



I.S.R.  
Istituto di Studi e di Ricerche  
Azienda Speciale della Camera di Commercio  
di Massa-Carrara con Provincia di Massa-Carrara,  
Comunità Montana della Lunigiana, Comune di  
Carrara, Comune di Massa

# 2001

## RAPPORTO ECONOMIA MASSA-CARRARA



# SOMMARIO

PREMESSA .....	7
<b>1.CONTESTO</b>	
1. MODIFICAZIONI STRUTTURALI DELL'ECONOMIA APUANA NEGLI ANNI NOVANTA .....	9
2. QUADRO NAZIONALE .....	15
3. QUADRO REGIONALE .....	19
<b>2.SINTESI LOCALI</b>	
1. DEMOGRAFIA .....	23
2. INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO .....	29
QUADRO GENERALE	
QUADRO PROVINCIALE	
3. MERCATO DEL LAVORO .....	37
- OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE	
- LAVORO NON REGOLARE	
- CASSA INTEGRAZIONE	
- ADDETTI NEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE	
4. REDDITO E CONSUMI .....	51
5. CREDITO .....	57
<b>3.SETTORI</b>	
1. LAPIDEO .....	61
- ANDAMENTO DELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO	
- ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE	
- DINAMICA IMPRENDITORIALE	
- ANDAMENTO TASSA MARMI	
- MOVIMENTAZIONE PORTO DI CARRARA	
2. INDUSTRIA .....	75
- ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO E DELL'OCCUPAZIONE	
- DINAMICA IMPRENDITORIALE	
- ZONA INDUSTRIALE APUANA NEL CONTESTO PROVINCIALE	
- CAMPIONAMENTO DELLE VENTI GRANDI IMPRESE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA	
- GIURIA DELLA CONGIUNTURA	

© 2001 Istituto di Studi e di Ricerche

## Redazione:

Giorgio De Filippi, Giovanni Lagomarsini, Massimo Marcesini, Daniele Mocchi, Alberto Ravecca e Giulio Ravenna

## Coordinamento generale:

Alberto Ravecca

## Coordinamento editoriale:

Giorgio De Filippi

## Si ringrazia per la preziosa collaborazione:

Banca d'Italia Sede di Massa, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine SpA, Consorzio Zona Industriale Apuana, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Ufficio Marmo Comune di Carrara e tutti coloro che hanno fornito i dati di base del presente Rapporto.

3. ARTIGIANATO .....	93
- STRUTTURA DELL'ARTIGIANATO	
- ANDAMENTO DELL'ARTIGIANATO NEL 2000	
4. COMMERCIO .....	103
- QUADRO NAZIONALE	
- STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA PROVINCIALE	
- STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA LOCALE	
- ANDAMENTO DELLE VENDITE AL DETTAGLIO A LIVELLO NAZIONALE	
- ANDAMENTO CONGIUNTURALE REGIONALE	
- ANDAMENTO CONGIUNTURALE PROVINCIALE	
- PROSPETTIVE FUTURE	
5. PORTO .....	115
- ANDAMENTO DEI TRAFFICI	
- PRODOTTI LAPIDEI	
- MERCI VARIE	
- PRODOTTI SIDERURGICI	
- RINFUSE SOLIDE	
- MERCI IN CONTENITORI	
6. TURISMO .....	121
- FLUSSI NELLE STRUTTURE RICETTIVE ITALIANE	
- FLUSSI NELLE STRUTTURE RICETTIVE DELLE PROVINCIA DI MASSA-CARRARA	
- IMPATTO DEL TURISMO SUI CONSUMI PROVINCIALI	
- ALCUNI TEMI DEL DIBATTITO TURISTICO	
7. AGRICOLTURA .....	133
- PREMESSA	
- ANALISI DI SETTORE	
CONCLUSIONI .....	139
APPENDICE	
- STUDIO DI SETTORE: ANALISI DI ALCUNI DATI DI BILANCIO DELLE PRINCIPALI IMPRESE DI MASSA-CARRARA .....	143

# PREMESSA

Il Rapporto si propone il tradizionale obiettivo di rappresentare la realtà socio-economica provinciale sulla base dei dati e delle statistiche relative all'anno 2000 e di fornire ai vari soggetti interessati, attraverso l'approfondimento di temi di particolare rilievo, una lettura dei processi di medio e lungo periodo che trascendono le vicende congiunturali.

Per la prima volta il Rapporto è stato elaborato dall'Istituto di Studi e di Ricerche, l'Azienda Speciale della Camera di Commercio istituita lo scorso anno unitamente all'Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, alla Comunità Montana della Lunigiana ed ai Comuni di Massa e di Carrara.

I motivi che sorreggono l'iniziativa dell'Istituto sono molteplici: il settore degli studi e delle ricerche rappresenta un campo di interesse tra i più tradizionali e tipici per le Camere di Commercio e nel tempo si sono avute molteplici trasformazioni nel modo di esplicitarsi di tale funzione, più marcata negli anni dell'accentuazione dell'importanza della programmazione economica e, più di recente, tornata in primo piano, nell'ambito della nuova posizione istituzionale degli enti camerali.

Le Camere di Commercio, usufruendo della disponibilità di dati propri e di quelli che derivano loro dall'essere snodo periferico ISTAT, possono rappresentare un punto di riferimento di grande rilevanza nell'analisi delle situazioni economiche locali e della loro evoluzione.

Tali affermazioni diventano ancor più significative se riferite al caso Massa-Carrara, ove le profonde trasformazioni della struttura economica, tuttora in essere, esigono una particolare attenzione sul versante della conoscenza dei vari fenomeni. La partecipazione dei soggetti pubblici (Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Comunità Montana della Lunigiana, Comuni di Massa e di Carrara) da una parte conferisce la dovuta importanza all'iniziativa, dall'altra costituisce una sicura garanzia per una sua corretta impostazione che rifugga da visioni di parte o che rischi di relegare l'attività di studio a mera esercitazione intellettuale.

In particolare l'attività dell'Istituto di Studi e di Ricerche di cui la predisposizione del Rapporto annuale costituisce solo una parte, dovrà consentire un costante monitoraggio dell'evoluzione dell'economia provinciale, momento questo assolutamente decisivo per consentire agli enti partecipanti di assumere correttamente le loro iniziative e i loro interventi.

IL PRESIDENTE DELLA  
CAMERA DI COMMERCIO  
Giulio Conti

# 1. CONTESTO

## 1. LE MODIFICAZIONI STRUTTURALI DELL'ECONOMIA APUANA NEGLI ANNI NOVANTA

Già agli inizi degli anni '90, il vecchio modello di sviluppo basato sulla presenza delle grandi imprese industriali private ed a partecipazione statale poteva considerarsi superato.

Oggi nessuno pone più in discussione le linee strategiche dello sviluppo apuano ed è una semplice acquisizione, condivisa da tutti (Istituzioni, forze politiche ed economiche), che il futuro dell'area apuana si decide e si deciderà partendo dalla centralità del lavoro e del sistema delle piccole e medie imprese, con un ruolo fondamentale per il turismo, non più relegato a settore marginale, capace solo di produrre redditi complementari.

La provincia di Massa-Carrara negli anni 2000 si presenta, infatti, con caratteristiche diverse rispetto ai primi anni '90.

In sintesi i fenomeni più rilevanti appaiono i seguenti:

- Una crescente terziarizzazione dell'economia provinciale coerente con l'andamento regionale e nazionale. I servizi rappresentano il 70,5% del valore aggiunto provinciale (tab.1) ed il 69,0% dell'occupazione attivata (circa 49.000 addetti), con un incremento dell'incidenza nel VAC di tre punti rispetto al 1991 (tab.2). Dei 1.027 miliardi di lire correnti di incremento del valore aggiunto provinciale nel periodo 1991/'99, il 79,8% sono stati realizzati dal terziario, il 17,6% dall'industria e il 2,6% dall'agricoltura. Il VAC prodotto dai servizi ha viaggiato, nei nove anni considerati, con un ritmo di incremento medio lordo annuo del 4,2% contro il 2,0% dell'industria ed il 7,5% dell'agricoltura la cui incidenza sul valore aggiunto in termini assoluti e relativi resta assai marginale.
- L'industria in generale, comprendendo le costruzioni, occupa circa 21.000 addetti, il 29,6% del totale e vale il 28,0% del valore aggiunto provinciale. Si tratta di un'incidenza di poco inferiore al dato medio regionale (29,4%) ed in linea con il dato medio nazionale (28,2%). Il comparto, pur diminuendo l'incidenza di 3,3 punti, ha sostanzialmente mantenuto le posizioni. Risultato da non sottovalutare tenendo conto delle pesanti dismissioni delle grandi imprese industriali avvenute negli anni '80 e nei primi anni '90. Il merito è essenzialmente dovuto alla crescita delle piccole e medie imprese e dell'artigianato che, da solo, vale il 66,8% delle imprese attive nel settore manifatturiero. Infatti, le imprese manifatturiere iscritte al Registro Ditte sono passate dalle 2.516 del 1991 alle 2.930 del 31/12/2000, con un incremento del 16,5%.
- Negli ultimi sei anni, dal 1996 ad oggi, il numero delle imprese artigiane è in costante crescita ed ha abbondantemente superato le cinquemila unità con un incremento, in valori assoluti, pari a 300 nuove imprese, riportandosi, come consistenza, ai livelli raggiunti agli inizi degli anni '90.
- Una crescita numerica dell'imprenditoria, della voglia di fare impresa, di mettersi in proprio che, pur non raggiungendo l'incidenza di altre zone del Paese è in ogni modo un dato indi-

cativo. Nel 1991 le imprese iscritte al Registro Ditte della Camera di Commercio erano, complessivamente 14.625, nel 2000 hanno raggiunto le 19.596 unità, con un incremento di circa il 34% ed un conseguente spostamento dal lavoro dipendente al lavoro autonomo.

- La "reindustrializzazione", l'assegnazione alle imprese delle aree della Zona Industriale, può in larga misura definirsi conclusa. La deindustrializzazione avvenuta negli anni Ottanta aveva lasciato come pesante fardello un'eredità di oltre due milioni di metri quadrati di aree dismesse, soprattutto concentrate nella fascia costiera, aree su cui dovevano essere avviati o completati i processi di bonifica, disegnati gli strumenti urbanistici, regolati i rapporti con le proprietà, intraprese iniziative di promozione e reindustrializzazione. Gran parte di queste attività sono state, oggi, realizzate.
- La provincia apuana mostra un crescente grado di apertura verso i mercati esteri che la pone, ai vertici nazionali assieme alle province più avanzate del Paese. Circa il 40% del PIL provinciale deriva dal fatturato export e, secondo le proiezioni Prometeia, quest'incidenza è destinata a crescere. Esportazioni polarizzate attorno a due settori: il tradizionale lapideo con il 52,56% dell'export provinciale nel 2000 ed il metalmeccanico che vale il 39,38% del totale esportato.
- Il lapideo non solo per l'export, rappresenta ancora il settore fondamentale dell'economia apuana, non soltanto perché, con i comparti dell'estrazione e lavorazione dei materiali, contribuisce a formare circa il 10% del valore aggiunto provinciale, quasi il doppio della meccanica e tre volte il peso del settore turistico, ma poiché spalma la sua influenza su tutti i settori economici provinciali (dai trasporti al turismo, dal credito all'artigianato, dalla meccanica ai servizi, ecc.). Tuttavia, come ha rilevato anche la recente indagine Censis "I percorsi di sviluppo del settore lapideo di Massa-Carrara, tra continuità ed innovazione", il settore perde competitività, il livello degli investimenti è basso, il tessuto relazionale è sfilacciato e di conseguenza lo è quello economico, anche se esistono al suo interno almeno tre punti di forza su cui occorre far leva: "L'esistenza di un territorio – testimonial, quello della montagna, conosciuto in tutto il mondo per il suo marmo bianco, che è insieme la disponibilità di un marchio e, attraverso le cave, di materia prima. La presenza sul territorio di una via preferenziale di trasporto individuabile nel porto. E, infine, sul versante della struttura organizzativa del distretto il nucleo di grandi imprese che potrebbero agevolare il distretto nel suo riposizionamento guidando la formulazione ed attuazione di linee strategiche di intervento".
- Dopo il 1996 e fino ad oggi, attraversando cicli congiunturali di maggiore o minor fortuna, il comparto metalmeccanico si è invece accreditato come l'unico reale bacino occupazionale dell'industria apuana, sia nelle residue presenze di grande impresa localizzate principalmente nella Zona Industriale Apuana, sia nelle "storie di successo" di alcune medie imprese locali, in special modo concentrate nella produzione di banchi per carrozzerie e di macchine per il marmo e granito, che nel corso degli anni Novanta hanno completato il "salto di qualità" verso una moderna strutturazione e presenza sul mercato mondiale, sia infine nel tessuto di piccole imprese subfornitrici, il così detto "indotto locale", la cui carenza era stata individuata storicamente come una fra le principali lacune del modello di sviluppo industriale prevalso fino agli anni Ottanta.
- Il porto di Marina di Carrara ha consolidato in questi anni il ruolo strategico all'interno dell'economia locale passando da 2,6 milioni di tonn. di merci movimentate nel 1991 a circa 3,4 milioni di tonn. del 2000, mentre l'incidenza del settore trasporti sul valore aggiunto provinciale è oggi pari al oltre il 6%. L'approvazione del nuovo PRG del porto, come strumento di

programmazione e di sviluppo dello scalo ha assunto oggi una fondamentale importanza per l'intero tessuto produttivo locale.

- Il turismo, di là dalle valutazioni numeriche delle presenze, appare un settore in espansione ed ha recuperato negli anni '90 il trend di crescita già raggiunto negli anni '70 ed '80, superando la pesante battuta di arresto determinata dalle vicende legate alla presenza dell'industria chimica. Una crescita, aggiungiamo subito, largamente inferiore alle potenzialità ed al nuovo ruolo assegnato al comparto dalle Istituzioni e dalle forze economiche locali
- Per quanto riguarda il commercio, nonostante l'entrata in vigore proprio nel 2000 della cosiddetta riforma Bersani, da cui si attendevano effetti negativi, i piccoli negozi hanno sostanzialmente tenuto, in un quadro di dinamicità abbastanza elevata ed all'interno di un ammodernamento complessivo della rete distributiva.
- In aumento anche la consistenza dei servizi più qualificati per le imprese. Nell'ultimo anno le imprese attive nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria sono passate da 312 a 352 (+12,8%) e quelle attive nell'informatica e nelle attività connesse, da 206 a 222 (+7,8%).
- Il tasso di disoccupazione rispetto alla metà degli anni '90, nonostante l'inversione di tendenza registrata proprio nel 2000, continua a diminuire (purtroppo molto lentamente) ed è in ogni caso doppio rispetto alla media regionale, ma la novità è rappresentata dalla crescita del tasso di occupazione ed in particolare dell'occupazione femminile.
- Anche per la Lunigiana l'inizio degli anni 2000 segna alcuni elementi di novità:
  - Dal punto di vista demografico, pur continuando una complessiva perdita di popolazione residente, si delineano due gruppi di Comuni quelli della media valle del Magra (Aulla, Licciana Nardi, Podenzana e Villafranca) che presentano una situazione demografica meno compromessa e quelli situati nell'alta valle del Magra con una situazione demografica fortemente deficitaria, con un accentramento delle attività economiche, produttive e terziarie, nei comuni della prima fascia.
  - Si consolida il modello di sviluppo "originale" della Lunigiana, che può essere in parte colto attraverso l'indicatore costituito dal reddito disponibile. Se per quanto riguarda il valore aggiunto pro capite, il reddito prodotto, nella graduatoria nazionale, la provincia di Massa-Carrara occupa il 67° posto ed ha recuperato appena quattro posizioni rispetto al 1991, con uno scarto di -18,7% rispetto al valore medio nazionale, per quanto riguarda il reddito disponibile (tab. 3), l'82% della popolazione apuana vive con un reddito disponibile superiore alla media nazionale e, all'interno della Lunigiana, vive con un reddito disponibile superiore alla media nazionale oltre il 55% della popolazione residente. Infatti, come è noto, nel reddito disponibile entrano a far parte, contrariamente al reddito prodotto, i trasferimenti pubblici (pensioni) e finanziari (interessi) ed inoltre il reddito disponibile risente, a livello territorialmente disaggregato, della ricchezza percepita dai residenti di una località che operano economicamente in località diverse dalla residenza (fenomeno particolarmente rilevante per il conosciuto fenomeno del pendolarismo lunigianese verso Sarzana e la provincia di La Spezia).
  - Se è vero che la popolazione residente tende lentamente a diminuire, è altrettanto vero che il numero delle case per vacanza presenti in Lunigiana tende costantemente ad aumentare: 6.582 unità abitative nel 1981, 7.803 nel 1991, 9.501 nel 1996 (fonte IRPET su dati ENEL), con evidenti ripercussioni positive per le attività economiche dell'area, dal commercio all'edilizia, ai servizi, solo per citare alcuni esempi.

- La crescita delle seconde case o abitazioni per vacanze è a sua volta derivata dalla forte attrazione dell'area esercitata sulla domanda turistica. Sono in aumento anche le presenze negli alberghi, negli esercizi complementari e soprattutto negli agriturismi.
- L'agricoltura lunigianese, che rappresenta circa il 3% del valore aggiunto dell'area, ha visto diminuire nell'ultimo decennio sia la superficie agricola sia il numero complessivo di aziende, secondo un trend simile a quello regionale. I problemi più rilevanti restano: la frammentazione fondiaria, l'elevata età media degli imprenditori agricoli e la formazione professionale ancora inadeguata ed in forte ritardo rispetto alla novità ed alle nuove problematiche in gioco. Per contro si rileva un ritrovato interesse verso produzioni tipiche e locali e verso prodotti molto radicati nella realtà territoriale.
- Proprio nella filiera agricoltura/allevamento/produzioni tipiche/qualità ambientale/gastronomia/turismo, sembra risiedere uno dei maggiori potenziali di crescita dell'area emerso nel corso degli ultimi anni.
- Sono in aumento, come del resto in la provincia, il numero delle imprese e d'imprenditori lunigianesi nei diversi settori economici, mentre, al contrario dell'area di costa, esiste ancora una discreta disponibilità d'aree per nuovi insediamenti produttivi, fattori che, tutti insieme, possono disegnare per la Lunigiana un ruolo diverso anche rispetto al recente passato.

**TAB. 1. VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI DEL TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE NEL 1999, NELLE PROVINCE DELLA TOSCANA. VALORI IN MILIARDI DI LIRE CORRENTI.**

	VALORI ASSOLUTI			Totale	COMPOSIZIONE %			
	Agricoltura	Industria	Servizi		Agric.	Ind.	Serv.	Totale
Arezzo	240	4.148	6.035	10.424	2,3	39,8	57,9	100,0
Firenze	335	10.960	28.622	39.917	0,8	27,5	71,7	100,0
Grosseto	497	1.148	4.819	6.464	7,7	17,8	74,5	100,0
Livorno	158	1.995	7.615	9.768	1,6	20,4	78,0	100,0
Lucca	173	3.818	8.105	12.096	1,4	31,6	67,0	100,0
<b>Massa-Carrara</b>	<b>82</b>	<b>1.481</b>	<b>3.729</b>	<b>5.292</b>	<b>1,5</b>	<b>28,0</b>	<b>70,5</b>	<b>100,0</b>
Pisa	307	3.881	8.814	13.003	2,4	29,9	67,8	100,0
Pistoia	416	2.864	5.933	9.214	4,5	31,1	64,4	100,0
Prato	11	3.659	5.364	9.035	0,1	40,5	59,4	100,0
Siena	454	2.471	5.799	8.724	5,2	28,3	66,5	100,0
<b>Toscana</b>	<b>2.674</b>	<b>36.426</b>	<b>84.836</b>	<b>123.935</b>	<b>2,2</b>	<b>29,4</b>	<b>68,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>61.580</b>	<b>531.549</b>	<b>1.289.240</b>	<b>1.882.370</b>	<b>3,3</b>	<b>28,2</b>	<b>68,5</b>	<b>100,0</b>

FONTE: ISTITUTO G. TAGLIACARNE

**TAB. 2. VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI DEL TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE NELLA PROVINCIA DI MASSA- CARRARA, ANNI 1991/1999. VALORI IN MILIARDI DI LIRE CORRENTI.**

ANNI	VALORI ASSOLUTI			Totale	COMPOSIZIONE %			
	Agricoltura	Industria	Servizi		Agric.	Ind.	Serv.	Totale
1991	49	1.254	2.702	4.005	1,2	31,3	67,5	100,0
1992	50	1.267	2.943	4.259	1,2	29,7	69,1	100,0
1993	60	1.260	3.056	4.376	1,4	28,8	69,8	100,0
1994	66	1.324	3.137	4.527	1,5	29,2	69,3	100,0
1995	69	1.396	3.362	4.827	1,4	28,9	69,7	100,0
1996	74	1.477	3.417	4.968	1,5	29,7	68,8	100,0
1997	85	1.478	3.553	5.116	1,7	28,9	69,4	100,0
1998	83	1.482	3.586	5.151	1,6	28,8	69,6	100,0
1999	82	1.481	3.729	5.292	1,5	28,0	70,5	100,0

FONTE: ISTITUTO G. TAGLIACARNE

TAB. 3. REDDITO DISPONIBILE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA - ANNO 1998

COMUNI	Reddito disponibile in miliardi di lire	Reddito disponibile pro capite	Numeri indice base Provincia =100	Numeri indice base Regione =100	Numeri indice base Italia =100
Aulla	281	27.222	100,30	90,92	105,02
Bagnone	56	26.703	98,38	89,19	103,02
Carrara	1.831	27.879	102,72	93,12	107,55
Casola	35	26.193	96,51	87,48	101,05
Comano	20	25.604	94,34	85,51	98,78
Filattiera	64	24.850	91,56	83,00	95,87
Fivizzano	239	25.358	93,43	84,70	97,83
Fosdinovo	111	26.118	96,23	87,23	100,76
Licciana Nardi	119	24.857	91,58	83,02	95,90
Massa	1.845	27.125	99,94	90,60	104,65
Montignoso	244	24.943	91,90	83,31	96,23
Mulazzo	66	25.089	92,44	83,80	96,79
Podenzana	43	25.186	92,80	84,12	97,17
Pontremoli	253	30.911	113,89	103,24	119,26
Tresana	54	25.438	93,72	84,96	98,14
Villafranca	126	26.740	98,52	89,31	103,16
Zeri	36	25.731	94,80	85,94	99,27
<b>PROVINCIA</b>	<b>5.424</b>	<b>27.141</b>	<b>100,00</b>	<b>90,65</b>	<b>104,71</b>

FONTE: ISTITUTO G. TAGLIACARNE

# 1. CONTESTO

## 2. QUADRO NAZIONALE

Nel 2000, secondo i dati a consuntivo resi noti dall'ISTAT, il valore del PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 2.257.066 miliardi di lire correnti, con un aumento del 5,2 per cento rispetto al 1999.

La crescita del PIL, valutata ai prezzi del 1995, è risultata pari al 2,9 per cento, facendo registrare il tasso più elevato degli ultimi cinque anni e, se si esclude il 1995, dove si ottenne un risultato analogo, anche degli ultimi dieci anni.

I dati finora disponibili per gli altri paesi indicano un aumento del 5 per cento per gli Stati Uniti, del 3,2 per la Francia e del 3,1 per cento per la Germania.

La crescita è stata quindi sostanzialmente in linea con quella europea.

In Italia, all'aumento del prodotto si è accompagnata una crescita dell'8,3 per cento per le importazioni di beni e servizi, che ha determinato un incremento delle risorse disponibili pari al 4,1 per cento.

Dal lato degli impieghi, la crescita in termini reali è stata del 2,6 per cento per quanto riguarda i consumi finali nazionali (più 2,9 per cento per la spesa a carico delle famiglie residenti, più 1,7 per cento per la spesa della pubblica amministrazione (PA) e delle istituzioni sociali private (ISP) e più 6,1 per cento per gli investimenti fissi lordi).

La spesa per i consumi delle famiglie ha finalmente, dopo anni, allungato il passo e la fase espansiva dovrebbe continuare nel 2001.

Le esportazioni di beni e servizi hanno fatto registrare un aumento complessivo del 10,2 per cento, dovuto sia ai beni (9,7 per cento) sia ai servizi (12,4 per cento). Oltre alla domanda interna, anche il saldo con l'estero ha contribuito positivamente alla crescita del PIL in termini reali, con un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi tre anni. La variazione delle scorte ha apportato un contributo negativo, diversamente da quanto era avvenuto nei tre anni precedenti.

L'aumento dei consumi privati interni è stato del 3,3 per cento, superiore a quello dei consumi finali delle famiglie residenti. Ciò è stato dovuto a una dinamica molto positiva dei consumi effettuati dai non residenti a fronte di una diminuzione della spesa all'estero dei residenti.

Il buon andamento degli investimenti fissi lordi è generalizzato a tutti i comparti; le dinamiche più sostenute sono state fatte registrare dai beni immateriali (più 11,6 per cento); dai mezzi di trasporto (più 9,9 per cento), le macchine e attrezzature sono aumentate del 6,9 per cento e le costruzioni del 3,6 per cento.

Il deflatore del PIL ha presentato nel 2000 un aumento del 2,2 per cento; ad esso ha fatto riscontro una crescita del 2,9 per cento del deflatore della spesa delle famiglie residenti (+2,8 per cento per i consumi interni), del 2,8 per cento di quello dei consumi della PA e delle ISP, del 2,5 per cento di quello degli investimenti fissi lordi.

La ragione di scambio con l'estero ha registrato un forte peggioramento rispetto all'anno precedente: i prezzi all'importazione di beni e servizi sono risultati in aumento (più 12,7 per cento),

per effetto della crescita dei prezzi dei prodotti energetici e della svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro; i prezzi all'esportazione sono aumentati del 6 per cento.

Dal punto di vista della formazione del prodotto, a sostenere la crescita in termini reali del PIL sono stati i settori dei servizi (più 3 per cento), dell'industria in senso stretto (più 2,7 per cento) e delle costruzioni (più 2,6 per cento). Il settore dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca ha fatto registrare una diminuzione del valore aggiunto del 2,1 per cento.

L'occupazione totale, espressa in termini di unità di lavoro al netto della cassa integrazione guadagni, è aumentata nel 2000 dell'1,5 per cento (più 1,5 per cento le unità di lavoro dipendenti, più 1,3 per cento quelle indipendenti). Dal punto di vista settoriale, si è registrata una riduzione dell'occupazione totale nell'agricoltura (meno 2,4 per cento), un lieve incremento nell'industria in senso stretto (più 0,1 per cento) ed aumenti più consistenti sia nelle costruzioni (più 1,6 per cento), sia nel complesso dei servizi (più 2,3 per cento).

L'andamento dell'occupazione è sostanzialmente in linea con quello registrato nei Paesi europei. Il numero degli occupati è cresciuto negli ultimi due anni di ben 900 mila unità, si tratta della più forte espansione della domanda di lavoro realizzata dall'inizio degli anni '80.

I redditi da lavoro dipendente nell'intera economia sono aumentati nel 2000 del 4,5 per cento, le retribuzioni lorde del 4,7 per cento. In particolare, l'aumento delle retribuzioni è stato pari all'1,4 per cento nel settore agricolo, al 2,7 per cento nell'industria e al 5,7 per cento nel complesso delle attività dei servizi.

## FINANZA PUBBLICA

**TAB. 1. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – SEC95. ANNO 2000**

AGGREGATI	MILIARDI DI LIRE CORRENTI	VARIAZIONI % 2000 su 1999	MILIARDI DI LIRE a prezzi 1995	VARIAZIONI % 2000 su 1999
Prodotto interno lordo	2.257.066	5,2	1.962.649	2,9
Importazioni di beni e servizi (fob)	614.638	22,0	558.398	8,3
Consumi finali nazionali	1.769.990	5,6	1.525.192	2,6
- spesa delle famiglie	1.353.338	5,9	1.181.222	2,9
- spesa della P.A. e I.S.P.	416.652	4,6	343.970	1,7
Investimenti fissi lordi	443.234	8,7	401.646	6,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	18.422	-	3.483	-
Esportazioni di beni e servizi (fob)	640.058	16,8	590.726	10,2

Nel 2000 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL ha registrato un deciso miglioramento, essendo sceso allo 0,3 per cento dall'1,8 per cento dell'anno precedente. In valore assoluto si è ridotto di oltre 30.000 miliardi, attestandosi sul livello di 7.560 miliardi. Su tale risultato ha influito l'entrata derivante dall'assegnazione delle licenze UMTS, il cui importo è stato pari a quasi 27.000 miliardi; escludendo questa posta, l'indebitamento netto ha raggiunto un livello pari all'1,5 per cento del PIL.

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari al 6,1 per cento del PIL. Per il terzo anno consecutivo il risparmio delle amministrazioni pub-

bliche (risultato pari a circa 40.000 miliardi) è stato positivo, raggiungendo l'1,8 per cento del PIL rispetto all'1,6 per cento del 1999. Di conseguenza, buona parte della spesa in conto capitale destinata allo sviluppo (investimenti fissi lordi e contributi agli investimenti) è stata finanziata dalle risorse generate dall'attività di parte corrente. Tale spesa, calcolata al netto dei disinvestimenti, è cresciuta in misura limitata (+2,9 per cento), anche per effetto dell'avvio del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici.

Le uscite di parte corrente hanno registrato un analogo tasso di crescita (+3 per cento); il loro rapporto sul PIL è diminuito di un punto percentuale (dal 44,6 per cento nel 1999 al 43,6 per cento nel 2000). Tale andamento è il risultato di un aumento del 3,4 per cento delle uscite correnti al netto degli interessi e di una sostanziale stabilità di questi ultimi, che fra il 1999 ed il 2000 sono passati dal 6,7 per cento del PIL al 6,5 per cento. Ciò è derivato anche dall'ulteriore rallentamento del ritmo di crescita del debito pubblico, il cui rapporto sul PIL è sceso da 114,5 per cento nel 1999 a 110,3 per cento nel 2000.

**TAB. 2 - INDEBITAMENTO NETTO, DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E PRODOTTO INTERNO LORDO. SEC95. ANNI 1996-2000.**

AGGREGATI	1996	1997	1998	1999	2000
Indebitamento netto	-135.047	-53.679	-58.745	-37.724	-7.560
Debito pubblico (a)	2.331.296	2.385.969	2.414.394	2.454.972	2.488.326
PIL	1.902.275	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066
Indebitamento netto/PIL (%)	-7,1	-2,7	-2,8	-1,8	-0,3
Debito pubblico/PIL (%)	122,6	120,1	116,2	114,5	110,3

(a) Elaborazione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica su dati della Banca d'Italia

Il costo del lavoro dei dipendenti pubblici è cresciuto del 3,1 per cento; le spese per consumi intermedi hanno presentato un aumento del 5 per cento rispetto all'anno precedente; quelle per prestazioni in natura (che includono prevalentemente spese per assistenza sanitaria in convenzione) sono cresciute del 7,2 per cento.

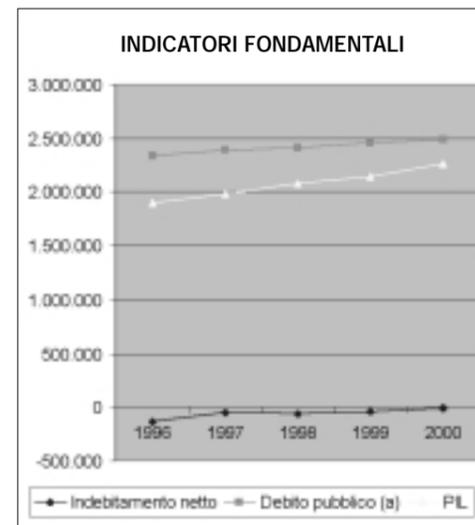
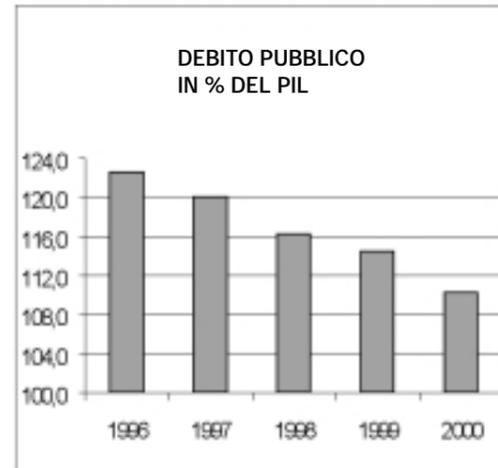
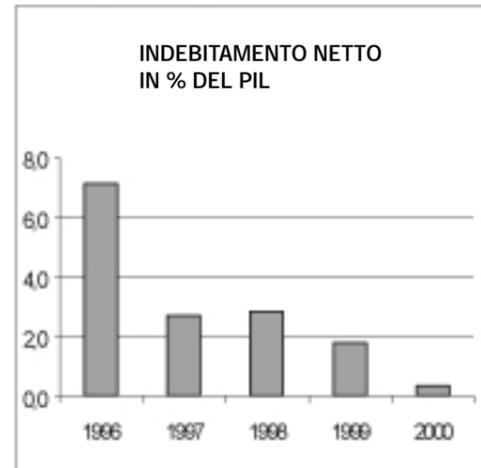
Di conseguenza, le spese per consumi finali delle amministrazioni pubbliche sono aumentate del 4,5 per cento.

La pressione fiscale complessiva (imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) si è ridotta dal 43 per cento nel 1999 al 42,4 per cento nel 2000. Tale risultato è l'effetto di una dinamica diversificata delle diverse componenti del prelievo fiscale e parafiscale, all'interno del quale le imposte dirette hanno mostrato i ritmi di crescita più contenuti (+2,1 per cento), anche per effetto della riduzione decisa a fine anno, e le imposte indirette ed i contributi sociali quelli più marcati (+4,9 per cento).

L'aumento delle imposte indirette è stato sostenuto in particolare dalla elevata dinamica dell'IVA (+13,2 per cento) e dell'IRAP, il cui gettito non è più influenzato dal recupero dell'anticipo del 120% che ne aveva depresso il livello nel 1999.

# 1. CONTESTO

## 3. QUADRO REGIONALE



Nell'anno 2000 le esportazioni italiane hanno registrato un aumento in valore del 16,4 per cento rispetto al 1999.

L'incremento più marcato si è registrato nel Mezzogiorno (più 27,3 per cento), seguito da quello dell'Italia centrale (più 19,1 per cento), dell'Italia nord-occidentale (più 14,7 per cento) e dell'Italia nord-orientale (più 14 per cento). Il risultato relativo al Mezzogiorno è stato influenzato positivamente dal forte aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati, i quali costituiscono una quota rilevante delle esportazioni dell'area. Tuttavia, anche escludendo tali prodotti, il Mezzogiorno ha registrato l'incremento maggiore (più 19,3 per cento).

Nella ripartizione nord-occidentale i notevoli aumenti manifestatisi per la Valle d'Aosta (più 37,9 per cento) e la Liguria (più 26,8 per cento) sono stati determinati soprattutto dalle vendite di prodotti metalmeccanici, mentre il risultato conseguito dalla Lombardia (più 15,1 per cento) è stato sostenuto dalle vendite di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali e di apparecchi elettrici e di precisione.

Nell'Italia nord-orientale solamente il Friuli-Venezia Giulia (più 17,5 per cento) ha fatto registrare un incremento superiore alla media nazionale. A tale risultato ha contribuito, in particolare, il sensibile aumento delle esportazioni derivanti da commesse navali. L'incremento meno elevato è stato registrato per il Trentino-Alto Adige (più 11,1 per cento).

Delle regioni dell'Italia centrale, le Marche (più 11,8 per cento) sono la sola regione per la quale l'aumento delle esportazioni si pone sotto la media nazionale.

Nell'Italia meridionale (più 18,6 per cento), si osserva il consistente incremento della Calabria (più 33,7 per cento), dovuto soprattutto alle esportazioni di macchine e apparecchi meccanici, e dell'Abruzzo (più 30,5 per cento), favorito dalla crescita delle vendite di apparecchi elettrici e di precisione. All'opposto, si osserva una diminuzione delle esportazioni della Basilicata (meno 2,8 per cento), derivante dal calo delle vendite di autoveicoli.

Per le regioni dell'Italia insulare (più 57,1 per cento, che si riduce a più 25 per cento se si escludono i prodotti petroliferi raffinati), si registra un consistente aumento delle vendite all'estero della Sicilia (più 28,6 per cento al netto dei prodotti petroliferi raffinati) al quale hanno contribuito soprattutto i prodotti metalmeccanici (ad esclusione dei mezzi di trasporto).

Nel 2000 l'andamento dell'export della Toscana ha registrato un incremento significativo del 20,4%, superiore di cinque punti alla pur positiva media nazionale (+15,4%) e l'incidenza sul totale nazionale è cresciuta dall'8,0% all'8,3%.

Rispetto alle principali regioni italiane esportatrici (Lombardia 28,3%, Veneto 14,3%, Piemonte 11,5% e Emilia Romagna 11,5%), la Toscana ha incrementato maggiormente la propria quota di mercato.

A trainare la ripresa sono stati i prodotti dell'industria manifatturiera, gli articoli di abbigliamento e pellicce, i metalli ed i prodotti in metallo e la produzione di altri mezzi di trasporto (Tab. 2).

In generale, come sottolinea anche l'IRPET, il 2000 ha rappresentato per la regione un anno di forte ripresa e le prime stime indicano una crescita del PIL regionale attorno al 3,3% più elevata rispetto alla già buona performance nazionale ed in linea con i paesi europei più industrializzati.

Oltre alle componenti estere della domanda, anche quelle nazionali hanno svolto un ruolo trainante; la crescita di investimenti e soprattutto di consumi, ha alimentato la domanda interna al paese con risvolti positivi soprattutto per le imprese produttrici di beni strumentali.

Tra i riflessi positivi più evidenti di questa fase congiunturale, il più importante è certamente legato alle dinamiche occupazionali.

Anche i dati più recenti confermano questo trend. Rispetto al gennaio 2000 l'occupazione in Toscana risulta cresciuta del 4%, con 55.000 occupati in più, mentre la disoccupazione si attesta su un tasso del 5,7%, inferiore di due punti a quello registrato nel gennaio 2000 (7,5%). Rispetto all'anno precedente (dato tendenziale), la performance dell'occupazione toscana, con il suo +4%, risulta più brillante di quella media nazionale (+3,2%) e anche di quella del centro - nord (+3,0%).

Le persone in cerca di occupazione nella regione sono risultate 87.000, in calo sensibile rispetto alle 112.000 del gennaio 2000 e stabili rispetto a quelle registrate in ottobre.

Quanto ai settori, prosegue l'espansione dei servizi (+3,1%, +27.000 occupati su base annua) e torna a salire anche l'occupazione industriale (+4,0%, pari a 19.000 occupati). In deciso ripresa anche l'agricoltura (+16,0%, + 8.000 occupati).

**TAB. 1. ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE - GENNAIO-DICEMBRE 1999 E 2000 (A)**

RIPARTIZIONI E REGIONI	1999		2000		VARIAZIONI % 2000/1999	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	In complesso	Esclusi i prodotti petroliferi raffinati
<b>NORD-CENTRO</b>	<b>383.729,2</b>	<b>89,7</b>	<b>442.274,1</b>	<b>88,8</b>	<b>15,3</b>	<b>15,1</b>
Italia nord-occidentale	179.325,7	41,9	205.748,3	41,3	14,7	14,6
Piemonte	50.877,7	11,9	57.167,0	11,5	12,4	12,2
Valle d'Aosta	554,5	0,1	764,7	0,2	37,9	37,9
Lombardia	122.434,7	28,6	140.894,1	28,3	15,1	15,0
Liguria	5.458,7	1,3	6.922,6	1,4	26,8	26,7
Italia nord-orientale	135.194,0	31,6	154.097,5	30,9	14,0	13,9
Trentino-Alto Adige	7.507,8	1,8	8.342,8	1,7	11,1	11,1
Bolzano-Bozen	3.943,6	0,9	4.299,5	0,9	9,0	9,0
Trento	3.564,3	0,8	4.043,3	0,8	13,4	13,4
Veneto	62.367,8	14,6	71.033,0	14,3	13,9	13,8
Friuli-Venezia Giulia	14.793,6	3,5	17.375,2	3,5	17,5	17,3
Emilia-Romagna	50.524,7	11,8	57.346,6	11,5	13,5	13,5
Italia centrale	69.209,5	16,2	82.428,3	16,6	19,1	18,8
Toscana	34.301,5	8,0	41.337,6	8,3	20,5	20,4
Umbria	3.773,9	0,9	4.441,9	0,9	17,7	17,7
Marche	12.332,1	2,9	13.789,6	2,8	11,8	11,3
Lazio	18.802,1	4,4	22.859,2	4,6	21,6	21,1
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>43.468,4</b>	<b>10,2</b>	<b>55.343,4</b>	<b>11,1</b>	<b>27,3</b>	<b>19,3</b>
Italia meridionale	33.642,2	7,9	39.905,2	8,0	18,6	18,3
Abruzzo	7.544,3	1,8	9.848,9	2,0	30,5	30,5
Molise	936,1	0,2	954,6	0,2	2,0	2,0
Campania	12.682,1	3,0	14.915,4	3,0	17,6	17,6
Puglia	9.863,3	2,3	11.479,9	2,3	16,4	15,3
Basilicata	2.169,7	0,5	2.109,1	0,4	-2,8	-2,8
Calabria	446,7	0,1	597,4	0,1	33,7	33,7
Italia insulare	9.826,2	2,3	15.438,2	3,1	57,1	25,0
Sicilia	6.781,7	1,6	10.696,9	2,1	57,7	28,6
Sardegna	3.044,6	0,7	4.741,3	1,0	55,7	14,7
Province diverse/non specific.	554,9	0,1	372,1	0,1	-32,9	-33,4
<b>ITALIA</b>	<b>427.752,5</b>	<b>100,0</b>	<b>497.989,6</b>	<b>100,0</b>	<b>16,4</b>	<b>15,4</b>

(a) Nella statistica del commercio con l'estero le merci destinate all'esportazione sono classificate secondo la provincia in cui sono state prodotte od ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione e riparazione di prodotti temporaneamente importati. I valori riferiti a province diverse e non specificate (circa 0,1 per cento del totale) sono relativi a prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinare l'origine. In adempimento al decreto ministeriale del 4 febbraio 1998, a partire da gennaio 1998, i dati relativi agli scambi commerciali con i paesi dell'Unione europea comprendono, per le imprese che presentano un valore annuo per cessioni inferiore a 7 miliardi di lire, il valore di fattura in luogo del valore Fob.

# 2. SINTESI LOCALI

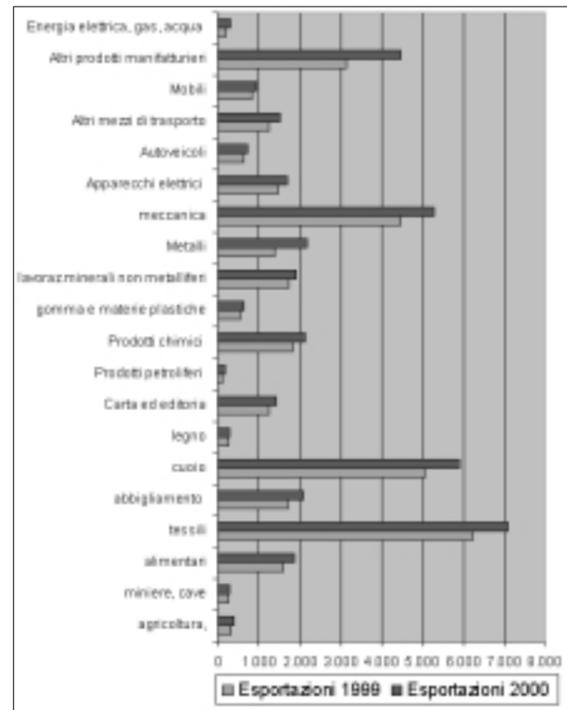
## 1. DEMOGRAFIA

TAB. 2. ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA 1999 E 2000. VARIAZIONI %. VALORI IN MILIONI DI LIRE

SETTORI ATECO	Esportazioni 1999	Esportazioni 2000	Variazioni %
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	344.738	398.354	15,55
Prodotti delle miniere e delle cave	246.674	274.652	11,34
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	1.611.925	1.875.469	16,35
Prodotti tessili	6.225.479	7.098.148	14,02
Articoli di abbigliamento e pellicce	1.718.595	2.109.233	22,73
Cuoio e prodotti in cuoio	5.073.228	5.916.035	16,61
Legno e prodotti in legno	235.574	265.760	12,81
Carta e prodotti di carta stampa ed editoria	1.233.569	1.448.101	17,39
Prodotti petroliferi raffinati	102.513	174.184	69,91
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.811.694	2.133.498	17,76
Articoli in gomma e materie plastiche	564.672	637.117	12,83
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.742.937	1.908.813	9,52
Metalli e prodotti in metallo	1.378.379	2.168.555	57,33
Macchine e apparecchi meccanici	4.482.570	5.288.552	17,98
Apparecchi elettrici di precisione	1.474.392	1.683.268	14,17
Autoveicoli	626.845	728.119	16,16
Altri mezzi di trasporto	1.251.570	1.527.470	22,04
Mobili	835.966	946.799	13,26
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escluso mobili)	3.153.234	4.462.929	41,53
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	186.899	292.522	56,51
<b>TOTALE</b>	<b>34.301.454</b>	<b>41.337.579</b>	<b>20,51</b>

FONTE: ISTAT - COMMERCIO CON L'ESTERO

GRAFICO 1. ESPORTAZIONI TOSCANE PER SETTORE



La popolazione della Provincia di Massa – Carrara, seppure in maniera quasi impercettibile, continua a diminuire : anche nel corso del 2000, infatti, si è manifestato un calo di 159 unità, pari a - 0,08%.

Negli ultimi cinque anni, peraltro, la flessione è stata di - 1.867 abitanti per una corrispondente percentuale dello 0,9: in pratica, se si esclude il biennio 1994 – 1995, allorquando si era registrato un modesto incremento, la perdita demografica non ha conosciuto soluzione di continuità.

Se allarghiamo il campo di osservazione agli ultimi 20 anni, analogamente a quanto verificatosi in moltissime aree del paese, si è riscontrata una perdita complessiva piuttosto significativa, considerato che le persone residenti sono diminuite di oltre 6.000 unità ( - 6.066, -3%).

Come spesso abbiamo avuto modo di sottolineare, questa tendenza è frutto di caratterizzazioni molto diversificate nelle due aree geografiche che compongono l'area apuana: la Lunigiana, infatti, continua ad essere interessata da flessioni piuttosto consistenti, mentre la zona costiera riesce a contenere il fenomeno in termini praticamente fisiologici.

Dal 1980 al 2000, infatti, l'area interna ha fatto riscontrare una perdita secca in termini assoluti di 4.473 unità, - 7,4%, mentre la zona marina ha contenuto in 1.593 tale diminuzione, di poco inferiore al 3%.

Relativamente al movimento del 2000, è da sottolineare che alcuni comuni hanno confermato un trend positivo che sembra ormai consolidato: in particolare, in virtù di un saldo migratorio decisamente favorevole fanno registrare buone performances Fosdinovo che registra + 45 unità e + 1,05%, Liciana Nardi + 23 unità e + 0,5% ed infine Podenzana, che vede crescere di ben 60 unità la sua popolazione, con un incremento del 3,4%.

Questi comuni, con riferimento al 1983, anno in cui Fosdinovo aveva "perduto" all'incirca 800 abitanti a favore di Fivizzano, hanno mostrato un trend di crescita decisamente ragguardevole, con punte particolarmente significative per Fosdinovo, + 704 abitanti e + 19,4%, e Podenzana con + 425 persone e + 30%.

Sulla fascia costiera il 2000 è risultato positivo per Massa con una crescita in termini assoluti di 232 unità, + 0,34 e per Montignoso, rispettivamente + 23 e + 0,23%, mentre Carrara perde terreno ribadendo un'emorragia che pare inarrestabile.

Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dal ritorno sopra le 1.400 unità delle nascite con una contestuale diminuzione, sotto la soglia delle 2.500 unità, dei decessi.

Nel contesto appare interessante il saldo migratorio che, pur senza avvicinare le cifre altisonanti di un recente passato, conferma una crescita vicina alle mille unità.

I mutamenti dell'ultimo ventennio, peraltro, hanno, in qualche modo, modificato la mappa degli insediamenti: in particolare la Lunigiana ha perso quasi l'8% dei suoi abitanti, contro una flessione appena di poco inferiore al 3% da parte della costa.

Nell'area interna, oltre ai già citati casi di Podenzana, Fosdinovo e Licciana Nardi, è da sottolineare la crescita di Villafranca Lunigiana e quella, seppur modesta, di Aulla, + 0,72%, mentre in diminuzione risultano tutti gli altri Comuni, con la punta più negativa rappresentata dal - 1,28% di Villafranca Lunigiana.

L'area marina, accanto all'exploit di Montignoso, + 14,58% ed al significativo incremento del capoluogo, + 3,0%, evidenzia, come già sottolineato, la netta flessione di Carrara.

Un ulteriore elemento che differenzia le due zone è rappresentato dalla netta divaricazione della densità di popolazione: la Lunigiana non raggiunge i 60 abitanti per mq., mentre il territorio marino raggiunge la sbalorditiva cifra di 787 abitanti per mq., con una punta davvero impressionante a Carrara con 916 unità.

Anche l'esame della struttura della popolazione rafforza la sensazione di una notevole diversità, peraltro presente anche su altri aspetti socio economici, tra le due aree: le classi quinquennali di età più dimensionate sono comprese, nella maggior parte dei casi, tra i 60-64 ed i 75-79 anni in Lunigiana, con le eccezioni di quei comuni che, come già sottolineato in precedenza, hanno flussi di immigrazione molto elevati che, oltre a sovradimensionare le classi di età più giovani, determinano un abbassamento dell'età media.

Nell'area marina, al contrario, le classi più "affollate" sono comprese tra i 25-29 ed i 35-39 anni di età.

Questo elemento, ovviamente, origina una significativa diversità tra le età medie, sia a livello di area che, non meno, a livello comunale.

In effetti la zona lunigianese mostra un'età media superiore all'altra zona di quasi 4,5 anni, anche se, in verità, il divario è ben minore rispetto a quello segnalato in anni precedenti: nel 1990, ad esempio, il gap sfiorava i sei anni.

Questo assottigliamento della differenza è da imputare, verosimilmente, al combinato di due fattori: da un lato al più elevato tasso di mortalità nelle fasce più vecchie della popolazione della Lunigiana che, paradossalmente, determina una dinamica di "invecchiamento" meno spinta dell'area di costa; dall'altro non è azzardato affermare che influisca il fenomeno di forte immigrazione di persone con un'età media relativamente bassa verso alcuni comuni interni.

È Montignoso il Comune con l'età media più bassa, 41,7871 anni, mentre a Zeri spetta il primato inverso con ben 53,1426 anni.

Altri Comuni Lunigianesi, Bagnone, Casola Lunigiana, Comano si attestano sopra i 50 anni, mentre è Podenzana, con 43,82 anni, l'agglomerato urbano con l'età media più bassa dell'intera Lunigiana; da rimarcare che, comunque, tale cifra è pur sempre superiore a quella del Comune di Carrara che ha l'età media più elevata tra i Comuni costieri, 43,74 anni.

Nell'ultimo trentennio il primato per la crescita maggiore nell'età media è da attribuire a Fivizzano, che ha visto "invecchiare" i propri abitanti mediamente di 8,6933, mentre, al lato opposto, si staziona Podenzana con un innalzamento medio dell'età dei suoi abitanti di solo 1,4229 anni.

Comunque sia, sempre per effetto di dinamiche apparentemente "bizzarre", ma che, se analizzate più compiutamente, rispondono a logiche ben precise, l'invecchiamento maggiore, contrariamente a quello che si è portati comunemente a pensare, si è verificato nel perimetro dei comuni marini.

Un'ultima breve annotazione si impone per un aspetto sociale apparentemente marginale ma che evidenzia una rapida trasformazione nelle abitudini e negli stili di vita.

I matrimoni, nel corso del 2000, come del resto era accaduto nell'anno precedente, sono aumentati, poiché sono passati da 881 a 929.

L'elemento di novità è rappresentato dal fatto che, al contrario dell'altro, questo andamento è stato originato quasi totalmente dalla significativa crescita dei riti religiosi con un rapporto a favore di questi ultimi rispetto a quelli civili pari a 2,64: siamo ben lontani dei valori dei primi anni '90 - di poco inferiori a 4 -, purtuttavia questa inversione di tendenza va monitorata per capire se, ancora una volta, siamo in presenza di uno di quei ricorsi storici così frequenti nelle vicende dell'evoluzione della nostra società.

**TAB. 1. PROVINCIA DI MASSA - CARRARA. ABITANTI, COMPOSIZIONE PER SESSO, SUPERFICIE DEI COMUNI E DENSITA PER MQ. 31 DICEMBRE 2000**

N° C O M U N E	ABITANTI			COMPOS. PER SESSO			Sup. kmq.	Densità popolaz. per kmq.
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femm.	Totale		
1 AULLA	4.976	5.354	10.330	48,17	51,83	100,00	59,79	172,8
2 BAGNONE	962	1.087	2.049	46,95	53,05	100,00	73,79	27,8
3 CASOLA LUNIG.	638	680	1.318	48,41	51,59	100,00	42,53	31,0
4 COMANO	380	427	807	47,09	52,91	100,00	54,67	14,8
5 FILATTIERA	1.243	1.301	2.544	48,86	51,14	100,00	48,97	52,0
6 FIVIZZANO	4.447	4.772	9.219	48,24	51,76	100,00	180,23	51,2
7 FOSDINOVO	2.128	2.205	4.333	49,11	50,89	100,00	48,99	88,4
8 LICCIANA NARDI	2.359	2.468	4.827	48,87	51,13	100,00	55,96	86,3
9 MULAZZO	1.251	1.338	2.589	48,32	51,68	100,00	62,65	41,3
10 PODENZANA	927	916	1.843	50,30	49,70	100,00	17,20	107,2
11 PONTREMOLI	3.756	4.312	8.068	46,55	53,45	100,00	182,68	44,2
12 TRESANA	982	1.085	2.067	47,51	52,49	100,00	44,08	46,9
13 VILLAFRANCA LUN.	2.241	2.403	4.644	48,26	51,74	100,00	29,49	157,5
14 ZERI	674	717	1.391	48,45	51,55	100,00	73,61	18,9
<b>LUNIGIANA</b>	<b>26.964</b>	<b>29.065</b>	<b>56.029</b>	<b>48,13</b>	<b>51,87</b>	<b>100,00</b>	<b>974,64</b>	<b>57,5</b>
15 CARRARA	31.176	34.126	65.302	47,74	52,26	100,00	71,27	916,3
16 MASSA	32.853	35.288	68.141	48,21	51,79	100,00	94,13	723,9
17 MONTIGNOSO	4.791	5.112	9.903	48,38	51,62	100,00	16,67	594,1
<b>ZONA DI COSTA</b>	<b>68.820</b>	<b>74.526</b>	<b>143.346</b>	<b>48,01</b>	<b>51,99</b>	<b>100,00</b>	<b>182,07</b>	<b>787,3</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>95.784</b>	<b>103.591</b>	<b>199.375</b>	<b>48,04</b>	<b>51,96</b>	<b>100,00</b>	<b>1.156,71</b>	<b>172,4</b>

FONTE: CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA SU DATI DEI COMUNI.

TAB. 2. PROVINCIA DI MASSA - CARRARA. MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2000

COMUNI	maschi	femmine	popolaz. residente all'1/1/00	nati vivi	morti	saldo naturale	iscritti cancellati	saldo migratorio	saldo generale	maschi	femmine	popolaz. residente al 31/12/00	numero famiglie al 31/12/00
AULLA	4.986	5.393	10.379	72	130	-58	318	309	-49	4.976	5.354	10.330	4.365
BAGNONE	969	1.092	2.061	12	33	-21	49	40	-12	962	1.087	2.049	1.021
CASOLA L.	644	683	1.327	6	18	-12	24	21	-9	638	680	1.318	548
COMANO	376	426	802	6	11	-5	29	18	5	380	427	807	360
FILATTIERA	1.222	1.296	2.518	18	33	-15	69	28	26	1.243	1.301	2.544	1.114
FIVIZZANO	4.484	4.825	9.309	51	162	-111	183	162	-90	4.447	4.772	9.219	4.417
FOSDINOVO	2.096	2.192	4.288	38	58	-20	214	65	45	2.128	2.205	4.333	1.936
LICCIANA N.	2.351	2.453	4.804	29	59	-30	171	53	23	2.359	2.468	4.827	1.832
MULAZZO	1.266	1.333	2.599	17	42	-25	73	15	-10	1.251	1.338	2.589	1.255
PODENZANA	893	890	1.783	16	17	-1	120	59	60	927	916	1.843	769
PONTREMOLI	3.780	4.366	8.146	41	160	-119	173	132	-78	3.756	4.312	8.068	3.565
TRESANA	976	1.089	2.065	16	34	-18	63	43	2	982	1.085	2.067	886
VILLAFRANCA L.	2.266	2.438	4.704	25	65	-40	125	145	-60	2.241	2.403	4.644	1.902
ZERI	675	721	1.396	7	29	-22	43	26	-5	674	717	1.391	669
<b>LUNIGIANA</b>	<b>26.984</b>	<b>29.197</b>	<b>56.181</b>	<b>354</b>	<b>851</b>	<b>-497</b>	<b>1.653</b>	<b>1.308</b>	<b>-152</b>	<b>26.964</b>	<b>29.065</b>	<b>56.029</b>	<b>24.639</b>
CARRARA	31.280	34.284	65.564	479	820	-341	989	910	-262	31.176	34.126	65.302	27.657
MASSA	32.716	35.193	67.909	489	717	-228	1.448	988	232	32.853	35.288	68.141	24.031
MONTIGNOSO	4.814	5.066	9.880	79	101	-22	293	248	23	4.791	5.112	9.903	3.908
<b>AREA COSTIERA</b>	<b>68.810</b>	<b>74.543</b>	<b>143.353</b>	<b>1.047</b>	<b>1.638</b>	<b>-591</b>	<b>2.730</b>	<b>2.146</b>	<b>-7</b>	<b>68.820</b>	<b>74.526</b>	<b>143.346</b>	<b>55.596</b>
<b>P R O V I N C I A</b>	<b>95.794</b>	<b>103.740</b>	<b>199.534</b>	<b>1.401</b>	<b>2.489</b>	<b>-1.088</b>	<b>4.383</b>	<b>3.454</b>	<b>-159</b>	<b>95.784</b>	<b>103.591</b>	<b>199.375</b>	<b>80.235</b>

FONTE: ELABORAZIONE CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA SU DATI DEI COMUNI.

TAB. 3. PROVINCIA DI MASSA - CARRARA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE DEGLI ANNI SOTTOINDICATI

N° COMUNE	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990
1 AULLA	10.330	10.379	10.333	10.202	10.210	10.269	10.256	10.304	10.220	10.165	10.415
2 BAGNONE	2.049	2.061	2.079	2.107	2.151	2.181	2.198	2.253	2.275	2.250	2.337
3 CASOLA LUNIG.	1.318	1.327	1.340	1.354	1.367	1.380	1.397	1.383	1.363	1.345	1.373
4 COMANO	807	802	798	818	828	843	842	859	851	858	873
5 FILATTIERA	2.544	2.518	2.562	2.587	2.592	2.614	2.586	2.605	2.615	2.585	2.626
6 FIVIZZANO	9.219	9.309	9.427	9.536	9.648	9.757	9.927	10.011	10.190	10.243	10.692
7 FOSDINOVO	4.333	4.288	4.267	4.249	4.199	4.171	4.097	4.056	4.016	3.950	3.979
8 LICCIANA NARDI	4.827	4.804	4.772	4.814	4.826	4.754	4.699	4.599	4.519	4.420	4.571
9 MULAZZO	2.589	2.599	2.619	2.618	2.605	2.594	2.613	2.627	2.612	2.618	2.741
10 PODENZANA	1.843	1.783	1.715	1.724	1.702	1.666	1.669	1.651	1.647	1.669	1.608
11 PONTREMOLI	8.068	8.146	8.193	8.286	8.423	8.486	8.577	8.596	8.628	8.614	9.448
12 TRESANA	2.067	2.065	2.107	2.112	2.117	2.141	2.156	2.159	2.172	2.162	2.129
13 VILLAFRANCA L.	4.644	4.704	4.716	4.777	4.791	4.825	4.811	4.801	4.808	4.739	4.753
14 ZERI	1.391	1.396	1.407	1.445	1.464	1.487	1.512	1.542	1.559	1.559	1.609
<b>LUNIGIANA</b>	<b>56.029</b>	<b>56.181</b>	<b>56.335</b>	<b>56.629</b>	<b>56.923</b>	<b>57.168</b>	<b>57.340</b>	<b>57.446</b>	<b>57.475</b>	<b>57.177</b>	<b>59.154</b>
15 CARRARA	65.302	65.564	65.692	65.871	66.206	66.416	66.721	66.455	66.723	67.092	68.480
16 MASSA	68.141	67.909	68.005	67.999	68.082	68.065	66.886	66.897	66.562	66.680	67.779
17 MONTIGNOSO	9.903	9.880	9.798	9.768	9.681	9.593	9.519	9.447	9.319	9.164	9.130
<b>ZONA DI COSTA</b>	<b>143.346</b>	<b>143.353</b>	<b>143.495</b>	<b>143.638</b>	<b>143.969</b>	<b>144.074</b>	<b>143.126</b>	<b>142.799</b>	<b>142.604</b>	<b>142.936</b>	<b>145.389</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>199.375</b>	<b>199.534</b>	<b>199.830</b>	<b>200.267</b>	<b>200.892</b>	<b>201.242</b>	<b>200.466</b>	<b>200.245</b>	<b>200.079</b>	<b>200.113</b>	<b>204.543</b>

FONTE: ELABORAZIONE CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA SU DATI DEI COMUNI.

TAB. 4. PROVINCIA DI MASSA - CARRARA. PERCENTUALE D'INCIDENZA DEI SINGOLI COMUNI SUL TOTALE PROVINCIALE - TASSI DI NATALITA' E MORTALITA'

COMUNI	popolaz. residente all'01/01/00	nati vivi	morti	iscritti cancellati	popolaz. residente al 31/12/00	rapporto nati/morti	tasso di natalità	tasso di mortalità
AULLA	5,20	5,14	5,22	7,26	8,95	5,18	0,5538	6,9700
BAGNONE	1,03	0,86	1,33	1,12	1,16	1,03	0,3636	5,8565
CASOLA L.	0,67	0,43	0,72	0,55	0,61	0,66	0,3333	4,5524
COMANO	0,40	0,43	0,44	0,64	0,52	0,40	0,5455	7,4349
FILATTIERA	1,26	1,28	1,33	1,57	0,81	1,28	0,5455	7,0755
FIVIZZANO	4,67	3,64	6,51	4,18	4,69	4,62	0,3148	5,5321
FOSDINOVO	2,15	2,71	2,33	4,88	4,31	2,17	0,6552	8,7699
LICCIANA N.	2,41	2,07	2,37	3,90	3,42	2,42	0,4915	6,0079
MULAZZO	1,30	1,21	1,69	1,67	1,68	1,30	0,4048	6,5662
PODENZANA	0,89	1,14	0,68	2,74	1,71	0,92	0,9412	8,6815
PONTREMOLI	4,08	2,93	6,43	3,95	3,82	4,05	0,2563	5,0818
TRESANA	1,03	1,14	1,37	1,44	1,24	1,04	0,4706	7,7407
VILLAFRANCA L.	2,36	1,78	2,61	2,85	4,20	2,33	0,3846	5,3833
ZERI	0,70	0,50	1,17	0,98	0,75	0,70	0,2414	5,0324
<b>LUNIGIANA</b>	<b>28,16</b>	<b>25,27</b>	<b>34,19</b>	<b>37,71</b>	<b>37,87</b>	<b>28,10</b>	<b>0,4160</b>	<b>6,3182</b>
CARRARA	32,86	34,19	32,94	22,56	26,35	32,75	0,5841	7,3352
MASSA	34,03	34,90	28,81	33,04	28,60	34,18	0,6820	7,1763
MONTIGNOSO	4,95	5,64	4,06	6,68	7,18	4,97	0,7822	7,9774
<b>AREA COSTIERA</b>	<b>71,84</b>	<b>74,73</b>	<b>65,81</b>	<b>62,29</b>	<b>62,13</b>	<b>71,90</b>	<b>0,6392</b>	<b>7,3040</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>0,5629</b>	<b>7,0270</b>

FONTE: ELABORAZIONE CAMERA COMMERCIO MASSA-CARRARA SU DATI DEI COMUNI.

## 2. SINTESI LOCALI

### 2. INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

#### QUADRO GENERALE

L'appena concluso anno 2000 è stato testimone di una forte crescita in termini di esportazioni per l'intera economia nazionale. Come risulta dalle elaborazioni realizzate dall'Istituto Centrale di Statistica, alla chiusura d'anno l'Italia ha beneficiato di una ripresa nelle vendite dei propri prodotti all'estero nell'ordine del 16,4% rispetto al dato corrispondente dell'anno precedente; ancora meglio è accaduto in sede regionale, ove si è registrato un incremento ancora più consistente pari al 20,51%.

Entrambi gli ottimi risultati traggono spiegazione dalla presenza di alcuni fattori congiunturali considerati, da un punto di vista economico, "stimolatori" di sviluppo: tra questi, si possono annoverare la forte espansione decennale percorsa dall'economia statunitense, la cui domanda estera ha consentito di sostenere la crescita dell'intera economia mondiale, il deprezzamento del tasso di cambio euro/dollaro fino ai minimi storici, quale tonificante di una flebile evoluzione dell'economia europea, e la ripresa del mercato del sud-est asiatico, importante area per le aziende italiane e toscane<sup>1</sup>.

#### QUADRO PROVINCIALE

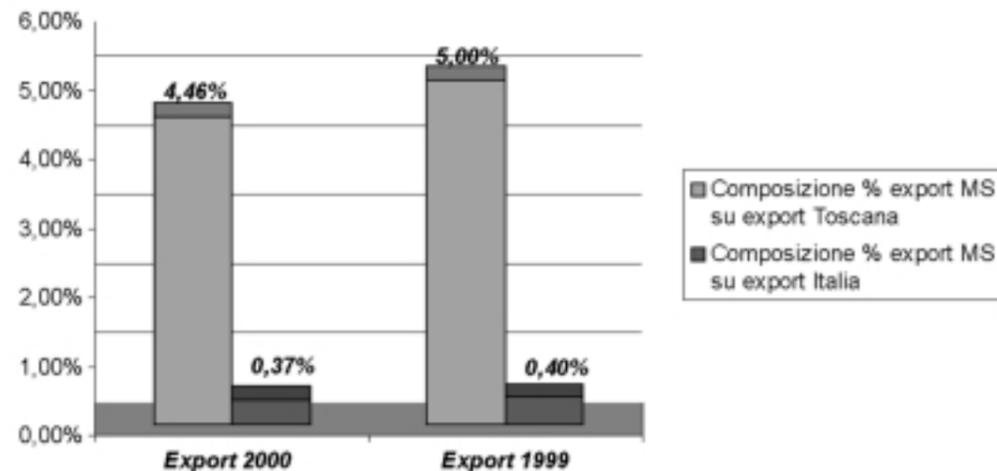
Nell'ambito di un simile contesto, l'economia provinciale ha potuto registrare una ripresa in termini di fatturato estero, seppur di entità inferiore rispetto a quella riscontrata in sede nazionale e regionale: l'export ha annotato, infatti, complessivamente un aumento del 7,6%, sfiorando la soglia dei 1.850 miliardi di valore. Un valore non troppo nitido, tenuto conto del difficile periodo trascorso durante l'intero 1999. Tale dato, sebbene di entità numerica positiva, cela, in realtà, da parte delle imprese locali, una qualche difficoltà di competizione sui mercati mondiali, nel confronto con altre realtà produttive dinamiche e probabilmente più organizzate nello sfruttare appieno le notevoli potenzialità di sviluppo offerte dai mercati. Come si evince dal grafico sotto riportato, infatti, l'incidenza sull'export toscano delle nostre aziende si è ridotta complessivamente di oltre mezzo punto percentuale (passando da un 5% tondo ad un 4,46%): attenuazione che, seppur di lieve natura, è stata avvertita anche nel confronto con il dato nazionale.

Da un osservatorio dei comparti produttivi più significativi (tab. 2) emerge che, tra i prodotti locali di maggior successo, spiccano quelli legati al mondo del lapideo<sup>2</sup>. Sia i suoi prodotti grez-

<sup>1</sup> Dal 1° trimestre 2000 l'Istat ha diffuso statistiche sul commercio estero, ripartite secondo un nuovo modello di disaggregazione, più limitante, che hanno provocato inevitabilmente perdite informative ed evidenti spostamenti di valore fra le varie categorie merceologiche. Con ciò si invita pertanto il lettore ad usare prudenza nella constatazione degli "zooms" temporali, condotti sui singoli prodotti.

<sup>2</sup> In questo contesto si vuole far coincidere il settore lapideo con le sottocategorie Ateco "prodotti delle miniere e delle cave", per il segmento del grezzo e "prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" per i manufatti lavorati, trascurando altre voci non lapidee, incluse nelle sottocategorie citate, per la loro incidenza solo marginale.

**GRAFICO 1. COMPOSIZIONE % DELL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA SULL'EXPORT REGIONALE E NAZIONALE (2000/1999)**



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

zi che lavorati presentano tonalità marcatamente rosee, raffiguranti le buone dinamiche congiunturali percorse nell'anno 2000, di entità tali, rispettivamente +17,7% nell'export dei materiali grezzi e +15,3% in quelli lavorati, da delineare una performance globale di settore attorno al 15,7%.

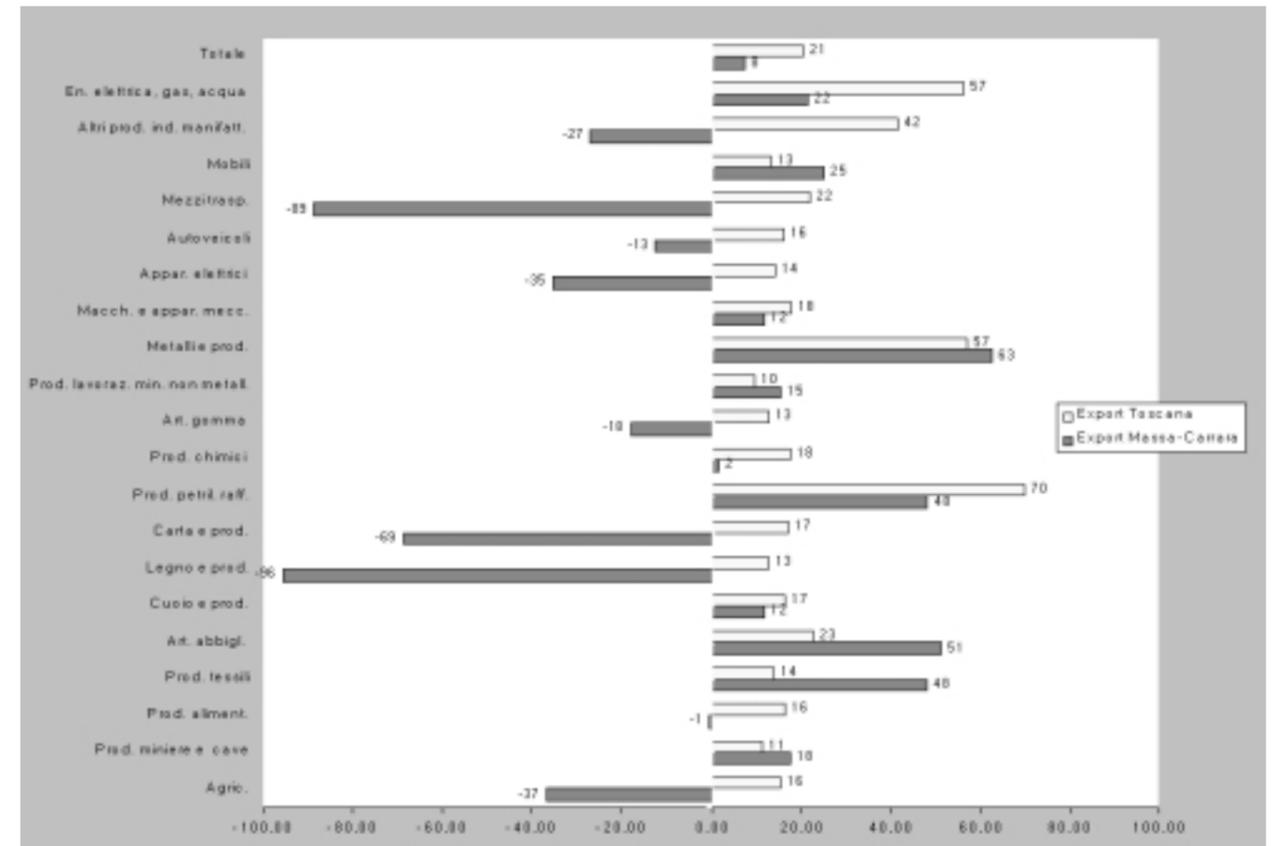
Tali contributi sono risultati determinanti per un rafforzamento del suo ruolo di leadership nell'ambito dell'economia apuana: il lapideo è presente, infatti, con oltre la metà del valore dell'export provinciale (+52,56%) ed ha concorso a raddoppiare il già rilevante gap (da 6 a 13 punti percentuali) che lo separa dal settore metalmeccanico. Ma non solo, tali tributi sono stati pure fondamentali per solidificare il già dominante peso dei due comparti principali nell'ambito dei volumi complessivamente esportati<sup>3</sup>.

Sul versante della metalmeccanica, l'altra importante macro-area, si deve registrare, invece, una riduzione complessiva dell'1,3%, condizionata, per la gran parte, dal sensibile calo del secondo semestre che ne ha provocato un notevole ridimensionamento del peso sia in sede provinciale (con una perdita di oltre 3 punti e mezzo percentuale rispetto al totale) sia in sede regionale, ove, al contrario, si è assistito a buone prestazioni nei suoi principali comparti. A tal proposito, nella nostra zona, il segmento che ha inciso fortemente sulla caduta dell'intero settore metalmeccanico è apparso quello delle apparecchiature elettriche e di precisione, il quale è incorso in perdite di fatturato di una certa consistenza (di circa 45 miliardi, ossia -35,36%) nonché in ridimensionamenti regionali (di 3,80 punti percentuali), per la presenza, in tale sede, di comportamenti contrapposti di natura positiva e crescente, come appare nel grafico sotto riportato. I restanti essenziali comparti, quelli legati ai macchinari e ai metalli, hanno prodotto buoni risultati, seppur ripartiti secondo una distribuzione temporale differente: il comparto dei macchinari (secondo nel nostro comprensorio in termini di valore di beni esportati, solo dietro alla lavorazione del marmo) è stato indiscusso protagonista nelle vendite estere soprattutto durante il primo semestre, mentre nel secondo periodo ha rallentato la sua marcia, presentando un rendi-

<sup>3</sup> Per ulteriori precisazioni sull'import/export del settore lapideo, si rinvia al Capitolo ad esso dedicato in questo Rapporto, al paragrafo "Andamento dell'interscambio con l'estero", infra nel testo.

conto finale comunque positivo (+11,83%); il segmento dei prodotti metallici, al contrario, deve la splendida performance (+63%) al forte cammino intrapreso nel secondo semestre, dopo un primo non propriamente raggianti che, tuttavia, non ha impedito di realizzare una tendenza risultata a fine anno nettamente superiore rispetto a quella regionale.

**GRAFICO 2. VARIAZIONE % DELL'EXPORT DI MASSA CARRARA E DELLA REGIONE TOSCANA PER BRANCHE PRODUTTIVE (1999/2000)**



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

Riguardo al terzo macrosettore, costituito dalle altre attività industriali, di minor incidenza sull'interscambio locale (tali attività pesano, infatti, tutte quante assieme per meno del 6,5% sull'export provinciale) vi è da segnalare, tra i beni di consumo significativi, l'ottimo andamento registrato nel comparto della moda (tessile e abbigliamento), quantificato in una crescita complessiva di circa il 50% e risultato di natura fortemente superiore (addirittura di 3 volte) a confronto con quanto espresso dalle altre realtà toscane. Dolenti note sono riscontrabili, viceversa, nella categoria dei prodotti di legno, la cui incidenza sul valore dell'export provinciale e regionale tende ormai ad azzerarsi, anche a seguito della forte perdita di fatturato estero di 2.800 milioni subita nell'anno; le stesse considerazioni sono estendibili, purtroppo, anche al segmento dei prodotti cartacei.

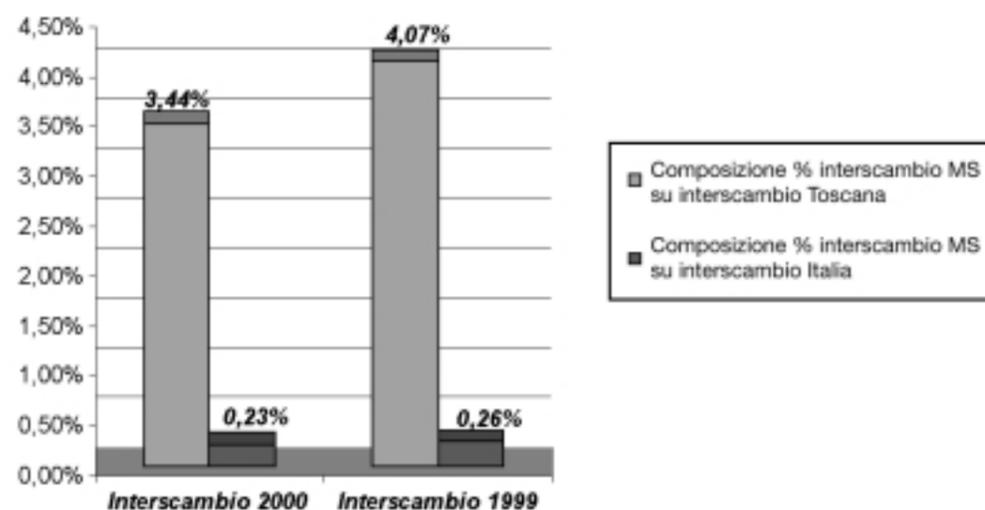
Un'ultima particolarità che spicca dalla tab. 2, seppure si faccia sempre riferimento ad un

comparto marginale nella nostra economia, proviene dalla dinamica di risultato dei prodotti petroliferi raffinati, che hanno realizzato incrementi finali nelle proprie vendite di circa il 50%. Si tratta di un esito, questo, che è legato essenzialmente alla crescita esponenziale dei prezzi del greggio verificatasi durante l'anno, e antecedente al raggiungimento di un nuovo equilibrio instauratosi nell'ultimo periodo: l'escalation inflazionistica dei primi nove mesi ha provocato, infatti, tassi di incremento tendenziale stratosferici, prima di registrare "letteralmente" un crollo nel quarto trimestre, tale da ridimensionare l'eccellente performance d'avvio del comparto.

Nonostante i ragionamenti sin qui condotti, permane la sensazione che i settori a più elevato grado di "reattività" rispetto ad una svalutazione del tasso di cambio euro/dollaro, abbiano presentato anche le migliori performance annuali, seppure seguendo una diversa distribuzione temporale. Dalla lettura del grafico sotto esposto si evidenzia, infatti, come i due settori tipici dell'economia toscana, quali la moda e la meccanica, a spiccata sensibilità, siano stati protagonisti nella nostra Provincia di ottime evoluzioni, soprattutto nei primi mesi dell'anno, di risposta immediata ai continui deprezzamenti del tasso di cambio. Il prodotto "marmo", al contrario, pare aver incassato la ripresa solo a partire dalla fine del secondo trimestre, a seguito di un primo semestre non troppo esaltante (a confronto con i settori più reattivi, come quelli sopra citati), per le peculiari qualità di bene di lusso a lenta reattività.

Entrambe le suddette situazioni presentano, dunque, una comune interpretazione di risultato che deriva da fenomeni di natura esogena. A proposito di dette manifestazioni, tra gli analisti di caratura mondiale, molti prevedono che, già a breve termine, possa verificarsi un deciso rallentamento dell'economia americana e della sua domanda estera, capace di porre possibili freni alla crescita mondiale e tale da influenzare un susseguente apprezzamento nel tasso di cambio (a causa altresì dell'ormai insostenibile deficit della bilancia commerciale statunitense): evento, quest'ultimo, da non auspicare per il bene delle esportazioni locali.

**GRAFICO 3. SENSIBILITÀ DEI SETTORI INDUSTRIALI AD UNA SVALUTAZIONE DEL TASSO DI CAMBIO EURO/DOLLARO**



Fonte: ELABORAZIONI PROMETEIA

Per una più completa trattazione dell'argomento, è opportuno soffermarsi per un momento sullo strumento "bilancia commerciale" (export - import) che, associato all'interscambio complessivo locale (export + import), rappresenta l'indicatore "tipico" per misurare il grado di apertura di un sistema economico verso l'esterno.

Il dato provinciale esaminato in Tab. 1 mostra la tendenza del saldo attivo di scambio verso il raggiungimento di un valore di circa 1.200 miliardi di lire correnti, traguardo ottenuto prevalentemente mediante il contributo fornito dall'aumento dell'export, rispetto alla riduzione del 3.85% riscontrata nei flussi importativi locali; in termini relativi, ciò ha significato una crescita complessiva nelle esportazioni nette del 15,39%, a confronto con l'anno precedente.

Il principale comparto, quello dei prodotti lapidei, presenta differenziazioni all'interno dei suoi due segmenti tipici: in merito al materiale grezzo, si deve prendere atto dell'avvenuto deterioramento del deficit di bilancia commerciale, per il considerevole aumento nelle acquisizioni internazionali di graniti per oltre il 15%. Nella parte lavorata si riscontra, piuttosto, un trend positivo del saldo attivo (sempre il più elevato in termini di valore), alimentato sostanzialmente dagli incrementi nell'export di tale manufatto, contro una stagnazione dal lato dell'import.

Sulla medesima linea, sebbene in maniera meno incisiva, sta progredendo il settore della metal-meccanica con i suoi comparti, quello dei macchinari, che ha ampliato del 13,2% il divario export/import (già pienamente attivo), e quello dei metalli, che ha pressoché provveduto a dimezzare il proprio deficit di bilancio. Riduzioni consistenti di saldo attivo (-76,17%) si registrano, invece, nel segmento degli apparecchi elettrici e di precisione, per l'intervento di contrazioni sia dal lato della domanda estera (-35,36%) che dal lato, più evidente, delle importazioni (43,0%).

**TAB. 1. SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE: VARIAZIONI TENDENZIALI AL 4° TRIMESTRE 2000/1999**

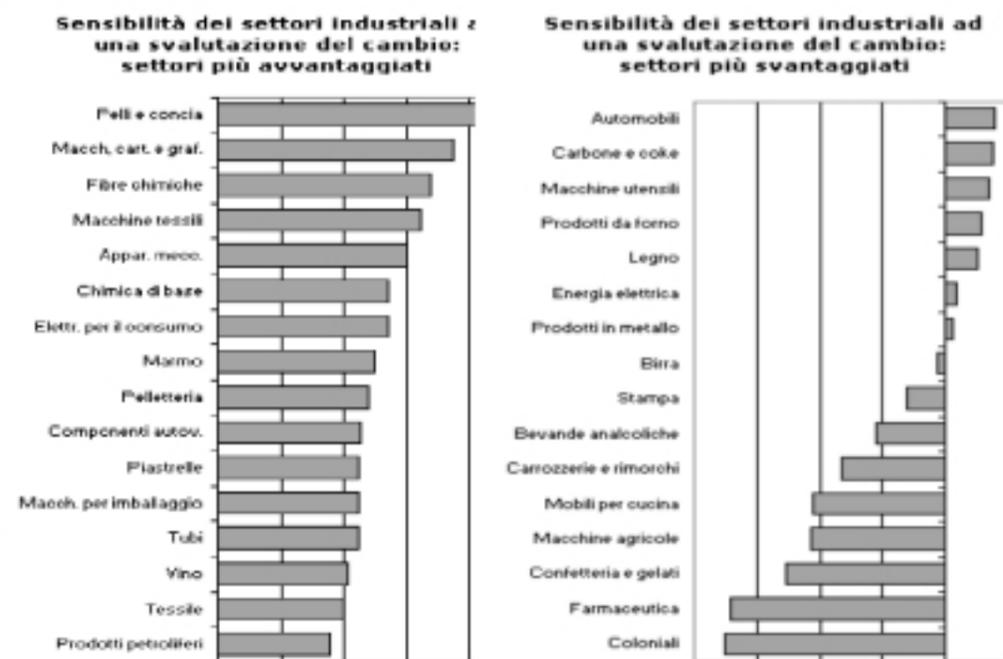
Settori Ateco	Bil. Comm. 2000 (in milioni di Lire correnti)	Bil. Comm. 1999 (in milioni di Lire correnti)	Δ% 2000/1999
Prodotti dell'agricoltura	-12.226	-36.629	66,62%
Prodotti delle miniere e delle cave	-90.625	-81.275	-11,50%
Prodotti alimentari	10.959	10.648	2,92%
Prodotti tessili	5.427	1.821	198,02%
Articoli di abbigliamento e pellicce	6.325	2.588	144,40%
Cuoio e prodotti in cuoio	-296	-408	27,45%
Legno e prodotti in legno	-8.816	-4.571	-92,87%
Carta e prodotti in carta	-2.669	-4.693	43,13%
Prodotti petroliferi raffinati	3.340	2.129	56,88%
Prodotti chimici e fibre	47.836	44.340	7,88%
Articoli in gomma	-14.683	-15.137	-3,00%
Prod. della lavoraz. di minerali non metalliferi	783.879	676.904	15,80%
Metalli e prodotti in metallo	-23.518	-40.566	42,03%
Macchine e apparecchi meccanici	404.855	357.664	13,19%
Apparecchi elettrici e di precisione	3.540	14.855	-76,17%
Autoveicoli	47.797	51.060	-6,39%
Altri mezzi di trasporto	2.931	29.591	-90,09%
Mobili	2.600	2.048	26,95%
Altri prod. industria manifatt. (escl. mobili)	-5.284	-3.367	-56,93%
Energia elettrica, gas, acqua e altro	16.875	14.092	19,75%
Totale	1.178.247	1.021.094	15,39%

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

Dall'illustrazione sopra esposta emergono inoltre un paio di curiosità legate, comunque, a comparti aventi peso marginale nella nostra economia: la prima riguarda la branca legata alla raffinazione del petrolio che, come già illustrato precedentemente, beneficiando delle favorevoli condizioni dei prezzi, è riuscita ad incrementare di oltre il 50% il già positivo saldo di bilancio. Al contrario, ed è la seconda curiosità, il comparto dei prodotti legati al legno ha dovuto cedere il passo sui mercati internazionali registrando una situazione debitoria nei confronti con l'estero a seguito delle pesanti perdite riscontrate (-92,9%).

In materia di interscambio complessivo si deve annotare la sostanziale stagnazione reale di quello locale rispetto al precedente periodo. Come risulta dal grafico sotto riportato si denota, invero, un'effettiva riduzione del peso dell'interscambio locale in ambito regionale (dal 4,07% al 3,44%), contesto nel quale si è assistito, al contrario, ad una straordinaria performance (complessivamente +23%) non solo nel segmento dell'export; le stesse conclusioni sono avvertite anche in ambito nazionale, seppur di natura inferiore.

**GRAFICO 4. INCIDENZA % DELL'INTERSCAMBIO COMPLESSIVO DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA SU INTERSCAMBIO REGIONALE E NAZIONALE (2000/1999)**

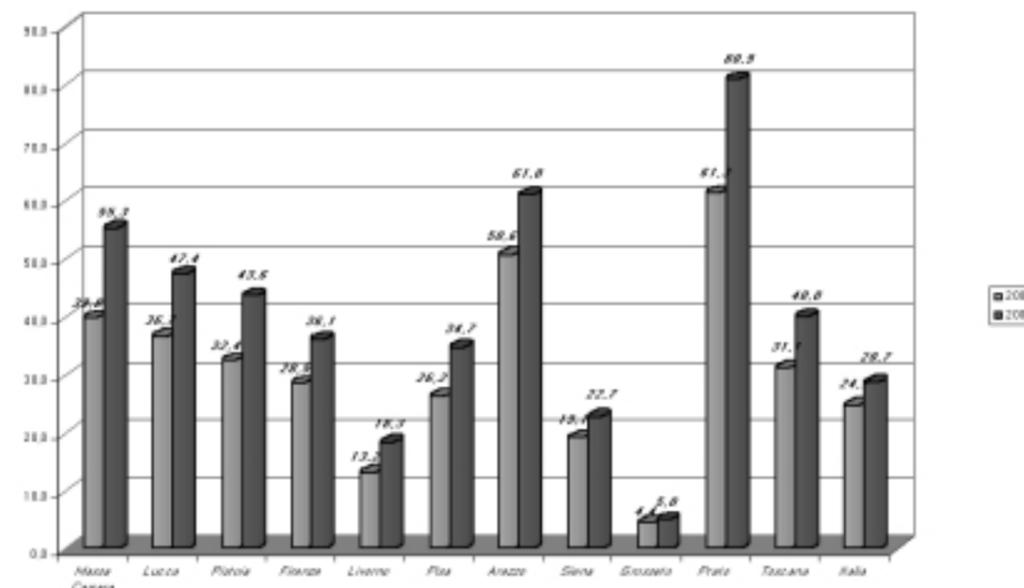


Fonte: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI ISTAT

Allo stesso tempo, da dette valutazioni risultano alcune considerazioni. L'economia apuana nutre la tendenza ad allargare il già rilevante divario tra il volume destinato all'esportazione e quello importato: infatti il tasso ex/import è passato dal 2,47 del 1999 al 2,77 del 2000, che in termini relativi significa un +12%. Questo percorso, che appare non arrestarsi almeno nel breve periodo, potrebbe condurre, nel giro di poco tempo, ad una notevole amplificazione del peso dell'export sulla formazione del valore aggiunto locale.

Questa asserzione trova riscontro nell'analisi condotta da Prometeia ove si scorge l'andamento dei principali indicatori economico-sociali locali futuri, fino al 2003.

**GRAFICO 5. INCIDENZA EXPORT SU PIL NELLE VARIE PROVINCE TOSCANE - PERIODO 2000/2003.**



Fonte: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI PROMETEIA

Nella considerazione dei dati riguardanti i flussi esportativi, è possibile osservare come essi assumano, per il prossimo futuro, una dinamica fortemente crescente nell'ambito dell'economia apuana, trasferendo la loro incidenza sul valore aggiunto (al costo dei fattori) dagli attuali 39,8 punti percentuali alla soglia dei 55 punti, nel giro di un solo triennio. Una modifica tendenziale assolutamente inattesa e, se confermata, assai consistente, tenuto conto altresì del parallelo incremento, di oltre il 3%, previsto per il Pil locale, sempre citando la stessa fonte. Non solo, tale previsione risulterebbe tra le più elevate in termini di variazione relativa, se rapportata con quelle indicate per le altre province toscane (diverrebbe la seconda solo dietro a quella stimata per la città di Prato), si da consentire un'eccedenza di 15 punti e mezzo percentuali dal valore medio regionale (rispetto all'attuale di "soli" 8,7) e addirittura di 27 punti da quello nazionale (contro i 15 di oggi).

## 2. SINTESI LOCALI

### 3. MERCATO DEL LAVORO

TAB. 2. VALORI EXPORT PER SETTORI ATECO: VARIAZIONI TENDENZIALI 2000/1999 E COMPOSIZIONE SU TOTALE PROVINCIALE E REGIONALE

SETTORI ATECO	Export (in milioni di Lire correnti)		D% 2000/1999	Composiz. su tot. MS		Composiz. su tot. Toscana	
	2000	1999		2000	1999	2000	1999
Prodotti agricoltura, silvicoltura e pesca	208	329	-36,78	0,01%	0,02%	0,05%	0,10%
Prodotti miniere e cave	164.489	139.805	17,66	8,92%	8,16%	59,89%	56,68%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	16.039	16.134	-0,59	0,87%	0,94%	0,86%	1,00%
Prodotti tessili	10.721	7.235	48,18	0,58%	0,42%	0,15%	0,12%
Articoli abbigliamento e pellicce	13.051	8.624	51,33	0,71%	0,50%	0,62%	0,50%
Cuoio e prodotti in cuoio	1.420	1.270	11,81	0,08%	0,07%	0,02%	0,03%
Legno e prodotti in legno	129	2.923	-95,59	0,01%	0,17%	0,05%	1,24%
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	680	2.173	-68,71	0,04%	0,13%	0,05%	0,18%
Prodotti petroliferi raffinati	5.313	3.591	47,95	0,29%	0,21%	3,05%	3,50%
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	75.880	74.690	1,59	4,11%	4,36%	3,56%	4,12%
Articoli in gomma e in materie plastiche	3.009	3.666	-17,92	0,16%	0,21%	0,47%	0,65%
Prodotti della lavorazione minerali non metalliferi	804.995	698.275	15,28	43,64%	40,74%	42,17%	40,06%
Metalli e prodotti in metallo	38.389	23.621	62,52	2,08%	1,38%	1,77%	1,71%
Macchine e apparecchi meccanici	539.692	482.594	11,83	29,26%	28,16%	10,20%	10,77%
Apparecchi elettrici e di precisione	83.598	129.319	-35,36	4,53%	7,54%	4,97%	8,77%
Autoveicoli	61.175	70.076	-12,70	3,32%	4,09%	8,40%	11,18%
Altri mezzi di trasporto	3.549	30.462	-88,35	0,19%	1,78%	0,23%	2,43%
Mobili	2.840	2.265	25,39	0,15%	0,13%	0,30%	0,27%
Altri prodotti industria manifatturiera (escl. mobili)	2.045	2.802	-27,02	0,11%	0,16%	0,05%	0,09%
Energia elettrica, gas, acqua	17.261	14.189	21,65	0,94%	0,83%	5,90%	7,59%
AGRICOLTURA	208	329	-36,78%	0,01%	0,02%	0,07%	0,06%
<b>INDUSTRIA</b>	<b>1.844.275</b>	<b>1.713.714</b>	<b>7,62%</b>	<b>99,99%</b>	<b>99,98%</b>	<b>4,40%</b>	<b>4,96%</b>
di cui LAPIDEO	969.484	838.080	15,68%	52,56%	48,89%	43,43%	41,71%
Prodotti della lavorazione minerali non metalliferi	804.995	698.275	15,28%	43,64%	40,74%	42,17%	40,06%
di cui METALMECCANICA	726.403	736.072	-1,31%	39,38%	42,94%	4,32%	5,58%
Macchine e apparecchi meccanici	539.692	482.594	11,83%	29,26%	28,16%	32,06%	32,73%
di cui ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	148.388	139.562	6,32%	8,04%	8,14%	0,68%	0,74%
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	75.880	74.690	1,59%	4,11%	4,36%	3,56%	4,12%
<b>TOTALE</b>	<b>1.844.483</b>	<b>1.714.043</b>	<b>7,61%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>4,46%</b>	<b>5,00%</b>

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

#### OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

L'andamento del mercato del lavoro nella provincia di Massa-Carrara è da sempre sinonimo di difficoltà ed occasioni perdute, caratteristiche negative che vengono alla luce, temperate da alcune piacevoli sorprese, anche nell'anno 2000 se raffrontiamo il dato soddisfacente della trainante ripresa economica toscana, rappresentata sia dalla domanda estera che da quella nazionale, con la situazione occupazionale della realtà apuana.

Una corretta impostazione delle problematiche suddette non può tuttavia fare a meno di una breve macroanalisi sia a livello nazionale che regionale: tali analisi permettono di evidenziare come tra i riscontri positivi più evidenti di questa nuova fase di espansione economica vi siano quelli legati alle dinamiche dell'occupazione e della disoccupazione.

Il mercato del lavoro a livello nazionale, come conseguenza di una accresciuta competitività dell'economia italiana, registra un numero di occupati pari a 21.080.000 unità corrispondenti al 43,1 % del totale della popolazione, con un incremento di 388.000 unità, l'1,9 % in più rispetto al 1999, mentre le persone in cerca di occupazione nel 2000, alla luce del consistente aumento degli occupati e nonostante l'incremento delle forze lavoro, risultano pari a 2.495.000 unità, una diminuzione di ben 174.000 unità, pari ad un meno 6,5 % rispetto all'anno precedente (Fonte:Istat).

Il trend positivo registrato a livello nazionale e la situazione occupazionale descritta scaturiscono dall'aggregazione dei dati delle varie realtà microeconomiche: scenari regionali come quello della regione Toscana, dove la crescita della produzione ha condotto ad un incremento nella domanda di lavoro quantificabile con oltre 22.000 unità, delle quali il 72,5 % risulta essere collocato nel terziario e più precisamente nel settore dei servizi. Sempre in Toscana, sul fronte occupazionale, è sintomatico evidenziare come l'aumento degli occupati sia maggiore dell'aumento delle unità di lavoro, un processo che trova le proprie spiegazioni nel ricorso a nuove forme contrattuali atipiche come ad esempio il part-time o le posizioni a tempo determinato, le quali fanno crescere il numero di occupati al di sopra di quello delle unità di lavoro.

A questo punto è necessaria un'analisi più specifica: la Toscana, con una forza lavoro pari a 81.000 unità, registra un tasso di disoccupazione del 6,1 % che le permette di essere molto vicina alle medie delle regioni del centro nord (il Trentino con il 2,7% è la regione leader), quantitativamente lontana dalle cifre sulla disoccupazione del mezzogiorno (la Calabria registra un tasso del 26%), e ben al di sotto della media italiana che è del 10,6 % (Fonte:Istat).

Le persone in cerca di occupazione risultano essere per la maggioranza giovani e più precisamente per il 16,9 % nella fascia di età compresa tra 15 e 24 anni, e per il 13,5 % tra 15 e 29 anni.

Per quanto concerne il dato occupazionale abbiamo una percentuale del 46 % sul totale della popolazione, il 67,7 % nella fascia tra i 25 e 29 anni e il 63,7 % tra i 30 e 64 anni. La suddetta situazione riferita alla distinzione in base al sesso è la seguente: il tasso di occupazione

femminile è del 35,7 % e quello maschile del 57,3 %, mentre il tasso di disoccupazione femminile è del 9 % e quello maschile del 4 %.

**TAB. 1. TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE NELLA REGIONE TOSCANA NEGLI ANNI 1999 E 2000 DISTINTI PER CLASSE D'ETÀ**

Anno	Tasso di Occupazione Classe d'età				Totale
	15-24	25-29	30-64	15-64	
2000	34,7	67,7	63,7	59,8	46
1999	32,7	66,8	62,6	58,4	45,1
Diff.	2	0,9	1,1	1,4	0,9

FONTE: ISTAT.

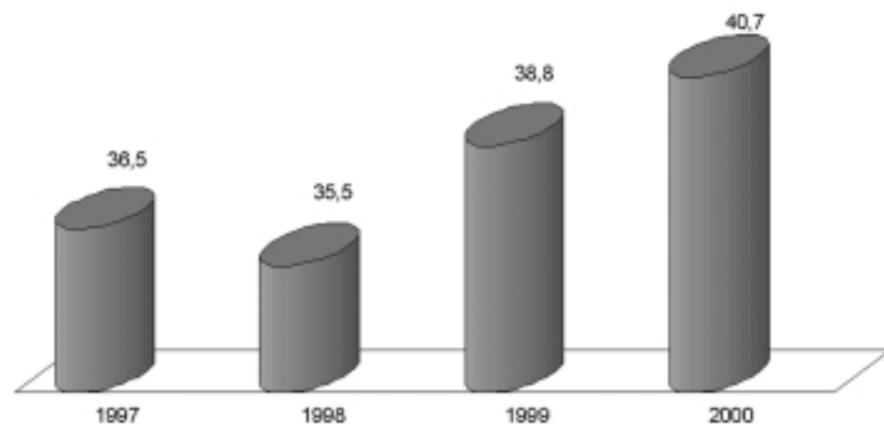
Anno	Tasso di Disoccupazione Classe d'età				Totale
	15-24	15-29	30-64	15-64	
2000	16,9	13,5	4	6,2	6,1
1999	20,9	16,2	4,6	7,3	7,2
Diff.	-4	-2,7	-0,6	-1,1	-1,1

FONTE: ISTAT.

La favorevole congiuntura economica determina altresì interessanti dinamiche provinciali, le quali mostrano comunque il persistente disequilibrio tra province più e meno strutturate. Il dato occupazionale medio della regione si attesta ad un 46 %, le province leader sono Prato e Siena rispettivamente con il 53,8 % e 50,8 %, seguite, con qualche punto percentuale in meno, da Pistoia, Pisa, Arezzo e tutte le altre con Massa-Carrara al 40,7 %.

Una osservazione più attenta e approfondita delle dinamiche occupazionali rileva l'accen- tuarsi, nel corso dell'anno 2000, di fenomeni positivi di particolare interesse che, in maniera significativa e consistente, smentiscono la classica staticità che si è erroneamente abituati ad abbinare al mercato del lavoro apuano. L'analisi della serie storica riguardante il livello occupa- zionale provinciale, permette di estrapolare, per il periodo 1997-2000, dei dati abbastanza con- fortevoli, con aumenti che nel quadriennio di riferimento raggiungono i 4,2 punti percentuali.

**GRAFICO 1. SERIE STORICA, 1997-2000, DEL TASSO DI OCCUPAZIONE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA**

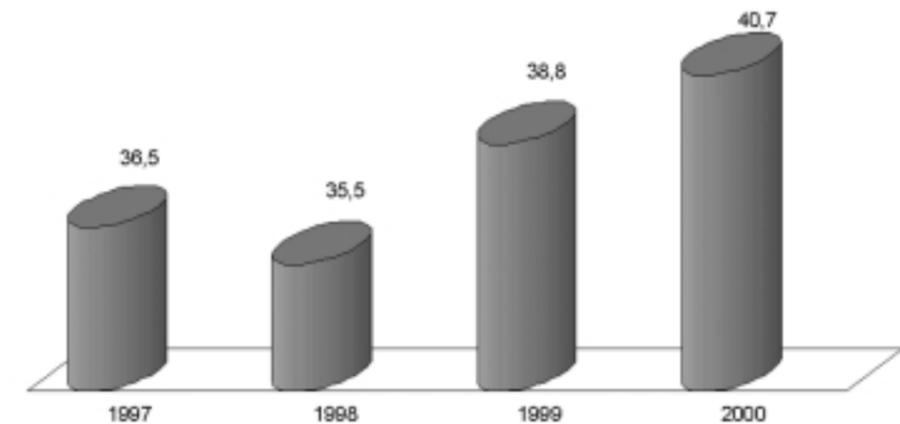


Il considerevole aumento del livello occupazionale di ben 2000 unità è il risultato di un varia- zione in termini di crescita, rispetto al 1999, di ben 1,9 punti percentuali: un incremento che per- mette di collocare Massa-Carrara tra le realtà regionali più reattive nel trasformare le tendenze congiunturali favorevoli in reale e nuova occupazione. Le uniche province che hanno consegui- to risultati migliori sono state quelle di Livorno e Prato, mentre tutte le altre hanno registrato segnali positivi di poco valore oppure perdite considerevoli come la provincia di Pistoia.

Le suddette considerazioni rappresentano segnali incoraggianti e significativi per lo scenario occupazionale, anche se a tali soddisfacenti dinamiche corrisponde purtroppo il negativo dato sulla disoccupazione<sup>1</sup>, Massa-Carrara con l'11,9 % è detentrica del livello di disoccupazione più alto, non solo della regione Toscana, ma anche di tutto il centro nord d'Italia.

L'incremento avvenuto nell'ultimo periodo, per essere correttamente interpretato, deve comunque essere inserito nel quadro storico delle tendenze locali, non bisogna quindi dimenti- care che negli ultimi quattro anni la situazione è notevolmente migliorata, il tasso di disoccu- pazione che oggi è al 11,09 per cento nel 1997 era al 15,4 per cento: una discesa della disoccu- pazione di ben 4,31 punti percentuali.

**GRAFICO 2. SERIE STORICA, 1997-2000, DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA**



Fonte: Dati Istat.

All'aumento di 0,3 punti percentuali della disoccupazione a Massa-Carrara si contrappongono le tendenze al miglioramento delle province di Livorno, Prato e Pisa; quest'ultima ha visto scendere la propria disoccupazione di oltre tre punti, toccando il suo minimo storico.

<sup>1</sup> Per disoccupato l'Istat intende una persona di 15 anni e più non occupata e che dichiara:- di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento;- di essere alla ricerca di un lavoro;- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro attiva nelle quattro settimane che precedono il periodo di riferimento;- di essere immediatamente disponibile ad accettare un lavoro, qualora gli venga offerto.

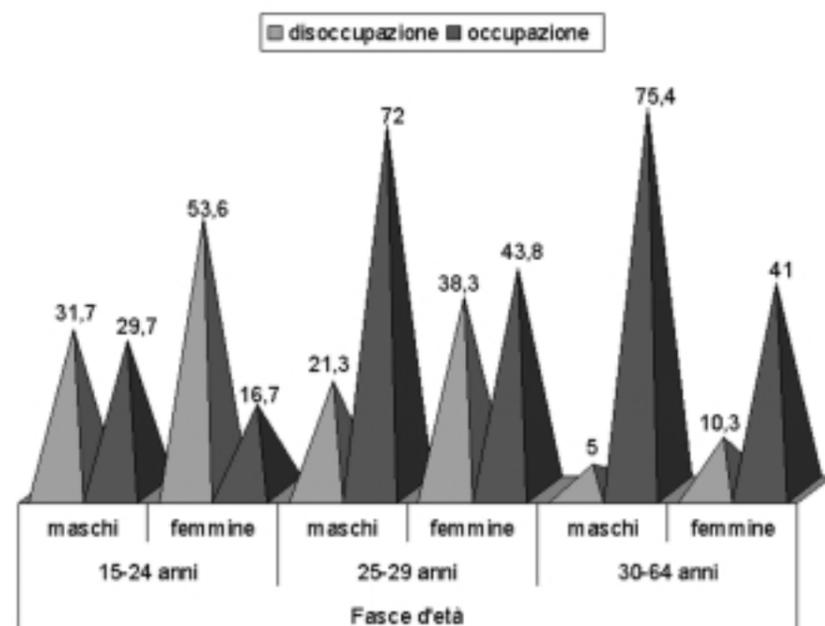
**TAB. 2. TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE NEGLI ANNI 1999 -2000**

	Tasso Disoccupazione 2000	Tasso Disoccupazione 1999	Var.% 2000/1999	Tasso Occupazione 2000	Tasso Occupazione 1999	Var.% 2000/1999
Arezzo	6,5	5,9	0,6	46,1	46,3	-0,2
Firenze	5,6	6,2	-0,6	44,7	44,4	0,3
Grosseto	8,8	9,1	-0,3	43,3	42,7	0,6
Livorno	8,4	11,3	-2,9	44,3	40,6	3,7
Lucca	4,8	5,5	-0,7	44,6	43,6	1
<b>Massa Carrara</b>	<b>11,9</b>	<b>11,6</b>	<b>0,3</b>	<b>40,7</b>	<b>38,8</b>	<b>1,9</b>
Pisa	4,8	8	-3,2	47,4	45,6	1,8
Pistoia	5,6	7	-1,4	47,9	49,4	-1,5
Prato	5,2	8,2	-3	53,8	51,8	2
Siena	3,4	3,3	0,1	50,8	50,6	0,2
<b>TOSCANA</b>	<b>6,1</b>	<b>7,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>46</b>	<b>45,1</b>	<b>0,9</b>

FONTE: ISTAT.

Per quanto riguarda il fattore occupazionale la fascia d'età giovanile permane la meno occupata, mentre la distribuzione nella componente femminile è di gran lunga minore rispetto a quella maschile. Dall'altro punto di vista osserviamo che il fenomeno disoccupazionale colpisce in misura maggiore le fasce di età giovanili, fino ai 24 anni per una percentuale del 41,7 per cento, dai 25 ai 29 anni per un 28 %; mentre è interessante evidenziare come tale distribuzione della disoccupazione sia molto più accentuata nella propria componente femminile che raggiunge nella fascia d'età tra i 15 e 24 anni il 53,6 % , e tra i 25 e 29 il 38,3 %.

**GRAFICO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA DISTINTI PER FASCE D'ETÀ E SESSO**

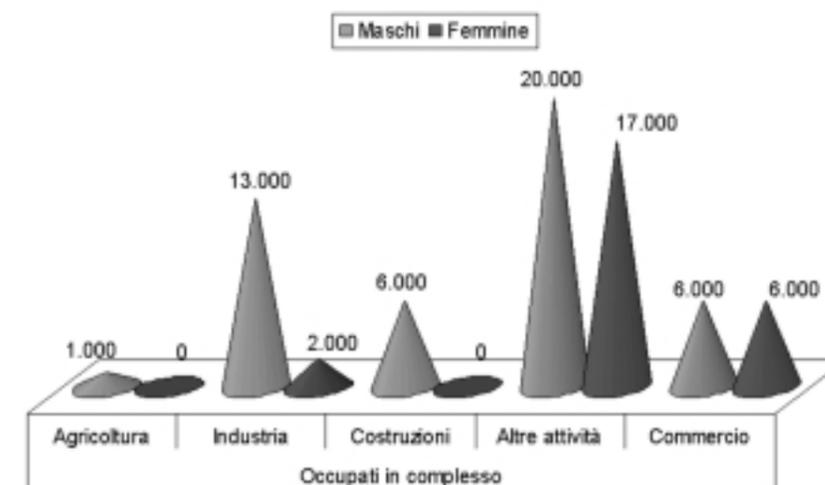


FONTE: DATI ISTAT.

A questo punto è opportuno osservare l'analitica distribuzione per attività economica dell'universo occupazionale; un mercato del lavoro al proprio interno fortemente differenziato, attraverso quelle disparità che come abbiamo già detto colpiscono maggiormente le componenti femminili e giovanili, le quali a loro volta possono entrare nella sfera delle forze lavoro solo attraverso l'accettazione e la comprensione dell'elemento strutturale della flessibilità, flessibilità del lavoro che il più delle volte significa precarietà e insicurezza, elementi che divengono anch'essi strutturali.

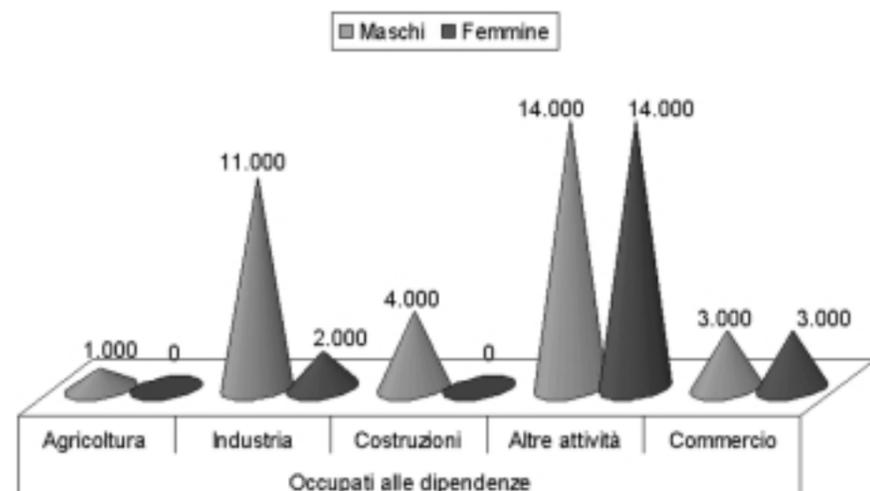
Gli occupati in complesso risultano essere di 1.000 unità nell'agricoltura, di 21.000 unità nelle attività industriali, di cui 6.000 unità nelle costruzioni, e di 49.000 unità in altre attività, di cui 12.000 nel commercio. Gli occupati alle dipendenze risultano essere di 1.000 unità nell'agricoltura, di 13.000 unità nelle attività industriali, di cui 4.000 unità nelle costruzioni, e di 34.000 unità in altre attività, di cui 6.000 nel commercio. La suddetta distribuzione degli occupati si arricchisce di caratteristiche particolari allorché si procede ad una disaggregazione tra componente maschile e femminile: le femmine occupate in complesso risultano essere 25.000, di cui solo 6.000 nel commercio in maniera indipendente, mentre il rimanente che rappresenta il 76 % sono occupate alle dipendenze, e nella misura del 89 % si trovano nel settore del terziario.

**GRAFICO 4. OCCUPATI IN COMPLESSO NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA DISTINTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO**



FONTE: DATI ISTAT.

**GRAFICO 5. OCCUPATI ALLE DIPENDENZE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA DISTINTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO**



FONTE: DATI ISTAT.

Possiamo concludere l'analisi congiunturale del mercato del lavoro osservando che le variazioni tra l'anno 1999 e il 2000 sintetizzano l'andamento occupazionale nella provincia. La disoccupazione, come già si è detto, è passata dal 11,6 % all' 11,9 % aumentando dello 0,3 %, all'incirca 1.000 unità, mentre l'occupazione è incrementata di ben 2.000 unità.

Il dato occupazionale come descritto dal passaggio di soggetti dalla sfera delle non forze lavoro a quelle delle forze lavoro, può essere sintomatico di un adeguamento dei nuovi occupati, in gran parte giovani, i quali pur di lavorare sono disposti ad abbandonare certe condizioni che precedentemente ritenevano indispensabili per entrare nel mercato del lavoro.

A prova di quanto sopra descritto ricordiamo che sono diminuiti sensibilmente, ben 7.000 unità, i soggetti inseriti nella categoria dei non aventi possibilità o interesse a lavorare: il totale della non forza lavoro è diminuito di 6.000 unità.

All'interno del mondo del lavoro provinciale assistiamo ad un aumento degli occupati distribuito equamente tra le componenti maschile e femminile, le quali a loro volta si spartiscono altrettanto equamente l'aumento della disoccupazione.

#### LAVORO NON REGOLARE

Una delle principali problematiche legate al mondo del lavoro e riscontrabile nelle sue varie dimensioni sia a livello macroeconomico, e quindi nazionale, che a livello delle realtà più confinate come quelle comunali è rappresentata dal fenomeno del lavoro non regolare: il quale in Italia, secondo recenti stime, equivale al 21,1 % del Prodotto interno lordo, ponendo il nostro paese al secondo posto tra i paesi Ocse per dimensioni dell'economia sommersa.

Una realtà che offre l'immagine di profonde sperequazioni tra chi paga tutto e chi riesce ad occultare fatturato e reddito, tra chi concorre correttamente nel mercato e chi della concorrenza sleale, basata su costi di produzione molto bassi, fa la sua arma vincente.

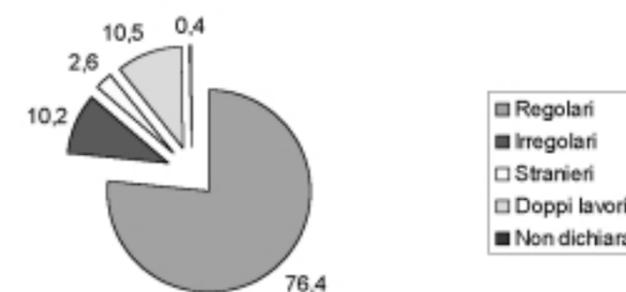
Una discrasia del mercato che non può essere combattuta con semplici agevolazioni eco-

nomiche e incentivi fiscali, ma che deve darsi regole nuove e lottare contro il sommerso con strategie più complesse.

Doppio lavoro, straordinari pagati fuori busta, orari di lavoro non rispettati, uso fittizio dei contratti di flessibilità e collaborazione continuativa sono fenomeni presenti nel mondo del lavoro che diffondono segnali preoccupanti riguardanti sempre più anche la provincia di Massa-Carrara.

Ancor più interessante è ciò che si evince da uno studio compiuto dall' Irpet, grazie al quale si riscontra che il 24% degli occupati svolgono lavori non riconosciuti, rientrando in questa tipologia: il doppio lavoro che con il 10 % rappresenta la irregolarità occupazionale più diffusa, a fronte di una media regionale del 8,4 %, il lavoro irregolare o non denunciato, che consisterebbe nel cosiddetto lavoro in nero, nonché il lavoro degli stranieri per il 2,6 %.

**GRAFICO 6. TIPOLOGIE LAVORATIVE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA**



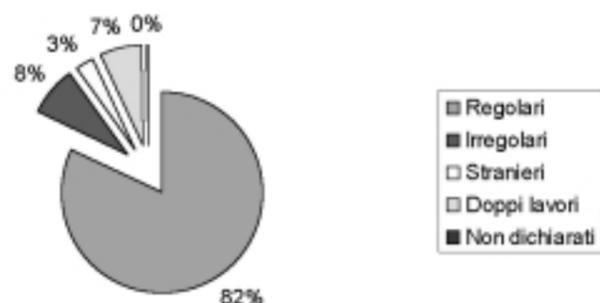
FONTE: DATI IRPET.

Le consistenze numeriche delle tipologie lavorative sopra descritte assumono proporzioni considerevoli quando il dato provinciale viene disaggregato nei due sistemi economici locali, l'area di costa e la Lunigiana; quest'ultima possiede una percentuale di lavoro regolare inferiore di ben 13,8 punti rispetto alla media regionale, un lavoro irregolare doppio rispetto all'area di costa, e un doppio lavoro che è quasi tre volte superiore rispetto ai comuni costieri.

Alcune considerazioni più articolate riguardo ai distinti sistemi economici locali mostrano che alcune differenze illustrate, come il peso delle posizioni regolari sul totale dei lavori in generale, siano nel sistema economico dell'area di Massa Carrara notevolmente superiori, rispetto a quelle evidenziate nella Lunigiana, in virtù di una maggior presenza nell'area costiera di aziende di dimensioni medio grandi che operano nei settori della meccanica, del lapideo e della trasformazione.

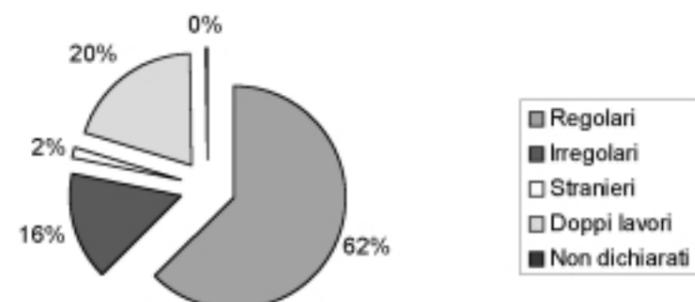
Questa situazione strutturale fa sì che le posizioni non regolari nel sistema economico dei comuni della costa assumano un'importanza marginale; mentre nella Lunigiana la frammentazione territoriale, la persistenza di un'economia agricola di sussistenza, e la mancanza di medio grandi strutture produttive viene compensato dal ricorso al lavoro irregolare e soprattutto al doppio lavoro.

GRAFICO 7. TIPOLOGIE LAVORATIVE NELL'AREA DI COSTA



FONTE: DATI IRPET.

GRAFICO 8. TIPOLOGIE LAVORATIVE NELL'AREA DELLA LUNIGIANA



FONTE: DATI IRPET.

Le elaborazioni effettuate permettono di estrapolare degli indicatori molto efficaci, anche se non facilmente individuabili, del benessere effettivo di cui gode parte dell'economia apuana ed in particolare parte dell'economia lunigianese. Un' economia sommersa che caratterizza, e il più delle volte ostacola, la difficile crescita delle reali opportunità di sviluppo economico: soprattutto nel settore del terziario dove si nasconde il 50,1 % delle attività lavorative non riconosciute dalla legge.

TAB. 3. ATTIVITÀ LAVORATIVE NON RICONOSCIUTE A MASSA-CARRARA E IN TOSCANA

	Servizi	Agricoltura	Industria	Costruzioni
Massa-Carrara	50,1	26,3	16,6	7,1
Toscana	52,6	17,1	23,6	6,6

FONTE: DATI IRPET.

Altrettanto interessante è la ripartizione all'interno del terziario delle varie attività lavorative non riconosciute: 33 % nel commercio, 21,3 % trasporti e comunicazioni, 16,7 % alberghi e pubblici esercizi, 15,7 % servizi alle imprese e 13,3 % servizi alle famiglie. Un dato che se confrontato con quello regionale evidenzia come la struttura economica di Massa-Carrara sia caratteriz-

zata da una eccessiva frammentazione e/o parcellizzazione che interessa in modo particolare i settori tradizionali del commercio e della distribuzione.

TAB. 4. ATTIVITÀ LAVORATIVE NON RICONOSCIUTE NEL SETTORE TERZIARIO A MASSA-CARRARA E IN TOSCANA

	Commercio	Trasporti e comunicaz.	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi alle famiglie	Servizi alle imprese
Massa-Carrara	33	21,3	16,7	13,3	15,7
Toscana	29,8	25	14,6	13,5	17

FONTE: DATI IRPET.

Un ulteriore approfondimento ci permette di concludere l'analisi del lavoro non regolare ponendo in rilievo l'importanza dal punto di vista monetario di questo fenomeno; infatti l'evasione contributiva nella provincia di Massa-Carrara è nei confronti dell'Inps, di ben 5.321 milioni, dell'Inail di 572 milioni e di altri enti per 52 milioni. Dal punto di vista sanzionatorio l'attività delle unità ispettive ha prodotto i seguenti risultati monetari: 8,5 milioni di illeciti penali, 277 milioni di illeciti amministrativi e 566 milioni sono i recuperi effettuati (Fonte: Direzione provinciale del lavoro).

#### CASSA INTEGRAZIONE

L'osservazione delle tendenze regionali di lungo periodo conferma quello che oramai può essere considerato un dato di fatto positivo, ossia la diminuzione del ricorso alla cassa integrazione: il bilancio dell'anno 2000 rispetto al periodo precedente evidenzia una flessione nell'ordine del -16,9 % della CIG complessivamente erogata in Toscana.

Tale diminuzione, superiore alla variazione media nazionale -13,3 %, è comunque il risultato di un diverso andamento delle due tipologie storiche della cassa integrazione.

Nel dato aggregato a livello regionale la CIG ordinaria ha ottenuto una diminuzione meno sensibile rispetto al dato nazionale e la differenza è dovuta in gran parte alle ore concesse alle categorie operaie, rispettivamente -38,8 % e -45 %, mentre la CIG straordinaria registra un incremento del 25 %, comunque inferiore alla media nazionale che ha subito un aumento delle ore concesse pari a 32,1 punti percentuali, dovuto essenzialmente a processi di ristrutturazione avvenuti in alcuni dei grandi complessi industriali.

TAB. 5. VARIAZIONE % TRA IL 1999 E IL 2000 DELLE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE CONCESSE IN TOSCANA ED IN ITALIA

	TOSCANA Var. % 99/00	ITALIA Var. % 99/00
CIG ordinaria	-40	-44,6
operai	-38,8	-45
impiegati	-52,2	-40,2
CIG straordinaria	25	32,1
operai	15,6	22,4
impiegati	81,8	71
CIGO + CIGS	-16,9	-13,3

FONTE: DATI INPS.

In contrasto con il trend regionale incontriamo le anomale dinamiche delle microrealta' provinciali, le quali presentano situazioni contrastanti ed evidenziano, se ancora ve ne fosse bisogno, una differenza strutturale persistente tra i vari sistemi produttivi locali: da una parte troviamo la quasi totalita' delle province toscane che sono positivamente trainate dalla ripresa economica attuale, e dall'altra Massa-Carrara, che non solo non trae vantaggio dalla congiuntura in atto, ma vede altresì l'accentuarsi delle problematiche già esistenti.

Comparando l'anno 2000 con il 1999 registriamo il preoccupante dato riguardante la CIG straordinaria, la quale sale complessivamente di ben 352.988 ore; gli aumenti maggiori riguardano il settore meccanico seguito da quello metallurgico e dal comparto dell'abbigliamento.

Per quanto riguarda la CIG ordinaria il dato è positivo, infatti vi è una diminuzione globale di 158.088 ore, riferibili soprattutto all'anomalo settore meccanico e il solo incremento preoccupante, ben 32.648 ore, è quello del comparto chimico.

Sommando il monte ore delle rispettive CIG concesse nella provincia di Massa-Carrara otteniamo un aumento rispetto al periodo di riferimento precedente del 21,5%, passando da 1.077.260 ore a 1.308.879.

L'ammortizzatore storico del sistema produttivo apuano esprime quindi il perdurare delle difficoltà del mercato del lavoro e conferma il grave ritardo strutturale accumulato nel corso degli anni; una situazione stagnante nelle sue problematiche e per nulla reattiva nell'intraprendere le positive dinamiche congiunturali.

**TAB. 6. TOTALE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, EDILIZIA E STRAORDINARIA CONCESSE IN PROVINCIA DI MASSA-CARRARADISTINTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA, OPERAI ED IMPIEGATI, ANNO 1999 E ANNO 2000**

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA CONCESSE

	Anno 2000		Totali 2000	Totali 1999	Diff. 2000/99	
	Operai	Impiegati				
Legno	4.381	1.412	5.793	7.864	-2.071	
Metallurgiche	6.497	600	7.097	17.480	-10.383	
Meccaniche	123.054	10.784	133.838	311.543	-177.705	
Abbigliamento ed Arredamento	51	0	51	0	51	
Chimiche	30.008	2.640	32.648	61	32.587	
Trasf. Minerali Metalliferi	5.970	80	6.050	7.914	-1.864	
Carta e Poligrafiche	1.552	0	1.552	0	1.552	
Edilizia	10.310	0	10.310	11.530	-1.220	
Trasporti e Comunicazioni	7.437	3.808	11.245	10.280	965	
<b>Totali</b>	<b>189.260</b>	<b>19.324</b>	<b>208.584</b>	<b>366.672</b>	<b>-158.088</b>	<b>-43,11%</b>

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GESTIONE EDILIZIA CONCESSE

	Anno 2000		Totali 2000	Totali 1999	Diff. 2000/99	
	Operai	Impiegati				
Artigianato Edile	78.966	84	79.050	57.433	21.617	
Artigianato Estrazione Lapidei	3.547	0	3.547	4.958	-1.411	
Industria Estrazione Lapidei	186.594	590	187.184	127.841	59.343	
Industria Trasf. Lapidei	8.143	252	8.395	71.496	-63.101	
Industria Edile	96.991	1.898	98.889	78.618	20.271	
<b>Totali</b>	<b>374.241</b>	<b>2.824</b>	<b>377.065</b>	<b>340.346</b>	<b>36.719</b>	<b>10,78%</b>

FONTI: DATI INPS.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA CONCESSE

	Anno 2000		Totali 2000	Totali 1999	Diff. 2000/99	
	Operai	Impiegati				
Alimentari	0	2.707	2.707	3.454	-747	
Metallurgiche	236.568	16.024	252.592	241.984	10.608	
Meccaniche	208.240	172.503	380.743	1.088	379.655	
Abbigliamento ed Arredamento	70.968	7.600	78.568	68.956	9.612	
Chimiche	0	0	0	3.956	-3.956	
Trasf. Minerali Metalliferi	0	0	0	50.804	-50.804	
Carta e Poligrafiche	4.340	0	4.340	0	4.340	
Edilizia		4.280	4.280	0	4.280	
<b>Totali</b>	<b>520.116</b>	<b>203.114</b>	<b>723.230</b>	<b>370.242</b>	<b>352.988</b>	<b>95,33%</b>

ADDETTI NEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

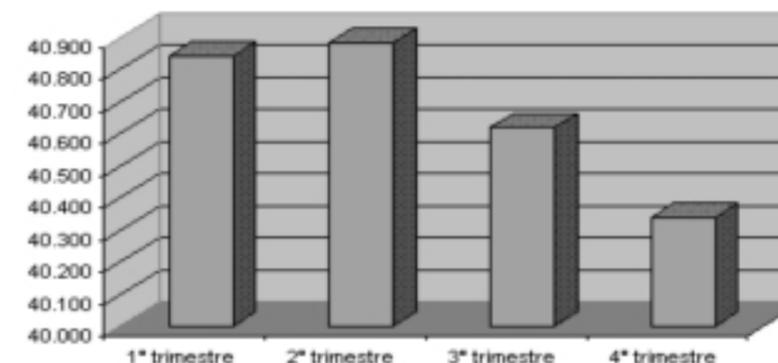
Il totale degli addetti nel 1° trimestre 2.000, sulla base dei dati raccolti dal registro delle imprese della C.C.I.A.A. e in parte elaborati da Infocamere, che naturalmente differiscono dai dati Istat per la diversità della fonte e che risultano per una serie di ragioni molto precisi, è stato pari a 40.842 unità: i settori più rappresentativi sono stati quello manifatturiero con il 30%, il comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 26%, e infine le costruzioni con il 12%.

Tale situazione si è evidentemente rafforzata, anche se con andamenti anomali a seconda dei settori, alla fine del 2° trimestre e quindi all'approssimarsi della stagione estiva che a visto soprattutto il consistente aumento degli addetti nelle imprese cosiddette non classificate.

Successivamente, nella seconda parte dell'anno la situazione globale si è notevolmente aggravata risultando al 31/12/2000 un numero di addetti totale pari a 40.339 unità, con un calo rispetto al primo trimestre dell'anno di ben 503 unità lavorative. L'andamento altalenante dei primi mesi dell'anno si è cristallizzato in una netta caduta degli addetti nel secondo semestre.

Il dato complessivo può essere meglio apprezzato se disaggregato a livello settoriale, difatti, nel corso dell'anno 2000, abbiamo ottenuto per alcuni settori andamenti positivi, mentre altri si sono attestati su livelli di contenimento o addirittura di perdita di addetti.

**GRAFICO 9. VARIAZIONE DEL TOTALE DEGLI ADDETTI NEL CORSO DELL'ANNO 2000**



FONTI: DATI INFOCAMERE.

**TAB. 7. TOTALE DEGLI ADDETTI NELL'ANNO 2000 DISTINTI PER SETTORI ECONOMICI - ANNO 2000**

Settore ATECO	1° trimestre Totale addetti	2° trimestre Totale addetti	3° trimestre Totale addetti	4° trimestre Totale addetti
Agricoltura caccia e silv.	561	552	551	546
Pesca e servizi connessi	26	26	26	26
Estrazione di minerali	1.091	1.092	1.091	1.096
Attività manifatturiere	12.204	12.076	12.106	11.989
Energia elettr. gas acqua	352	352	352	352
Costruzioni	4.862	4.744	4.724	4.759
Comm. ingr. e dett.	10.544	10.574	10.473	10.360
Alberghi e ristoranti	2.069	2.006	1.991	1.974
Trasporti e comunicazioni	1.723	1.917	1.983	1.987
Interm. monetaria e finanz.	962	962	955	954
Immob. nolegg. infor. ric.	2.369	2.321	2.249	2.224
Istruzione	45	45	45	46
Sanità e altri serv. sociali	510	510	507	503
Altri servizi pubb.	1.409	1.380	1.360	1.366
Imprese non classificate	2.115	2.326	2.206	2.157
<b>TOTALE</b>	<b>40.842</b>	<b>40.883</b>	<b>40.619</b>	<b>40.339</b>

Fonte: DATI INFOCAMERE.

Il dato più caratterizzante è stato registrato dal comparto dei trasporti e delle comunicazioni con un incremento a fine anno di ben 264 unità; un risultato che si ottiene rapportando un aumento di 283 unità di lavoratori subordinati, con la diminuzione di 19 unità degli addetti familiari.

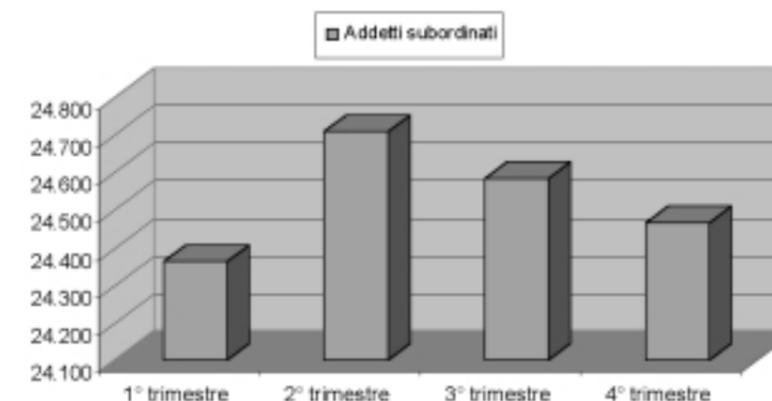
Probabilmente tale aumento risente di una tipicità contrattuale che comincia a incidere sul mercato del lavoro locale, premiando una flessibilità occupazionale che come già detto precedentemente è una delle realtà strutturali con la quale i protagonisti del mondo del lavoro, siano persone in cerca di occupazione oppure imprenditori, devono confrontarsi oramai quotidianamente.

Continuando l'analisi in un'ottica positiva, gli altri settori che hanno chiuso il bilancio annuale in crescita dal punto di vista occupazionale, anche se solo di poche unità, sono l'agricoltura, le imprese non classificate nelle tradizionali tipologie imprenditoriali, e l'estrazioni di minerali. Dal punto di analisi opposto, ossia della diminuzione degli addetti, il settore che ha registrato maggiori perdite è quello manifatturiero con ben 215 addetti in meno, seguito dal commercio, con 184 unità in meno, dal settore delle attività immobiliari con un meno 145 unità, e infine dalle costruzioni dove gli addetti sono diminuiti di 103 unità.

Il saldo di fine anno, come già detto, ha stabilito una perdita di addetti pari a 503 unità, meno 1,23%; un'ulteriore microanalisi ci permette di evidenziare come tale perdita sia sorprendentemente da imputare alla sottocategoria degli addetti familiari che complessivamente sono diminuiti di ben 604 unità a dispetto dell'incremento globale degli addetti subordinati di ben 101 effettivi. All'interno delle varie attività economiche abbiamo riscontrato che la consistente perdita di addetti familiari, intendendo in tal senso coloro che sono legati da un rapporto di parentela con il titolare dell'impresa, oppure che si tratti di collaboratori, soci o contitolari, è da imputare nel 44 % dei casi al settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio, e alla riparazione dei beni personali e per la casa. Il comparto commerciale è seguito con il 16 % dalle costruzioni, con il 15 % dalle manifatture, e con il 13 % dagli alberghi e ristoranti.

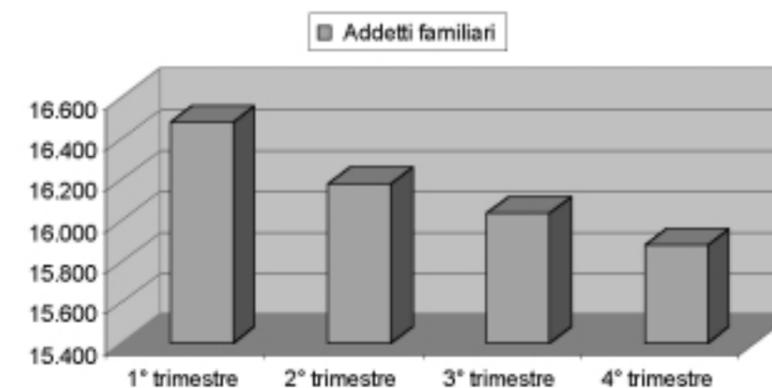
Concludiamo l'osservazione del mercato del lavoro locale ricordando che il totale degli addetti è distribuito per il 60,6 % nella componente subordinata e per il rimanente 39,4 % in addetti familiari.

**GRAFICO 10. VARIAZIONE DEL TOTALE DEGLI ADDETTI SUBORDINATI NEL CORSO DELL'ANNO 2000**



Fonte: DATI INFOCAMERE.

**GRAFICO 11. VARIAZIONE DEL TOTALE DEGLI ADDETTI FAMILIARI NEL CORSO DELL'ANNO 2000**



Fonte: DATI INFOCAMERE.

## 2. SINTESI LOCALI

### 4. REDDITO E CONSUMI

L'analisi del valore aggiunto a livello provinciale, calcolata dall'Istituto "G. Tagliacarne", per il periodo 1991-1999 consente di tracciare in maniera puntuale i percorsi dello sviluppo economico delle singole province.

Un primo elemento che emerge è un incremento dei divari piuttosto netto: se nel 1991 il rapporto tra il reddito pro capite della prima e dell'ultima provincia era pari a 2,9, nel 1999 è salito a 3,1, con una decisa accelerazione della forbice.

L'entità del fenomeno osservata a livello provinciale, peraltro, è confermata da altri indicatori:

- in media, nel 1991, lo scarto tra province nei numeri indici era pari a 23 punti percentuali contro i 26 del 1999;
- nel 1991 la differenza in termini di numero indice del reddito pro capite tra la prima e l'ultima provincia era di 103 punti, saliti a 107 nel 1999.

Il comportamento divergente tra le varie province emerge ponendo a confronto i livelli di reddito pro capite del 1991 e la crescita osservata nel periodo 1991-1999: contrariamente a quanto sarebbe stato auspicabile, le aree che hanno registrato ritmi di crescita più sostenuti sono quelle in cui il livello di partenza, in termini di reddito per abitante era più elevato, mentre quelle più svantaggiate hanno conseguito incrementi decisamente più modesti.

Dall'esame territoriale dei dati, si ha l'impressione, più che in passato, di una sensibile diversificazione di situazioni.

Così, allo storico divario tra Centro Nord e Sud e dei differenziali regionali, le province mostrano un'ulteriore dispersione dello sviluppo: si "scompongono" ulteriormente, quindi, i consueti schemi di lettura delle dinamiche di crescita del paese.

Ecco, allora, che all'interno di regioni centro - settentrionali con significativi livelli di sviluppo, emergono posizioni molto diversificate all'interno della graduatoria del valore aggiunto per abitante: ad esempio in Lombardia al 1° posto di Milano corrisponde il 65° di Sondrio e lo stesso dicasi, nel Lazio, il confronto tra Roma e Rieti, rispettivamente 17° e 78° posto, Firenze e Massa-Carrara in Toscana, 9° e 67° posto e La Spezia ed Imperia in Liguria, 5° e 60°.

In modo analogo il Mezzogiorno non mostra risultati interamente all'insegna del ritardo: ordinando i dati in base alla crescita del reddito nel periodo considerato, si distinguono, infatti, Potenza, 11° posizione, con un tasso medio di incremento annuo superiore al 6%, Messina, +5,3%, Teramo, Matera e Cosenza con +5,2%.

Un ulteriore elemento di caratterizzazione è rappresentato dalla notevole crescita del peso della terziarizzazione, che è aumentato in ben 92 province, uniformemente distribuite sul territorio nazionale.

Per quanto attiene più in specifico la provincia di Massa-Carrara, il periodo 1991-1999 ha fatto registrare alcune significative variazioni nella composizione del reddito prodotto: nel com-

plesso l'industria vede diminuire il suo peso di circa 4 punti percentuali riducendo, in tal modo, la sua incidenza sotto la soglia del 30%.

Questa flessione è stata "assorbita, quasi totalmente, dal terziario che concorre così alla formazione del reddito per oltre due terzi del totale.

In questo contesto si è manifestata una sostanziale stazionarietà del settore agricolo che, peraltro, continua ad esprimere valori piuttosto modesti che non riescono a raggiungere il 2%.

Il confronto con le altre province toscane, piuttosto, denota aspetti sempre più negativi: già nel 1991, fatto 100 il numero indice nazionale, Massa-Carrara si collocava di oltre 16 punti al di sotto, cenerentola a livello regionale.

Nel 1999 si è registrato un ulteriore arretramento, tanto che la nostra provincia si è attestata quasi 20 punti sotto lo standard italiano e, quel che è più preoccupante, ben distante anche dalle altre città toscane.

Nel 1991, ad esempio, il divario con Firenze, capofila regionale, era di poco superiore a 20 punti, mentre nel 1999 tale divario è quasi raddoppiato, raggiungendo 36,9 punti.

Non solo: nel 1991 Grosseto, che occupava il penultimo posto, ci superava di 2,4 punti, mentre nel 1999 la provincia che precede immediatamente la nostra in graduatoria è Livorno che si colloca 8,3 punti avanti, poiché proprio Grosseto ha evidenziato una significativa performance tanto da recuperare ben 6 punti rispetto alla media nazionale.

Questi dati, al di là del fatto che, a livello nazionale, siano state scalate 4 posizioni, dal 71° al 67° posto, testimoniano che le difficoltà e l'emergenza che caratterizza la nostra economia continuano a persistere.

Sempre con riferimento al reddito, questa volta quello disponibile, ed ai consumi, riteniamo doveroso evidenziare quanto emerso da uno studio compiuto per il 1998 dall'Istituto "G. Tagliacarte" a livello regionale.

Se osserviamo la tabella dei numeri indici del reddito disponibile, a differenza di quella del reddito prodotto, Massa-Carrara si colloca quattro punti sopra la media nazionale: in questo caso la posizione in graduatoria migliora leggermente, poiché l'ultimo posto è appannaggio di Livorno, unica provincia al di sotto del valore 100.

Anche in questo caso, comunque, è da sottolineare che la provincia apuana, pur attestandosi su valori decisamente incoraggianti, rimane di circa 11 punti sotto la media toscana e con un valore inferiore di circa 27 punti alla leadership di Firenze.

In ambito provinciale, l'esame degli andamenti nei singoli comuni non è privo di qualche sorpresa: difficilmente, infatti, avremmo potuto immaginare il primo posto di Pontremoli con un valore di quasi 15 punti superiore alla media provinciale, 113,89, mentre il comune capoluogo si attesta, anche se di un soffio, con un valore di 99,94, addirittura, sotto la media provinciale.

In verità solo altri due comuni, Carrara con 102,72 ed Aulla, con 100,3, mostrano cifre superiori a tale media, mentre tutti gli altri, rimangono al di sotto, con la punta più bassa che è appannaggio di Filattiera con 91,58.

Riguardo i consumi, a livello regionale, ancora una volta, è da rimarcare la posizione di retroguardia di Massa-Carrara che, con 87,48 rimane ben distante dalla media regionale e, soprattutto, lontana di circa 25 punti rispetto a Firenze che guida la classifica.

Per quanto concerne la composizione della spesa, si registra una sostanziale omogeneità in tutte le città toscane: più in particolare gli alimentari si attestano tra il 14,23 di Firenze ed il 16,58 di Pisa.

L'abbigliamento incide con un valore prossimo all'8% e differenziazioni molto modeste; la stessa considerazione vale per l'arredamento che evidenzia un peso attorno al 10%.

Una maggiore diversità, semmai, si può annotare nella spesa turistica che mostra una forbice piuttosto significativa: in questo caso si passa dal 4,71% di Prato al 13,91% di Grosseto.

Riguardo i singoli comuni della nostra provincia, quello che si pone in testa alla graduatoria, così come per il reddito disponibile, è Pontremoli che, con un numero indice pari a 106,49 rimane ben al di sopra della media provinciale.

Altri comuni che superano tale base sono Carrara con 102,13, Comano con 100,61 ed, infine, Fosdinovo con 100,56.

All'opposto, tutti i rimanenti restano al di sotto della soglia, anche se è da rimarcare che, in tutti i casi, gli scostamenti sono veramente minimi, poiché si passa dal 94,08 di Filattiera al 99,83 di Massa.

**TAB. 1. PROVINCE DELLA TOSCANA. REDDITO PROVINCIALE PRO-CAPITE DAL 1991 AL 1999 - VALORI IN MIGLIAIA DI LIRE CORRENTI**

PROVINCIA	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Arezzo	24,604	26,079	26,466	27,722	29,688	30,077	30,971	31,667	32,401
Firenze	30,145	31,770	33,126	34,159	36,947	39,790	40,698	40,916	41,842
Grosseto	20,601	21,558	22,325	22,950	24,525	25,755	27,409	28,734	30,002
Livorno	22,892	23,430	23,798	25,151	26,816	29,224	29,097	27,494	29,226
Lucca	23,714	25,172	25,498	26,853	29,372	30,924	31,058	31,451	32,247
<b>Massa Carrara</b>	<b>20,015</b>	<b>21,287</b>	<b>21,853</b>	<b>22,583</b>	<b>23,986</b>	<b>24,730</b>	<b>25,548</b>	<b>25,775</b>	<b>26,519</b>
Pisa	25,085	26,595	27,075	28,390	30,744	31,809	33,065	33,135	33,660
Pistoia	23,937	25,503	26,568	28,029	30,343	32,147	33,014	33,503	34,218
Siena	24,649	26,096	26,567	27,617	29,678	30,985	32,527	33,226	34,508

**TAB. 2. PROVINCE DELLA TOSCANA. REDDITO PROVINCIALE PRO-CAPITE - NUMERI INDICI ITALIA=100**

PROVINCIA	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Arezzo	102.6	103.3	102.6	102.6	102.2	98.4	98.0	99.8	99.3
Firenze	125.8	125.9	128.4	126.5	127.2	130.2	128.8	128.9	128.2
Grosseto	85.9	85.4	86.5	85.0	84.5	84.3	86.8	90.5	91.9
Livorno	95.5	92.8	92.2	93.1	92.3	95.6	92.1	86.6	89.6
Lucca	98.9	99.7	98.8	99.4	101.2	101.2	98.3	99.1	98.8
<b>Massa Carrara</b>	<b>83.5</b>	<b>84.3</b>	<b>84.7</b>	<b>83.6</b>	<b>82.6</b>	<b>80.9</b>	<b>80.9</b>	<b>81.2</b>	<b>81.3</b>
Pisa	104.7	105.4	104.9	105.1	105.9	104.1	104.7	104.4	103.1
Pistoia	99.9	101.1	103.0	103.8	104.5	105.2	104.5	105.5	104.9
Siena	102.8	103.4	102.9	102.2	102.2	101.4	103.0	104.7	105.7

FONTE: ELABORAZIONE CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA - CARRARA SU DATI ISTITUTO "G. TAGLIACARNE"

**TAB. 3. PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. CONSUMI DELLE FAMIGLIE ANNO 1998 - VALORI IN MILIONI DI LIRE**

COMUNI	ALIMENT.	Abbigliam.	Arredam.	Altro	NON ALIMENT.	TOTALE	di cui: Spesa Turistica	SPESA PRO CAPITE
Aulla	33,769	23,364	21,235	129,444	174,043	207,812	9,778	19,288
Bagnone	8,041	3,192	4,427	31,384	39,003	47,044	6,964	19,150
Casola Lunigiana	5,122	2,744	2,881	19,371	24,996	30,118	3,727	19,592
Comano	3,374	1,213	1,953	13,718	16,884	20,258	4,292	19,760
Filattiera	9,009	4,060	5,082	33,950	43,092	52,101	4,523	18,477
Fivizzano	38,059	17,275	21,803	142,281	181,359	219,418	41,914	18,722
Fosdinovo	14,964	6,103	9,351	62,124	77,578	92,542	8,449	19,750
Licciana Nardi	16,485	7,137	9,767	63,829	80,733	97,218	7,590	18,700
Mulazzo	9,503	4,110	5,492	36,977	46,579	56,082	6,039	19,108
Podenzana	5,935	2,217	3,768	25,116	31,101	37,036	3,363	19,577
Pontremoli	29,303	17,416	18,812	121,609	157,837	187,140	14,829	20,914
Tresana	7,566	2,692	4,433	30,289	37,414	44,980	4,708	19,086
Villafranca Lunigiana	16,108	8,023	9,667	62,495	80,185	96,293	5,685	19,087
Zeri	6,227	3,006	3,144	22,121	28,271	34,498	7,759	18,751
<b>LUNIGIANA</b>	<b>203,465</b>	<b>102,552</b>	<b>121,815</b>	<b>794,708</b>	<b>1,019,075</b>	<b>1,222,540</b>	<b>129,620</b>	
Carrara	220,996	116,239	144,765	918,871	1,179,875	1,400,871	81,417	20,058
Massa	232,944	130,965	153,194	969,266	1,253,425	1,486,369	153,100	19,606
Montignoso	35,816	16,287	21,668	141,718	179,673	215,489	32,251	18,730
<b>AREA COSTIERA</b>	<b>489,756</b>	<b>263,491</b>	<b>319,627</b>	<b>2,029,855</b>	<b>2,612,973</b>	<b>3,102,729</b>	<b>266,768</b>	
<b>PROVINCIA</b>	<b>693,221</b>	<b>366,043</b>	<b>441,442</b>	<b>2,824,563</b>	<b>3,632,048</b>	<b>4,325,269</b>	<b>396,388</b>	<b>19,640</b>

FONTE: ELABORAZIONE CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA - CARRARA SU DATI ISTITUTO "G. TAGLIACARNE".

**TAB. 4. PROVINCE DELLA TOSCANA. CONSUMI DELLE FAMIGLIE ANNO 1998 - VALORI IN MILIONI DI LIRE**

COMUNI	ALIMENT.	Abbigliam.	Arredam.	Altro	NON ALIMENT.	TOTALE	di cui: Spesa Turistica	SPESA PRO CAPITE
Arezzo	1,149,866	596,636	729,063	4,591,608	5,917,307	7,067,173	503,415	20,544
Firenze	3,747,616	2,116,150	2,822,657	17,658,281	22,597,088	26,344,704	2,519,921	25,031
Grosseto	810,069	444,470	531,074	3,412,574	4,388,118	5,198,187	722,843	20,718
Livorno	1,270,879	670,890	848,627	5,394,821	6,914,338	8,185,217	1,016,832	21,389
Lucca	1,428,296	790,614	1,011,839	6,388,377	8,190,830	9,619,126	951,950	23,092
<b>Massa Carrara</b>	<b>693,221</b>	<b>366,043</b>	<b>441,442</b>	<b>2,824,563</b>	<b>3,632,048</b>	<b>4,325,269</b>	<b>396,388</b>	<b>19,640</b>
Pisa	1,379,787	677,697	854,631	5,412,045	6,944,373	8,324,160	621,232	19,998
Pistoia	1,001,552	536,933	659,053	4,142,749	5,338,735	6,340,287	563,954	21,585
Prato	841,769	441,898	594,477	3,720,998	4,757,373	5,599,142	263,650	23,682
Siena	976,845	539,669	688,537	4,332,084	5,560,290	6,537,135	776,815	22,860
<b>TOSCANA</b>	<b>13,299,900</b>	<b>7,181,000</b>	<b>9,181,400</b>	<b>57,878,100</b>	<b>74,240,500</b>	<b>87,540,400</b>	<b>8,337,000</b>	<b>22,451</b>

FONTE: ELABORAZIONE CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA - CARRARA SU DATI ISTITUTO "G. TAGLIACARNE".

**TAB. 5. PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. REDDITO DISPONIBILE PER SINGOLO COMUNE - ANNO 1998**

COMUNI	REDDITO DISPONIBILE Miliardi di Lire	REDDITO DISPONIBILE PROCAPITE Migliaia di Lire	Numeri Indici base PROVINCIA = 100
Aulla	281	27,222	100.30
Bagnone	56	26,703	98.38
Carrara	1,831	27,879	102.72
Casola Lunigiana	35	26,193	96.51
Comano	20	25,604	94.34
Filattiera	64	24,850	91.56
Fivizzano	239	25,358	93.43
Fosdinovo	111	26,118	96.23
Licciana Nardi	119	24,857	91.58
Massa	1,845	27,125	99.94
Montignoso	244	24,943	91.90
Mulazzo	66	25,089	92.44
Podenzana	43	25,186	92.80
Pontremoli	253	30,911	113.89
Tresana	54	25,438	93.72
Villafranca Lunigiana	126	26,740	98.52
Zeri	36	25,731	94.80
<b>Provincia Massa - Carrara</b>	<b>5,424</b>	<b>27,141</b>	<b>100.00</b>

FONTE: ELABORAZIONE CAMERA COMMERCIO MASSA - CARRARA SU DATI ISTITUTO "G. TAGLIACARNE".

**TAB. 6. REGIONE TOSCANA. REDDITO DISPONIBILE PER SINGOLA PROVINCIA - ANNO 1998**

PROVINCIA	REDDITO DISPONIBILE Miliardi di Lire	REDDITO DISPONIBILE PROCAPITE Migliaia di Lire	Numeri Indici base TOSCANA = 100	Numeri Indici base ITALIA = 100
Arezzo	9,222	28,810	96.23	111.15
Firenze	32,503	34,166	114.11	131.81
Grosseto	5,675	26,295	87.83	101.45
Livorno	8,543	25,520	85.24	98.46
Lucca	10,981	29,267	97.75	112.91
<b>Massa - Carrara</b>	<b>5,424</b>	<b>27,141</b>	<b>90.65</b>	<b>104.71</b>
Pisa	11,193	29,038	96.99	112.03
Pistoia	8,192	30,582	102.14	117.99
Prato	6,564	29,018	96.92	111.95
Siena	7,350	29,159	97.39	112.50
<b>TOSCANA</b>	<b>105,647</b>	<b>29,940</b>	<b>100.00</b>	<b>115.51</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1,506,395</b>	<b>25,920</b>		<b>100.00</b>

FONTE: ELABORAZIONE CAMERA COMMERCIO MASSA - CARRARA SU DATI ISTITUTO "G. TAGLIACARNE".

## 2. SINTESI LOCALI

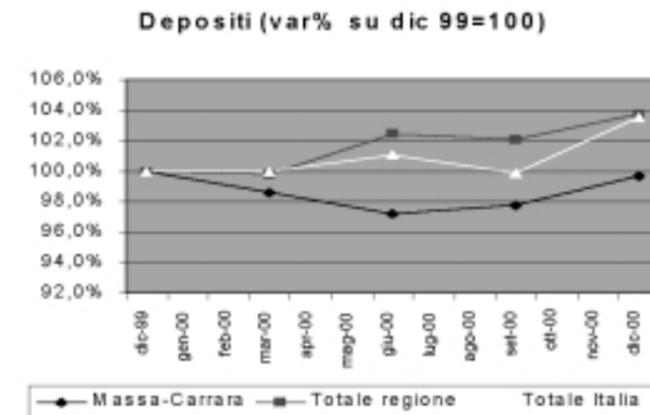
### 5. CREDITO

I depositi da parte dei residenti nella provincia di Massa-Carrara al 31.12.00 si sono attestati a 2.985 mld contro i 2.994 mld al 31.12.99. Il decremento in valore assoluto è stato pari a 9 mld (-0,3%).

L'ammontare dei depositi effettuati da soggetti residenti in Toscana (78.667 mld), evidenzia invece, nello stesso periodo un incremento del 3,68%.

I depositi nazionali sono passati da L. 1.101.030 mld del 31.12.99 a L.1.139.828 miliardi a fine dicembre '00 con un incremento del 3,52%.

L'andamento è stato quindi negativo e peggiore sia dell'aggregato Italia che della media regionale.



Se osserviamo lo sviluppo su base stagionale (tab.1), notiamo che le variazioni negative sono state accumulate nei primi due trimestri del 2000, nel terzo trimestre abbiamo un recupero sia sul totale della Regione sia sul totale Italia; nel quarto trimestre la variazione si mantiene positiva, superiore al resto della Toscana, ma inferiore a quella nazionale.

I depositi pro capite nel 2000, in provincia di Massa-Carrara, risultano pari a L. 14.971.786, contro L. 22.244.989 della Toscana e L. 19.754.420 della media nazionale, inferiori quindi del 32,7% rispetto alla Toscana e del 24,21% nei confronti dell'Italia.

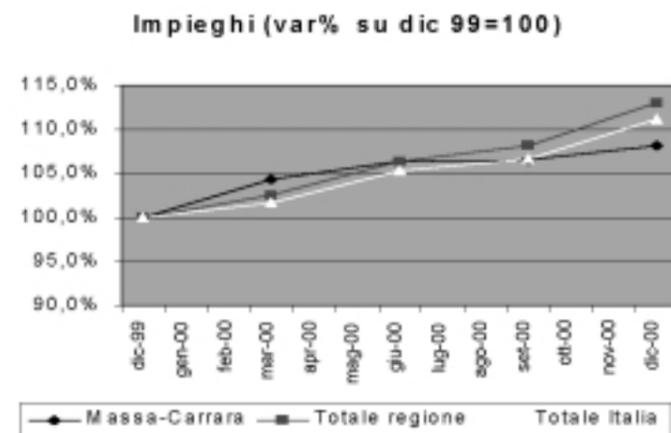
Gli **impieghi**, compresi i pronti contro termine (tab. 2) a soggetti residenti in provincia di Massa-Carrara al 31.12.00, si sono attestati a 3.860 mld contro i 3.567 mld registrati al 31.12.99 con un incremento in valore assoluto di 293 miliardi (+8,2%).

Gli impieghi erogati ad imprenditori toscani al 31.12.00 ( 109.899 mld) hanno registrato un incremento pari al 12,96% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il dato nazionale degli impieghi evidenzia rispetto al '99 un aumento del 11,11% (da 1.590.917 a 1.767.714 mld).

La variazione positiva registrata negli impieghi a Massa-Carrara è dunque inferiore a quella nazionale e regionale.

Su base stagionale, la provincia apuana aveva iniziato il 2000 con una crescita negli impieghi, nel primo trimestre, superiore sia al dato regionale che nazionale, ma nel corso dell'anno, nei restanti tre trimestri, la spinta iniziale si è notevolmente affievolita.

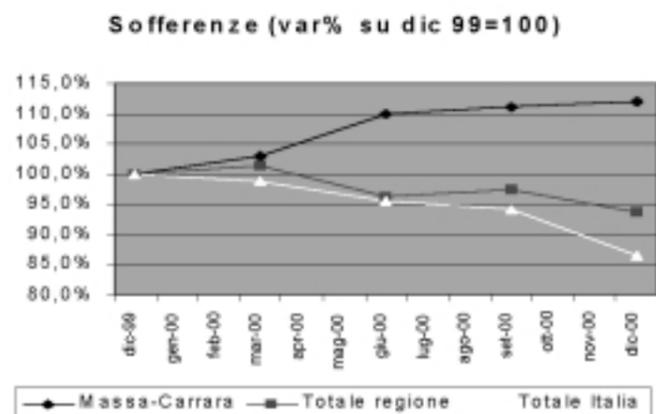


Le **sofferenze**, dei soggetti residenti in provincia di Massa-Carrara al 31.12.00 ( tab. 3), sono risultate pari a 337 miliardi contro i 301 miliardi registrati a fine '99 con un incremento in valore assoluto di 36 miliardi pari all'11,96%.

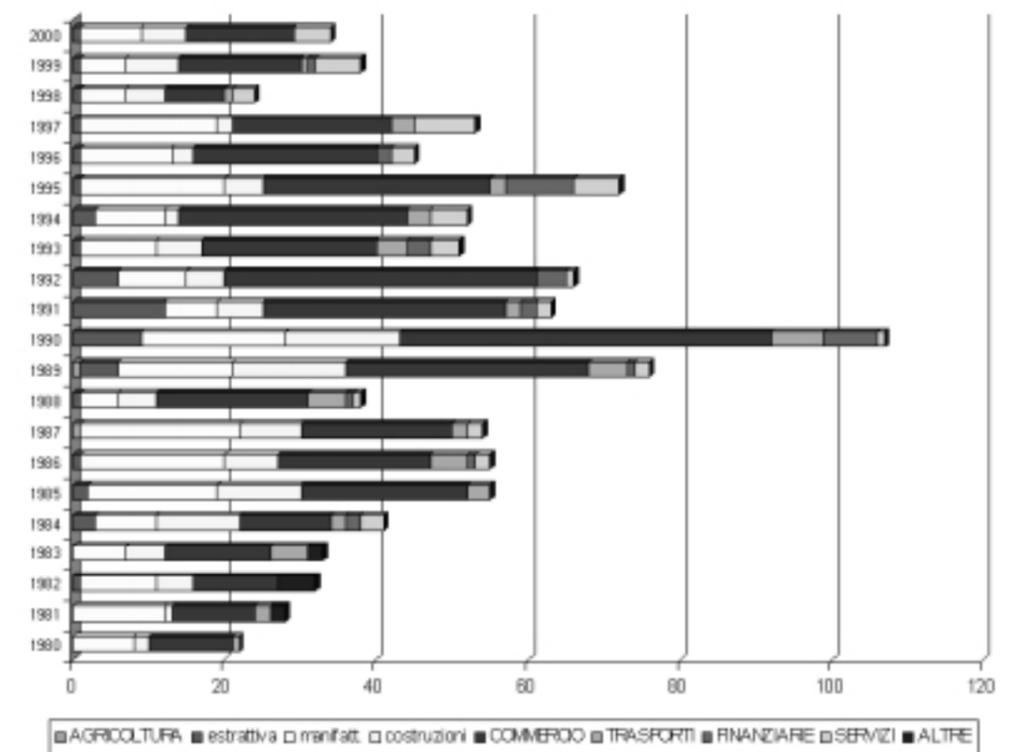
Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato pari all'8,7% superiore rispetto al valore medio regionale e nazionale.

Le sofferenze dei residenti in Toscana ammontano a fine dicembre '00 a 5.475 mld contro i 5.847 mld registrati a fine '99 (-6,36%). Il rapporto sofferenze/impieghi si è assestato al 5%.

Le partite in sofferenza nazionali sono passate da 116.624 miliardi di fine dicembre '99 a 100.788 mld con un decremento del 13,58%. Il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi complessivi è pari al 5,7%.



### Fallimenti per Settore Economico



TAB. 1. DEPOSITI (MILIARDI) COMPRESI PRONTI CONTRO TERMINE

	31/12/99	31/03/00	Var %	30/06/00	Var%	30/09/00	Var%	31/12/00	Var%	Var% annua
Massa-Carrara	2.994	2.951	-1,44%	2.910	-1,39%	2.926	0,55%	2.985	2,02%	-0,30%
Totale regione	75.872	75.693	-0,24%	77.742	2,71%	77.456	-0,37%	78.667	1,56%	3,68%
Totale Italia	1.101.030	1.100.273	-0,07%	1.113.125	1,17%	1.099.356	-1,24%	1.139.828	3,68%	3,52%

TAB. 2. IMPIEGHI (MILIARDI) COMPRESI PRONTI CONTRO TERMINE

	31/12/99	31/03/00	Var %	30/06/00	Var%	30/09/00	Var%	31/12/00	Var%	Var% annua
Massa-Carrara	3.567	3.724	4,40%	3.793	1,85%	3.801	0,21%	3.860	1,55%	8,21%
Totale regione	97.286	99.706	2,49%	103.388	3,69%	105.263	1,81%	109.899	4,40%	12,96%
Totale Italia	1.590.917	1.618.452	1,73%	1.676.770	3,60%	1.697.088	1,21%	1.767.714	4,16%	11,11%

TAB. 3. SOFFERENZE (MILIARDI) COMPRESI EFFETTI INSOLUTI E PROTESTATI

	31/12/99	S/I	31/03/00	S/I	Var %	30/06/00	S/I	Var%	30/09/00	S/I	Var%	31/12/00	S/I	Var%	Var% annua
Massa-Carrara	301	8,4%	310	8,3%	2,99%	331	8,7%	6,77%	334	8,8%	0,91%	337	8,7%	0,90%	11,96%
Totale regione	5.847	6,0%	5.926	5,9%	1,35%	5.628	5,4%	-5,03%	5.700	5,4%	1,28%	5.475	5,0%	-3,95%	-6,36%
Totale Italia	116.624	7,3%	115.237	7,1%	-1,19%	111.487	6,6%	-3,25%	109.859	6,5%	-1,46%	100.788	5,7%	-8,26%	-13,58%

FONTE : BANCA D'ITALIA (FILIALE DI MASSA) SEGNALAZIONI DI VIGILANZA. DATI RIFERITI ALLA RESIDENZA DELLA CONTROPARTE.

# 3. SETTORI

## 1. LAPIDEO

TAB. 4. PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. FALLIMENTI DICHIARATI DISTINTI PER SETTORE ECONOMICO

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA			TOT.	COMMER.	TRASP.	CREDITO FINANZ. ASSICUR.	SERVIZI	ALTRE	TOTALE
		estratt.	manifatt.	costruz.							
1980	0	0	8	2	10	11	1	0	0	0	22
1981	0	0	12	1	13	11	2	0	0	2	28
1982	0	1	10	5	16	11	0	0	0	5	32
1983	0	0	7	5	12	14	5	0	0	2	33
1984	0	3	8	11	22	12	2	2	3	0	41
1985	0	2	17	11	30	22	3	0	0	0	55
1986	0	1	19	7	27	20	5	1	2	0	55
1987	1	0	21	8	29	20	2	0	2	0	54
1988	0	1	5	5	11	20	5	1	1	0	38
1989	1	5	15	15	35	32	5	1	2	0	76
1990	0	9	19	15	43	49	7	7	1	0	107
1991	0	12	7	6	25	32	2	2	2	0	63
1992	0	6	9	5	20	41	0	4	1	0	66
1993	0	1	10	6	17	23	4	3	4	0	51
1994	0	3	9	2	14	30	3	0	5	0	52
1995	0	1	19	5	25	30	2	9	6	0	72
1996	0	1	12	3	16	24	0	2	3	0	45
1997	0	1	18	2	21	21	3	0	8	0	53
1998	0	1	6	5	12	8	1	0	3	0	24
1999	0	1	6	7	14	16	1	1	6	0	38
2000	0	1	8	6	15	14	0	0	5	0	34
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>50</b>	<b>245</b>	<b>132</b>	<b>427</b>	<b>461</b>	<b>53</b>	<b>33</b>	<b>54</b>	<b>9</b>	<b>1039</b>

FONTE: CAMERA DI COMMERCIO MASSA-CARRARA

### ANDAMENTO DELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

Nell'ambito della Provincia di Massa Carrara, il settore lapideo riveste un ruolo storicamente trainante per l'intero sistema economico-sociale, in quanto apporta un contributo di grosso spessore in senso quantitativo alla formazione del PIL locale (circa il 10%).

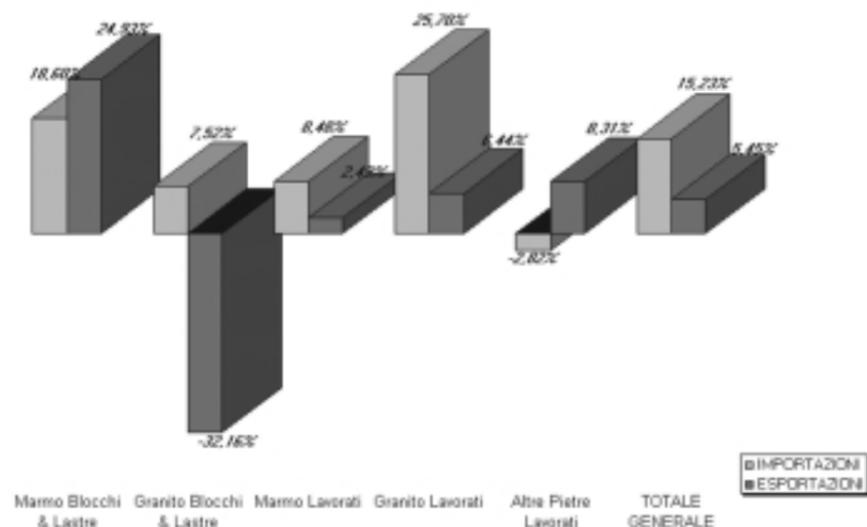
L'andamento nazionale degli scambi con l'estero del settore in esame pare aver intrapreso, per l'anno appena concluso, una tendenza di crescita alquanto sostenuta, stando a quanto riportato da statistiche condotte su dati Istat relativi ai dodici mesi. Lo scenario prospettato dalle elaborazioni provenienti dall'Internazionale Marmi e Macchine ha mostrato, infatti, significativi incrementi nei flussi complessivi di import/export rispetto al precedente periodo, riscontrabili sia nelle quantità destinate allo scambio (aumentate del 15,2% negli acquisti e del 5,5% nelle vendite estere) sia nei valori globali (rispettivamente +23,6% nelle importazioni e +13,4% nell'export).

In un simile contesto, le più spiccate performances nazionali sono provenute dalle acquisizioni estere di graniti lavorati, in quelle espresse sia sottoforma di volume (+25,7%) che di valore (+44,2%), laddove più attenuati sono apparsi i progressi nelle movimentazioni esportate. Vere e proprie disparità nei flussi da e verso l'estero si sono riscontrate, invece, per i graniti grezzi: ad incrementi rilevanti nelle movimentazioni d'acquisto (+7,5% nelle quantità e +22,7% nei valori), ove tale materiale rappresenta la voce più imponente, hanno corrisposto alcuni inconvenienti nei traffici in uscita, tali da indurre in correzioni ribassiste delle quote nazionali su estero nei quantitativi (con perdite di circa un terzo) e nei fatturati complessivi (-10,28%).

Questa situazione di complessità non si è estesa, per fortuna, al segmento marmifero, sia nell'espressione del "blocco e lastre", ove si è assistito alla buona crescita nel volume (+24,9%) e nel valore (+25,7%) in seno alle esportazioni, sia nel comparto dei materiali lavorati (la voce più rappresentativa in tale sede), per una loro destinazione più qualitativa.

Le informazioni qui fornite paiono dunque indicare la presenza di un nuovo vento di ripresa, alimentato dalle molteplici condizioni favorevoli intervenute sulla scena internazionale. L'area che è apparsa, ancora oggi, fondamentale per il sostenimento dell'export domestico risulta essere l'Unione Europea, seppur con una domanda estera (soprattutto tedesca) quasi stagnante. Al contrario, vivaci sono provenute le richieste dal fronte statunitense, di dimensioni tali da "pesare" per quasi il 30% sull'export nazionale (o meglio, per il 20% sui volumi e per il 37% sui valori), di particolare intensità sul granito lavorato: esse hanno tratto stimoli da fattori intrinseci all'economia americana, quali le incredibili performances economico-finanziarie realizzate negli ultimi anni, nonché la minor concorrenzialità dei prezzi interni rispetto a quelli europei, come testimoniato dall'apprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro. Tornano ad assumere importanza, sempre a proposito delle esportazioni, anche alcuni paesi del Medio Oriente, quali Arabia Saudita ed Emirati Arabi, così come il mercato orientale, giapponese e sud-coreano, ha preso a risplendere soprattutto sui lavorati di granito.

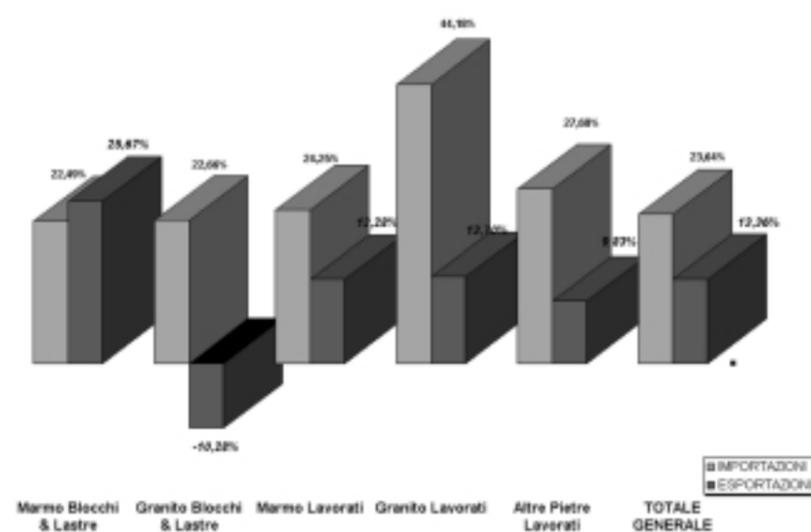
**GRAFICO 1. VARIAZIONI % IMPORT ED EXPORT NAZIONALI ESPRESSE IN TERMINI DI QUANTITÀ PER BRANCHE PRODUTTIVE (2000/1999)**



Fonte: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM SU DATI ISTAT

Da annotare, infine, dal lato delle importazioni, il ruolo strategico ricoperto dal bacino del Mediterraneo, in primo luogo l'Egitto ed il Marocco, e dal Vicino Oriente, in particolare l'Iran, considerati mercati cruciali per il futuro prossimo, quali fornitori di marmo grezzo.

**GRAFICO 2. VARIAZIONI % IMPORT ED EXPORT NAZIONALI ESPRESSE IN TERMINI DI VALORE PER BRANCHE PRODUTTIVE (2000/1999)**



Fonte: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI IMM SU DATI ISTAT

Definito in breve lo scenario nazionale, è utile passare ora a restringere il campo di analisi alla provincia di Massa-Carrara, tutt'oggi protagonista indiscussa sulla scena internazionale nel settore lapideo, nonostante le crisi incontrate negli ultimi anni<sup>1</sup>.

**TAB. 1. IMPORTAZIONI IN QUANTITÀ ED IN VALORE SECONDO LE VARIE TIPOLOGIE DEI PRODOTTI LAPIDEI (2000/1999) PER LA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA.**

IMPORTAZIONI	ANNO 1999		ANNO 2000		D% 00/99		VALORI MEDI UNITARI		
	Tonn.	Valori (in mila lire correnti)	Tonn.	Valori (in mila lire correnti)	Q.tà	Val.	1999	2000	D% 00/99
Marmo Blocchi & Lastre	103.345	42.688.658	110.707	46.957.462	7,1	10,0	413.069	424.160	2,68%
Granito Blocchi & Lastre	393.392	160.193.884	397.554	185.737.790	1,1	15,9	407.212	467.201	14,73%
Marmo Lavorati	11.045	12.805.122	11.502	12.702.601	4,1	-0,8	1.159.359	1.104.382	-4,74%
Granito Lavorati	1.494	2.358.225	2.778	2.700.078	85,9	14,5	1.578.464	971.950	-38,42%
<b>I° Totale relativo</b>	<b>509.276</b>	<b>218.045.889</b>	<b>522.541</b>	<b>248.097.931</b>	<b>2,6</b>	<b>13,8</b>	<b>428.149</b>	<b>474.791</b>	<b>10,89%</b>
Granulati & Polveri	124	14.873	92	22.482	-25,8	51,2	119.944	244.370	103,74%
<b>II° Totale relativo</b>	<b>509.400</b>	<b>218.060.762</b>	<b>522.633</b>	<b>248.120.413</b>	<b>2,6</b>	<b>13,8</b>	<b>428.074</b>	<b>474.751</b>	<b>10,90%</b>
Ardesia Grezza	4	1.814	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	490.270	/	/
Ardesia Lavorata	26	19.443	71	79.283	173,1	307,8	747.808	1.116.662	49,32%
Pietra Pomice	1	514	7	8.390	600,0	1532,3	514.000	1.198.571	133,19%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>509.431</b>	<b>218.082.533</b>	<b>522.711</b>	<b>248.208.086</b>	<b>2,6</b>	<b>13,8</b>	<b>428.091</b>	<b>474.848</b>	<b>10,92%</b>

Fonte: UFFICIO STUDI IMM SU DATI ISTAT

Nel procedere dunque agli "zooms" temporali si intende partire dall'analisi della voce "marmo in blocchi e lastre". Tale segmento presenta nell'anno 2000 un interscambio complessivo che risulta sostanzialmente positivo, in particolare nelle movimentazioni quantitative e di valore dei beni esportati: è in quest'ultima sede, infatti, che si registrano le migliori performance (+26% nei volumi e +23% nei valori), di dimensioni tali (433 mila tonnellate esportate) da consentire un recupero delle quote locali in ambito nazionale (di circa lo 0,6% nella sezione quantitativa). Risultanze, queste, che permettono di ascrivere il 2000, come l'anno del sorpasso, "storico", nelle esportazioni quantitative del materiale grezzo rispetto al lavorato, anche in considerazione dell'escalation nei flussi in uscita registrata dal marmo in blocchi nel solo giro di due anni (ad oggi, il 56% delle esportazioni estere di prodotti marmiferi sono costituite da detto materiale, il 12% in più rispetto a quelle del 1998).

Inoltre, tale nuova tendenza del segmento grezzo appare risultare come opposta (nell'evoluzione del valore medio unitario) e, allo stesso tempo, correlata rispetto ad una scelta "quality

<sup>1</sup> L'Ufficio Studi dell'IMM ha dovuto prendere atto, nel corso dell'anno, dell'intervento di interpretazioni restrittive della legge 675/96 sulla privacy rivolto verso quelle attività, che per la loro scarsità territoriale, sarebbero state facilmente identificabili nella loro gestione, in quanto immediatamente associabili al dato sull'import/export: a tale scopo risultano ad oggi mancanti determinazioni quantitative e di valore per alcune pietre, quali l'ardesia (sia grezza che lavorata) e la pomice.

oriented", intrapresa dal marmo lavorato. Quest'ultima direzione mira, infatti, all'applicazione di un valore unitario di vendita decisamente più elevato rispetto al periodo precedente (+17,13%)<sup>2</sup>, a scapito di una contrazione nella quantità venduta (-5,4%), al fine di pervenire, in ogni modo, ad un risultato positivo nel giro d'affari complessivo (+10,8%) adeguato a contenere le perdite di quote locali in ambito nazionale (-0,50%).

**TAB. 2. ESPORTAZIONI IN QUANTITÀ ED IN VALORE SECONDO LE VARIE TIPOLOGIE DEI PRODOTTI LAPIDEI (2000/1999) PER LA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA.**

ESPORTAZIONI	ANNO 1999		ANNO 2000		D% 00/99		VALORI MEDI UNITARI		
	Tonn.	Valori (in mila lire correnti)	Tonn.	Valori (in mila lire correnti)	Q.tà	Val.	1999	2000	Δ% 00/99
Marmo Blocchi & Lastre	343.613	90.373.247	433.278	111.192.024	26,1	23,0	263.009	256.630	-2,43%
Granito Blocchi & Lastre	16.616	7.909.043	14.622	13.613.598	-12,0	72,1	475.990	931.035	95,60%
Marmo Lavorati	353.516	373.114.935	334.346	413.320.664	-5,4	10,8	1.055.440	1.236.206	17,13%
Granito Lavorati	181.475	288.845.910	190.510	347.502.097	5,0	20,3	1.591.657	1.824.062	14,60%
<b>I° Totale relativo</b>	<b>895.220</b>	<b>760.243.135</b>	<b>972.756</b>	<b>885.628.383</b>	<b>8,7</b>	<b>16,5</b>	<b>849.225</b>	<b>910.432</b>	<b>7,21%</b>
Granulati & Polveri	689.779	41.168.422	673.262	39.017.975	-2,4	-5,2	59.683	57.954	-2,90%
<b>II° Totale relativo</b>	<b>1.584.999</b>	<b>801.411.557</b>	<b>1.646.018</b>	<b>924.646.358</b>	<b>3,8</b>	<b>15,4</b>	<b>505.623</b>	<b>561.747</b>	<b>11,10%</b>
Ardesia Grezza	1.753	2.329.680	8.738	13.499.062	n.d.	n.d.	1.328.967	1.544.869	16,25%
Ardesia Lavorata	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	/	/	/
Pietra Pomice	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	/	/	/
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.586.752</b>	<b>803.741.237</b>	<b>1.654.756</b>	<b>938.145.420</b>	<b>4,3</b>	<b>16,7</b>	<b>506.532</b>	<b>566.939</b>	<b>11,93%</b>

Fonte: Ufficio Studi IMM su dati ISTAT

La tesi sulla significatività dell'anno 2000, sopra citata, è ulteriormente sostenuta dal mutamento di rotta intervenuto nella lavorazione del granito, come attestato dai flussi di esportazioni provinciali caratterizzati da incrementi maggiormente confortanti nei valori (+20,3%) rispetto ai dati quantitativi (+5%). Nella realtà, infatti, si ha la sensazione che i risultati di tale segmento traggano origine da orientamenti più qualitativi e/o da collocazioni del prodotto su mercati più remunerativi, anziché da veri e propri incrementi fisici di lavorazione in zona.

Questa impressione pare trovare ulteriore giustificazione dalle cifre delle altre realtà produttive. Rispetto all'eccezione spezzina, ove si registrano variazioni considerevoli sia nelle quantità (+21,1%) che nei valori (+29,4%), le altre dinamiche mostrano, infatti, variazioni poco incoraggianti: l'export nazionale di graniti lavorati presenta incrementi del "solo" +6,4% nelle quantità e "solamente" +13,7% nei valori, mentre il comprensorio veronese (-3,1% e +1,5%) e la provincia di Lucca (-1,5% e +0,8%) mostrano trends ancora meno significativi e indicativi di una debole domanda verso tale tipo di prodotti<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Da tenere, tuttavia, in debita considerazione l'effetto "dollaro" quale fattore di surriscaldamento inflazionistico.

<sup>3</sup> Fonte: Ufficio Studi IMM.

**TAB. 3. INCIDENZA IMPORT/EXPORT PROVINCIALE IN AMBITO NAZIONALE, PER QUANTITÀ E VALORI, SECONDO LE VARIE TIPOLOGIE DEI PRODOTTI LAPIDEI (2000/1999).**

	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	Quantità		Valori		Quantità		Valori	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Marmo Blocchi & Lastre	33,30%	30,08%	35,90%	32,24%	55,79%	56,31%	35,20%	34,46%
Granito Blocchi & Lastre	23,11%	21,72%	24,27%	22,94%	8,60%	11,15%	7,96%	15,26%
Marmo Lavorati	22,76%	21,85%	26,33%	21,02%	25,20%	23,26%	23,19%	22,67%
Granito Lavorati	3,99%	5,90%	7,28%	5,78%	18,69%	18,43%	20,21%	21,38%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>22,62%</b>	<b>20,14%</b>	<b>24,08%</b>	<b>22,17%</b>	<b>33,93%</b>	<b>33,55%</b>	<b>22,21%</b>	<b>23,73%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio Studi IMM

In merito al comparto del granito grezzo, ed in particolare alle sue acquisizioni internazionali, ove esso esprime un forte peso, si deve registrare un comportamento locale meno pronunciato, rispetto alla domanda nazionale più favorevole, dovuto ad una minore predilezione della nostra provincia verso il granito di altri paesi (le cui negoziazioni sono aumentate del "solo" 16% rispetto ai quasi 23% statali). Nei suoi flussi esportativi si assiste, invece, ad un raddoppio del suo valore unitario di vendita e ad un sensibile aumento nel fatturato (di oltre il 72%), nonostante si debba tenere in conto la marginalità di detto materiale sul flusso estero complessivamente esportato (meno dell'1,5%).

Da segnalare, infine, quale voce protagonista per quantità esportate, la dinamica estera dei granulati e delle polveri che, nell'anno 2000, ha registrato perdite di fatturato dell'ordine del 5%, malgrado la scelta di perseguire politiche di prezzo ribassiste.

Concludendo, i dati globali relativi al flusso di beni esportati mostrano incrementi, presenti ovunque - nei volumi (+4,3%) - nei valori (+16,7%) - nei prezzi medi unitari (+11,93%), e chiusure d'anno attestanti quantità vendute abbondantemente superiori alla soglia di 1.600.000 tonnellate (grazie alla travolgente domanda estera del continente americano), tali da realizzare risultati soddisfacenti ed efficaci per conseguire recuperi delle quote locali rispetto alle dinamiche nazionali in genere e, in particolare, a quelle di competitors territoriali ubicati dentro e fuori la Regione Toscana (come illustrato nelle tabelle sotto riportate).

**TAB. 4. INCIDENZA EXPORT COMPRESORIALE IN AMBITO NAZIONALE SECONDO LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PRODOTTI LAPIDEI (2000/1999)**

VOCI LAPIDEE	COMPENS. APUO-LIGURE-VERSILIESE				COMPENS. VERONA-VICENZA				ALTRI DISTRETTI PRODUTTIVI			
	QUANTITÀ		VALORE		QUANTITÀ		VALORE		QUANTITÀ		VALORE	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Marmo Blocchi & Lastre	67,80%	66,04%	45,11%	42,61%	6,74%	6,51%	12,28%	13,59%	25,46%	27,45%	42,61%	43,80%
Granito Blocchi & Lastre	12,70%	16,88%	12,51%	19,08%	16,15%	19,22%	21,47%	23,81%	71,15%	63,90%	66,02%	57,11%
Marmo Lavorati	35,16%	33,40%	34,05%	34,32%	25,11%	21,81%	27,89%	24,31%	39,73%	44,78%	38,06%	41,37%
Granito Lavorati	25,37%	24,81%	27,52%	28,09%	51,04%	46,46%	48,78%	43,55%	23,59%	28,72%	23,70%	28,36%
<b>TOTALE</b>	<b>37,12%</b>	<b>37,58%</b>	<b>31,51%</b>	<b>32,04%</b>	<b>28,92%</b>	<b>25,78%</b>	<b>35,32%</b>	<b>31,51%</b>	<b>33,95%</b>	<b>36,65%</b>	<b>33,18%</b>	<b>36,46%</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R su dati Ufficio Studi IMM

**TAB. 5. INCIDENZA EXPORT DELLE PROVINCE DEL COMPRESORIO APUIO-LIGURE-VERSILIESE IN AMBITO NAZIONALE SECONDO LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PRODOTTI LAPIDEI (2000/1999)**

VOCI LAPIDEE	PROVINCIA di MASSA-CARRARA		PROVINCIA di LUCCA		PROVINCIA di LA SPEZIA		PROVINCIA di MASSA-CARRARA		PROVINCIA di LUCCA		PROVINCIA di LA SPEZIA	
	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Marmo Blocchi & Lastre	55,79%	56,31%	35,20%	34,46%	11,02%	8,69%	8,69%	6,91%	0,98%	1,04%	1,23%	1,24%
Granito Blocchi & Lastre	8,60%	11,15%	7,96%	15,26%	3,16%	4,90%	3,84%	3,19%	0,95%	0,83%	0,71%	0,63%
Marmo Lavorati	25,20%	23,26%	23,19%	22,67%	9,05%	8,94%	9,87%	10,43%	0,91%	1,21%	1,00%	1,21%
Granito Lavorati	18,69%	18,43%	20,21%	21,38%	5,73%	5,30%	6,40%	5,67%	0,95%	1,08%	0,91%	1,04%
<b>TOTALE</b>	<b>28,13%</b>	<b>28,85%</b>	<b>22,39%</b>	<b>22,94%</b>	<b>8,06%</b>	<b>7,61%</b>	<b>8,14%</b>	<b>7,97%</b>	<b>0,94%</b>	<b>1,11%</b>	<b>0,97%</b>	<b>1,13%</b>

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI UFFICIO STUDI IMM

**TAB. 6. INCIDENZA EXPORT PROVINCE SUL COMPRESORIO APUIO-LIGURE-VERSILIESE SECONDO LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PRODOTTI LAPIDEI (2000/1999)**

VOCI LAPIDEE	PROVINCIA di MASSA-CARRARA		PROVINCIA di LUCCA		PROVINCIA di LA SPEZIA		PROVINCIA di MASSA-CARRARA		PROVINCIA di LUCCA		PROVINCIA di LA SPEZIA	
	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE	QUANTITÀ	VALORE
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Marmo Blocchi & Lastre	82,29%	85,27%	78,02%	80,89%	16,26%	13,16%	19,26%	16,21%	1,45%	1,57%	2,72%	2,90%
Granito Blocchi & Lastre	67,70%	66,07%	63,61%	80,00%	24,85%	29,00%	30,69%	16,71%	7,45%	4,94%	5,71%	3,28%
Marmo Lavorati	71,67%	69,62%	68,09%	66,07%	25,74%	26,76%	28,97%	30,41%	2,59%	3,61%	2,93%	3,53%
Granito Lavorati	73,68%	74,29%	73,44%	76,13%	22,58%	21,36%	23,24%	20,18%	3,74%	4,35%	3,31%	3,69%
<b>TOTALE</b>	<b>75,76%</b>	<b>76,78%</b>	<b>71,08%</b>	<b>71,62%</b>	<b>21,71%</b>	<b>20,25%</b>	<b>25,83%</b>	<b>24,86%</b>	<b>2,53%</b>	<b>2,97%</b>	<b>3,08%</b>	<b>3,51%</b>

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI UFFICIO STUDI IMM

#### ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

Un indicatore del ruolo ricoperto dal settore lapideo nell'ambito dell'economia apuana è certamente rappresentato dal suo stato occupazionale: l'intero settore raccoglie complessivamente un numero di addetti che, è nei fatti, il più elevato tra tutti i comparti industriali e risulta essere stimato pari a 4.456 unità lavorative al dicembre 2000, il 72% delle quali collocate nella branca della trasformazione. Si tratta di una stima, elaborata da InfoCamere sulla base di dichiarazioni rilasciate al momento del pagamento del diritto annuale (relative ad imprese iscritte nell'apposito Registro), che, per la sua origine, richiede un apprezzamento di natura prudenziale. Sebbene, dunque, ci si debba muovere in tal senso nella sua valutazione, non si può non ammettere come tali informazioni consentano di non arrecare dubbi al ruolo di leadership ricoperto da detto settore, tenuto anche conto dell'influenza che esso esercita nel generare economia indotta.

**TAB. 7. DISTRIBUZIONE DI ADDETTI (INDIPENDENTI E DIPENDENTI) PER SUB-CLASSI DI ATTIVITÀ - 4° TRIMESTRE 2000**

SUBCLASSI DI ATTIVITÀ/CLASSI DI ADDETTI	1 add.	da 2 a 5	da 6 a 9	da 10 a 15	da 16 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 49	da 50 a 99	da 100 a 199	Totale
<b>ESTRAZIONE</b>	<b>206</b>	<b>230</b>	<b>333</b>	<b>172</b>	<b>102</b>	<b>96</b>	<b>32</b>	<b>89</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1260</b>
Estrazione di pietre per edilizia	160	211	299	172	102	75	32	89	0	0	1140
Altre attività di estrazione (ghiaia, sabbia, argilla, pomice)	46	19	34	0	0	21	0	0	0	0	120
<b>LAVORAZIONE</b>	<b>403</b>	<b>404</b>	<b>474</b>	<b>763</b>	<b>297</b>	<b>267</b>	<b>300</b>	<b>0</b>	<b>179</b>	<b>109</b>	<b>3196</b>
di cui segagione e lavorazione marmo e pietre	322	357	459	704	280	241	269	0	111	109	2852
di cui lavorazione artistica marmo e pietre affini	44	26	7	13	0	0	0	0	0	0	90
di cui frantumazione pietre e minerali vari fuori della cava (granulati)	12	12	8	24	17	26	31	0	68	0	198
<b>TOTALE (Estraz. + Lavoraz.)</b>	<b>609</b>	<b>634</b>	<b>807</b>	<b>935</b>	<b>399</b>	<b>363</b>	<b>332</b>	<b>89</b>	<b>179</b>	<b>109</b>	<b>4456</b>

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE (STOCK VIEW)

**TAB. 8. DISTRIBUZIONE DI ADDETTI (INDIPENDENTI E DIPENDENTI) PER CLASSI DI ATTIVITÀ - 1° TRIMESTRE 2000**

SUBCLASSI DI ATTIVITÀ/CLASSI DI ADDETTI	1 add.	da 2 a 5	da 6 a 9	da 10 a 15	da 16 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 49	da 50 a 99	da 100 a 199	Totale
<b>ESTRAZIONE</b>	<b>209</b>	<b>230</b>	<b>326</b>	<b>172</b>	<b>102</b>	<b>96</b>	<b>32</b>	<b>0</b>	<b>89</b>	<b>0</b>	<b>1256</b>
Estrazione di pietre per edilizia	162	211	292	172	102	75	32	0	89	0	1135
Altre attività di estrazione (ghiaia, sabbia, argilla, pomice)	47	19	34	0	0	21	0	0	0	0	121
<b>LAVORAZIONE</b>	<b>391</b>	<b>412</b>	<b>488</b>	<b>801</b>	<b>313</b>	<b>267</b>	<b>300</b>	<b>0</b>	<b>179</b>	<b>109</b>	<b>3260</b>
di cui segagione e lavorazione marmo e pietre	320	365	473	729	280	241	269	0	111	109	2897
di cui lavorazione artistica marmo e pietre affini	46	26	7	26	16	0	0	0	0	0	121
di cui frantumazione pietre e minerali vari fuori della cava (granulati)	11	12	8	24	17	26	31	0	68	0	197
<b>TOTALE (Estraz. + Lavoraz.)</b>	<b>600</b>	<b>642</b>	<b>814</b>	<b>973</b>	<b>415</b>	<b>363</b>	<b>332</b>	<b>0</b>	<b>268</b>	<b>109</b>	<b>4516</b>

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE (STOCK VIEW)

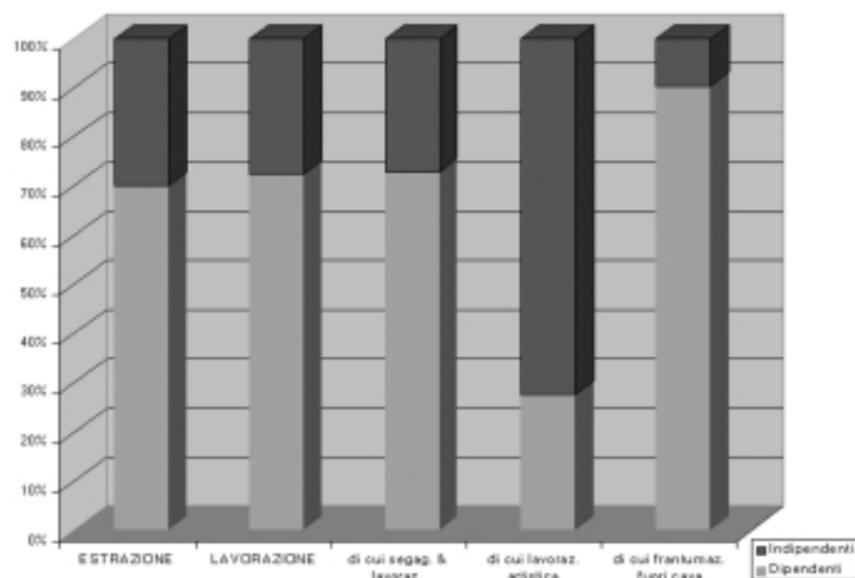
Tale collocazione strategica appare, tuttavia, oggi in fase di ridimensionamento, almeno nei suoi connotati occupazionali, a causa della presenza di un fenomeno di razionalizzazione delle risorse umane, come confermato anche dai tabulati di InfoCamere mostranti perdite di 60 unità in appena nove mesi (dal marzo al dicembre dell'anno 2000), ossia, in termini relativi, l'1,3% in meno di occupati<sup>4</sup>. Questo fenomeno non è però riscontrabile univocamente nei due principali stadi della catena produttiva: nella prima fase, quella estrattiva, si registra addirittura un incremento nell'impiego di manodopera, seppur di sole 4 unità, da imputare interamente alla sottocategoria dell'estrazione del marmo nella classe di addetti da 6 a 9 (che ha segnato un +2,15%); al contrario, è all'interno della fase della lavorazione delle pietre che si assiste purtroppo ad un sensibile decremento nell'ordine del 2% (-64 addetti), a seguito delle cadute dei comparti della

4 Si tratta di un confronto condotto su dati grezzi, in quanto si ritiene che i risultati dei due trimestri presi a riferimento (il primo ed il quarto) possano essere considerati pressoché omogenei e dunque non occorrono interventi di depurazione del carattere di stagionalità.

segazione e trasformazione (-1,6%) e della lavorazione artistica dei marmi (addirittura -25,7%), mentre il comparto della produzione dei granulati permane pressoché stabile. In particolare, le stime risultanti nel comparto del taglio evidenziano perdite abbastanza onerose che sono visibili lungo l'intera filiera delle piccole imprese (quelle con meno di 20 addetti), con un picco negativo nella classe dai 10 ai 15 (con un -4,7%), in antitesi al sostanziale equilibrio occupazionale delle medie e grandi aziende.

Da un'analisi sulla tipologia degli addetti inseriti all'interno delle imprese locali, emerge un utilizzo prevalente del contratto di lavoro subordinato nella regolamentazione del rapporto di lavoro: difatti, circa il 70% degli occupati è assunto secondo tale forma contrattualistica, sia in campo estrattivo che nella trasformazione. Non è da sottovalutare, tuttavia, il peso dei contatti di lavoro autonomo, la cui stipulazione è allacciata principalmente alla dimensione aziendale ed all'attività svolta. A tale proposito nella nostra Provincia risulta fortemente radicato l'utilizzo della collaborazione (sia coordinata continuativa che familiare) per regolare tipici rapporti all'interno di piccole e piccolissime imprese; strumento, questo, adoperato prevalentemente nel comparto della lavorazione artistica (che vi attinge in misura urgente, come mostra il grafico 3) ove esiste, appunto, una capillarità di piccoli laboratori artigianali che, per lo più, si reggono sull'aiuto di abili professionisti (scultori, ornatori, scalpellini), molti dei quali stranieri; al contrario, il comparto della frantumazione delle pietre, caratterizzato da una partecipazione di imprese di più ampia dimensione, fa poco ricorso in termini relativi all'impiego di tali soggetti, preferendo instaurare con i restanti dipendenti il "classico" rapporto di lavoro subordinato.

**GRAFICO 3 - INCIDENZA ADDETTI INDIPENDENTI E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (AL 4° TRIMESTRE 2000)**



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI INFOCAMERE (STOCK VIEW)

## DINAMICA IMPRENDITORIALE

Dall'analisi della demografia economica delle sedi di impresa per l'anno 2000, appare percepibile la presenza di una tendenza del settore lapideo verso una compressione della sua base imprenditoriale, in contrapposizione ad un percorso inverso riscontrato a livello di settori complessivi: infatti, come mostra la tabella sotto esposta, l'anno in esame ha presentato per l'intero comparto un saldo negativo di 3 unità aziendali, cui vanno sommate le ulteriori perdite di 4 unità intervenute a causa di modificazioni nell'attività economica o per trasferimenti di sede altrove (variazioni), consegnando come risultato un deficit annuo di 7 unità contro le 12 dell'anno precedente. Tale stato è sintomo di un processo di ristrutturazione, in atto prevalentemente all'interno della fase della lavorazione, che ha avuto luogo già dal 1999, dopo un anno precedente contrassegnato da buone dinamiche. Si riflette, appunto, come le nuove aziende lapidee (sedi di impresa) iscritte nel 1998 fossero ancora 38, mentre oggi risultano a malapena 17, seppur sostenute da un'incidenza mortale inferiore: nel giro di due anni, infatti, si è dovuto registrare un decremento considerevole, pari al 55%, del tasso di natalità imprenditoriale, contrapposto ad un indice di mortalità diminuito del "solo" 41%<sup>5</sup>!

**TAB. 9. MOVIMENTAZIONI DI IMPRESE SECONDO L'ATTIVITÀ ECONOMICA ESERCITATA (ANNI 1998-99-00)**

FORME GIURIDICHE	ISCRITTE					CESSATE					VARIAZIONI		
	2000	1999	1998	Δ% 00/99	Δ% 00/98	2000	1999	1998	Δ% 00/99	Δ% 00/98	2000	1999	1998
<b>TUTTE LE FORME GIUR.</b>	<b>17</b>	<b>19</b>	<b>38</b>	<b>-10,53</b>	<b>-55,26</b>	<b>20</b>	<b>28</b>	<b>34</b>	<b>-28,57</b>	<b>-41,18</b>	<b>-4</b>	<b>-3</b>	<b>1</b>
Estrazione	1	2	3	-50,00	-66,67	1	2	5	-50,00	-80,00	0	-3	1
Lavorazione	16	17	35	-5,88	-54,29	19	26	29	-26,92	-34,48	-4	0	0
<b>SOCIETÀ DI CAPITALI</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>-20,00</b>	<b>-71,43</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>66,67</b>	<b>66,67</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
Estrazione	0	1	2	-100,00	-100,00	0	1	1	-100,00	-100,00	0	0	1
Lavorazione	4	4	12	0,00	-66,67	5	2	2	150,00	150,00	1	1	-1
<b>SOCIETÀ DI PERSONE</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>-33,33</b>	<b>-66,67</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>-25,00</b>	<b>-25,00</b>	<b>-4</b>	<b>-3</b>	<b>2</b>
Estrazione	0	1	1	-100,00	-100,00	0	0	1	=	-100,00	0	-1	0
Lavorazione	2	2	5	0,00	-60,00	3	4	3	-25,00	0,00	-4	-2	2
<b>DITTE INDIVIDUALI</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>16</b>	<b>25,00</b>	<b>-37,50</b>	<b>11</b>	<b>21</b>	<b>27</b>	<b>-47,62</b>	<b>-59,26</b>	<b>-2</b>	<b>-1</b>	<b>-1</b>
Estrazione	1	0	0	100,00	100,00	0	1	3	-100,00	-100,00	0	-2	0
Lavorazione	9	8	16	12,50	-43,75	11	20	24	-45,00	-54,17	-2	1	-1
<b>ALTRE FORME GIURID.</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>-66,67</b>	<b>-50,00</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Estrazione	0	0	0	=	=	1	0	0	100,00	100,00	0	0	0
Lavorazione	1	3	2	-66,67	-50,00	0	0	0	=	=	1	0	0

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE (MOVIMPRESE)

Dal raffronto tra i dati settoriali e quelli generali, come mostrato in tab. 10, risulta immediatamente evidente una scarsa natalità delle imprese lapidee che si sintetizza in un indice assolutamente poco espressivo (1,07%), se si tiene altresì conto della consistenza numerica posseduta

<sup>5</sup> Tali derivazioni vengono fatte in ipotesi di costanza negli anni del denominatore (costituito dal numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente a quello preso a riferimento), visto che comunque l'analisi non ne viene inficiata, ma anzi una sua eventuale presenza ne fornirebbe ulteriore conferma.

dal settore in termini di unità imprenditoriali (circa il 5% del totale provinciale)<sup>6</sup>; altri comparti appartenenti al terziario innovativo, come quelli legati alle attività immobiliari, informatiche, di ricerca e sviluppo ecc., fanno corrispondere, ad un'incidenza imprenditoriale di poco superiore (7%), più volentieri un tasso di fecondità decisamente più elevato delle imprese lapidee e pari al 5.75% delle nascite provinciali.

Tale produttività non è però visibile solo nell'ambito del settore preso in esame, ma vale estendere il concetto a molte altre attività di tipo industriale che negli ultimissimi anni stanno rallentando il passo, dopo aver prodotto nei primi anni novanta tassi di fertilità tra i più elevati nel contesto regionale e favorito così il radicamento nel territorio di nuove piccole e medie unità imprenditoriali.

Oggi, la forte spinta ha provenienza dal segmento dei nuovi servizi alle imprese e risulta di portata tale da consentire una solidificazione ed un rafforzamento della struttura organizzativa delle unità imprenditoriali esistenti.

**TAB. 10. MOVIMENTAZIONI DI IMPRESE PER TASSI DI CRESCITA, SECONDO L'ATTIVITÀ ECONOMICA ESERCITATA (1999-2000)**

FORME GIURIDICHE	ISCRITTE		CESSATE		TASSI DI CRESCITA %	
	2000	1999	2000	1999	2000	1999
<b>TUTTE LE FORME GIURIDICHE</b>						
Settore Lapidario	17	19	20	28	-0,34	-1,00
di cui estrazione	1	2	1	2	=	=
di cui lavorazione	16	17	19	26	-0,42	-1,25
Totale Settori Provincia	1582	1524	1069	1141	2,70	2,06
<b>SOCIETÀ DI CAPITALI</b>						
Settore Lapidario	4	5	5	3	-0,25	0,50
di cui estrazione	0	1	0	1	=	=
di cui lavorazione	4	4	5	2	-0,33	0,66
Totale Settori Provincia	254	241	57	57	6,28	6,26
<b>SOCIETÀ DI PERSONE</b>						
Settore Lapidario	2	3	3	4	-0,45	-0,44
di cui estrazione	0	1	0	0	=	2,17
di cui lavorazione	2	2	3	4	-0,57	-1,11
Totale Settori Provincia	245	225	115	137	2,94	2,03
<b>DITTE INDIVIDUALI</b>						
Settore Lapidario	10	8	11	21	-0,44	-5,44
di cui estrazione	1	0	0	1	5,56	-4,76
di cui lavorazione	9	8	11	20	-0,97	-5,50
Totale Settori Provincia	1031	1007	874	921	1,45	0,80
<b>ALTRE FORME GIURIDICHE</b>						
Settore Lapidario	1	3	1	0	=	9,38
di cui estrazione	0	0	1	0	-7,69	=
di cui lavorazione	1	3	0	0	4,55	15,79
Totale Settori Provincia	52	51	23	26	4,55	4,08

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE (MOVIMPRESE)

6 Da tenere presente, in proposito, la forte connotazione delle imprese del settore lapideo ad autorigenerarsi mediante processi di spin-off, dovuti per distaccamenti dall'unità madre o di ex dipendenti, visti gli esigenti e indispensabili tratti conoscitivi richiesti per una sua gestione.

Adoperandosi, successivamente, in un'analisi del settore marmifero, condotta a livello di singole forme giuridiche, si perviene ad un risultato non eccessivamente confortante, soprattutto in seno alle società di capitali: è evidente, infatti, il crollo dell'indice di natalità nella misura del 71%, realizzato in un biennio da questa tipologia societaria, cui non riesce a fare da contrappeso la riduzione dell'indice di mortalità, anzi aumentato di 2/3.

Tale stato consente di spiegare un percorso intrapreso dal settore in esame (rispetto al trend generale provinciale e nazionale) che si traduce in un minor ricorso a modelli organizzativi aziendali più complessi rispetto alla "classica" forma individuale, la quale molto spesso viene costituita a semplici fini di partita Iva e presenta indici di turnover molto elevati. Altresì, nel confronto tra il dato settoriale e quello generale traspare questa particolare attenzione: solo l'1.2% delle nuove società (di persone e di capitali) costituite in Provincia si colloca all'interno del settore.

A corroborare questa tesi interviene l'analisi sui tassi di crescita nei diversi settori, da cui risulta che, nell'ambito delle società di capitali, il lapideo presenta un tasso di sviluppo imprenditoriale in diminuzione rispetto all'anno precedente (contro un tasso positivo del 1999), concentrato particolarmente nella fase della trasformazione, e contrastante con l'ottima performance affermata in sede generale (+6.28), addirittura per due anni consecutivi. Esso presenta difatti, per l'anno in questione, peggioramenti nelle più frequenti forme organizzative, derivanti per la gran parte da restringimenti numerici di imprese situate al piano: da segnalare in proposito la posizione all'interno delle ditte individuali, ove ad un trend di crescita sostanzioso delle imprese a monte (+5.56%) corrisponde un arretramento della base imprenditoriale per quelle collocate a valle (circa -1%).

**TAB. 11. N° DI UNITÀ LOCALI REGISTRATE, DISTRIBUITE PER CLASSI DI ADDETTI E SUB-CLASSI DI ATTIVITÀ - 4° TRIMESTRE 2000**

SUBCLASSI DI ATTIVITÀ/CLASSI DI ADDETTI	1 add.	da 2 a 5	da 6 a 9	da 10 a 15	da 16 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 49	da 50 a 99	da 100 a 199	Totale
<b>ESTRAZIONE</b>	<b>206</b>	<b>71</b>	<b>46</b>	<b>15</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>351</b>
Estrazione di pietre per edilizia	160	66	41	15	6	3	1	2	0	0	294
Altre attività di estrazione (ghiaia, sabbia, argilla, pomice)	46	5	5	0	0	1	0	0	0	0	57
<b>LAVORAZIONE</b>	<b>403</b>	<b>129</b>	<b>65</b>	<b>64</b>	<b>17</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>702</b>
di cui segazione e lavorazione marmo e pietre	322	112	63	59	16	10	8	0	2	1	593
di cui lavorazione artistica marmo e pietre affini	44	9	1	1	0	0	0	0	0	0	55
di cui frantum. pietre e minerali vari fuori della cava (granulati)	12	4	1	2	1	1	1	0	1	0	23
<b>TOTALE (Estraz. + Lavoraz.)</b>	<b>609</b>	<b>200</b>	<b>111</b>	<b>79</b>	<b>23</b>	<b>15</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1053</b>

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE (MOVIMPRESE)

In merito, infine, alla distribuzione imprenditoriale per classe di occupati, alla fine del 2000 il numero di unità locali operanti nel settore era di 1.053, 2/3 delle quali dedicate alla fase secondaria. A proposito di questo stadio produttivo, possiamo rilevare come le concentrazioni più consistenti si distribuiscano nelle fasce di addetti più basse, a voler sottolineare la dimensione medio-piccola delle imprese operanti in esso: da un'analisi delle frequenze cumulate si denota, infatti, un livello di concentrazione pari al 94,2% tra quelle imprese con meno di 15 addetti. Naturalmente, per la tipicità della nostra zona, la concentrazione più elevata, indipendentemente dalla fascia considerata, è riscontrabile nel settore della segazione e lavorazione delle pietre con circa il 56% delle

imprese lapidee e addirittura l'85% rispetto a quelle operanti nella fase della lavorazione<sup>7</sup>.

#### ANDAMENTO TASSA MARMI

Il tributo "Tassa Marmi" imposto dall'amministrazione comunale di Carrara prevede che nel conteggio della base imponibile si debbano computare le quantità di materiale grezzo non trattato (né segato né lavorato) che sarà destinato alla esportazione fuori dal territorio comunale. Questa impostazione, se genera una perdita di informazioni involontaria su quella parte di merce estratta che rimane in loco per essere lavorata, consente, però, al tempo stesso di poter delineare una sorta di interpretazione sull'andamento dell'export dei principali comparti estrattivi.

La breve riflessione a cui conducono i dati qui sopra riportati, è la seguente: al di là della probabile presenza di comportamenti elusivi, nell'anno 2000 si è assistito ad una riduzione considerevole del 14,31% della base imponibile nel segmento "blocchi" (passati da 770.000 a 660.000 tonnellate), per effetto soprattutto degli ultimi mesi dell'anno, in opposizione ad un buon incremento del 5,35% dei "granulati" (da 3.160.000 a 3.330.000 tonnellate), imputabile principalmente all'esito delle terre. Il periodo, invece, nella quale si è verificata una maggiore escavazione è risultato il mese di maggio, sia nel raggruppamento blocchi che granulati, con una portata complessiva di oltre 400.000 tonnellate, superiore anche nel confronto tendenziale con l'anno precedente.

**TAB. 12. MATERIALI GREZZI SCAVATI PRESSO IL COMUNE DI CARRARA E DESTINATI ALL'ESPORTAZIONE (2000/1999).**

MESE	BLOCCHI					GRANULATI (SCAGLIE + TERRE)				
	Tonn. 2000	Tonn. 1999	Δ%	Comp.% su 2000	Comp.% su 1999	Tonn. 2000	Tonn. 1999	Δ%	Comp.% su 2000	Comp.% su 1999
Gennaio	43.745	48.094	-9,04	6,63%	6,25%	257.199	243.233	5,74	7,72%	7,69%
Febbraio	60.362	67.808	-10,98	9,15%	8,81%	297.521	260.797	14,08	8,93%	8,25%
Marzo	58.589	86.596	-32,34	8,88%	11,25%	310.138	307.850	0,74	9,31%	9,74%
Aprile	41.987	61.563	-31,80	6,36%	8,00%	237.339	263.943	-10,08	7,13%	8,35%
Maggio	79.251	66.429	19,30	12,01%	8,63%	325.961	252.112	29,29	9,79%	7,98%
Giugno	62.124	65.676	-5,41	9,42%	8,53%	284.418	280.911	1,25	8,54%	8,89%
Luglio	76.141	71.799	6,05	11,54%	9,33%	314.730	294.254	6,96	9,45%	9,31%
Agosto	41.722	25.706	62,30	6,32%	3,34%	194.630	178.134	9,26	5,84%	5,64%
Settembre	67.427	76.266	-11,59	10,22%	9,91%	291.892	275.864	5,81	8,76%	8,73%
Ottobre	59.291	69.849	-15,12	8,99%	9,07%	293.069	263.787	11,10	8,80%	8,34%
Novembre	29.977	79.564	-62,32	4,54%	10,33%	288.882	295.558	-2,26	8,67%	9,35%
Dicembre	39.060	50.508	-22,67	5,92%	6,56%	234.523	244.690	-4,16	7,04%	7,74%
<b>TOTALE</b>	<b>659.676</b>	<b>769.858</b>	<b>-14,31</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>3.330.302</b>	<b>3.161.133</b>	<b>5,35</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

FONTE: UFFICIO MARMO DEL COMUNE DI CARRARA

<sup>7</sup> Valutazioni che possono essere ritenute affidabili, nonostante il dato assolutamente sopravvalutato della prima classe di addetti dovuto a dichiarazioni spontanee degli imprenditori.

#### MOVIMENTAZIONE PORTO DI CARRARA

L'analisi della movimentazione portuale è utile in un certo senso per poter interpretare l'andamento dell'interscambio locale del settore lapideo con il resto del mondo, a sostegno dei dati dell'import/export.

La tabella sotto esposta evidenzia come i prodotti lapidei, complessivamente considerati, abbiano avuto nell'anno 2000 un riscontro positivo nella movimentazione delle merci sia imbarcate (+13,82%) che sbarcate (+10,56%), presentando in entrambi i casi una variazione tendenziale superiore a quella generale. Ciò ha consentito di incrementarne il già suffragato peso sul totale movimentato in ambedue i raggruppamenti (rispettivamente di circa mezzo punto negli imbarchi e di un punto e mezzo percentuale negli sbarchi).

**TAB. 13. MOVIMENTAZIONI PORTO DI CARRARA PER GRUPPI MERCEOLOGICI (ANNI 1999-2000).**

DESCRIZIONE MERCE	IMBARCHI			SBARCHI			TOTALI		
	1999	2000	Δ %	1999	2000	Δ %	1999	2000	Δ %
Cocciame/scaglie di marmo	2.017	54.779	2615,87	0	0	=	2.017	54.779	2615,87
Granulato di marmo in sacconi	8.473	7.778	-8,20	0	0	=	8.473	7.778	-8,20
Granulato di marmo rinfusa	621.093	634.235	2,12	1.519	0	-100,00	622.612	634.235	1,87
Marmo/Granito in blocchi	384.514	463.163	20,45	1.369.636	1.519.189	10,92	1.754.150	1.982.352	13,01
Marmo/Granito lavorato	15.590	14.296	-8,30	3.083	171	-94,45	18.673	14.467	-22,52
<b>Totale prodotti lapidei</b>	<b>1.031.687</b>	<b>1.174.251</b>	<b>13,82</b>	<b>1.374.238</b>	<b>1.519.360</b>	<b>10,56</b>	<b>2.405.925</b>	<b>2.693.611</b>	<b>11,96</b>
Totale merci varie	57.027	48.816	-14,40	109.138	43.249	-60,37	166.165	92.065	-44,59
Tot. prod. siderurgici	89.556	131.720	47,08	68.095	52.579	-22,79	157.651	184.299	16,90
Totale rinfuse solide	25.630	37.425	46,02	88.027	147.829	67,94	113.657	185.254	62,99
Totale rinfuse liquide	0	0	=	3.998	6.408	60,28	3.998	6.408	60,28
Totale merci in contenitori	173.939	166.431	-4,32	38.438	55.453	44,27	212.377	221.884	4,48
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.377.839</b>	<b>1.558.643</b>	<b>13,12</b>	<b>1.681.934</b>	<b>1.824.878</b>	<b>8,50</b>	<b>3.059.773</b>	<b>3.383.521</b>	<b>10,58</b>

FONTE: AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA

Tra i vari prodotti illustrati, le tabelle mostrano un deciso miglioramento nei comparti del materiale "grezzo", non lavorato in loco: ottime sono risultate, infatti, le variazioni tendenziali del marmo in blocchi per gli imbarchi e del granito in blocchi per gli sbarchi, con incrementi sintetizzabili rispettivamente in 20,5% e 10,9% che hanno consentito di solidificare le loro posizioni di leadership nella classifica totale delle movimentazioni. Eclatante risulta anche essere il dato sulle scaglie in marmo che mostra incrementi di oltre 26 volte nelle partenze, rispetto all'annata precedente, trasformando tale materiale nella terza componente di maggiore movimentazione tra tutti i prodotti lapidei.

**TAB. 14 - COMPOSIZIONE % DELLA MOVIMENTAZIONE PARZIALE E TOTALE PER GRUPPI MERCEOLOGICI NEL PORTO DI CARRARA (ANNI 1999-2000)**

DESCRIZIONE MERCE	INCIDENZA % SU DATO PARZIALE				INCIDENZA % SU DATO TOTALE			
	IMBARCHI		SBARCHI		TOTALI		TOTALI	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Cocciame/scaglie di marmo	0,20	4,67	=	=	0,08	2,03	0,15	3,51
Granulato di marmo in sacconi	0,82	0,66	=	=	0,35	0,29	0,61	0,50
Granulato di marmo rinfusa	60,20	54,01	0,11	=	25,88	23,55	45,08	40,69
Marmo/Granito in blocchi	37,27	39,44	99,67	99,99	72,91	73,59	27,91	29,72
Marmo/Granito lavorato	1,51	1,22	0,22	0,01	0,78	0,54	1,13	0,92
Totale prodotti lapidei	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	74,88	75,34
							81,71	83,26
							78,63	79,61

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI AUTORITÀ PORTUALE MARINA DI CARRARA

La prima fila nel raggruppamento degli imbarchi viene mantenuta di gran lunga dai granulati di marmo posti alla rinfusa, pur avendo incorso nel 2000 in sensibili riduzioni della loro incidenza sia sul totale delle partenze di prodotti lapidei (dal 60,2% al 54%) sia su quelle generali (dal 45,08% al 40,69%). Note dolenti vengono espresse, invece, in seno al comparto dei lavorati, in cui si segnalano flessioni sia nelle partenze, nella misura dell'8%, sia, e ancora più imponenti, negli arrivi, tanto da ridurne il loro peso sulla movimentazione totale dei prodotti lapidei e su quella generale, a valori poco significativi (rispettivamente 0,54% contro lo 0,78% dell'annata precedente e 0,43% contro lo 0,61%): un declassamento nella voce dei lavorati che non preclude, però, una loro minore movimentazione assoluta e un più basso grado di lavorazione locale, visto che una parte di detto materiale viene containerizzata all'interno dello stesso Porto di Carrara, oppure indirizzata (sia in partenza che in arrivo) verso altri scali limitrofi.

## 3. SETTORI

### 2. INDUSTRIA

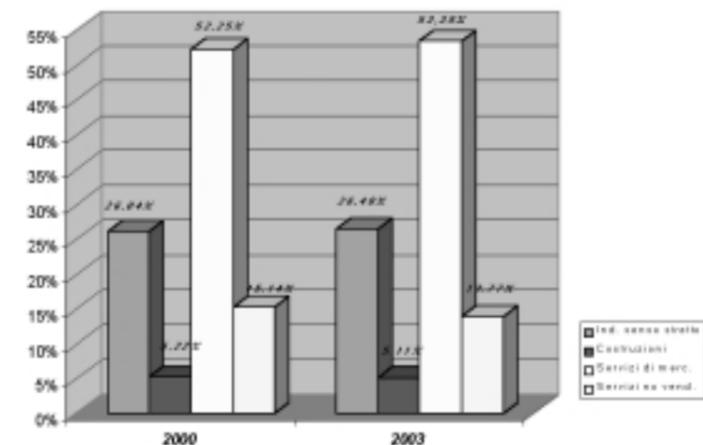
#### QUADRO GENERALE PROVINCIALE: ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO E DELL'OCCUPAZIONE

Per quanto riguarda il settore industriale, nell'analizzare la dinamica del PIL e della relativa occupazione, si è deciso di avvalersi di indagini condotte da Prometeia, in quanto seppure non siano necessariamente le più aderenti alla realtà, risultano apparire le più omogenee e complete, nonché facili da utilizzare per eventuali confronti con altre realtà toscane.

Con la cautela richiesta in tali situazioni, si va qui a rappresentare, mediante il ricorso ad indici sintetici, l'andamento tendenziale di medio-lungo periodo dell'industria apuana, nei suoi due principali indicatori: valore aggiunto, sia totale che per addetto, e numero di occupati.

Il grafico sotto esposto segnala, in primo luogo, un'evoluzione nel periodo 2000-2003 del peso in termini di PIL reale del settore industriale in senso stretto: infatti, se ad oggi i comparti estrattivo e manifatturiero contribuiscono complessivamente alla formazione del valore aggiunto totale per il 26% tondo, per i prossimi tre anni le stime di Prometeia indicano un trend di crescita, che seppur di lieve natura (+0,4%), è comunque esistente, ed appare significativo di un processo di re-industrializzazione non ancora del tutto completato. Al contrario, sempre proseguendo in detta analisi, risulta essere leggermente preoccupante l'andamento dell'altra branca industriale, quella legata alle costruzioni, in quanto le stime fornite ne prevedono un'attenuazione di percorso, sintomo di una possibile situazione di futura crisi che, al momento, pare già essere alle prime espressioni in alcune imprese edili. A paragone, per il settore dei servizi vendibili si immagina, piuttosto, un continuo rafforzamento, di oltre un punto percentuale, della sua posizione, trasformandolo nella vera "locomotiva" futura dell'economia apuana.

**GRAFICO 1. EVOLUZIONE DEL PESO DI OGNI SETTORE ECONOMICO IN TERMINI PIL REALE NELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA (2000-2003)**

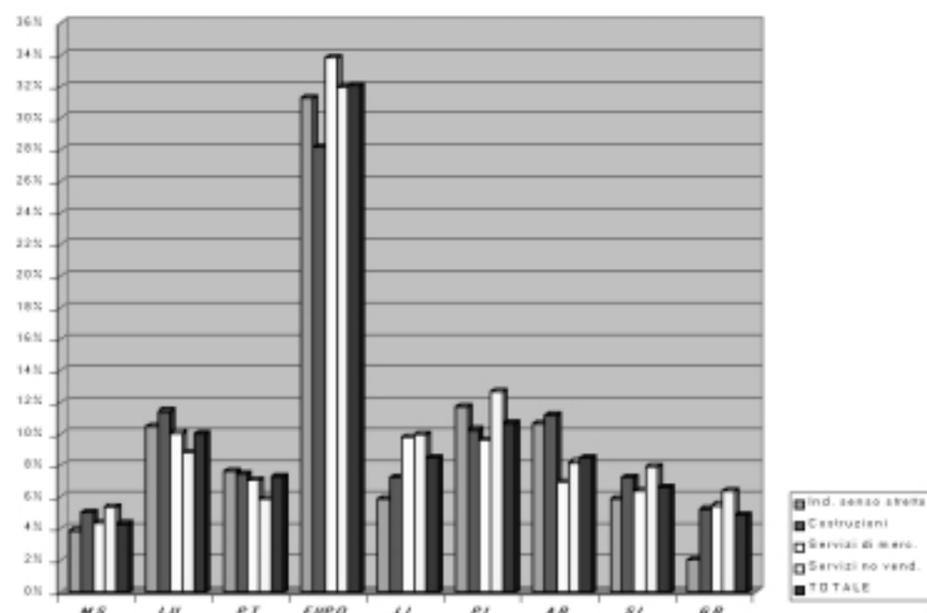


FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI PROMETEIA

Proseguendo, poi, con l'analisi delle varie province toscane, si apprendono i limiti produttivi dell'economia apuana, pur tenendo in debita considerazione la diversa dinamica demografica nostrana rispetto a quella di altre realtà della regione.

Dal raffronto con le zone limitrofe, la provincia sembra ancora mantenere una posizione di fanalino di coda tra tutti i capoluoghi toscani, esibendo un'incidenza sul valore aggiunto regionale di poco superiore al 4% e sfoggiando, al tempo stesso, un'economia che risulta essere la metà rispetto a realtà portatrici di qualità economiche neppure tra le più elevate, come Livorno. A tali risultanze si perviene altresì conducendo un'analisi settoriale, in cui si mostrano, tuttavia, alcune piccole differenze compartimentali: il comparto manifatturiero locale possiede attualmente un peso regionale superiore solo a quello di Grosseto (terra più orientata alla ruralità ed al terziario) e comunque inferiore al 4% sul totale del PIL industriale toscano. Poco meglio naviga il comparto edile, mentre i servizi destinati alla vendita, nettamente primi nel nostro territorio, risultano, in termini di produzione di valore aggiunto, poco significativi.

**GRAFICO 2. DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO IN TERMINI REALI TRA LE PROVINCE DELLA REGIONE TOSCANA (2000)**



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI PROMETEIA

Ciò avviene in un contesto dove la disponibilità di "aree dimesse" nella Zona Industriale Apuana, a seguito delle conclusioni del processo di reindustrializzazione, può dirsi terminata. Infatti, a fronte degli attuali 26 ettari di territorio ancora da collocare, la metà risulta provenire dall'area Ex-Enichem e 7 ettari dalla Ex-Azoto. Ancora, nella zona lunigianese, in cui si assiste ad una disponibilità di superfici superiore (circa 44 ettari), le aree improduttive risultano concentrate per il 68% nel comune di Aulla, in particolare nella frazione di Pallerone (con 27.000 metri quadrati di terreni pron-

ti per l'uso). Complessivamente, dunque, su tutta la provincia permangono da assegnare solo 70 ettari di territorio, ossia 1/3 delle aree bonificate: superfici, oggi, del tutto insufficienti a soddisfare le vaste esigenze proposte da nuovi modelli di produzione, basati sull'impiego di impianti di notevoli dimensioni sempre più capaci a tendere verso la frontiera dell'efficienza produttiva. Da qui la necessità di nuove aree da utilizzare in un'ottica di progettazione competitiva del territorio.

**TAB. 1. PRINCIPALI AREE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA**

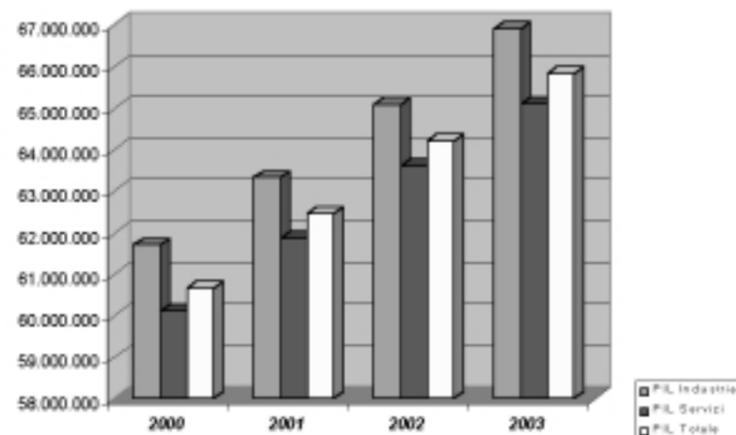
Denominazione	Sup. totale (mq.)	Superficie destinata a insediamenti (mq.)	Superficie produttiva da collocare (mq.)
Ex-Dalmine (Massa)	546.276	358.676	40.000
Ex-Azoto (Massa)	256.621	217.990	70.000
Ex-Resine (Massa)	282.862	218.960	/
Ex-Italiana Coke (Carrara)	360.524	274.479	/
Ex-Enichem (Carrara)	167.500	130.000	130.000
Ex-Ferroleghe (Carrara)	154.600	111.000	18.230
Ex-Fibronit (Carrara)	52.000	41.000	/
<b>Totale fascia costiera</b>	<b>1.820.383</b>	<b>1.352.105</b>	<b>258.230</b>
Boceda (Mulazzo)	140.839	100.292	97.000
Rometta (Fivizzano)	9.200	9.200	9.200
Novoleto (Pontremoli)	108.460	63.580	33.000
Pallerone (Aulla)	171.795	171.795	105.043
Albiano Magra (Aulla)	166.408	166.408	30.000
Ex-Oto Snia (Pallerone)	165.000	165.000	165.000
<b>Totale Lunigiana</b>	<b>761.702</b>	<b>676.275</b>	<b>439.243</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.582.085</b>	<b>2.028.380</b>	<b>697.473</b>

FONTE: ELABORAZIONI E STIME DEL CONSORZIO Z.I.A.

La tabella sotto riportata mostra la tendenza alla crescita del PIL, all'interno del sistema economico locale: questa dinamica di sviluppo di lungo periodo è in effetti giustificata dal continuo incremento del contributo che ciascun addetto tenderà ad apportare al valore aggiunto dell'impresa, indipendentemente dal settore ove questa sia collocata. Nel giro di un triennio, infatti, il PIL totale per occupato transiterà dagli attuali 60 milioni e mezzo alla soglia dei 66 milioni, espressi in lire costanti (che in termini relativi significa +8,5%), mostrando tassi di incremento annuale che si rivelano, tuttavia, decrescenti.

Il settore industriale esibisce, al contrario, trends annuali crescenti, adatti a definire uno sviluppo di medio periodo (+8,43%) pienamente in linea con la variazione provinciale: in termini assoluti, ogni addetto contribuirà nel 2003 alla formazione del Pil industriale per circa 67 milioni di lire costanti, oltre 5 milioni aggiuntivi rispetto a quelli apportati nel 2000. Da notare in proposito la "naturale" differenza di partecipazione, in termini di produttività, degli occupati del secondario rispetto a quelli del terziario.

**GRAFICO 3. EVOLUZIONE DEL PIL REALE PER ADDETTO DISTRIBUITO PER SETTORI ECONOMICI NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA (2000-2003)**

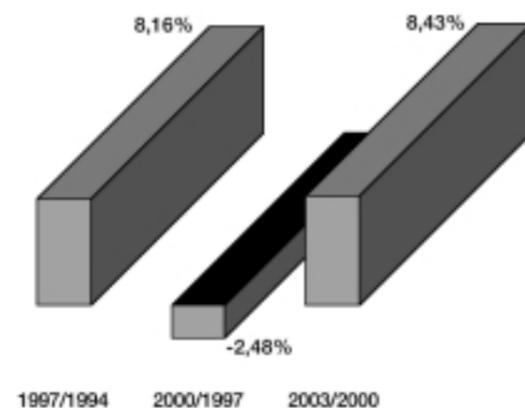


FORNTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI PROMETEIA

Entrando maggiormente nello specifico del settore industriale, dalla serie storica sotto esposta nasce la convinzione che lo strumento "PIL reale per occupato" possa consentire l'introduzione di una sorta di scenario locale, presente e futuro, da esaminare sia in termini occupazionali che di efficienza produttiva aziendale.

La presa in considerazione della variazione percentuale tra un triennio e l'altro dovrebbe consentire, appunto, di porre queste considerazioni. Nell'ambito dell'economia apuana, dal 1994, si è assistito, a cadenza triennale, a fasi alterne di crescita del Pil industriale pro-addetto, nel rispetto dell'andamento produttivo complessivo del settore.

**GRAFICO 4. EVOLUZIONE DELLA VARIAZIONE % DEL PIL REALE INDUSTRIALE PER ADDETTO NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA (PER TRIENNIO)**

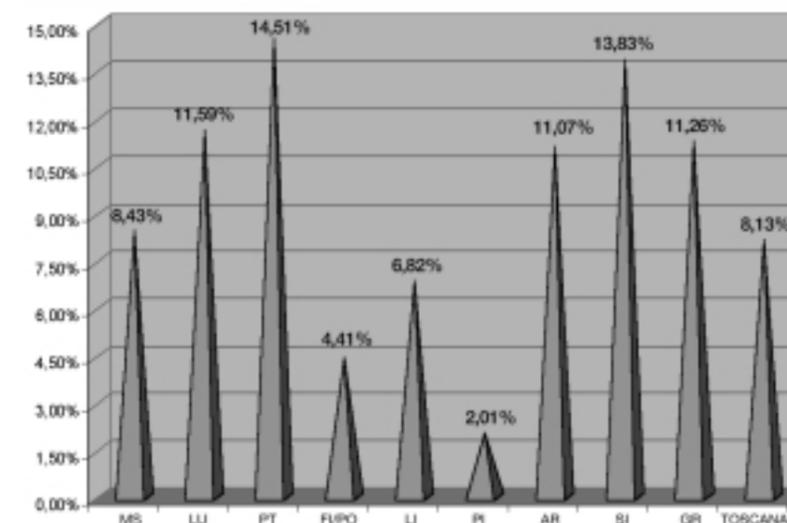


FORNTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI PROMETEIA

A tal proposito, ad un triennio '94-'97 caratterizzato da una fase di sostenuta crescita, abbinata ad una contemporanea moderazione salariale, ha fatto seguito un periodo, II° semestre 1998-II° semestre 1999, di ridimensionamento produttivo, tale da influenzare al ribasso le stime del valore aggiunto, laddove in sede occupazionale si assisteva ad un sostanziale equilibrio. Siffatto mutamento si è tradotto, in sintesi, in una più bassa efficienza produttiva del fattore che ha condizionato un innalzamento dell'incidenza dei costi occupazionali e determinato, di conseguenza, una contrazione nei profitti aziendali. Tendenza che ha stimolato, successivamente, una migliore ricerca allocativa delle risorse disponibili, con inevitabili ripercussioni, negative, sul ricorso a nuova manodopera.

Questa ricerca dovrebbe consentire, stando alle previsioni di Prometeia, di sfruttare più opportunamente, per il futuro prossimo, le potenzialità di ogni individuo lavoratore nella generazione di ricchezza, con conseguenti benefici futuri non solo per i profitti aziendali, ma anche per l'impatto occupazionale che potrebbe generare. A tal proposito, nei prossimi tre anni, l'intensità occupazionale nel settore industriale parrebbe attestarsi attorno al 3% complessivo, stando ai dati di crescita stimati del PIL (all'11,62%) e della produttività "apparente" del fattore lavoro (all'8,43%).

**GRAFICO 5. VARIAZIONE % 2003/2000 DEL PIL INDUSTRIALE REALE (COMPRESO EDILIZIA) PER UNITÀ DI ADDETTO NELLE PROVINCE TOSCANE**



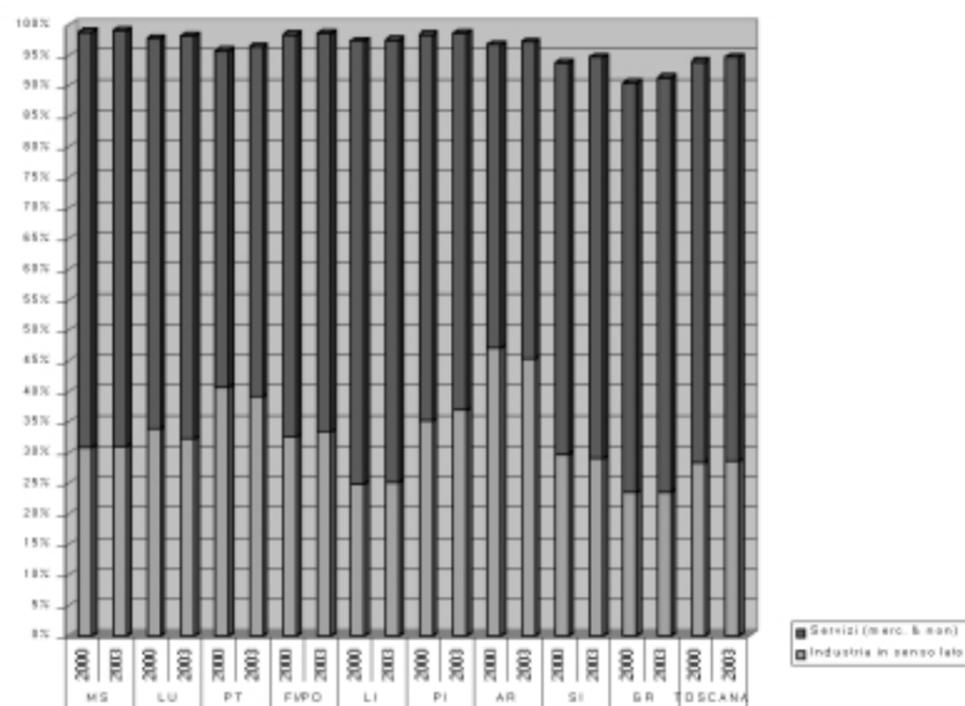
FORNTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI PROMETEIA

Detto stato, se esaminato rapidamente in un contesto più ampio, mostra anche una dinamica produttiva che si allinea a quella regionale ed è nettamente superiore a quella riscontrata nei distretti di Pisa e Firenze/Prato, zone contraddistinte da una struttura manifatturiera orientata all'impiego di manodopera più difficilmente sostituibile da nuove tecnologie produttive (come nel caso apuano), data la preponderanza di attività prevalentemente artigianali (labour intensive).

Al contrario, esistono realtà, come Pistoia e Arezzo, che, scegliendo di indirizzarsi, con ogni probabilità, verso valori occupazionali che siano più attigli alla media regionale, rispetto agli attuali eccessivamente elevati, tentano di dare attuazione a politiche di ristrutturazione industriale maggiormente orientate ad una continua ricerca di quella curva più elevata di efficienza produttiva.

Mantenendosi sempre alle stime di Prometeia, si prevede, per i prossimi anni, un sostanziale equilibrio nella situazione occupazionale della nostra provincia: è pertinente, in proposito, fare solo un riferimento al settore industriale, per la presenza di una modificazione positiva nella sua posizione, che seppure lieve (dello 0,3%), è degna di nota, poiché in grado di provocare un'erosione del peso del terziario (sia produttivo che non) laddove si attesti su livelli occupazionali superiori al 30%. Tutto ciò riflette un bacino industriale che appare tuttora dinamico (soprattutto in seno alle piccole e medie imprese) che, se adeguatamente aiutato ed incentivato, sarebbe capace di dire la sua nella creazione di nuova occupazione diretta (e indiretta), a dispetto delle rivoluzioni economiche intervenute negli ultimi trenta anni.

**GRAFICO 6. EVOLUZIONE DELLA DISTRIBUZIONE OCCUPAZIONALE RIPARTITA NEI VARI SETTORI ECONOMICI PER LE PROVINCE TOSCANE (2000-2003)**



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI PROMETEIA

Dalla tabella sotto esposta emerge l'allocatione occupazionale nei principali comparti industriali, al dicembre del 2000. Il 70,6% degli occupati complessivi dell'industria (oltre 21.000) è presente nelle attività estrattivo-manifatturiere all'interno delle quali, il 35% trova sistemazione nel comparto metalmeccanico ed il 30% nelle imprese lapidee, soprattutto quelle di piccole dimensioni (con una concentrazione pari al 76% in imprese collocate sotto la soglia delle 20 unità di lavoro).

Da uno studio più approfondito, si può scorgere inoltre una notevole concentrazione dell'occupazione in quelle imprese di medie dimensioni (dai 20 addetti in su) che, nonostante la limita-

ta rappresentatività rispetto a quelle piccole (il 2,4% del totale delle imprese industriali), sono in grado di assorbire il 30,6% degli occupati del settore in esame: di questi, circa l'84% trova collocazione all'interno del comparto manifatturiero in senso stretto, ove ha prevalenza il settore meccanico rispetto al lapideo (per la caratteristica di privilegiare un'organizzazione di stampo più industriale), con un numero di occupati doppi, a parità di presenza numerica imprenditoriale.

**TAB. 2. DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI PER CLASSI DI ATTIVITÀ E SETTORI ECONOMICI - 4° TRIMESTRE 2000**

Settori economici	1 add.	da 2 a 5	da 6 a 9	da 10 a 15	da 16 a 19	da 20 a 29	da 30 a 39	da 40 a 49	da 50 a 99	da 100 a 199	da 200 a 299	da 500 a 999	Totale
<b>Lapideo</b>	<b>609</b>	<b>634</b>	<b>807</b>	<b>935</b>	<b>399</b>	<b>363</b>	<b>332</b>	<b>89</b>	<b>179</b>	<b>109</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.456</b>
di cui lavorazione	403	404	474	763	297	267	300	0	179	109	0	0	3.789
<b>Metalmeccanica</b>	<b>646</b>	<b>701</b>	<b>494</b>	<b>701</b>	<b>467</b>	<b>567</b>	<b>467</b>	<b>82</b>	<b>547</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>532</b>	<b>5.204</b>
di cui macch. & apparecchi mecc.	122	140	87	157	87	101	132	0	221	0	0	0	1.047
<b>Altre attività industriali</b>	<b>728</b>	<b>990</b>	<b>535</b>	<b>580</b>	<b>240</b>	<b>304</b>	<b>235</b>	<b>43</b>	<b>310</b>	<b>937</b>	<b>289</b>	<b>0</b>	<b>5.191</b>
Tot. Industria in senso stretto	1.983	2.325	1.836	2.216	1.106	1.234	1.034	214	1.036	1.046	289	532	14.851
<b>Costruzioni</b>	<b>2.071</b>	<b>1.375</b>	<b>856</b>	<b>648</b>	<b>177</b>	<b>473</b>	<b>193</b>	<b>84</b>	<b>193</b>	<b>120</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6.190</b>
<b>TOT. INDUSTRIA</b>	<b>4.054</b>	<b>3.700</b>	<b>2.692</b>	<b>2.864</b>	<b>1.283</b>	<b>1.707</b>	<b>1.227</b>	<b>298</b>	<b>1.229</b>	<b>1.166</b>	<b>289</b>	<b>532</b>	<b>21.041</b>

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE (STOCK VIEW)

#### DINAMICA IMPRENDITORIALE

La demografia economica delle sedi di impresa del settore industriale presenta due differenti verità, a seconda se si voglia comprendere o meno nell'analisi il settore delle costruzioni<sup>1</sup>: infatti, dall'osservazione della demografia dell'intero settore industriale risulta evidente una crescita delle imprese, superiore all'1% rispetto all'anno 1999, che, seppure inferiore alla variazione intervenuta a livello di settori complessivi, è comunque maggiormente emblematica di una dinamica positiva, rispetto alla seconda verità, rappresentata dal sostanziale equilibrio mostrato dalle imprese solo manifatturiere (+0,14%).

Esaminando poi nel dettaglio le singole voci più importanti che compongono il settore, emerge l'opportunità di soffermarsi, almeno per un istante, sul comparto della fabbricazione di macchinari: questo comparto descrive una dinamica solida e sorprendente rispetto alla tendenza generale, con una crescita del 4,65% estesa a tutte le forme organizzative più utilizzate, comprese quelle complesse. Ciò ha permesso di promuovere tassi di crescita vicini al 2% per l'intero settore metalmeccanico ed ottenere un saldo naturale più che positivo rispetto all'anno precedente (+16 unità nel 2000 contro una nel 1999). Nota dolente è che si fa riferimento, in questo ultimo

<sup>1</sup> In tale valutazione, si deve tenere in debita considerazione il forte processo di autoalimentazione nella creazione di nuova impresa, interno al settore edile, attuato mediante il ricorso a processi di spin-off che nascono soprattutto da decisioni conseguenti alla messa in discussione del posto di lavoro nei casi di ristrutturazioni e/o crisi aziendali (in gergo si definisce self employment "negativo").

caso, ad incrementi realizzati ricorrendo soprattutto a forme organizzative molto semplici, quali le ditte individuali, aventi limitati riflessi economici rispetto alle tipologie societarie. Solo per il 27% ci si avvale, infatti, di queste ultime figure per la costituzione di nuove imprese metalmeccaniche.

Più gravi risultano, infine, le condizioni del settore lapideo, l'altro importante raggruppamento, il quale, oltre a presentare le stesse problematiche della meccanica, registra altresì un trend di crescita che è negativo (-0,34%), indipendentemente dalla tipologia di forma giuridica utilizzata<sup>2</sup>.

**TAB. 3. MOVIMENTAZIONE DI IMPRESE PER FORME GIURIDICHE TRA I VARI SETTORI ECONOMICI (2000).**

FORME GIURIDICHE	2000		1999		Tassi di crescita 2000/1999 %
	Iscritte	Cessate	Iscritte	Cessate	
<b>TUTTE LE FORME GIURIDICHE</b>					
Lapideo	17	20	19	28	-0,34
di cui fabbricaz. prod. lavoraz. min. non metall.	16	19	17	26	-0,42
Metalmeccanica	55	39	48	47	1,78
di cui fabbricaz. macchine ed appar. meccanici	13	5	8	6	4,65
Altre attività manifatturiere	51	60	75	52	-0,81
<b>Tot. Industria in senso stretto</b>	<b>123</b>	<b>119</b>	<b>142</b>	<b>127</b>	<b>0,14</b>
Costruzioni	220	168	224	166	2,01
<b>Tot. Industria</b>	<b>343</b>	<b>287</b>	<b>366</b>	<b>293</b>	<b>1,02</b>
TOTALE	1.582	1.069	1.524	1.141	2,70
<b>SOCIETA' DI CAPITALI</b>					
Lapideo	4	5	5	3	-0,25
di cui fabbricaz. prod. lavoraz. min. non metall.	4	5	4	2	-0,33
Metalmeccanica	6	4	5	2	0,79
di cui fabbricaz. macchine ed appar. meccanici	3	1	2	0	2,94
Altre attività manifatturiere	2	3	6	0	-0,65
<b>Tot. Industria in senso stretto</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>=</b>
Costruzioni	9	10	13	5	-0,32
<b>Tot. Industria</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>-0,09</b>
TOTALE	254	57	241	57	6,28
<b>SOCIETA' DI PERSONE</b>					
Lapideo	2	3	3	4	-0,45
di cui fabbricaz. prod. lavoraz. min. non metall.	2	3	2	4	-0,57
Metalmeccanica	9	3	9	10	2,47
di cui fabbricaz. macchine ed appar. meccanici	2	1	3	2	2,38
Altre attività manifatturiere	3	8	7	4	-1,47
<b>Tot. Industria in senso stretto</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>19</b>	<b>18</b>	<b>=</b>
Costruzioni	15	10	26	20	0,30
<b>Tot. Industria</b>	<b>29</b>	<b>24</b>	<b>45</b>	<b>38</b>	<b>0,39</b>
TOTALE	245	215	225	137	0,68

<sup>2</sup> Per ulteriori informazioni sul settore lapideo è opportuno consultare il Capitolo ad esso dedicato in questo Rapporto al paragrafo "Dinamica imprenditoriale", infra nel testo.

#### DITTE INDIVIDUALI

Lapideo	10	11	8	21	-0,44
di cui fabbricaz. prod. lavoraz. min. non metall.	9	11	8	20	-0,97
Metalmeccanica	38	32	33	35	1,53
di cui fabbricaz. macchine ed appar. meccanici	8	3	3	4	8,33
Altre attività manifatturiere	45	49	61	48	-0,68
<b>Tot. Industria in senso stretto</b>	<b>93</b>	<b>92</b>	<b>102</b>	<b>104</b>	<b>0,08</b>
Costruzioni	194	140	183	134	3,25
<b>Tot. Industria</b>	<b>287</b>	<b>232</b>	<b>285</b>	<b>238</b>	<b>1,92</b>
TOTALE	1.031	874	1.007	921	1,45

#### ALTRE FORME GIURIDICHE

Lapideo	1	1	3	0	=
di cui fabbricaz. prod. lavoraz. min. non metall.	1	0	3	0	4,55
Metalmeccanica	2	0	1	0	14,29
di cui fabbricaz. macchine ed appar. meccanici	0	0	0	0	=
Altre attività manifatturiere	1	0	1	0	3,85
<b>Tot. Industria in senso stretto</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>4,00</b>
Costruzioni	2	8	2	7	-4,88
<b>Tot. Industria</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>-1,52</b>
TOTALE	52	23	51	26	4,55

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE (MOVIMPRESE)

#### ZONA INDUSTRIALE APUANA NEL CONTESTO PROVINCIALE

Il tessuto produttivo provinciale ha la sua centralità nella Zona Industriale Apuana. Tale area, definibile, anche se un po' impropriamente, come "micro distretto produttivo", rappresenta un bacino occupazionale considerevole (oltre 8.000 addetti), a confronto con i dati complessivi provinciali (circa 40.000): in sostanza, una persona su cinque opera all'interno di detta area.

Tale distretto, storicamente di tipo industriale per la presenza di grandi aziende a prevalente carattere pubblico, negli ultimi anni, sta subendo una continua trasformazione al suo interno, tale da condurlo a divenire un'area non più solo di stampo industriale, ma orientata anche verso quei servizi produttivi alle imprese e alle persone.

Ad oggi, tale cambiamento è già evidente: dalla tabella sotto esposta, si può infatti osservare come la dinamica dell'industria metalmeccanica negli ultimi sei anni (1994-2000) si sia concretata in una diminuzione della rappresentatività nell'ordine di circa 6 punti percentuali (le imprese del settore sono passate dal 27,6% del 1994 al 21,8% del 2000), nonostante che fosse intervenuto un incremento positivo nella consistenza imprenditoriale (+5%). L'industria lapidea, allo stesso tempo, ha subito un ridimensionamento ancora più marcato, sia dal punto di vista numerico, con una riduzione di oltre il 20%, sia nella rappresentatività, mostrando una perdita secca del 9%. Se è vero, dunque, che le lavorazioni metalmeccaniche e la trasformazione del marmo e del granito restano le tipologie industriali attualmente più rappresentate, nella Zona appare altresì evidente l'orientamento all'apertura a nuovi settori, soprattutto quelli relativi al terziario produttivo. Questa direzione verso la terziarizzazione non può che essere considerata un percorso "obbligato", se si desidera auspicare un distretto, nel suo complesso, che sia sempre più competitivo sui mercati mondiali, oltre che su quello domestico. E sono proprio le stesse impre-

se industriali, soprattutto quelle piccole e medie, tipiche del nostro tessuto produttivo, a richiedere la presenza di unità esterne che siano specializzate in determinate fasi produttive o funzioni (di marketing, commerciali, informatiche...) e consentano in tal modo di ottenere in tempi rapidi e a costi contenuti una risposta adeguata alle loro necessità (fenomeno dell'outsourcing), apportando, al tempo stesso, valore aggiunto all'intero sistema.

Nell'area industriale, un esempio di questo tipo è rappresentato dalla cantieristica navale in genere e dalla nautica da diporto in particolare, settori che vedono già presenti sul territorio alcune decine di ditte con circa 1.200 addetti diretti, e che si stanno ultimamente costituendo in un vero e proprio comparto produttivo di assoluto rilievo regionale, sia in termini di presenza numerica che di occupazione, grazie anche ad alcuni nuovi insediamenti di cantieri navali, ivi in corso di realizzazione.

**TAB. 4. IMPRESE DELLA ZONA INDUSTRIALE APUANA PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ PREVALENTE**

	1994	2000	Δ% 2000/1994	Composizione % sul totale imprese della ZIA		
				1994	2000	Δ% 2000/1994
Lavorazioni metalmeccaniche	120	126	+5,0	27.6	21.8	-5.8
Lavorazioni lapidee	97	77	-20,6	22.3	13.3	-9.0
Servizi privati	24	54	+125,0	5.5	9.3	+3.8
Altre	194	322	+65,9	44.6	55.6	+11.0
<b>TOTALE</b>	<b>435</b>	<b>579</b>	<b>+33,1</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>0.0</b>

FONTE: ELABORAZIONI DEL CONSORZIO Z.I.A. SU PROPRIE RILEVAZIONI

Nella rilevazione compiuta dal Consorzio ad aprile 2000, gli addetti delle imprese attive nella Zona Industriale Apuana sono aumentati di 164 unità rispetto all'agosto dell'anno precedente, passando da 8.086 a 8.250, con un incremento del 2%, nonostante il loro numero fosse lievemente diminuito (poco più dell'1%). Un grosso contributo a tale rafforzamento lo si deve, in particolare, a due fenomeni avvenuti nel corso del '99, quali la nascita di una società legata al Porto di Carrara che ha assorbito dentro sé ben 90 unità, ed il forte potenziamento di una società operante nei servizi, la quale nel giro di un anno ha provveduto ad incrementare il proprio organico di oltre 100 addetti.

**TAB. 5. SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NELLA ZONA INDUSTRIALE APUANA**

	agosto 1999	aprile 2000	Δ% 2000/1999
Addetti	8.086	8.250	+2.03
Imprese attive	587	579	-1.36
Addetti nelle maggiori 15	2.734	2.593	-5.16

FONTE: ELABORAZIONI DEL CONSORZIO Z.I.A. SU PROPRIE RILEVAZIONI

Si tratta, inoltre, di un consolidamento da imputare alle attività di quelle piccole imprese già operanti nel territorio apuano: l'occupazione nelle maggiori 15 ha subito, infatti, un calo di circa 140 unità (-5%), mentre il dato totale è risultato in incremento. Si rileva, dunque, una perdita occupazionale consistente nella grande industria, in linea con quanto accade a livello nazionale, compensata, solo in parte, dalla dinamicità delle micro imprese, soprattutto quelle aventi dai 6 ai 20 dipendenti. Da notare, a tal proposito, come la branca delle aziende senza dipendenti perda consistenza numerica per circa il 70%, nel giro di un anno: tale fenomeno fa presagire un loro contributo, seppure limitato, alla dinamicità di quelle di più ampia dimensione.

A livello settoriale, le imprese operanti nel comparto della meccanica continuano ad essere la tipologia produttiva più consistente da un punto di vista numerico (21,8% del totale delle imprese) nonché dimensionale (il 34,5% del totale degli occupati della ZIA opera in tale comparto), anche se sotto quest'ultimo aspetto si rileva un minor peso rispetto al 1999 (di circa il 3%).

Il comparto lapideo, secondo in termini di numero di imprese e terzo nella graduatoria occupazionale dietro il settore dei servizi pubblici e privati, ha attraversato nell'anno 2000 un periodo di stagnazione, come accaduto anche per il settore edile.

**TAB. 6. ORDINAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE NELLA Z.I.A. PER CLASSI DI ADDETTI**

	n. imprese 1999	composiz. % su Totale	n. imprese 2000	composiz. % su Totale	diff. 2000 1999	Δ% 2000 1999	dimens. media 2000
oltre 100 addetti	12	2.0	10	1.7	-2	-16.7	212
da 51 a 100 addetti	9	1.5	9	1.6	0	0.0	74
da 31 a 50 addetti	15	2.6	23	4.0	+8	53.3	35
da 21 a 30 addetti	35	6.0	31	5.3	-4	-11.4	25
da 11 a 20 addetti	103	17.5	119	20.5	+16	+15.5	15
da 6 a 10 addetti	119	20.3	128	22.1	+9	+7.6	8
da 1 a 5 addetti	267	45.5	250	43.2	-17	-6.4	3
senza addetti	27	4.6	9	1.6	-18	-66.7	0
<b>TOTALI</b>	<b>587</b>	<b>100</b>	<b>579</b>	<b>100</b>	<b>-8</b>	<b>-1.4</b>	<b>14</b>

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA DEL CONSORZIO Z.I.A.

Segnali positivi provengono, invece, dall'industria chimica (+51 addetti rispetto al 1999), dall'impiantistica (+65) e dalle attività commerciali (+50); in termini relativi, oltre all'ottimo andamento della chimica (+25%), c'è da segnalare la performance occupazionale delle carrozzerie (+21%), ma soprattutto quella del comparto degli articoli tecnici industriali che presenta l'aumento più consistente (+33%).

Infine, a livello di dimensione media aziendale, le imprese più strutturate nella ZIA rimangono quelle appartenenti alla meccanica, con un'impresa tipo costituita da oltre 21 addetti ed estesa in maniera capillare lungo tutto il territorio, laddove il comparto lapideo presenta una dimensione media molto più ridotta (solo 10 addetti per azienda). Da segnalare, ulteriormente, la dimensionalità delle imprese del terziario privato e pubblico (17 addetti), nonché di quelle tessili e dei prodotti refrattari, le quali però esibiscono una presenza numerica molto limitata.

**TAB. 7. ORDINAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE INDUSTRIALI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ PREVALENTE**

	N. imprese 2000	%	Diff. 2000 1999	n. addetti 2000	%	Diff. 2000 1999	Dimens. Media 2000
Lavoraz. meccaniche	126	21.8	=	2713	34.5	-77	21.5
Lavoraz. lapidee	77	13.3	-2	769	9.8	-1	10.0
Lavoraz. chimiche	8	1.4	+1	256	3.3	+51	32
Carbonati di calcio	8	1.4	=	207	2.6	+2	25.9
Abrasivi, Utensili diamantati	18	3.1	=	203	2.6	+27	11.3
Tessile, Abbigliamento	5	0.8	=	177	2.3	-9	35.4
Trasporti e Spedizioni	21	3.6	+1	177	2.3	+26	8.4
Prodotti Refrattari	2	0.3	=	160	2.0	+7	80.0
Falegnamerie, Arredamenti	28	4.8	-1	119	1.5	+18	4.2
Depositi di prodotti lapidei	17	2.9	+1	107	1.4	-1	6.3
Articoli tecnici industriali	12	2.1	=	105	1.3	+26	8.7
Allestimenti navali	7	1.2	=	80	1.0	+12	11.4
Altri settori	25	4.3	-11	151	1.9	-24	6.0
Edilizia	26	4.5	-1	214	2.7	+3	8.2
Carrozzerie, Autoriparazioni	43	7.4	+3	220	2.8	+39	5.1
Officine/Concessionarie Auto/Moto	19	3.3	-1	205	2.6	+16	10.8
Impiantistica	51	8.8	+2	475	6.0	+65	9.3
Servizi pubblici e privati	59	10.2	-1	1033	13.1	-74	17.5
Attività commerciali	27	4.7	+1	486	6.2	+50	18
<b>TOTALE IMPRESE</b>	<b>579</b>	<b>100</b>	<b>-8</b>	<b>7857</b>	<b>100</b>	<b>+156</b>	<b>13.6</b>

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA DEL CONSORZIO Z.I.A.

#### CAMPIONAMENTO DELLE VENTI GRANDI IMPRESE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA

Appurata la carenza di alcuni dati, ritenuti estremamente importanti, si è deciso di intraprendere nel dicembre del 2000 un'operazione di campionamento, selezionando le 20 più grandi imprese industriali, che risultassero leader in determinate nicchie di mercato.

Durante la scelta si è provveduto inizialmente a fissare le variabili, che sono state individuate nella specializzazione produttiva e nella zona di appartenenza. Quest'ultima vedeva rappresentata per il 75% l'area della Zona Industriale, in considerazione della presenza di una più elevata concentrazione di attività produttive di un certo spessore; si è però anche disposto la non esclusione dall'analisi del SEL lunigianese, prevedendone una partecipazione del 10%, nonostante le chiare difficoltà di scovare unità dimensionate.

Nella definizione dei settori si è poi proceduto con una suddivisione per macro-aree che fosse possibilmente la più attinente alla realtà: si è pervenuto quindi, in primo luogo, alla specificazione dei comparti, suddividendoli in metal-meccanico, lapideo e in altre attività industriali (legate alla moda, alla cantieristica navale, alla chimica, etc.). Successivamente, si è optato per una maggiore rappresentazione del comparto metalmeccanico, con 8 imprese selezionate, rispetto agli altri due settori, presenti con 6 imprese ciascuno.

L'idea di partenza di questa analisi era quella di studiare i bilanci aziendali, ma, per difficoltà organizzative e di tempo è stata prontamente scartata: sarebbe stato interessante al riguardo esaminare gli indicatori strutturali e di redditività (es. ROE, ROI, incidenza spese marketing su fatturato...) di queste grosse aziende. In alternativa a ciò, si è proceduto all'elaborazione di un questionario che fosse capace di esaudire una triplice curiosità:

- percepire la competitività dell'azienda allo stato attuale;
- definirne, con precisione, lo stato occupazionale all'anno 2000;
- intravederne la capacità concorrenziale futura.

Visti i limiti già sopra citati, si è dovuto a quel punto scegliere tre domande che consentissero di evadere dette esigenze. In prima istanza, è stata invitata l'azienda a fornire informazioni sull'eventuale domanda e conseguente ottenimento di una certificazione di qualità di sistema o di prodotto, in ottemperanza alle norme comunitarie ed internazionali. La scelta di certificare la garanzia di qualità, soprattutto del sistema aziendale, è diventata oggi in epoca di globalizzazione un elemento quasi indispensabile e un fattore di successo, soprattutto in determinati settori produttivi, per favorire una migliore competizione sui mercati mondiali.

La richiesta sul dato occupazionale per il 2000 aveva la finalità di valutare confronti con l'anno precedente, per percepire l'evoluzione economica delineatasi in tal periodo all'interno dell'azienda. Infine, allo scopo di soddisfare le esigenze di fornire un rendiconto a venire, e certi della capacità delle aziende nel rispondervi (viste le loro dimensioni organizzative), è stata formulata una domanda sulla loro pianificazione futura.

**TAB. 8. RISULTATI QUESTIONARIO POSTO ALLE IMPRESE SOGGETTE A CAMPIONE**

Certificazione di Qualità (n° aziende)			
SI	NO	In fase di implement.	Totale
11	8	1	20

Posizione Occupazionale nell'anno 2000			
1999	2000	Diff.2000/1999	Diff. %
2315	2262	53	-2,29%

Previsione Occupazionale per il 2001			
Aumento	Diminuz.	Stabile	Totale
9	1	10	20 aziende
34	10	//	+24 addetti

**Figure richieste per l'anno 2001**

In prevalenza Ingegneri-Operai-Tecnici addetti alla produzione  
Marginalmente impiegati amministrativi/commerciali  
Nessuna figura dirigenziale

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA I.S.R

Il risultato del questionario proposto è stato il seguente: solo il 60% delle imprese campionate garantiva al momento la qualità aziendale. Dato, questo, che era frutto in gran parte del contributo dell'industria meccanica, consistente in una presenza di oltre la metà delle aziende

certificate (6 su 11). L'altro 40% del campione non mostrava, invece, intenzione di farne richiesta alcuna.

Quest'ultima considerazione trova ulteriore fondamento nei dati provinciali relativi alle aziende certificate, posti in rete dal Sincert, l'Ente nazionale di accreditamento degli organismi di certificazione.

Ad oggi (31-01-2001) risulta, appunto, che solo 104 unità locali hanno provveduto ad implementare sistemi di qualità: un valore, come è di facile comprensione, assolutamente marginale sia nel confronto con il totale delle imprese attive ubicate in Provincia, in cui incide per meno dell'1%, sia con quelle certificate complessivamente a livello regionale (4,0%). Inoltre, quasi il 50% delle 104 svolge attività industriale in senso stretto: circa la metà di queste con provenienza dal settore metalmeccanico e il 27% dal lapideo.

**TAB. 9. DISTRIBUZIONE IMPRESE CERTIFICATE DELLA PROVINCIA MS PER TIPOLOGIA PRODUTTIVA**

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	Totale al 31/01/2001	Incidenza % su Totale
Industria metal-meccanica	25	24.04%
Industria lapidea	14	13.46%
Altre attività industriali	12	11.54%
<b>Tot. Industria in senso stretto</b>	<b>51</b>	<b>49.04%</b>
Edilizia & Impiantistica	12	11.54%
<b>Totale Industria</b>	<b>63</b>	<b>60.58%</b>
Trasporti & Spedizioni	7	6.73%
Commercio & Servizi	34	32.69%
<b>Totale Provincia MS</b>	<b>104</b>	<b>100.00%</b>
di cui Lunigiana	19	18.27%
di cui Area di costa	85	81.73%
<b>TOTALE REGIONE TOSCANA</b>	<b>2590</b>	<b>4.02%</b>

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R SU DATI SINCERT DEL 31-01-2001 (WWW.SINCERT.IT)

Proseguendo nell'analisi delle risposte fornite, le imprese intervistate permettono pure di individuare una tendenza verso una perdita continua di posti di lavoro, comune anche alla "grande industria" della scena nazionale: in un solo anno, infatti, le grandi imprese locali hanno segnato una riduzione di oltre il 2%, misurabile in circa 50 addetti (di cui la metà iscritti in liste di mobilità) ed imputabile al forte calo di oltre 90 unità intervenuto nel comparto meccanico (questa perdita rappresenta, in termini relativi, il 6% degli occupati delle campionate del settore).

In risposta al terzo quesito, infine, il 45% delle imprese soggette a campione ha in previsione nell'immediato futuro di attingere a nuova forza lavoro nella quantità di 25 addetti. Si tratta di un risultato abbastanza incoraggiante, non tanto relativamente alla consistenza numerica, quanto alla volontà espressa dalle stesse imprese di invertire il trend attualmente negativo. Oltre ad essere un chiaro segnale di ottimismo per il 2001.

Tra le figure richieste spiccano quelle provenienti da istituti di formazione tecnico-professionale, da destinare a nuove mansioni specialistiche (quali quelle di addetto alle macchine a controllo numerico e/o gestore della movimentazione di materiali). Sono richieste anche figure muni-

te di diploma di laurea in ingegneria, da inserire in ruoli impiegatizi di natura produttiva; solo marginalmente si fa invece domanda di figure professionali nell'area amministrativa o commerciale, e addirittura non è prevista alcuna assunzione a livello dirigenziale.

#### GIURIA DELLA CONGIUNTURA

Il 2000 ha rappresentato un anno positivo per l'andamento della produzione industriale apuana.

Il settore lapideo, secondo quanto emerso dall'indagine svolta dalla Camera di Commercio, ha manifestato ulteriori miglioramenti, dando confortanti segnali dopoché, a cavallo tra la fine del 1998 ed il 1° semestre del 1999, si paventava una crisi con connotazioni molto preoccupanti.

La capacità di reazione, in verità, è stata forte ed ora il settore, pur sempre caratterizzato da equilibri estremamente sottili, manifesta nuovo vigore e rinnovato slancio.

La crescita di produzione, stimata prudenzialmente attorno al 4%, testimonia quanto appena affermato e, nonostante un apparente rallentamento verificatosi nel secondo semestre del 2000, il trend appare ancora suscettibile di spinte al rialzo.

Positivo anche il deciso incremento di fatturato, che ha sfiorato il 10%, valore ben superiore a quello già rassicurante con cui si era chiuso il 1999.

Un ulteriore fatto che si inserisce in questo clima di fiducia, è rappresentato dal giudizio complessivamente positivo dato degli operatori sulle prospettive a breve termine: la maggior parte di essi, infatti, pur evidenziando un atteggiamento prudente, si è dichiarata moderatamente ottimista, sia in termini di ampliamento del volume fisico della produzione che, elemento estremamente significativo, in chiave occupazionale.

In effetti è stata, ancora una volta, l'occupazione il fattore che pare non aver trovato riscontri in linea col rinnovato slancio produttivo: la seconda parte dell'anno, pur denotando un allentamento della tensione occupazionale, non è riuscita ad annullare l'andamento negativo del primo semestre.

La flessione, in questo caso, è risultata di poco inferiore al 2%: questo elemento, proprio perché originatosi in un contesto produttivo favorevole, induce ad una serie di riflessioni, alla fine delle quali non pare azzardato prospettare un deciso ripensamento dei meccanismi che concorrono alla formazione della base occupazionale.

In questo senso occorre probabilmente più coraggio ed una rinnovata cultura industriale per adattare alla nostra struttura produttiva, ad un tempo originale ma anomala rispetto alla duttilità e dinamicità del modello toscano, gli strumenti che le più recenti normative hanno introdotto - contratti di formazione, rapporti a tempo determinato, maggior ricorso al part time etc. -.

Se il panorama del settore trainante della nostra economia è confortante, addirittura esaltante è il risultato che scaturisce dall'esame del settore meccanico.

La base produttiva, dopo un 1999 che si era chiuso con non pochi elementi di preoccupazione, si è allargata in maniera significativa con un + 12,33%.

Questo vero e proprio boom riconferma che questo comparto sta assumendo un ruolo ed un rilievo sempre più rilevante e che buona parte delle prospettive di miglioramento della situazione economica complessiva sono correlate strettamente alle vicende di questo settore.

Anche attraverso le cifre del fatturato si ha la riconferma del trend estremamente positivo, mentre, ancora una volta, del tutto insoddisfacente è risultato l'andamento occupazionale.

Analogamente al settore marmifero, la seconda parte dell'anno ha evidenziato un recupero rispetto ad un primo semestre decisamente negativo: tutto ciò, però, non è bastato poiché vi è stata una perdita secca di posti lavoro attorno all'1%.

Un fattore che, tuttavia, si inserisce con connotazioni positive in questo contesto, è da collegare al clima decisamente ottimista riguardo le prospettive per il primo semestre dell'anno corrente dove, accanto ad un incremento produttivo, si registra una previsione al rialzo, da parte degli imprenditori, dell'occupazione.

Stabile, infine, la produzione negli altri settori manifatturieri che, però, riscontrano un incremento di circa il 5% del fatturato e, caso abbastanza confortante pur se con valori obiettivamente modesti, dell'occupazione.

Si potrà notare, peraltro, che anche per questi comparti la ripresa dell'occupazione si è manifestata nel secondo scorcio dell'anno.

Gli imprenditori di questi settori, al pari dei colleghi dei primi due esaminati, mostra fiducia in un possibile innalzamento della base produttiva e, quel che più conforta, a livello occupazionale.

**TAB. 9. CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA. INDAGINE CAMPIONARIA "GIURIA DELLA CONGIUNTURA" SETTORE MARMIFERO - BASE II° SEMESTRE 1994 = 100**

Semestre	PRODUZIONE			FATTURATO			GRADO DI UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI			OCCUPAZIONE		
	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.
II° 1994	100,00			100,00			100,00			100,00		
I° 1995	106,44	6,44		109,06	9,06		103,26	3,26		100,91	0,91	
II° 1995	108,45	1,89	8,45	112,94	3,56	12,94	106,01	2,66	6,01	101,27	0,36	1,27
I° 1996	105,42	-2,79	-0,96	110,76	-1,93	1,56	104,64	-1,29	1,34	99,03	-2,21	-1,86
II° 1996	102,11	-3,14	-5,85	109,75	-0,91	-2,82	101,37	-3,13	-4,38	94,50	-4,57	-6,68
I° 1997	103,44	1,30	-1,88	110,52	0,70	-0,22	98,26	-3,07	-6,10	90,46	-4,28	-8,66
II° 1997	104,09	0,63	1,94	110,79	0,24	0,95	99,27	1,03	-2,07	87,14	-3,67	-7,80
I° 1998	101,67	-2,32	-1,71	109,65	-1,03	-0,79	97,40	-1,88	-0,88	86,65	-0,55	-4,21
II° 1998	96,90	-4,69	-6,91	107,31	-2,13	-3,14	95,02	-2,44	-4,28	85,21	-1,67	-2,22
I° 1999	96,02	-0,91	-5,56	105,79	-1,42	-3,52	97,79	2,92	0,40	84,42	-0,92	-2,58
II° 1999	97,01	1,03	0,11	111,88	5,76	4,26	99,04	1,28	4,23	84,24	-0,21	-1,13
I° 2000	100,74	3,84	4,92	120,89	8,05	14,27	99,77	0,74	2,02	81,88	-2,80	-3,00
II° 2000	100,48	-0,26	3,58	122,11	1,01	9,14	98,88	-0,89	-0,16	82,61	0,88	-1,94

**TAB. 10. CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA. INDAGINE CAMPIONARIA "GIURIA DELLA CONGIUNTURA" SETTORE MECCANICO**

Semestre	PRODUZIONE			FATTURATO			GRADO DI UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI			OCCUPAZIONE		
	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.
II° 1994	100,00			100,00			100,00			100,00		
I° 1995	110,19	10,19		115,88	15,88		109,77	9,77		101,78	1,78	
II° 1995	112,88	2,44	12,88	121,22	4,61	21,22	109,36	-0,37	9,36	102,08	0,29	2,08
I° 1996	117,80	4,36	6,91	128,62	6,10	10,99	108,30	-0,97	-1,34	102,67	0,58	0,88
II° 1996	126,20	7,13	11,80	135,55	5,39	11,82	109,17	0,80	-0,17	101,29	-1,35	-0,78
I° 1997	126,65	0,36	7,51	135,11	-0,32	5,05	108,36	-0,74	0,06	102,38	1,08	-0,29
II° 1997	127,32	0,53	0,89	135,31	0,15	-0,18	108,65	0,27	-0,48	102,77	0,39	1,47
I° 1998	129,46	1,68	2,22	137,85	1,88	2,03	106,55	-1,93	-1,67	104,16	1,35	1,74
II° 1998	128,07	-1,07	0,59	135,25	-1,89	-0,04	98,02	-8,01	-9,78	102,57	-1,52	-0,19
I° 1999	113,70	-11,22	-12,17	117,73	-12,95	-14,60	99,02	1,02	-7,07	101,88	-0,68	-2,19
II° 1999	112,68	-0,90	-12,02	115,97	-1,49	-14,26	95,67	-3,38	-2,40	99,80	-2,04	-2,70
I° 2000	125,03	10,96	9,96	129,97	12,07	10,40	106,42	11,24	7,47	97,72	-2,08	-4,08
II° 2000	126,57	1,23	12,33	131,74	1,36	13,60	106,51	0,08	11,33	98,71	1,01	-1,09

**TAB. 11. CAMERA DI COMMERCIO DI MASSA-CARRARA. INDAGINE CAMPIONARIA "GIURIA DELLA CONGIUNTURA" ALTRI SETTORI MANIFATTURIERI**

Semestre	PRODUZIONE			FATTURATO			GRADO DI UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI			OCCUPAZIONE		
	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.	Numeri Indici	Variaz. % rispetto al Semestre preced.	Variaz. % rispetto allo stesso Semestre dell'anno preced.
II° 1994	100,00			100,00			100,00			100,00		
I° 1995	123,02	23,02		120,99	20,99		122,83	22,83		102,57	2,57	
II° 1995	119,60	-2,78	19,60	120,64	-0,29	20,64	118,59	-3,45	18,59	104,74	2,12	4,74
I° 1996	119,69	0,08	-2,71	116,15	-3,72	-4,00	122,38	3,20	-0,37	106,52	1,70	3,85
II° 1996	116,57	-2,61	-2,53	106,81	-8,04	-11,46	117,85	-3,70	-0,62	104,15	-2,23	-0,57
I° 1997	124,25	6,59	3,81	107,05	0,22	-7,83	120,21	2,00	-1,77	101,98	-2,09	-4,27
II° 1997	118,95	-4,27	2,04	103,82	-3,02	-2,80	117,95	-1,88	0,08	97,83	-4,07	-6,07
I° 1998	126,10	6,01	1,49	108,64	4,64	1,49	127,49	8,09	6,06	98,02	0,20	-3,88
II° 1998	112,10	-11,10	-5,76	98,40	-9,43	-5,22	124,40	-2,42	5,47	96,84	-1,21	-1,01
I° 1999	109,24	-2,55	-13,37	100,34	1,97	-7,64	124,20	-0,16	-2,58	96,44	-0,41	-1,61
II° 1999	108,20	-0,95	-3,48	99,36	-0,98	0,98	123,16	-0,84	-1,00	93,08	-3,48	-3,88
I° 2000	108,90	0,65	-0,31	102,39	3,05	2,04	124,12	0,78	-0,06	93,28	0,21	-3,28
II° 2000	108,20	-0,64	0,00	104,28	1,85	4,95	124,65	0,43	1,21	93,28	0,00	0,21

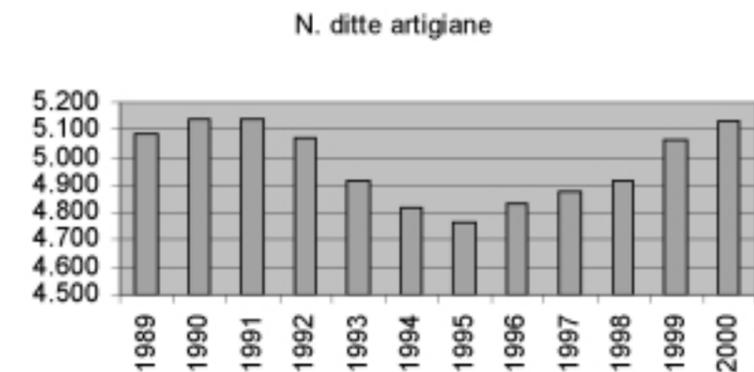
FONTE: CAMERA COMMERCIO MASSA - CARRARA.

# 3. SETTORI

## 3. ARTIGIANATO

### STRUTTURA DELL'ARTIGIANATO

Negli ultimi sei anni, dal 1996 ad oggi, il numero delle imprese artigiane è in costante crescita ed ha abbondantemente superato le cinquemila unità con un incremento, in valori assoluti, pari a 300 nuove imprese, riportandosi, come consistenza, ai livelli raggiunti agli inizi degli anni '90.



Al 31 dicembre 2000, nel registro delle imprese della Camera di Commercio relativo a tutti i settori economici della provincia di Massa-Carrara, risultavano attive 16.383 imprese, l'Albo artigiani ne contava 5.129, quindi la quota coperta dall'artigianato è pari al 31,24% delle imprese attive.

Inoltre, il peso delle ditte artigiane sul totale delle imprese è in costante aumento.

Nel 1998, infatti, la quota d'imprese coperta dell'artigianato era invece di poco superiore al 26%.

Alle stesse conclusioni, si perviene analizzando i dati forniti dal Consorzio Zona Industriale, che testimoniano una crescita delle imprese con meno di 15 addetti, che hanno compensato le perdite avvenute nelle imprese maggiori.

Del resto, il contributo dell'artigianato alla reindustrializzazione dell'area apuana, è stato ed è determinante, come testimonia il fatto che oltre 300.000 mq di nuovi insediamenti nella Z.I.A. sono stati realizzati sotto la regia delle organizzazioni artigiane di categoria (200.000 mq dalla C.N.A. e 107.000 circa dalla CONFARTIGIANATO), mentre altre iniziative sono attualmente in cantiere.

Il contributo dell'artigianato al PIL provinciale, può essere stimato attorno al 15%.

Naturalmente l'artigianato, essendo per caratteristica propria "intersettoriale", si distribuisce

nei vari settori d'attività, produttive e no.

Sempre attorno al 19% è il peso dell'occupazione attivata dal comparto artigianale.

Continuando con altri dati strutturali, il 71,9% delle imprese è ubicato nell'area di costa (oltre 3.600 unità) ed il 28,1% in Lunigiana. Il Comune con il maggior numero d'imprese è Massa, mentre Carrara, in valori assoluti continua a prevalere nell'artigianato manifatturiero.

La differenza più evidente tra l'artigianato lunigianese e quello apuano è costituita dal diverso peso dell'edilizia. In Lunigiana l'artigianato edile comprende 606 imprese pari al 42,0% del totale delle imprese dell'area, mentre nella zona di costa le 1.222 imprese edili rappresentano il 33,1% delle imprese artigiane.

Del resto, sempre in Lunigiana le imprese dell'artigianato manifatturiero sono il 23,4% della consistenza del settore contro il 29,8% nella costa.

**TAB.1. INCIDENZA DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE, SUL TOTALE DELLE IMPRESE ATTIVE.**

ATTIVITÀ	Numero imprese attive	Numero imprese artigiane	Quota % di imprese artigiane sul totale
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.450	78	5,38
Estrazione di minerali	89	18	20,22
Attività manifatturiere	2.180	1.456	66,79
Costruzioni	2.385	1.828	76,65
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	5.776	473	8,19
Alberghi e ristoranti	1.145	68	5,94
Trasporti	725	501	69,10
Intermediazione monetaria e finanziaria	352	1	0,28
Attività immobiliari, noleggio, informatica	1.212	143	11,80
Istruzione	52	4	7,69
Sanità e altri servizi sociali	66	15	22,73
Altri servizi pubblici	864	555	64,24
Non classificate altrove	122	9	7,38
<b>TOTALE</b>	<b>16.418</b>	<b>5.129</b>	<b>31,24</b>

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI CERVED

**TAB. 2. CONSISTENZA DELL'ARTIGIANATO NEI SINGOLI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA E VARIAZIONI 2000/1999**

COMUNI	2000	1999	VAR ASS.	VAR %
AULLA	305	303	2	0,66
BAGNONE	59	61	-2	-3,28
CASOLA	21	18	3	16,16
COMANO	24	24	-	0,00
FILATTIERA	53	49	4	8,16
FIVIZZANO	224	228	-4	-1,75
FOSDINOVO	96	90	6	6,67
LICCIANA	116	116	-	0,00
MULAZZO	57	61	-4	-6,56
PODENZANA	37	33	4	12,12
PONTREMOLI	223	223	-	0,00
TRESANA	49	48	1	2,08
VILAFRANCA	137	136	1	0,74
ZERI	41	43	-2	-4,65
<b>LUNIGIANA</b>	<b>1442</b>	<b>1433</b>	<b>9</b>	<b>0,63</b>
CARRARA	1702	1689	13	0,77
MASSA	1773	1738	35	2,01
MONTIGNOSO	212	207	5	2,41
<b>COSTA</b>	<b>3687</b>	<b>3634</b>	<b>53</b>	<b>1,46</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>5129</b>	<b>5067</b>	<b>62</b>	<b>1,23</b>

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI ALBO DEGLI ARTIGIANI.

**TAB. 3. VARIAZIONE 2000/1999 DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE DI ATTIVITÀ**

Attività	Numero imprese artigiane 1999	Numero imprese artigiane 2000	Variazioni assolute e percentuali
Agricoltura, silvicoltura, pesca	71	78	+7 (+9,86)
Estrazione di minerali	17	18	+1 (+5,88)
Attività manifatturiere	1.423	1.456	+33 (+2,32)
Costruzioni	1.754	1.828	+74 (+4,22)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	486	473	-13 (-2,67)
Alberghi e ristoranti	84	68	-16 (-19,04)
Trasporti	508	501	-7 (-1,40)
Intermediazione monetaria e finanziaria	1	1	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica	141	143	+2 (+1,42)
Istruzione	3	4	+1 (+33,33)
Sanità e altri servizi sociali	15	15	-
Altri servizi pubblici	559	555	-4 (-0,71)
Non classificate altrove	5	9	+4 (+80,00)
<b>TOTALE</b>	<b>5.067</b>	<b>5.129</b>	<b>+62 (+1,22)</b>

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI CERVED

## ANDAMENTO DELL'ARTIGIANATO NEL 2000

Dall'indagine "Osservatorio sull'artigianato provinciale", condotta su circa 500 imprese, rileviamo che il 53,7% degli imprenditori intervistati ha dichiarato che il proprio fatturato è rimasto nel 2000 sostanzialmente invariato rispetto al 1999; il 28,2% ha segnalato un aumento ed il 16,4% una diminuzione, per un saldo positivo di +11,8%.

Poiché il 1999 non era stato particolarmente positivo per il settore, la ripresa in atto riguarda nel complesso, un numero non molto elevato di imprese.

Si tratta però di andamenti assai differenziati per settore di attività economica (tab.4).

In generale è il comparto manifatturiero ad aver registrato le migliori performance, con un saldo tra andamenti positivi e negativi pari a +24,5%, trascinato soprattutto dal buon andamento della meccanica e del marmo mentre in flessione risultano le "altre attività" manifatturiere (in questa voce sono censite tutte quelle imprese manifatturiere diverse da alimentari, legno, marmo e meccanica).

Negli altri settori spicca l'incremento del fatturato nell'impiantistica e nei servizi alle imprese, mentre più contenuto, ma sempre positivo, è il saldo nei servizi alle persone e nei trasporti.

Negativa è stata l'evoluzione del fatturato nelle riparazioni (saldo -19,1%) e nell'edilizia (-8,7%). Quindi su undici settori esaminati solo tre hanno registrato segnali negativi: "altre attività" manifatturiere, edilizia e riparazioni.

Sul complesso dell'artigianato, ma suddiviso per aree sub provinciali, Carrara, Massa e Montignoso e Lunigiana, la variazione del fatturato è stata ovunque positiva, ma con incrementi maggiori nell'area di Costa.

Andamento fatturato	Carrara	Massa e Montignoso	Lunigiana	Totale
Uguale	56,2	51,1	54,4	53,7
Positivo	29,6	30,4	22,8	28,2
Negativo	13,6	16,3	19,9	16,4
<b>Saldo</b>	<b>+16,0</b>	<b>+14,1</b>	<b>+2,9</b>	<b>+11,8</b>
N.R.	0,6	2,2	2,9	1,7

Fonte: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

Nel corso del 2000 hanno effettuato investimenti il 41,6% delle imprese artigiane, con una propensione ad investire maggiormente concentrata nel manifatturiero (Tab. 5) e gli investimenti hanno riguardato principalmente il rinnovamento di impianti e l'adeguamento alle normative ambientali e la sicurezza con una frequenza rispettiva di risposte pari al 61,1% ed al 30,8%. Seguono poi, nell'ordine, l'informatizzazione aziendale e l'aggiornamento tecnico professionale (19,1%) poi, con minore frequenza, l'offerta di nuovi servizi (13,0%), l'organizzazione aziendale attraverso l'utilizzo e gestione di nuove risorse umane e tecnologiche (11,1%) e il lancio di nuovi prodotti (10,1%). Più distanziati, e minori, gli investimenti nella commercializzazione attraverso l'apertura di nuovi canali commerciali (2,4%), che sottolineano l'esistenza di un punto problematico del settore artigiano provinciale.

Per quanto riguarda i singoli comparti, la maggior propensione ad investire si osserva nei servizi alle imprese, nel marmo, nella meccanica e nell'alimentare che, non a caso, sono anche i

settori dell'artigianato con migliori risultati nel 2000.

Dal punto di vista dell'occupazione, si segnala nel complesso un incremento del 1,4%, ma con risultati migliori nel manifatturiero (+4,6%).

Tuttavia, gli incrementi maggiori di addetti per posizione all'interno delle aziende, si hanno tra gli apprendisti e gli assunti con contratti atipici, mentre il numero degli altri dipendenti tende a diminuire. Sembra trovare conferma, nell'artigianato apuano, la tesi che ad una maggior flessibilità nel rapporto di lavoro, corrisponda un incremento dell'occupazione complessiva.

ADDETTI per posizione	2000	1999	Variaz. %
Titolari e legali rappresentanti	769	768	+0,1
Familiari che collaborano	133	129	+3,1
Apprendisti e contratti atipici	204	165	+23,6
Altri dipendenti	974	990	-1,6
<b>TOTALE</b>	<b>2.080</b>	<b>2.052</b>	<b>+1,4</b>

Fonte: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

Nella suddivisione per aree geografiche, l'andamento dell'occupazione è migliore nell'area di costa ed in particolare a Massa, con incrementi doppi rispetto a Carrara e dove si avverte maggiormente l'incidenza della meccanica, mentre la variazione negativa della Lunigiana, è determinata dal fatto che mentre diminuisce il numero dei dipendenti, quasi con le stesse variazioni della costa, non aumenta il numero degli apprendisti né il ricorso a forme contrattuali nuove o "atipiche".

Addetti per aree sub provinciali	2000	1999	Variaz. %
Carrara	736	717	+2,6
Massa e Montignoso	844	806	+4,7
Lunigiana	500	529	-5,5
<b>TOTALE</b>	<b>2.080</b>	<b>2.052</b>	<b>+1,4</b>

Fonte: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

L'artigianato apuano è inoltre molto legato, come clientela, al proprio territorio dove è ubicata la sede d'impresa (Tab.7), e le imprese esportatrici sono quasi esclusivamente quelle legate al lapideo ed alla meccanica. Inferiori a quanto dovrebbero, non solo i legami con il resto d'Italia, ma anche con la Toscana. Si nota anche come sia considerevole la gravitazione delle imprese della Lunigiana su La Spezia che influenza il dato provinciale.

Anche il ricorso ai nuovi e basilari strumenti informatici, in grado di fare rete, come l'utilizzo della posta elettronica o la presenza dell'impresa in Internet non è ancora molto diffuso: ha un indirizzo di posta elettronica il 22,5% delle aziende ed un sito Internet il 10,1%, ma con significative differenze tra aree provinciali. Hanno un indirizzo di posta elettronica il 22,2% degli artigiani di Carrara, il 28,5% di Massa e solo il 14,6% della Lunigiana, mentre sono presenti in Internet il 15,4% degli artigiani di Carrara, il 10,3 degli artigiani massesi e solo il 3,6% degli artigiani lunigianesi

La piccola impresa apuana, presenta fenomeni molto simili a quelli rilevati nel complesso del-

l'attività artigiana regionale: ha una forte autonomia operativa che si sviluppa in particolare nella sfera strettamente produttiva ed ha invece un basso contenuto imprenditoriale in relazione agli aspetti non specificatamente produttivi (finanza, mercati, relazioni esterne, ecc.).

Questa caratteristica non creava particolari problemi in un mondo relativamente "chiuso" in cui l'apertura sull'esterno avveniva quasi esclusivamente nella parte finale del processo produttivo e in un mondo in cui l'innovazione era rappresentata per lo più da processi di cambiamento e innovazione del processo produttivo che non richiedevano lo stravolgimento del patrimonio conoscitivo delle imprese e la modifica profonda dei modelli di organizzazione delle risorse dentro e fuori i confini dell'impresa.

Nell'attuale processo di trasformazione emerge invece, come sottolinea anche l'IRPET, un nuovo contesto organizzativo sia nei distretti industriali sia nelle aree di grande impresa radicata in un determinato luogo produttivo: di nuovo c'è un processo di apertura che riguarda tutte le funzioni e in tutte le fasi della produzione (ideazione, progettazione, produzione, distribuzione, servizi di supporto, logistica) e un contesto di innovazione che, accanto ai consueti e abordabili percorsi richiede modelli organizzativi più complessi per rendere "normale" l'adozione di nuove conoscenze da parte delle imprese.

L'effetto di queste trasformazioni è l'emersione di soggetti imprenditoriali più capaci degli altri di stare nella competizione globale e la cancellazione di imprese artigiane marginali.

L'artigianato apuano sta subendo questa trasformazione in una situazione dove la collocazione territoriale delle imprese non rappresenta più una difesa, dove il concetto di "territorio" diventa sempre più esteso grazie alle innovazioni tecnologiche ed alla gestione delle informazioni. Così le imprese artigiane apuane si trovano a subire le "aggressioni" di altre imprese provenienti "da fuori" (è il caso dell'aumentante concorrenza negli appalti e nelle subforniture), senza avere (od avendo in maniera limitata), gli strumenti tecnici, conoscitivi, professionali, per organizzare un'adeguata risposta.

**TAB. 4. VARIAZIONE DEL FATTURATO NELLE IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RISPETTO AL 1999**

Settori	Uguale	Positivo	Negativo	Saldo	N.R.
Alimentari	55,6	25,9	14,8	+11,1	3,7
Legno	50,0	33,3	12,5	+20,8	4,2
Marmo	48,3	37,9	10,3	+27,6	3,5
Meccanica	49,0	46,9	4,1	+42,8	0,0
Altre attività	42,9	14,3	28,6	-14,3	14,2
<b>TOT. Manifatturiero</b>	<b>49,7</b>	<b>35,7</b>	<b>11,2</b>	<b>+24,5</b>	<b>3,4</b>
Edilizia	60,2	13,6	22,3	- 8,7	3,9
Impiantistica	54,3	38,6	5,7	+32,9	1,4
Riparazioni	51,1	12,8	31,9	-19,1	4,2
Trasporti	49,0	26,7	24,3	+2,4	0,0
Servizi impresa	26,6	66,7	6,7	+60,0	0,0
Altri servizi	64,3	23,2	12,5	+10,7	0,0
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>	<b>53,7</b>	<b>28,2</b>	<b>16,4</b>	<b>+11,8</b>	<b>1,7</b>

FONTE: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

**TAB. 5. PERCENTUALE DI IMPRESE ARTIGIANE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI NEL CORSO DEL 2000 PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA.**

Settori	SI	NO
Alimentari	51,9	48,1
Legno	25,0	75,0
Marmo	55,2	44,8
Meccanica	51,0	49,0
Altre attività	14,3	85,7
<b>TOT. Manifatturiero</b>	<b>44,1</b>	<b>55,9</b>
Edilizia	36,5	63,4
Impiantistica	41,2	58,8
Riparazioni	31,3	68,7
Trasporti	49,0	51,0
Servizi impresa	71,4	28,6
Altri servizi	39,3	60,7
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>	<b>41,6</b>	<b>58,4</b>

FONTE: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

**TAB. 6. VARIAZIONE ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

Settori	Numero addetti 2000	Numero addetti 1999	Variaz. %
Alimentari	114	108	+5,5
Legno	116	114	+0,9
Marmo	137	130	+5,3
Meccanica	361	340	+5,8
Altre attività	66	67	-1,5
<b>TOT. Manifatturiero</b>	<b>794</b>	<b>759</b>	<b>+4,6</b>
Edilizia	342	346	-1,2
Impiantistica	336	338	-0,6
Riparazioni	215	214	+0,5
Trasporti	156	159	-1,9
Servizi impresa	81	79	+2,5
Altri servizi	156	157	-0,6
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>	<b>2.080</b>	<b>2.052</b>	<b>+ 1,4</b>

FONTE: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

**TAB. 7. UBICAZIONE PRINCIPALE DELLA CLIENTELA DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

SETTORI	Nel Comune sede d'impresa	Nella Z.I.A.	In altro Comune di MS	Nella prov. di SP	In altre prov. toscane	Nel resto d'Italia	All'estero
Alimentari	88,9	0,0	37,0	29,6	3,7	7,4	0,0
Legno	95,8	4,2	58,3	33,3	12,5	12,5	0,0
Marmo	69,0	6,9	17,2	13,8	10,3	48,3	44,8
Meccanica	65,3	20,4	57,1	42,9	46,9	28,6	14,3
Altre man.	57,1	0,0	21,4	28,6	50,0	28,6	14,3
<b>TOT. Manifattur.</b>	<b>74,8</b>	<b>9,1</b>	<b>42,8</b>	<b>31,5</b>	<b>25,9</b>	<b>25,9</b>	<b>15,4</b>
Edilizia	82,9	2,9	45,7	31,4	14,3	5,7	0,0
Impianti	82,9	14,3	57,1	40,0	30,0	12,9	1,4
Riparazioni	93,8	6,3	54,2	35,4	16,7	2,1	0,0
Trasporti	74,0	18,0	52,0	28,0	26,0	32,0	2,0
Servizi imprese	92,9	21,4	64,3	57,1	64,3	50,0	0,0
Altri servizi	100,0	5,4	37,5	10,7	7,1	5,4	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>82,9</b>	<b>9,1</b>	<b>47,3</b>	<b>31,2</b>	<b>22,4</b>	<b>16,7</b>	<b>4,4</b>

Fonte: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

**TAB. 8. PERCENTUALE DI IMPRESE ARTIGIANE CHE HANNO UN INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA**

SETTORI	SI	NO
Alimentari	11,1	88,9
Legno	20,4	79,6
Marmo	32,5	67,5
Meccanica	38,8	61,2
Altre attività	7,1	92,9
<b>TOT. Manifatturiero</b>	<b>26,1</b>	<b>73,9</b>
Edilizia	11,4	88,6
Impiantistica	36,2	63,8
Riparazioni	25,0	75,0
Trasporti	15,7	84,3
Servizi impresa	85,7	14,3
Altri servizi	5,4	94,6
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>	<b>22,5</b>	<b>77,5</b>

Fonte: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

**TAB. 9. PERCENTUALE DI IMPRESE ARTIGIANE CHE HANNO UN SITO INTERNET PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

SETTORI	SI	NO
Alimentari	11,1	88,9
Legno	0,0	100,0
Marmo	20,7	79,3
Meccanica	16,3	83,7
Altre attività	7,1	92,9
<b>TOT. Manifatturiero</b>	<b>12,7</b>	<b>87,3</b>
Edilizia	4,8	95,2
Impiantistica	15,9	84,1
Riparazioni	8,3	91,7
Trasporti	3,9	96,1
Servizi impresa	50,0	50,0
Altri servizi	3,6	96,4
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>	<b>10,1</b>	<b>89,9</b>

Fonte: OSSERVATORIO PROVINCIALE ARTIGIANATO

# 3. SETTORI

## 4. COMMERCIO

### QUADRO NAZIONALE

Nel corso dell'anno 2000, a livello nazionale, la consistenza della rete commerciale distributiva ha ottenuto, nel confronto con i dati del 1999, un bilancio positivo: le unità locali di impresa attive risultano essere 1.565.254, che generano un saldo positivo di ben 38.680 unità attive, più 2,5 per cento, distribuite per il 65 per cento dei casi all'interno del comparto del commercio al dettaglio.

**TAB. 1. DISTRIBUZIONE STORICA DELLE UNITÀ LOCALI DI IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE IN ITALIA DAL 1995 AL 2000**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	188.920	187.702	187.116	186.835	187.521	190.115
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	421.276	432.686	440.379	447.650	456.023	466.942
Comm. dett. escl. autov.; beni pers.	895.847	890.364	886.028	883.254	883.030	908.197
<b>Totale Commercio</b>	<b>1.506.043</b>	<b>1.510.752</b>	<b>1.513.523</b>	<b>1.517.739</b>	<b>1.526.574</b>	<b>1.565.254</b>

FONTE: DATI INFOCAMERE.

Osserviamo che il 2000 è stato caratterizzato, pertanto, dalla forte ripresa degli esercizi commerciali al dettaglio, confermando l'inversione di tendenza rispetto alla costante diminuzione degli anni precedenti, da ricondurre in parte all'applicazione delle nuove norme sulla libertà d'accesso, introdotte dalla riforma del settore, e in parte alla favorevole congiuntura economica.

Una ulteriore distinzione delle imprese commerciali per dimensione, con riferimento al numero di addetti, evidenzia che nel 77 per cento dei casi siamo di fronte a imprese di piccole dimensioni; un fenomeno strutturale che può identificarsi nella conduzione prevalentemente individuale delle attività commerciali.

**TAB. 2. DISTINZIONE DELLE UNITÀ LOCALI DI IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE IN ITALIA NEL 2000 PER DIMENSIONE**

DIMENSIONE IMPRESE COMMERCIALI	NUMERO IMPRESE	COMPOSIZIONE PERCENTUALE
Imprese da 0 a 1 addetto	1.200.699	77%
Imprese da 2 a 5 addetti	300.579	19%
Imprese da 6 a 9 addetti	35.647	2%
Imprese da 10 a 19 addetti	19.539	1%
Imprese con almeno 20 addetti	8.790	0,60%
<b>TOTALE</b>	<b>1.565.254</b>	<b>100%</b>

FONTE: DATI INFOCAMERE. ELABORAZIONE I.S.R.

Ricordiamo infine che l'incidenza percentuale della regione Toscana, nell'ambito del settore commerciale, sul totale nazionale si attesta al 7 per cento.

### STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA PROVINCIALE<sup>1</sup>

La situazione attuale della rete distributiva di Massa-Carrara in relazione con le altre province della regione Toscana.

**TAB. 3. SITUAZIONE DELLA RETE DISTRIBUTIVA COMMERCIALE DELLA REGIONE TOSCANA AL 31 DICEMBRE 2000**

PROVINCE	Commercio Ingrosso	Dettaglio Alimentare	Dettaglio non Alimentare	Distrib. di Carburante	Pubblici Esercizi	TOTALE	TOTALE %
AREZZO	1.298	703	4.380	165	1.407	7.953	7,9
FIRENZE	4.196	2.421	13.549	343	4.534	25.043	24,88
GROSSETO	601	604	3.535	142	1.785	6.667	6,62
LIVORNO	1.106	1.292	5.806	193	2.750	11.147	11,07
LUCCA	1.617	971	6.102	215	2.775	11.680	11,6
MASSA CARRARA	1.186	651	3.420	92	1.343	6.692	6,64
PISA	1.537	937	5.835	207	1.699	10.215	10,14
PISTOIA	1.326	471	4.422	114	1.584	7.917	7,86
PRATO	1.576	517	2.532	71	729	5.425	5,39
SIENA	736	716	4.102	137	2.213	7.904	7,85
TOSCANA	15.179	9.283	53.683	1.679	20.819	100.643	100
ITALIA	213.266	145.368	729.807	24.283	265.493	1.378.217	

Fonte: DATI INFOCAMERE. ELABORAZIONE I.S.R.

Il peso della struttura distributiva di Massa-Carrara rispetto al totale regionale, nel 2000, si è stabilizzato al 6,64 per cento, lo stesso valore del 1999.

La crescita totale degli esercizi commerciali, un fenomeno strutturale che ha interessato tutte le province toscane, è risultata per la nostra provincia del 3 per cento, in perfetta armonia con la crescita media regionale, anch'essa del 3 per cento e leggermente superiore al 2,5 per cento nazionale.

La tendenza evolutiva di cui si è appena detto è altresì osservabile dall'esame della serie storica delle rilevazioni strutturali riferite al totale del commercio al dettaglio, le quali, nell'anno 2000, sono state caratterizzate nella nostra provincia da un'inversione di tendenza rispetto alle consuete diminuzioni che dal 1995 avevano contraddistinto il settore, risultando talvolta addirittura le più elevate tra quelle di tutte le province toscane.

Infatti se il confronto strutturale del commercio al dettaglio locale con le medie regionali, ponendo uguale a 100 il numero totale degli esercizi nell'anno 1990, risultava nel 1999 pari al 90,5, nel 2000 è stato del 94,60, con un aumento in termini percentuali di ben 4 punti.

<sup>1</sup> L'analisi della struttura della rete distributiva provinciale è stata effettuata con riferimento alle consistenze numeriche delle unità locali di impresa aventi lo status di Attive.

**TAB. 4. TOTALE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO NELLA REGIONE TOSCANA, NUMERI INDICE 1990 = 100**

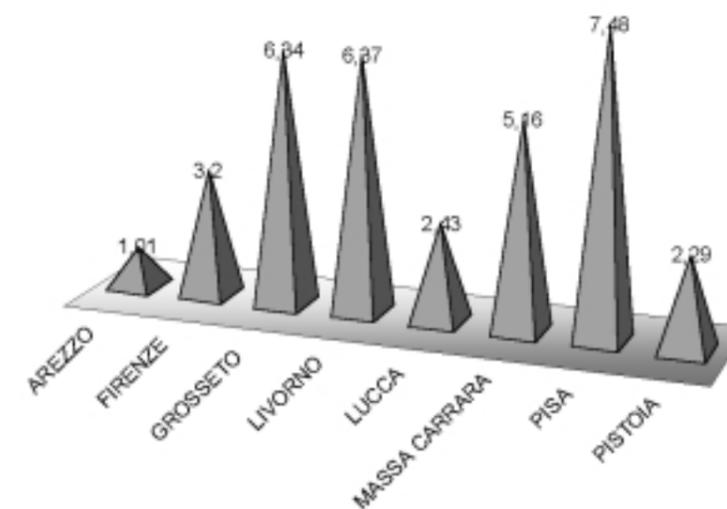
PROVINCE	1990	1993	1995	1997	1999	2000
AREZZO	100	97,14	96,2	95,32	96,84	97,48
FIRENZE	100	97,67	98,65	97,23	96,63	98,61
GROSSETO	100	96,74	97,52	96,92	98,27	103,65
LIVORNO	100	98,14	97,11	97,17	101,27	106,22
LUCCA	100	93,72	94,57	93,75	94,42	96,28
<b>MASSA CARRARA</b>	<b>100</b>	<b>96,65</b>	<b>94,45</b>	<b>91,35</b>	<b>90,52</b>	<b>94,6</b>
PISA	100	97,52	97,02	94,4	95,42	101,05
PISTOIA	100	92,7	101,5	99,23	99,77	101,72
SIENA	100	97,45	107,25	106,26	106,37	107,73
<b>TOSCANA</b>	<b>100</b>	<b>96,68</b>	<b>98,1</b>	<b>96,73</b>	<b>97,37</b>	<b>100,25</b>

Fonte: DATI C.C.I.A.A. ELABORAZIONE I.S.R.

L'aumento conseguito, nel totale degli esercizi commerciali al dettaglio, dalla provincia di Massa-Carrara è uno dei più consistenti a livello regionale ed è preceduto unicamente dalle eccellenti movimentazioni delle province di Grosseto, Livorno e Pisa.

Tutti gli aumenti di cui si è appena detto sono da riferirsi quasi esclusivamente al comparto non alimentare che è incrementato a Massa-Carrara del 5 per cento, con punte nella regione Toscana, come quella di Pisa, del 7,5 per cento, in raffronto ad una crescita media regionale del 3,8 per cento.

**GRAFICO 1. VARIAZIONE PERCENTUALE 1999/2000 DEGLI ESERCIZI AL DETTAGLIO NON ALIMENTARE NELLA REGIONE TOSCANA**



Fonte: DATI C.C.I.A.A. ELABORAZIONE I.S.R.

Il trend positivo osservato nel comparto degli esercizi non alimentari, oltre che a presentarsi nello scenario della rete distributiva provinciale in maniera significativa, è senza dubbio il risultato di una serie di favorevoli condizioni: da un lato quelle normative, dovute alla riforma del settore, e quelle economiche, dovute alla favorevole congiuntura, dall'altro alle scelte dei nuovi operatori commerciali che sembrano indirizzarsi sempre più verso una diversificazione e/o specializzazione del prodotto offerto. Una tendenza che, in atto a livello regionale da alcuni anni, è servita per compensare la contrazione storica degli esercizi commerciali alimentari e, nel corso del 2000, ha raggiunto livelli di intensità interessanti anche a Massa-Carrara.

**TAB. 5. TOTALE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO NON ALIMENTARE NELLA REGIONE TOSCANA, NUMERI INDICE 1990 = 100**

PROVINCE	1990	1993	1995	1997	1999	2000
AREZZO	100	99,22	97,88	97,63	99,91	100,92
FIRENZE	100	103,74	108,69	108,38	109,87	113,39
GROSSETO	100	98,64	100,83	100,62	102,37	108,86
LIVORNO	100	100,19	104,92	105,88	112,26	119,41
LUCCA	100	95,5	100,46	99,98	101,88	104,36
<b>MASSA CARRARA</b>	<b>100</b>	<b>98,51</b>	<b>97,9</b>	<b>95,15</b>	<b>94,98</b>	<b>99,88</b>
PISA	100	99,28	100,39	97,84	100,17	107,65
PISTOIA	100	94,47	106,08	104	104,77	107,17
SIENA	100	98,38	107,21	106,23	107,26	108,71
<b>TOSCANA</b>	<b>100</b>	<b>99,63</b>	<b>103,87</b>	<b>103,06</b>	<b>105,05</b>	<b>109,06</b>

FONTE: DATI C.C.I.A.A. ELABORAZIONE I.S.R.

Per quanto riguarda il comparto del dettaglio alimentare, dalla lettura dei dati rileviamo che nella provincia apuana si è manifestato un andamento diverso rispetto alle dinamiche del restante territorio della regione: difatti, mentre la regione Toscana ha segnato una diminuzione media del numero di esercizi del 1,76 per cento, la provincia di Massa-Carrara è stata caratterizzata da una tendenza al miglioramento che ha visto un aumento di 8 unità rispetto ai dati del 1999. Aumenti di poche unità hanno interessato anche le province di Grosseto e Siena.

**TAB. 6. TOTALE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO ALIMENTARE NELLA REGIONE TOSCANA, NUMERI INDICE 1990 = 100**

PROVINCE	1990	1993	1995	1997	1999	2000
AREZZO	100	86,84	87,87	83,87	81,58	80,43
FIRENZE	100	80,8	70,75	66,23	59,84	57,55
GROSSETO	100	88,47	83,11	80,83	80,43	80,96
LIVORNO	100	92,69	76,26	73,9	71,92	70,98
LUCCA	100	86,79	71,58	69,45	65,31	64,77
<b>MASSA CARRARA</b>	<b>100</b>	<b>89,42</b>	<b>81</b>	<b>76,56</b>	<b>73,15</b>	<b>74,06</b>
PISA	100	90,09	82,75	79,86	75,33	73,14
PISTOIA	100	82,02	73,83	70,47	69,59	68,85
SIENA	100	92,42	107,44	106,44	101,57	102,43
<b>TOSCANA</b>	<b>100</b>	<b>85,96</b>	<b>77,2</b>	<b>73,78</b>	<b>69,55</b>	<b>68,32</b>

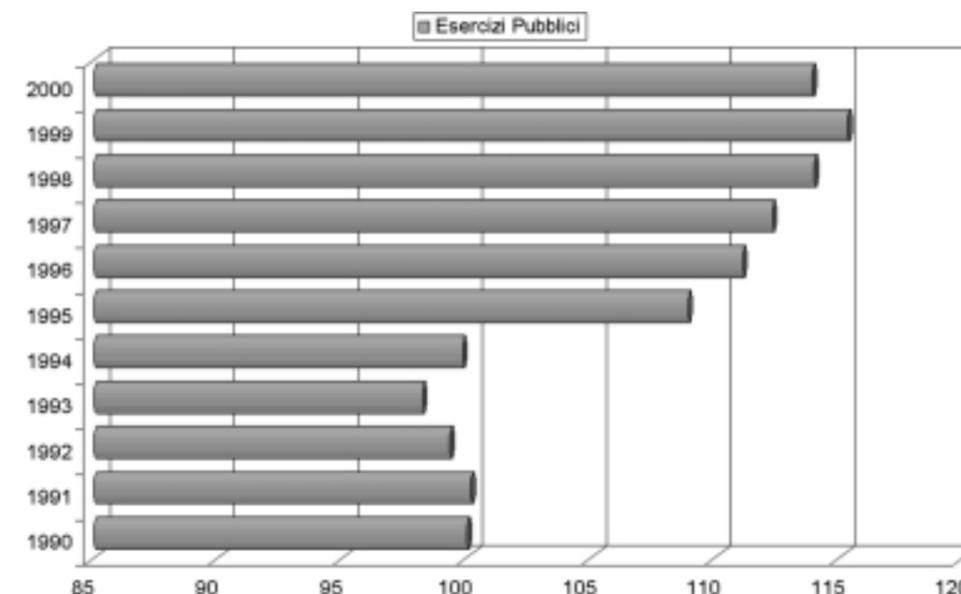
FONTE: DATI C.C.I.A.A. ELABORAZIONE I.S.R.

A questo punto constatiamo altresì una variazione percentuale positiva nel commercio all'ingrosso del 3,7 per cento, in linea con la tendenza evolutiva delle altre province della Toscana, ma inferiore alla media regionale che si attesta al 5,03 per cento.

L'unico comparto che presenta un'analisi strutturale, nell'anno 2000, non favorevole e con rilevazioni in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali è quello degli esercizi pubblici. La storica crescita del settore, iniziata nel 1993, ha subito una battuta d'arresto nell'ultimo periodo, registrando un decremento dell' 1,5 per cento a dispetto di una crescita media regionale di 2,52 punti percentuali.

La lettura dei dati relativi ai pubblici esercizi deve comunque essere inserita, per una corretta interpretazione della situazione strutturale reale, all'interno delle dinamiche di sviluppo che hanno caratterizzato il settore dal 1990 ad oggi; in tal modo è possibile osservare che nel lungo periodo il comparto dei pubblici esercizi ha rappresentato un vero punto di forza dell'intero settore commerciale della nostra provincia. Infatti, in linea con quanto appena detto, se poniamo uguale a 100 il numero di esercizi nell'anno 1990, nel 1999 è stato pari a 115,35 e nel 2000 è risultato 113,9, un aumento comunque considerevole anche alla luce delle ultime non positive rilevazioni.

**GRAFICO 2. VARIAZIONE 1990/2000, BASE NUMERO INDICE 1990=100, DEGLI ESERCIZI PUBBLICI NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA**



FONTE: DATI C.C.I.A.A. ELABORAZIONE I.S.R.

In riferimento alle soddisfacenti movimentazioni strutturali sopra descritte, unica eccezione il comparto degli esercizi pubblici, è opportuno ricordare che se da un lato l'incremento degli esercizi commerciali è un indicatore positivo del trend evolutivo e di ammodernamento della tradizionale rete distributiva locale, dall'altro lato, non bisogna dimenticare che può essere anche interpretato come una dannosa polverizzazione e/o parcellizzazione degli esercizi commerciali presenti nel territorio.

## STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA LOCALE<sup>2</sup>

Dopo aver esaminato l'andamento della rete distributiva commerciale provinciale, possiamo disaggregare i dati a nostra disposizione in riferimento ai due ambiti territoriali che distinguono la provincia: la Lunigiana e l'area costiera.

Preliminarmente dobbiamo rimarcare che il settore del commercio e dei pubblici esercizi rappresenta il 41,6 per cento sul totale delle varie attività economiche presenti nella provincia; alla Lunigiana spetta il 24,95 per cento del settore, mentre alla area di costa il rimanente 75,05 per cento: quest'ultima ha quindi aumentato la propria incidenza, rispetto al 1999, di 0,69 punti percentuali. Una strutturazione che a livello comunale presenta peculiarità tali da influire direttamente sulla qualità della rete distributiva locale, contribuendo a creare nel settore del comparto commerciale situazioni sostanzialmente differenti.

**TAB. 7. SITUAZIONE DELLA RETE DISTRIBUTIVA COMMERCIALE DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA AL 31 DICEMBRE 2000**

COMUNI	Commercio Ingrosso	Dettaglio Aliment.	Rapporto abit/ eser	Dett. non Aliment.	Rapporto abit/ eser	Distrib. Carb.	Pubblici Esercizi	Rapporto abit/ eser	TOTALE Esercizi	TOTALE Abitanti
AULLA	33	36	287	257	40	5	73	142	404	10.330
BAGNONE	9	5	410	18	114	1	18	114	51	2.049
CASOLA	2	5	264	17	78	1	8	165	33	1.318
COMANO	3	0	0	10	81	0	9	90	22	807
FILATTIERA	2	7	363	53	48	1	4	636	67	2.544
FIVIZZANO	9	36	256	114	81	2	55	168	216	9.219
FOSDINOVO	12	12	361	41	106	0	35	124	100	4.333
LICCIANA N.	15	15	322	71	68	4	34	142	139	4.827
MULAZZO	5	6	432	52	50	2	19	136	84	2.589
PODENZANA	3	2	922	9	205	0	14	132	28	1.843
PONTREMOLI	23	31	260	169	48	5	69	117	297	8.068
TRESANA	2	5	413	39	53	1	9	230	56	2.067
VILLAFRANCA	11	11	422	82	57	2	25	186	131	4.644
ZERI	2	3	463	22	63	1	14	99	42	1.391
<b>LUNIGIANA</b>	<b>131</b>	<b>174</b>	<b>322</b>	<b>954</b>	<b>59</b>	<b>25</b>	<b>386</b>	<b>145</b>	<b>1.670</b>	<b>56.029</b>
CARRARA	649	235	278	998	65	34	325	201	2.241	65.302
MASSA	378	212	321	1.299	52	29	557	122	2.475	68.141
MONTIGNOSO	28	30	330	169	59	4	75	132	306	9.903
<b>AREA COSTIERA</b>	<b>1.055</b>	<b>477</b>	<b>301</b>	<b>2.466</b>	<b>58</b>	<b>67</b>	<b>957</b>	<b>150</b>	<b>5.022</b>	<b>143.346</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>1.186</b>	<b>651</b>	<b>306</b>	<b>3.420</b>	<b>58</b>	<b>92</b>	<b>1.343</b>	<b>148</b>	<b>6.692</b>	<b>199.375</b>

Fonte: DATI INFOCAMERE. ELABORAZIONE I.S.R.

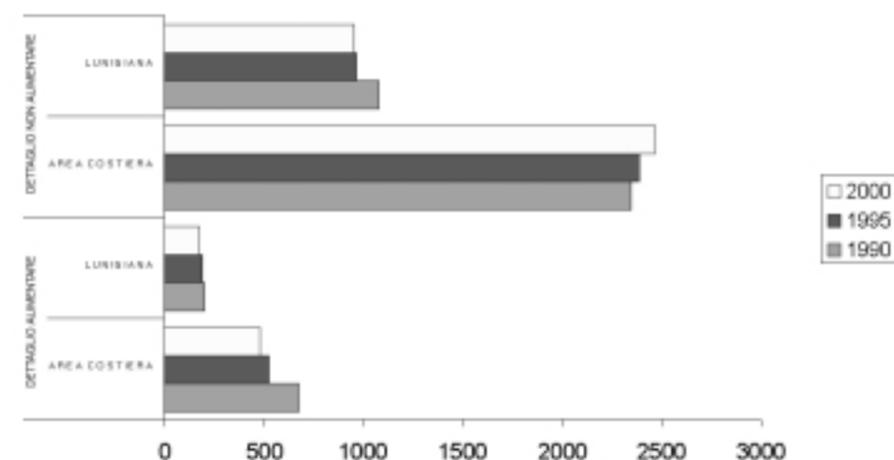
<sup>2</sup> Per una corretta impostazione ricordiamo che anche l'analisi della struttura della rete distributiva locale è stata effettuata con riferimento alle consistenze numeriche delle unità locali di impresa aventi lo status di Attive.

A livello di sistemi economici locali l'incidenza percentuale della Lunigiana sul totale provinciale è del 26,7 per cento nel dettaglio alimentare e del 27,8 nel dettaglio non alimentare: il peso della Lunigiana, rispetto al 1999, è diminuito nel comparto del non alimentare di ben 1,4 punti percentuali.

Gli indici di riferimento della serie storica che va dal 1990 al 2000 esprimono oscillamenti diversificati per le due aree. In Lunigiana, nel dettaglio alimentare, la diminuzione costante del settore è intervallata da repentine riprese negli anni '95 e '96; l'area di costa invece non riesce a intervenire sulla decrescita storica del settore alimentare.

Il dato interessante è che nel settore del dettaglio non alimentare la zona costiera incrementa in maniera considerevole l'indice della propria serie storica, accentuando significativamente ciò che si era già registrato nel 1999, dopo una diminuzione costante che non si arrestava dal '96, mentre la Lunigiana non riesce ad impedire, anche se il 2000 ha in parte invertito la tendenza rispetto al 1999, la storica decrescita del comparto non alimentare.

**GRAFICO 3. DETTAGLIO ALIMENTARE E NON ALIMENTARE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA CON VARIAZIONI TRA IL 1990, IL 1995, E IL 2000**



Fonte: DATI C.C.I.A.A. ELABORAZIONE I.S.R.

Nel comune di Carrara il settore non alimentare registra una variazione positiva di ben 68 unità economiche commerciali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'incidenza percentuale del comune carrarese sul totale provinciale aumenta di 0,6 punti percentuali: situazione strutturale ancor più dinamica nel comune di Massa dove gli esercizi commerciali al dettaglio non alimentare sono aumentati di 92 unità locali e l'incidenza percentuale del comune sul totale provinciale è aumentata di 0,8 punti percentuali.

Nel comparto alimentare il solo incremento da segnalare, alla luce di una complessiva staticità, è quello verificatosi nel comune di Carrara che ha registrato 6 attività alimentari in più rispetto al 1999. Altrettanto dicasi per il commercio all'ingrosso: il solo comune di Carrara ha aumentato in maniera considerevole la propria consistenza numerica, ben 38 unità, incrementando altresì l'incidenza percentuale sul totale provinciale di 1,3 punti percentuali.

Ricordiamo infine che sempre il comune di Carrara è stato quello che ha subito le perdite maggiori nel comparto dei pubblici esercizi, 13 attività in meno rispetto al 1999.

## ANDAMENTO DELLE VENDITE AL DETTAGLIO A LIVELLO NAZIONALE

La situazione macroeconomica per l'anno 2000 è ben fotografata dai dati relativi alle preliminari analisi Istat del prodotto interno lordo.

I dati stimati relativi al valore del PIL sono pari a 2.257.066 miliardi di lire correnti con un aumento del 5,2 per cento rispetto al 1999: la crescita del PIL valutata ai prezzi del 1995 e destagionalizzata è risultata pari al 2,9 per cento, facendo registrare il tasso più elevato degli ultimi cinque anni. La breve descrizione della congiuntura economica sul piano nazionale legata alle tendenze positive dei consumi interni delle famiglie è il punto di partenza necessario per descrivere le dinamiche dell'apparato distributivo nazionale.

A tale proposito è opportuna l'analisi dei dati sulle vendite al dettaglio, che procedono a rilento nonostante la buona tenuta della grande distribuzione. L'indice generale del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, con base 1995=100, nel mese di dicembre 2000 ha ottenuto un risultato pari a 166,3, registrando un aumento tendenziale dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il valore delle vendite registra una crescita della grande distribuzione nel 2000 pari al 4,4 per cento, mentre per le imprese operanti su piccole superfici si è verificato un incremento molto più contenuto e misurato allo 0,8 per cento.

L'aumento delle vendite della grande distribuzione è dovuto soprattutto agli hard discount (incremento 11,6 per cento) e ai supermercati (8,2 per cento), mentre gli ipermercati e i grandi magazzini hanno registrato una crescita più contenuta, rispettivamente 4,4 per cento e 2,8 per cento.

La crescita è stata trainata, nei dodici mesi del 2000, dalle vendite di prodotti alimentari che sono aumentate del 2,6 per cento, mentre quelle dei prodotti non alimentari dello 0,8 per cento: per entrambe le categorie la crescita è stata più accentuata nella grande distribuzione, rispettivamente 4,7 per cento e 3,9 per cento, mentre gli esercizi commerciali operanti su piccole superfici sono cresciuti del 1,8 per cento e dello 0,4 per cento.

Per quanto riguarda i gruppi di prodotti non alimentari, i migliori risultati sono arrivati dai prodotti farmaceutici e calzature, a testimonianza che a sostenere i consumi sono stati soprattutto i bisogni primari.

**TAB. 8. INDICI E VARIAZIONI DEL VALORE DELLE VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI (BASE 1995=100), PER SETTORE MERCEOLOGICO E FORMA DISTRIBUTIVA. DICEMBRE 2000**

SETTORI MERCEOLOGICI FORME DISTRIBUTIVE	INDICI Dic. 2000	VARIAZIONI %	
		Dic. 00/Dic.99	Gen-Dic. 00 Gen-Dic. 99
<b>Alimentari</b>			
Grande distribuzione	180,4	4	4,7
Imprese operanti su piccole superfici	168,8	1,4	1,8
Totale	171,9	2,1	2,6
<b>Non alimentari</b>			
Grande distribuzione	193	4,1	3,9
Imprese operanti su piccole superfici	159,8	0,3	0,4
Totale	163,3	0,8	0,8
<b>Totale</b>			
Grande distribuzione	185,7	4	4,4
Imprese operanti su piccole superfici	162,6	0,7	0,8
<b>TOTALE</b>	<b>166,3</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>

Fonte: ISTAT.

Il dato delle vendite al dettaglio per il 2000 è caratterizzato da un incremento dell'1,4 per cento: la congiuntura favorevole da un lato testimonia l'inversione di tendenza rispetto alla contrazione del settore verificatasi negli anni novanta, confermando l'andamento positivo registrato alla fine del 1999, ma dall'altro segnala le evidenti differenze della piccola distribuzione rispetto alla grande distribuzione.

## ANDAMENTO CONGIUNTURALE REGIONALE

Dai rilevamenti dell'Istat osserviamo che in Toscana, nel corso del 2000, l'andamento delle vendite del commercio fisso al dettaglio ha registrato un aumento medio del 2,6 per cento, superiore di ben 1,2 punti percentuali rispetto al trend nazionale. Significativo l'andamento rilevato per l'ultimo trimestre dell'anno, quando la variazione dichiarata dalle imprese commerciali toscane è risultata maggiore del 3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'incremento delle vendite è stato caratterizzato dal consueto distinguo tra la grande distribuzione, 4,1 per cento, e le imprese esercenti su piccole superfici, 2,2 per cento: una differenza molto più marcata nel settore alimentare che in quello non alimentare.

Per quanto riguarda le vendite dei prodotti non alimentari, cresciuti maggiormente rispetto agli alimentari, è opportuno segnalare l'aumento del 5,1 per cento dei farmaceutici, cosmetici e articoli di profumeria, mentre un buon aumento è stato rilevato anche per i prodotti tessili, abbigliamento, calzature e articoli in cuoio, più 4,3 per cento. Il gruppo di prodotti meno venduti è rappresentato dai libri, giornali e articoli di cartoleria.

Nel comparto alimentare gli esercizi commerciali della grande distribuzione hanno incrementato le vendite del 3,7, i supermercati del 2,6 per cento e le imprese operanti su piccole dimensioni solo di 1,1 punti percentuali.

**TAB. 9. VARIAZIONI DEL VALORE DELLE VENDITE NELLA REGIONE TOSCANA, PER SETTORE MERCEOLOGICO E FORMA DISTRIBUTIVA**

SETTORI MERCEOLOGICI FORME DISTRIBUTIVE	Variazioni % 2000/1999
<b>Alimentari</b>	
Grande distribuzione	3,7
di cui solo supermercati	2,6
Imprese operanti su piccole superfici	1,1
Totale	1,9
<b>Non alimentari</b>	
Grande distribuzione	4,7
Imprese operanti su piccole superfici	2,7
Totale	2,9
<b>Totale</b>	
Grande distribuzione	4,1
Imprese operanti su piccole superfici	2,2
<b>TOTALE</b>	<b>2,6</b>

Fonte: DATI ISTAT IN COLLABORAZIONE CON UNIONCAMERE TOSCANA.

Analizzando le vendite del commercio al dettaglio con riferimento alle dimensioni delle imprese è significativo notare che i migliori risultati sono stati ottenuti dagli esercizi commerciali con più di 20 addetti.

**TAB. 10. VARIAZIONI DEL VALORE DELLE VENDITE NELLA REGIONE TOSCANA PER DIMENSIONE DELLE IMPRESE**

DIMENSIONE DELLE IMPRESE	Variazioni % 2000/1999
Piccole imprese (fino a 2 addetti)	1,9
Medie imprese (da 3 a 5 addetti)	3,1
Grandi imprese (almeno 6 addetti)	4,9
da 6 a 9 addetti	4,8
da 10 a 19 addetti	3,7
con almeno 20 addetti	5,6
<b>TOTALE</b>	<b>2,6</b>

FONTE: DATI ISTAT IN COLLABORAZIONE CON UNIONCAMERE TOSCANA.

#### ANDAMENTO CONGIUNTURALE PROVINCIALE

Dopo aver esaurientemente analizzato la dinamica delle vendite al dettaglio sia a livello nazionale che regionale è quantomeno opportuno svolgere un'indagine conoscitiva della situazione congiunturale sul piano provinciale per ottenere il risultato economico delle vendite del commercio al dettaglio nel corso dell'anno 2000.

Le rilevazioni sono state effettuate tramite un sondaggio che si è rivolto agli operatori commerciali degli esercizi di vicinato, distinti nelle tipologie economiche del commercio alimentare e non alimentare, tenendo conto, altresì, dei rispettivi sistemi economici locali: la Lunigiana e l'area di costa.

In linea con le tendenze economiche registrate a livello regionale anche la provincia di Massa-Carrara, seppur con le dovute eccezioni, ha risentito delle dinamiche positive che hanno interessato il comparto delle vendite al dettaglio.

Per il 35 per cento dei commercianti intervistati l'andamento delle vendite nel 2000 è stato sostanzialmente buono, una soddisfazione equamente distribuita tra i comparti alimentari e non alimentari; per un'ulteriore 45 per cento degli operatori del settore le vendite sono rimaste stabili, e solo il restante 20 per cento accusa una situazione negativa.

Quest'ultima constatazione è riferibile in modo particolare al settore alimentare e non alimentare ubicato nei centri storici di alcuni comuni della provincia; tra le situazioni non del tutto soddisfacenti, considerate in tal senso dagli operatori commerciali, vi è quella di Aulla, dove la concorrenza commerciale e l'eccessiva parcellizzazione strutturale comportano disagi economici per gli esercizi caratterizzati dalle piccole dimensioni e dalle offerte tradizionali, mentre la mancanza di vitalità e di ammodernamento è il male peggiore per il centro storico di Carrara.

La dinamicità del settore è testimoniata anche dagli investimenti che gli stessi operatori hanno effettuato sempre nel corso del 2000. Dobbiamo preliminarmente considerare che per i commercianti investire può tradursi sia in una modificazione strutturale della propria attività economica che nell'acquisto di semplici scaffalature, quindi la forbice dell'investimento presenta un'area molto vasta di cui bisogna tener conto nel leggere i seguenti dati; infatti, dal sondaggio effettuato risulta che il 60 per cento degli operatori afferma di aver comunque effettuato investimenti nella propria struttura economica nel corso dell'anno, e di questi la grande maggioranza appartiene alla sfera degli esercizi commerciali non alimentari.

Se la profonda crisi della fine degli anni '80 è solo un ricordo, non bisogna comunque adagiarsi sui positivi risultati conseguiti nell'ultimo periodo; alla luce di quanto appena detto, giova evidenziare che, se la strada imboccata è quella giusta, ancora molti sono i pericoli che si pos-

sono incontrare nello sviluppo del commercio locale ricordano i commercianti: la specializzazione delle piccole attività, il rafforzamento di nicchie particolari di mercato, competenza, professionalità, e qualità del prodotto, rappresentano le inevitabili condizioni per il futuro economico della rete distributiva apuana, mentre la flessibilità delle attività può essere il corretto antidoto alle altalenanti e improvvise dinamiche del mercato.

#### PROSPETTIVE FUTURE

Dalle analisi descritte traiamo a questo punto le dovute considerazioni sia in termini congiunturali rispetto ai dati più recenti, sia in senso tendenziale rispetto ai nuovi scenari che si prospettano. E' innegabile che la congiuntura commerciale attuale sia caratterizzata positivamente anche alla luce di una ripresa economica dell'intero territorio: oltre agli incrementi delle vendite al dettaglio, è soddisfacente anche il saldo positivo delle movimentazioni di imprese nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e per le attività di riparazione di beni per la persona e la casa.

Stiamo attraversando una fase di profonde modificazioni strutturali della tradizionale rete commerciale, un cambiamento che non è favorevole unicamente per le medie e grandi strutture, tutt'altro; è proprio sulla capacità rigenerativa e di mutamento qualitativo degli esercizi di vicinato che nasce la nuova competizione economica. Sarebbe fuorviante pensare che tutto questo processo debba ricadere esclusivamente sulle spalle del settore commerciale, infatti, da una più attenta lettura della riforma "Bersani" si evince il ruolo importantissimo delle istituzioni, in particolare le regioni.

Da questa programmazione passano anche tutte le ulteriori possibilità agevolatrici dal punto di vista finanziario che la regione stessa mette a disposizione degli operatori commerciali.

Bisogna infine segnalare che oggi più che mai si decide il futuro del commercio nelle varie realtà locali. Il nuovo ruolo delle associazioni di categoria, i costituendi Centri Assistenza Tecnica, le iniziative regionali come la Vetrina Toscana, volta alla creazione di una catena di imprese unite dai loro prodotti tipici, le opportunità dell'e-commerce e le agevolazioni finanziarie e fiscali rappresentano elementi che possono incidere in maniera determinante, di concerto con l'attività delle istituzioni locali, nella crescita e nella trasformazione delle rete commerciale locale. In attesa che tante buone opportunità si materializzino e non sfuggano di mano agli operatori del settore, aspettiamo fiduciosi le prossime scadenze per trarre consuntivi più precisi.

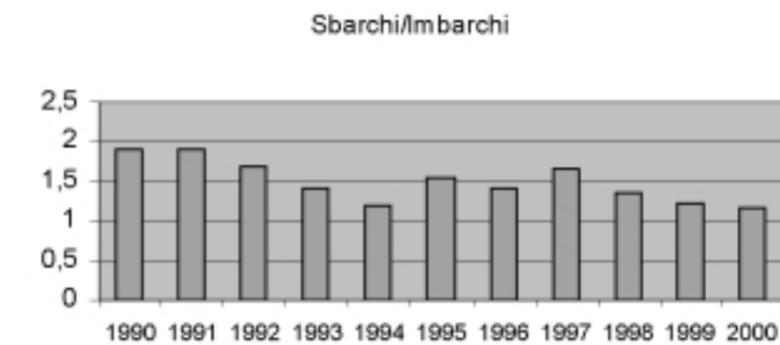
# 3. SETTORI

## 5. PORTO

### ANDAMENTO DEI TRAFFICI

Il porto di Marina di Carrara ha attratto nel 2000 una quota di movimentazione dell'ordine di 3,4 milioni di tonnellate. Si tratta, ed è bene sottolinearlo, di un record storico, dovuto essenzialmente agli imbarchi che hanno raggiunto per la prima volta 1.558.643 tonn (+13,2% rispetto al 1999). Anche gli sbarchi hanno fatto registrare, con 1.681.871 tonn., un incremento del 8,50% che pur non costituendo un record storico, rappresentano il terzo miglior risultato da sempre del porto.

In virtù di questo andamento si è rafforzata la tendenza, in atto dal 1990, verso un riequilibrio tra sbarchi e imbarchi che rappresenta un indicatore di efficienza portuale.



Negli ultimi dieci anni (1991/2000), la movimentazione portuale è cresciuta di circa 760.000 tonn., con un incremento del 29,0%, pari ad un tasso medio annuo del 2,9%.

Nel periodo considerato, il porto ha registrato delle pesanti battute di arresto nei primi anni '90, con risultati negativi tra il 1989 ed il 1992, mentre negli anni successivi, la diminuzione dei traffici, rispetto all'anno precedente, è stata registrata solo nel 1996 e nel 1999.

La crescita dei traffici portuali, che era apparsa sostenuta nel corso degli anni '80 (ad un tasso medio annuo del 6,6%), ha quindi subito un arresto nel corso dei primi anni '90 ed una sostanziale ripresa nella seconda metà del decennio.

Sono andamenti che riflettono le vicende sia della Zona Industriale Apuana che del settore lapideo locale.

Comunque, rispetto al 1981 la crescita del porto di Marina di Carrara appare, su livelli più elevati che nel resto della regione (tasso medio d'incremento doppio rispetto alla media regionale).

Complessivamente il traffico merci appare quasi esclusivamente caratterizzato da movimenti internazionali, che coprono il 98,5% dei traffici che investono la struttura portuale.

La quota dei traffici regionali movimentata dal porto di Marina di Carrara appare inoltre in costante crescita.

Il traffico portuale è determinato per circa l'80% dalla movimentazione dei lapidei che fanno di Carrara lo scalo più importante del settore nel mondo, con rapporti stabili di traffici con circa 70 strutture specializzate analoghe a livello internazionale.

Transitano dalle banchine, in quantità, il 50% delle importazioni italiane di materiale lapideo ed il 30% delle esportazioni. Per questa ragione l'andamento dei traffici lapidei è fondamentale per lo scalo.

#### PRODOTTI LAPIDEI

Nel 2000 gli imbarchi di prodotti lapidei sono cresciuti del 13,82%, raggiungendo 1.174.251 tonn. Si tratta di una quantità mai raggiunta nel passato. Questo risultato è dovuto principalmente all'export di blocchi di marmo che con 463.163 tonn. (+20,45%) ha fatto registrare il valore più alto nella storia dello scalo.

Anche i granulati, comprendendo le scaglie di marmo, sono aumentati del 10,3% ed hanno sfiorato il record del 1994 (Tab.1).

I blocchi incidono per 29,71% su gli imbarchi del porto, i granulati per 44,70% è complessivamente il lapideo ha inciso per il 75,33% su gli imbarchi totali.

Questi dati hanno una duplice valenza: da un lato confermano la preoccupante tendenza verso l'incremento dell'export del grezzo, dall'altro lasciano comunque intravedere il tentativo di differenziazione dei traffici portuali.

Infatti (Tab. 2), pur aumentando sensibilmente le tonnellate di prodotti lapidei imbarcate, la loro incidenza su gli imbarchi complessivi è scesa negli ultimi anni dall'85,47% del 1997 al 75,33% del 2000. Le altre merci non lapidee imbarcate hanno quindi registrato incrementi percentuali superiori.

Gli sbarchi di lapidei sono invece determinati quasi esclusivamente dai blocchi di granito.

Questi hanno registrato un incremento del 10,92% e le tonnellate sbarcate (1.519.360), hanno sfiorato il record raggiunto nel 1995.

L'incidenza degli sbarchi di granito su gli sbarchi totali è pari al 83,26% (Tab. 3), quindi superiore all'incidenza degli imbarchi lapidei su gli imbarchi totali. Inoltre anche se esistono, non sono molto significativi i segnali di una diminuzione di questa percentuale che era dell'84,41% nel 1996.

In altri termini la differenziazione nei traffici, rispetto al lapideo, è stata in questi anni maggiore negli imbarchi rispetto agli sbarchi.

Per questa ragione l'incidenza dei prodotti lapidei sulla movimentazione totale dello scalo (imbarchi+sbarchi), si è mantenuta negli ultimi anni, quasi costantemente, attorno all'80% (Tab. 4).

#### MERCI VARIE

Questo aggregato pesa per il 2,72% sul totale dei traffici portuali e nel 2000 ha mostrato una netta diminuzione sia agli imbarchi (-14,40%) che agli sbarchi (-60,36%), per una diminuzione complessiva del 44,59%.

Quasi tutte le voci hanno segno negativo ed in particolare quelle legate all'industria cartaria ed al legno: carta in bobine, cartoncino in pallets, cellulosa, compensato, tavole e travicelli e legname in tronchi.

#### PRODOTTI SIDERURGICI

Rappresentano il 5,45% dei traffici ed hanno avuto un andamento opposto: +47,08% agli imbarchi, -22,79% agli sbarchi. Tuttavia la movimentazione globale è aumentata del 16,90% grazie soprattutto all'incremento degli imbarchi di prodotti Dalmine. Da segnalare invece la diminuzione dell'export di macchinari diminuito, in tonnellate, del 17,28%.

#### RINFUSE SOLIDE

Questa categoria merceologica comprende essenzialmente i minerali e vale il 5,48% dei traffici portuali. Gli imbarchi risultano in crescita grazie esclusivamente alle scorie di rame/alluminio, mentre per gli sbarchi risultano notevolmente aumentate la bauxite, le rinfuse solide diverse e, con minor slancio la barite e la magnesite.

#### MERCI IN CONTENITORI

Si tratta di una tipologia merceologica relativamente nuova per lo scalo apuano, ma in pochi anni è già riuscita a concentrare il 6,56% della movimentazione del porto. In altre parole, dopo il lapideo e sebbene a lunga distanza, i contenitori rappresentano oggi la seconda specializzazione dello scalo.

I contenitori sono diminuiti del 4,32% agli imbarchi, ma aumentati del 44,27% agli sbarchi, per un incremento complessivo del 4,48%. L'incremento sarebbe stato maggiore se non vi fossero stati nel 2000 problemi di fondali, attualmente superati grazie ad interventi di dragaggio.

Naturalmente, essendo il porto una struttura di servizio, l'andamento della movimentazione è strettamente legato sia alle variazioni congiunturali del comparto lapideo sia a quelle dell'industria e delle attività economiche locali. Tuttavia, un'analisi delle serie storiche della movimentazione, depurata delle variazioni annue, dimostra come, dal 1946 al 1974, gli sbarchi e gli imbarchi hanno raggiunto il milione di ton. per raddoppiare all'incirca alla metà degli anni '80 e sfiorando i tre milioni nei primi anni '90, per portarsi, negli ultimi cinque anni, quasi costantemente al di sopra di questo valore.

In realtà quindi, sia per quanto riguarda il lapideo che le merci varie, il bacino d'utenza dello scalo tende progressivamente ad allargarsi ad un territorio più vasto dell'ambito provinciale ed a compensare, in questo modo, le altalenanti fortune dell'economia locale. Tutto ciò, evidentemente in una situazione di mercato dove la competitività tra gli scali si accentua sia in ambito nazionale che internazionale.

Proprio in quest'ottica è stato progettato il nuovo Piano Regolatore Portuale (vedi scheda seguente), mentre tra i fatti significativi che hanno caratterizzato la vita dello scalo nel 2000, va opportunamente segnalato l'acquisizione da parte della PORTO S.p.A. - la società che gestisce la movimentazione dello scalo di Marina di Carrara - del Terminal B di Porto Marghera.

Si tratta di una struttura di che ha a disposizione due chilometri e duecento metri lineari di banchina, 40 mila metri quadri di magazzini, 6 gru Gottwald, occupa 200 addetti ed ha movimentato nel 2000 un milione e mezzo di tonnellate di merci per un fatturato di circa 26 miliardi.

E' un'operazione strategica che punta a mantenere il controllo soprattutto della movimentazione dei materiali lapidei in ambito nazionale ed europeo, fornendo un ulteriore servizio agli operatori del Nord-Est, di Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia, ecc.

Il carattere innovativo dell'operazione consiste nel considerare, dal punto di vista gestionale, le banchine del porto di Marina di Carrara e quelle del Terminal B di porto Marghera come un'unica entità, fornendo due diverse opzioni agli operatori.

**TAB. 1. MOVIMENTO DEI PRODOTTI LAPIDEI NEL PORTO DI MARINA DI CARRARA. ANNI 1990 - 2000. QUANTITÀ IN TONN.**

ANNI	LAVORATI	IMBARCHI (A)		TOTALE	SBARCHI (B) BLOCCHI	A+B TOTALE
		BLOCCHI	GRANULATI			
1990	36.901	29.109	475.984	541.993	1.296.509	1.838.502
1991	37.508	41.176	455.655	534.342	1.324.850	1.859.192
1992	36.201	65.195	466.962	568.358	1.053.505	1.621.863
1993	47.461	136.938	546.411	730.810	1.160.040	1.890.850
1994	61.076	212.673	701.190	974.939	1.210.167	2.185.106
1995	111.030	298.952	636.951	1.046.933	1.553.898	2.600.831
1996	78.056	363.017	523.782	964.835	1.445.179	2.410.014
1997	30.882	346.549	594.240	971.671	1.581.919	2.553.590
1998	25.796	400.106	650.402	1.076.304	1.472.273	2.548.577
1999	15.590	384.514	631.583	1.031.687	1.374.238	2.405.925
2000	14.296	463.163	696.792	1.174.251	1.519.360	2.693.611

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA.

**TAB. 2. INCIDENZA DEI PRODOTTI LAPIDEI SU GLI IMBARCHI COMPLESSIVI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA. ANNI 1990 - 2000.**

ANNI	IMBARCHI TOTALI	LAVORATI	BLOCCHI	INCIDENZA %	
				GRANULATI	TOTALE
1990	1.024.337	3,60	2,84	46,47	52,91
1991	901.762	4,16	4,57	50,53	59,26
1992	889.887	4,07	7,33	52,47	63,87
1993	1.078.440	4,40	12,70	50,67	67,77
1994	1.262.888	4,83	16,84	55,52	77,19
1995	1.266.378	8,77	23,61	50,30	82,68
1996	1.211.037	6,44	29,97	43,23	79,64
1997	1.136.931	2,72	30,48	52,27	85,47
1998	1.329.550	1,94	30,09	48,92	80,95
1999	1.377.839	1,13	27,91	45,84	74,88
2000	1.558.643	0,92	29,71	44,70	75,33

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA.

**TAB. 3. INCIDENZA DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI LAPIDEI SU GLI SBARCHI COMPLESSIVI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA. ANNI 1990 - 2000**

ANNI	SBARCHI TOTALI (TONN.)	INCIDENZA LAPIDEI %
1990	1.939.898	66,83
1991	1.720.834	76,99
1992	1.505.926	69,95
1993	1.534.464	75,60
1994	1.521.235	79,55
1995	1.944.926	79,89
1996	1.712.086	84,41
1997	1.876.880	84,28
1998	1.827.158	80,58
1999	1.681.934	81,70
2000	1.824.887	83,26

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA.

**TAB. 4. INCIDENZA DEI PRODOTTI LAPIDEI SULLA MOVIMENTAZIONE COMPLESSIVA (SBARCHI PIÙ IMBARCHI) DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA. ANNI 1990 - 2000**

ANNI	MOVIMENTO TOTALE (SBARCHI E IMBARCHI) (TONN.)	INCIDENZA LAPIDEI %
1990	2.964.235	62,02
1991	2.622.596	70,89
1992	2.395.813	67,69
1993	2.612.904	72,37
1994	2.784.123	78,48
1995	3.211.304	80,99
1996	2.923.123	82,45
1997	3.013.811	84,73
1998	3.156.708	80,73
1999	3.059.773	78,63
2000	3.383.530	79,61

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA.

**TAB. 5. SCENARI DI PREVISIONE DEI TRAFFICI MARITTIMI COMPLESSIVI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA (ANNI 2005-2015) VALORI IN MIGLIAIA DI TONNELLATE.**

ANNI	SCENARIO PROGRAMMATICO			SCENARIO TENDENZIALE		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
2005	3.582	1.450	5.032	3.411	1.410	4.821
2010	4.559	1.777	6.336	4.204	1.502	5.705
2015	5.703	1.951	7.654	5.077	1.583	6.660

FONTE: AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA.

TAB. 6. MOVIMENTAZIONE PORTO DI MARINA DI CARRARA NELL'ANNO 2000 E RAFFRONTI CON IL 1999.

DESCRIZIONE MERCE	IMBARCHI			SARCHI			TOTALI		
	1999	2000	% + o -	1999	2000	% + o -	1999	2000	% + o -
Cocciame/scaglie di marmo	2.017	54.779	2615,87	0	0	0,00	2.017	54.779	2615,87
Granulato di marmo in sacconi	8.473	7.778	-8,20	0	0	0,00	8.473	7.778	-8,20
Granulato di marmo rinfusa	621.093	634.235	2,12	1.519	0	-100,00	622.612	634.235	1,87
Marmo/granito in blocchi	384.514	463.163	20,45	1.369.636	1.519.189	10,92	1.754.150	1.982.352	13,01
Marmo/granito lavorato	15.590	14.296	-8,30	3.083	171	-94,45	18.673	14.467	-22,52
<b>Totale prodotti lapidei</b>	<b>1.031.687</b>	<b>1.174.251</b>	<b>13,82</b>	<b>1.374.238</b>	<b>1.519.360</b>	<b>10,56</b>	<b>2.405.925</b>	<b>2.693.611</b>	<b>11,96</b>
Autoveicoli	246	268	8,94	32	24	-25,00	278	292	5,04
Carta in bobine	3.133	1.860	-40,63	8.506	9.238	8,61	11.639	11.098	-4,65
Cartoncino in pallets	1.285	48	-96,26	0	0	0,00	1.285	48	-96,26
Cellulosa	13.457	0	-100,00	30.900	23.519	-23,89	44.357	23.519	-46,98
Compensato, tavole e travicelli	34	723	2026,47	30.743	5.378	-82,51	30.777	6.101	-80,18
Legname in tronchi	0	0	0,00	130	0	-100,00	130	0	-100,00
Merce in fusti	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Merce in pallets	26.193	37.817	44,38	713	4.258	497,19	26.906	42.075	56,38
Merce in sacconi	949	4.747	400,21	19.655	0	-100,00	20.604	4.747	-76,96
Merce su semirimorchi	10.023	0	-100,00	18.122	0	-100,00	28.145	0	-100,00
Mezzi meccanici	0	728	100,00	0	654	100,00	0	1.382	100,00
Merce varia in genere	1.707	2.625	53,78	337	187	-44,51	2.044	2.812	37,57
<b>Totale merci varie</b>	<b>57.027</b>	<b>48.816</b>	<b>-14,40</b>	<b>109.138</b>	<b>43.258</b>	<b>-60,36</b>	<b>166.165</b>	<b>92.074</b>	<b>-44,59</b>
Coils	437	273	-37,53	18.959	4.340	-77,11	19.396	4.613	-76,22
Lamiere e lamierino in pacchi	0	56	100,00	0	2.034	100,00	0	2.090	100,00
Macchinario in genere	19.586	16.201	-17,28	2.131	2.714	27,36	21.717	18.915	-12,90
Pezzi speciali	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Prodotti Dalmine	64.317	103.290	60,60	28.771	13.427	-53,33	93.088	116.717	25,38
Tondino e vergella	3.359	8.592	155,79	7.244	17.875	146,76	10.603	26.467	149,62
Prodotti siderurgici diversi	1.857	3.308	78,14	10.990	12.189	10,91	12.847	15.497	20,63
<b>Totale prodotti siderurgici</b>	<b>89.556</b>	<b>131.720</b>	<b>47,08</b>	<b>68.095</b>	<b>52.579</b>	<b>-22,79</b>	<b>157.651</b>	<b>184.299</b>	<b>16,90</b>
Argilla	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Barite	0	0	0,00	37.400	38.107	1,89	37.400	38.107	1,89
Bauxite	0	0	0,00	7.676	31.439	309,58	7.676	31.439	309,58
Caolino	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Carbone	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Cromite e colemanite	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Magnesite	0	0	0,00	27.724	31.366	13,14	27.724	31.366	13,14
Minerali di ferro	0	0	0,00	800	0	-100,00	800	0	-100,00
Sabbia	1.037	0	-100,00	0	0	0,00	1.037	0	-100,00
Scorie di rame/alluminio	24.593	37.425	52,18	0	0	0,00	24.593	37.425	52,18
Rinfuse solide diverse	0	0	0,00	14.427	46.917	225,20	14.427	46.917	225,20
<b>Totale rinfuse solide</b>	<b>25.630</b>	<b>37.425</b>	<b>46,02</b>	<b>88.027</b>	<b>147.829</b>	<b>67,94</b>	<b>113.657</b>	<b>185.254</b>	<b>62,99</b>
Olio vegetale	0	0	0,00	3.998	6.408	60,28	3.998	6.408	60,28
Rinfuse liquide diverse	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
<b>Totale rinfuse liquide</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>3.998</b>	<b>6.408</b>	<b>60,28</b>	<b>3.998</b>	<b>6.408</b>	<b>60,28</b>
Merce in contenitori da 20'	171.346	164.105	-4,23	38.328	54.001	40,89	209.674	218.106	4,02
Merce in contenitori da 40'	2.593	2.326	-10,30	110	1.452	1220,00	2.703	3.778	39,77
<b>Totale merci in contenitori</b>	<b>173.939</b>	<b>166.431</b>	<b>-4,32</b>	<b>38.438</b>	<b>55.453</b>	<b>44,27</b>	<b>212.377</b>	<b>221.884</b>	<b>4,48</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.377.839</b>	<b>1.558.643</b>	<b>13,12</b>	<b>1.681.934</b>	<b>1.824.887</b>	<b>8,50</b>	<b>3.059.773</b>	<b>3.383.530</b>	<b>10,58</b>

Fonte: AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA.

## 3 SETTORI

### 6. TURISMO

#### FLUSSI NELLE STRUTTURE RICETTIVE ITALIANE

Secondo l'ISTAT, nel 2000 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato 78 milioni e 747 mila arrivi, per un totale di 331 milioni e 43 mila presenze (tabella 1). Rispetto al 1999 si è verificata una crescita del 6,0% del numero di arrivi e del 7,4% del numero di giornate di presenza.

Le tendenze manifestatesi nel 2000 possono essere analizzate alla luce delle dinamiche che hanno caratterizzato l'ultimo decennio. Dopo la crisi nel 1992, l'andamento delle presenze straniere mostra, una ripresa, iniziata nel 1993 e proseguita, con ritmi di crescita relativamente continui, fino al 2000; di contro, le presenze italiane hanno registrato una complessiva stazionarietà nel quinquennio 1993-1997 e poi, a partire dal 1998, una tendenza espansiva. Ne consegue che nell'ultimo biennio la dinamica delle presenze è stata sostenuta dallo sviluppo di entrambe le componenti, italiana e straniera.

TAB. 1. ITALIA. ARRIVI E PRESENZE DI ITALIANI E STRANIERI NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE E COMPLEMENTARI. ANNO 2000 (VALORI IN MIGLIAIA)

MOV. CLIENTI	ALBERGHI		COMPLEMENTARI		TOTALE	
	2000	Var.%	2000	Var.%	2000	Var.%
Italiani						
Arrivi	37.506	2,8	6.809	13,9	44.315	4,3
Presenze	131.842	2,8	62.058	16,2	193.900	6,7
Stranieri						
Arrivi	28.210	6,3	6.222	17,1	34.432	8,1
Presenze	93.955	4,1	43.189	18,5	137.143	8,3
TOTALE						
Arrivi	65.716	4,3	13.031	15,4	78.747	6,0
Presenze	225.797	3,4	105.246	17,1	331.043	7,4

Fonte: ISTAT- RILEVAZIONE SUL MOVIMENTO NELLE STRUTTURE RICETTIVE 2000 - DATI PROVVISORI.

Nel 2000 si rafforza la tendenza positiva, già registrata nel 1999, della clientela italiana e straniera. Quest'ultima registra un incremento più sostenuto (+8,1 per cento per gli arrivi e +8,3 per cento per le presenze) rispetto a quella italiana (rispettivamente +4,3 e +6,7 per cento), la quale, tuttavia, manifesta anch'essa una netta ripresa. In termini assoluti, le presenze di stranieri sono passate da 113 milioni nel 1995 a 137 milioni nel 2000, con una crescita della quota sul totale di quasi 5 punti percentuali (dal 36,8 per cento al 41,4 per cento). D'altro canto, tra il 1999 ed il 2000 il rapporto tra le giornate di presenza e il numero di arrivi (permanenza media) è rimasto

stabile per gli stranieri (4,0 giornate), mentre ha registrato un lieve aumento per gli italiani, da 4,3 a 4,4 giornate.

Per quel che riguarda l'andamento nel corso del 2000, i dati destagionalizzati delle presenze turistiche trimestrali mostrano il prevalere durante tutto l'arco dell'anno di una tendenza positiva, più marcata per la componente straniera rispetto a quella italiana. In particolare, le presenze hanno segnato una forte crescita congiunturale nel primo trimestre 2000 (rispettivamente +3,2 per cento per gli italiani e +3,6 per cento per gli stranieri) e una temporanea battuta d'arresto nel secondo (+0,8 per cento per gli italiani e +0,2 per cento per gli stranieri). La crescita è ripresa nel terzo trimestre con un aumento considerevole degli stranieri (+2,4 per cento) ed uno più lieve degli italiani (+0,6 per cento), proseguendo con ritmi leggermente più contenuti nell'ultimo trimestre (+1,4 per cento per entrambe le componenti).

Con riferimento al 2000, dal confronto tra le dinamiche delle presenze nelle strutture alberghiere e complementari emerge la tendenza ad utilizzare queste ultime più che nel passato: rispetto al 1999, le giornate di presenza sono cresciute del 3,4 per cento negli alberghi e del 17,1 per cento nelle strutture complementari.

#### I FLUSSI NELLE STRUTTURE RICETTIVE DELLE PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Secondo i dati ufficiali, nella stagione turistica 2000, le presenze negli esercizi alberghieri sarebbero diminuite del 15,67%, mentre quelle registrate negli esercizi complementari o extralberghieri sarebbero aumentate del 17,56%, per un incremento complessivo, su base provinciale del 3,11% (Tab. 2).

**TAB. 2. MASSA-CARRARA. ARRIVI E PRESENZE DEGLI ITALIANI E STRANIERI NEGLI ALBERGHI E STRUTTURE COMPLEMENTARI. ANNO 2000**

MOV. CLIENTI	ALBERGHI		COMPLEMENTARI		TOTALE	
	2000	Var. %	2000	Var. %	2000	Var. %
<b>Italiani</b>						
Arrivi	102.123	8,8	77.219	11,8	179.342	9,7
Presenze	376.231	-23,9	956.518	14,4	1.332.749	0,1
<b>Stranieri</b>						
Arrivi	64.625	6,9	30.788	30,9	95.413	13,6
Presenze	245.877	1,3	168.417	39,4	414.294	14,0
<b>TOTALE</b>						
Arrivi	166.748	8,0	108.007	16,7	274.755	11,3
Presenze	622.108	-15,6	1.124.935	17,6	1.747.043	3,1

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Nel raffronto con l'andamento nazionale il turismo a Massa-Carrara ha registrato nel 2000, un incremento complessivo pari a meno della metà di quello italiano (+3,1% a Massa-Carrara, +7,4% in Italia). Mentre l'incremento delle presenze nel extralberghiero è leggermente superiore e sostanzialmente in linea con il dato italiano (+17,6% a Massa-Carrara, +17,1% in Italia), nell'alberghiero il confronto diventa pesante (-15,6% a Massa-Carrara, +3,4% in Italia).

Negli alberghi le presenze degli italiani sono diminuite del 23,9% (+2,8% in Italia), mentre quelle degli stranieri sono aumentate di un modesto +1,3% (+4,1% in Italia).

Nel settore complementare (ostelli, campeggi, ecc.), le presenze degli italiani sono cresciute

del 14,4% (meno comunque del resto del Paese +16,2%), mentre in netto aumento sono le presenze straniere +39,4% (+18,5% in Italia).

Nel 1999 le presenze alberghiere "pesavano" per il 43,5% sulle presenze totali, questa percentuale scende al 35,6% nel 2000, in Italia invece l'incidenza delle presenze alberghiere è stata pari, sempre nel 2000, al 68,2%.

Le presenze totali degli stranieri incidono a Massa-Carrara per il 23,7% sulle presenze complessive; in Italia l'incidenza delle presenze straniere è quasi doppia (41,4%).

Se si osserva l'andamento per sub aree provinciali (tab. 3 e 4), il trend risulta assai diverso.

In Lunigiana la crescita totale delle presenze è stata decisamente marcata (+16,9%) ed hanno contribuito sia le presenze italiane (+17,7%), che quelle straniere (+15,0%) per entrambe le tipologie ricettive: alberghi +11,9% ed esercizi complementari +33,8%. A questo incremento non è naturalmente estraneo il positivo andamento delle aziende agrituristiche lunigianesi passate da 29 a 42 unità in un solo anno (vedi capitolo sull'Agricoltura). E' sempre bene rimarcare tuttavia, che le presenze turistiche lunigianesi pesano per appena il 5,4% sul totale provinciale ufficiale (l'11,2% nell'alberghiero ed il 2,2% negli esercizi complementari). Aggiungiamo subito però, che se consideriamo anche le presenze non ufficiali, quelle generate dalle case per vacanza, il peso del turismo lunigianese sale al 31,4% sul totale provinciale.

Nell'Area di Costa invece, l'incremento totale delle presenze si riduce ad un modesto +2,7%, dovuto completamente all'incremento delle presenze extralberghiere (+17,7%), mentre marcata è la caduta negli alberghi (-18,2%), dovuta essenzialmente ad un crollo della clientela italiana (-27,7%) a fronte di una stazionarietà della clientela straniera (+0,6%).

**TAB. 3. AREA DI COSTA. ARRIVI E PRESENZE DEGLI ITALIANI E STRANIERI NEGLI ALBERGHI E STRUTTURE COMPLEMENTARI. ANNO 2000**

MOVIMENTO CLIENTI	ALBERGHI		COMPLEMENTARI		TOTALE	
	2000	Var. %	2000	Var. %	2000	Var. %
<b>Italiani</b>						
Arrivi	85.582	+5,2	74.389	+12,2	161.971	+9,7
Presenze	323.581	-27,7	943.213	+14,6	1.266.794	-0,3
<b>Stranieri</b>						
Arrivi	59.040	+7,8	28.112	+36,1	87.152	+15,6
Presenze	228.950	+0,6	157.324	+40,9	386.274	+13,9
<b>TOTALE</b>						
Arrivi	146.622	+7,7	102.501	+17,9	249.123	+11,7
Presenze	552.531	-18,2	1.100.537	+17,7	1.653.068	+2,7

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

**TAB. 4. LUNIGIANA. ARRIVI E PRESENZE DEGLI ITALIANI E STRANIERI NEGLI ALBERGHI E STRUTTURE COMPLEMENTARI. ANNO 2000**

MOVIMENTO CLIENTI	ALBERGHI		COMPLEMENTARI		TOTALE	
	2000	Var. %	2000	Var. %	2000	Var. %
<b>Italiani</b>						
Arrivi	14.531	+16,0	2.830	+3,7	17.371	+13,8
Presenze	52.650	+12,1	13.305	+46,4	65.955	+17,7
<b>Stranieri</b>						
Arrivi	5.552	-2,2	2.676	-6,6	8.261	-3,7
Presenze	16.927	+11,2	11.093	+21,3	28.020	+15,0
<b>TOTALE</b>						
Arrivi	20.126	+10,3	5.506	-1,6	25.632	+7,5
Presenze	69.577	+11,9	24.398	+33,8	93.975	+16,9

FONTI: ELABORAZIONI SU DATI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Di fronte a questi numeri, il commento sembrerebbe abbastanza semplice: un "crollo" del turismo alberghiero provinciale (dovuto però esclusivamente all'area di costa) del tutto inaspettato proprio nell'Anno Santo (per la preparazione del quale sono state spese anche a livello locale consistenti energie e risorse: punti di informazione per i pellegrini, progetto Francigena, azioni promozionali e depliant vari) e, al contrario, una crescita consistente dell'extralberghiero, dovuta essenzialmente all'apporto delle presenze turistiche negli ostelli e nei campeggi di Marina di Massa oltre all'incremento nelle strutture complementari della Lunigiana.

Di conseguenza, uno spostamento ancora più marcato, rispetto al resto del Paese, verso un turismo a più basso valore aggiunto, verso una domanda a minor capacità di spesa.

Abbiamo usato volutamente il condizionale ("sarebbero", "sembrerebbe"...), poiché come ribadiamo da anni, i dati ufficiali non sono assolutamente attendibili e con tutta probabilità scontano errori di sovrastima commessi nel 1999.

In realtà, si può ritenere ragionevolmente che così come non vi era stato alcun "boom" alberghiero in provincia di Massa-Carrara nel 1999, anche il calo delle presenze del 2000 è del tutto virtuale.

Il turismo apuano, sia in termini di presenze che di arrivi, nell'alberghiero e nell'extralberghiero, è progressivamente cresciuto per tutti gli anni '90, recuperando le pesanti perdite dovute essenzialmente alla "vicenda Farmoplant", e riportandosi ai livelli raggiunti già negli anni '70 ed '80.

ANNO	Presenze esercizi alberghieri	Presenze esercizi extralberghieri	Presenze totali provinciali
1961	475.973	1.379.416	1.855.389
1965	443.800	1.232.467	1.676.267
1971	518.424	1.332.629	1.851.053
1975	470.729	1.342.954	1.813.683
1981	564.092	1.527.928	2.092.830
1985	477.867	1.154.217	1.632.084
1991	358.951	533.419	892.370
1995	446.832	836.968	1.283.800
2000	622.108	1.124.935	1.747.043

Le presenze turistiche ufficiali inoltre, sono comunque una frazione delle presenze reali sul territorio provinciale, per il noto fenomeno della grande diffusione delle residenze secondarie, delle case per vacanze.

Nel 1998 due Istituti di ricerca, IRPET e Mercury, in due distinti studi, stimavano in circa 7,5 milioni le presenze generate dalle sole case per vacanza a Massa-Carrara. Nell'ottobre del 2000, il Centro Studi Turistici stimava invece in circa 3,6 milioni le presenze delle case per vacanza.

Senza entrare nel merito della tipologia delle diverse stime utilizzate per raggiungere risultati così diversi, è del tutto evidente che, le variazioni nelle presenze ufficiali che non coprono le case per vacanze, pur se raccolte con maggiore rigore, non sono in grado di offrire informazioni attendibili sul reale andamento della stagione turistica.

Di conseguenza la nascita di un Osservatorio sul turismo diventa una necessità.

Il problema vero del turismo apuano è determinato dal fatto che su 9 milioni di presenze reali stimate (o su 5,3 secondo altre fonti), solo circa 500/600.000, in media, sono le presenze generate dalle strutture alberghiere.

Si tratta quindi di presenze in larga prevalenza, a bassa intensità di spesa con un indotto poco rilevante.

Da qui lo scarso peso del settore sul reddito provinciale (dal 3 al 4,5% secondo le diverse stime) e l'attivazione di un numero di posti di lavoro che, sebbene già oggi importante, potrebbe essere di gran lunga maggiore.

#### IMPATTO DEL TURISMO SUI CONSUMI PROVINCIALI

L'Istituto G. Tagliacarne ha recentemente pubblicato (dicembre 2000), le "Stime delle spese di consumo delle famiglie e del reddito disponibile per comune in Toscana per l'anno 1998". L'indagine è interessante anche ai nostri fini poiché ricostruisce la spesa turistica determinata sia dai turisti ufficiali (quelli soggiornanti nelle strutture alberghiere ed extralberghiere), sia i residenti in abitazioni utilizzate per vacanze.

Nell'anno di riferimento la spesa turistica provinciale è stata pari a 396,388 miliardi di lire su un totale di consumi pari a 4.325,269 miliardi. (Tab. 7)

Questo dato determina una incidenza della spesa turistica sui consumi a Massa-Carrara dell'ordine del 9,16%, ponendo la provincia al 6° posto in Toscana come importanza del settore sui consumi, dopo, nell'ordine, Grosseto, Livorno, Siena, Lucca e Firenze e precedendo Pistoia, Pisa, Arezzo e Prato.

Il valore medio toscano è di 9,52%, quindi Massa-Carrara si trova seppur di poco, al di sotto di questa media.

Invece, come valore assoluto della spesa occupa il penultimo posto in regione, superando solo Prato.

Da notare che Firenze, da sola, concentra più del 30% della spesa turistica regionale e le prime tre province (Firenze, Livorno e Lucca), concentrano quasi il 54% della spesa turistica toscana.

Esaminando i dati a livello comunale (Tab. 8 e 9), i Comuni maggiormente "turistici" sono nell'ordine: Zeri, Comano, Fivizzano e Montignoso.

Il turismo a Massa incide "solo" per il 10,30% sui consumi totali (9° posto in provincia), contro il 22,49% di Zeri, il 21,19% di Comano, il 19,10% di Fivizzano, ecc. Per quasi tutti i comuni della Lunigiana il turismo è quindi una risorsa assai importante e, poiché le strutture ricettive non sono molte, la spesa turistica in Lunigiana è determinata prevalentemente dalle seconde case o

dalle case per vacanze.

Gli ultimi posti della graduatoria provinciale sono occupati da Carrara ed Aulla, dove il peso del turismo è rispettivamente del 5,81% e del 4,71%.

Se tuttavia osserviamo l'incidenza della spesa turistica in termini di valori monetari, la prospettiva cambia.

Massa balza naturalmente al 1° posto e, da sola, con 153,1 miliardi di lire, concentra il 38,62% della spesa turistica provinciale. Il 2° posto è occupato da Carrara che, invece nella graduatoria precedente era in 16° posizione. Carrara determina il 20,54% della spesa turistica provinciale, seguono: Montignoso con il 14,97% e Fivizzano con il 10,57%.

Gli altri comuni della Lunigiana hanno anche rispetto a Fivizzano valori più bassi: Pontremoli 3,74%, Aulla 2,47%, ecc.

Nei tre comuni dell'Area di Costa (Massa, Carrara e Montignoso), si esplica il 74,13% della spesa turistica provinciale, contro il 25,87% della Lunigiana.

#### ALCUNI TEMI DEL DIBATTITO TURISTICO

Nel 2000 sono emersi nel dibattito politico attorno al turismo provinciale, almeno tre questioni, certamente non nuove: il porto turistico, l'erosione del litorale e le cave di marmo come luogo turistico.

La novità è invece data dal fatto che si ha la sensazione, per una serie di ragioni, non ultima la ritrovata centralità del turismo come uno dei possibili motori di sviluppo dell'economia apuana, che per queste annose questioni, si sia imboccata la strada giusta.

#### PORTO TURISTICO

Il porto turistico è stato previsto, nella bozza del Piano Regolatore del porto di Marina di Carrara, presentata nel corso del 2000, a levante della banchina destinata al traffico passeggeri e Ro-Ro.

Questa importante infrastruttura, nella configurazione più ampia, può ospitare oltre 900 imbarcazioni da diporto in linea con quanto stabilito dalla pianificazione regionale in materia.

Il porto turistico è ricavato nell'ultimo tratto di scogliera nella parte in cui questa si avvicina alla costa esistente.

La soluzione prescelta consente di avere l'imboccatura dove il fondale è di circa 5 mt. e rende il porto frequentabile dalle navi da diporto con pescaggio elevato.

L'idea di estendere il porto turistico oltre il fosso Lavello è motivata dalla necessità di utilizzare le aree a terra indispensabili ad accogliere gli insediamenti che fanno di un porto turistico un centro di aggregazione delle attività inerenti la nautica da diporto ed il turismo in genere quali bar, punti di ristoro, aree di deposito e di rimessaggio imbarcazioni, officine ecc..

Sono proprio queste attività collaterali che creano occupazione in misura considerevole e costituiscono il vero valore aggiunto di tali infrastrutture.

Si stima che un porto per 1000 posti barca dotato di tutte le agevolazioni crei un'occupazione diretta per circa 300 persone senza contare quella indiretta legata all'industria cantieristica che nel comprensorio Apuano conta oltre 60 ditte e che dalla realizzazione del porto turistico trarrebbero notevole beneficio.

La proposta di Piano Regolatore Portuale riguarda logicamente le sole infrastrutture a mare o da realizzare nell'ambito del demanio marittimo e suggerisce un'ipotesi di interfaccia tra tali strutture ed il territorio retrostante.

L'ipotesi di pianificazione dovrà peraltro essere raccordata con le previsioni comunali e quin-

di con le Amministrazioni di Carrara e Massa che sull'ipotesi della costruzione del porto unitamente all'approvazione del PRG dello scalo commerciale, sono state chiamate a pronunciarsi.

#### L'EROSIONE DEL LITORALE

La novità più rilevante emersa nel 2000, è la volontà politica manifestata da più soggetti istituzionali: Comune di Carrara, Comune di Massa, Camera di Commercio e Amministrazione Provinciale, di legare saldamente i progetti di ampliamento del porto commerciale, di realizzazione del porto turistico e di difesa dell'erosione del litorale di Marina di Massa (e apuano in generale), in un'ottica di sviluppo integrato fornendo risposte sia alla crescita dei traffici commerciali, sia alla diversificazione ed all'incremento qualitativo della domanda turistica.

Si tratta di un'ottica assai diversa rispetto ad un passato anche recente, dove tali problematiche erano invece affrontate come contrapposizione di interessi legittimi, con forti venature campanilistiche.

Dopo la presentazione degli studi sul litorale effettuati dal Consorzio Pisa Ricerche, è stata avanzata la proposta di costituzione di una società mista pubblico/privata che, da un lato realizzi il porto turistico e, dall'altro sia tenuta ad investire parte degli utili per contribuire alle opere di difesa del litorale.

#### CAVE E SVILUPPO TURISTICO

Da sempre le cave di Carrara e apuane in generale, sono vissute come una grande opportunità dal punto di vista turistico. La situazione attuale delle cave di Carrara, nell'ipotesi di uno sviluppo turistico, mostra invece, al tempo stesso opportunità e vincoli.

Da un lato esiste un grosso potenziale di domanda legata ad una serie di motivazioni quali:

- Ricerca di novità/escursioni insolite,
- Itinerari nella Toscana da "scoprire/riscoprire",
- Itinerari culturali legati alla storia della città e dell'area, al marmo, alla scultura, al passato, alle tradizioni...

La situazione attuale di sviluppo "spontaneo", che conta diverse decine di migliaia di visitatori, rappresenta un chiaro indice delle potenzialità "inespresse".

Uno sviluppo turistico che mantenga sostanzialmente inalterata la situazione attuale, ad un primo esame risulta molto problematico a causa della compresenza di una serie di fattori direttamente connessi all'attività produttiva. I vincoli possono essere riassunti in tre punti:

- accessibilità,
- sicurezza,
- impatto ambientale/appeal.

Da qui la necessità di elaborare un progetto specifico.

#### CARRARAFIERE

Il 2000 è stato sicuramente l'anno del rilancio del complesso fieristico di Marina di Carrara e per l'influenza di questo settore sul turismo, nonché su tutto il sistema economico provinciale, ne diamo conto in questa parte del Rapporto.

Le fiere realizzate nel 2000, hanno fatto registrare circa 2000 espositori (+21,5%) rispetto al 1999, circa 450.000 visitatori censiti (+23,0% rispetto al 1999) e sono stati utilizzati, complessivamente circa 300.000 mq espositivi (100.800 di superficie coperta e 188.400 di superficie scoperta).

Secondo valutazioni CarraraFiere IMM S.p.A., partendo dal numero degli espositori e da quello dei visitatori censiti, e stando alle dichiarazioni rilevate con appositi questionari durante le

fiere, si può arrivare a valutare, seppur approssimativamente, l'indotto prodotto sul territorio dal complesso di Marina di Carrara.

Agli espositori ed ai loro collaboratori che provengono da fuori regione e dall'estero (albergo, ristoranti, trasporti), si aggiungono i visitatori, italiani e stranieri che hanno una presenza media nel distretto di due-tre giorni.

Alle spese di questi espositori e visitatori, si sommano quelle dei visitatori giornalieri che provengono da altre città italiane che effettuano visite alle cave, ai centri storici cittadini ed ai luoghi di maggior attrattiva turistica, con una ricaduta molto interessante sul territorio.

Una valutazione che tenga conto di tutti questi elementi moltiplicati per i parametri utilizzati dagli esperti, fa ascendere l'indotto complessivo delle fiere sul territorio a circa 30 miliardi.

Un "fatturato" di tutto rispetto all'interno dell'economia locale e turistica in particolare.

L'obiettivo che si pone CarraraFiere è quello di diventare la leader nel settore fieristico lungo la fascia tirrenica (da Genova a Napoli), ove al momento non esistono grandi competitors come quelli del Nord Italia, e possibilmente nel Centro Italia.

Per conseguire l'ambizioso obiettivo, La IMM ha deciso di cambiare rotta rispetto alla politica degli anni passati: fino al 1999, veniva gestita in modo diretto una sola fiera, la più specializzata a livello internazionale, quella tradizionalmente legata ai marmi ed alle macchine, mentre le altre manifestazioni venivano organizzate da altri soggetti. Nel 2000 si è deciso di seguire una politica diversa, più attiva: mantenere la fiera principale, sotto l'egida della IMM, continuando nella promozione del basilare settore economico della nostra zona, ma al contempo puntare ad una utilizzazione dell'intero complesso fieristico per tutto l'anno, organizzando fiere professionali che abbiano una stretta correlazione con le attività presenti sul territorio (si ragiona in questo caso in termini più ampi, di regione, e non solo provinciali): a tal proposito sono organizzate direttamente da CarraraFiere IMM S.p.A., manifestazioni legate ai prodotti balneari e a quelli agro-alimentari tipici della zona, prevedendo per il 2001 l'organizzazione di fiere dedicate alle piccole medie imprese, alla qualità dell'aria, etc.. Allo stesso modo, sempre nel 2000, si sono attuate politiche di vero e proprio "sradicamento" da altre fiere di nicchie di settore ad elevato valore aggiunto, che non trovavano le stesse possibilità di sviluppo offerte dal complesso fieristico di Marina di Carrara.

L'obiettivo di CarraraFiere IMM S.p.A. è, dunque, quello di implementare sempre più nuove manifestazioni anche negli anni a venire, gestite direttamente, in modo da utilizzare per tutto l'anno gli oltre 90.000 metri quadrati (di cui 20.000 coperti) senza soluzione di continuità, nell'ottica di conseguire risultati economici positivi, che consentirebbero di destinare maggiori risorse all'autofinanziamento delle necessarie campagne promozionali sul marmo. Allo stesso modo, dette manifestazioni potrebbero consentire di fornire un grosso contributo al settore del turismo, anche quello di alto valore aggiunto ed in generale a tutti i settori produttivi.

Per la realizzazione di questi obiettivi, CarraraFiere richiede alle istituzioni locali di essere considerata soggetto operativo per lo sviluppo del territorio, e come tale la partecipare a tavoli istituzionali che debbano discutere su questioni di interesse, quali ad es. la viabilità.

Un ostacolo a cui vanno incontro molto spesso durante la promozione verso gli operatori internazionali è la bassa visibilità del territorio, pertanto sono state messe in opera politiche di marketing, utilizzando particolarmente come antenne i mass-media nazionali.

Inoltre, per non essere tagliati fuori dal contesto nazionale, attualmente in grande movimento nell'ambito di questo "nuovo" settore, si sono recentemente raggiunti accordi con i poli toscani di Arezzo e Firenze, aventi la finalità di creare un sistema fieristico toscano che operi in maniera coordinata non solo nella programmazione dei calendari fieristici.

In conclusione, la scelta della società è quella di porsi in un mercato di nicchia, stando fuori dalla competizione con altre realtà del Nord Italia (Milano, Bologna, Rimini...) che sarebbe difficilmente sostenibile vista l'offerta espositiva che propongono rispetto a quella carrarese (aree coperte da 300.000 metri quadrati di Rimini oppure da 500.000 di Milano contro le 20.000 del nostro).

Lo slogan è dunque "CarraraFiere al centro dello sviluppo" non solo quello locale. Le nuove Fiere del 2001, tutte gestite direttamente da CarraraFiere, saranno le seguenti:

- E' Fitness: salone per abbigliamento, articoli sportivi, attrezzature da palestra, integratori alimentari, accessori per la bellezza e il tempo libero.
- AriAmbiente: salone dei sistemi, prodotti e soluzioni per la qualità dell'aria nell'industria, negli ambienti e nei centri urbani.
- Scuola Lavoro Impresa: salone tematico di orientamento allo studio e al mondo del lavoro. Partecipazione di tutti gli attori del mondo dello studio e del lavoro (scuole, università, agenzie per il collocamento, imprese).
- @ PMI: salone dedicato alle soluzioni tecnologiche (hardware, software, telecomunicazioni, networking ...) per la piccola-media impresa e per il professionista.

**TAB. 5. MOVIMENTO TURISTICO TOTALE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. ANNI 2000/1999.**

ANNI	Totale Alberghieri		Totale Extralberghieri		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2000	166.748	622.108	108.007	1.124.935	274.755	1.747.043
1999	154.335	737.409	92.563	956.893	246.898	1.694.302
Variatz. Ass.	+12.413	-115.301	+15.444	+168.042	+27.857	+52.741
Variatz. %	+8,04	-15,64	+16,68	+17,56	+11,28	+3,11

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI UFFICIO TURISMO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA-CARRARA

**TAB. 6. MOVIMENTO TURISTICO ITALIANI E STRANIERI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. ANNI 2000/1999.**

ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2000	102.123	376.231	64.625	245.877	166.748	622.108
1999	93.860	494.663	60.475	242.746	154.335	737.409
Variatz. Ass.	+ 8.263	-118.450	+4.150	+3.131	+12.413	-115.301
Variatz. %	+8,80	-23,94	+6,86	+1,29	+ 8,04	-15,64

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI UFFICIO TURISMO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA-CARRARA

**TAB. 7. PERMANENZA MEDIA DEGLI ITALIANI E STRANIERI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI. ANNI 1990 - 2000.**

ANNI	ITALIANI	STRANIERI
1990	4,38	4,71
1991	4,64	3,48
1992	4,13	3,90
1993	3,84	3,81
1994	3,77	3,63
1995	3,72	3,86
1996	3,49	3,71
1997	3,52	3,69
1998	3,42	3,63
1999	5,27	4,01
2000	3,68	3,80

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI UFFICIO TURISMO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA-CARRARA

**TAB. 8. MOVIMENTO TURISTICO ITALIANI E STRANIERI NEGLI ESERCIZI EXTRALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. ANNI 2000/1999.**

ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2000	77.219	956.518	30.788	168.417	108.007	1.124.935
1999	69.042	836.098	23.521	120.795	92.563	956.893
Variaz. Ass.	+ 8.177	+120.420	+7.267	+47.622	+15.444	+168.042
Variaz. %	+11,84	+14,40	+30,89	+39,42	+ 16,68	+17,56

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI UFFICIO TURISMO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA-CARRARA

**TAB. 9. SPESA TURISTICA NELLE PROVINCE TOSCANE**

PROVINCE	Spesa turistica	Consumi totali	Incidenza spesa turistica su consumi	Incidenza spesa turistica sul totale regionale
Arezzo	503.415	7.067.173	7,12	6,04
Firenze	2.519.921	26.344.704	9,57	30,23
Grosseto	722.843	5.198.187	13,91	8,67
Livorno	1.016.832	8.185.217	12,42	12,20
Lucca	951.950	9.619.126	9,90	11,42
<b>Massa - Carrara</b>	<b>396.388</b>	<b>4.325.269</b>	<b>9,16</b>	<b>4,75</b>
Pisa	621.232	8.324.160	7,46	7,45
Pistoia	563.954	6.340.287	8,89	6,76
Prato	263.650	5.599.142	4,71	3,16
Siena	776.815	6.537.135	11,88	9,32
<b>TOSCANA</b>	<b>8.337.000</b>	<b>87.540.400</b>	<b>9,52</b>	<b>100,00</b>

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTITUTO G. TAGLIACARNE

**TAB. 10. SPESA TURISTICA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA.**

COMUNI	Spesa turistica	Consumi totali	Incidenza spesa turistica su consumi	Incidenza spesa turistica sul totale provinciale
Aulla	9.778	207.812	4,71	2,47
Bagnone	6.964	47.044	14,80	1,76
Carrara	81.417	1.400.871	5,81	20,54
Casola	3.727	30.118	12,37	0,94
Comano	4.292	20.258	21,19	1,08
Filattiera	4.523	52.101	8,68	1,14
Fivizzano	41.914	219.418	19,10	10,57
Fosdinovo	8.449	92.542	9,13	2,13
Licciana	7.590	97.218	7,81	1,92
Massa	153.100	1.486.369	10,30	38,62
Montignoso	32.251	215.489	14,97	8,14
Mulazzo	6.039	56.082	10,77	1,52
Podenzana	3.363	37.036	9,08	0,85
Pontremoli	14.829	187.140	7,92	3,74
Tresana	4.708	44.980	10,47	1,19
Villafranca	5.685	96.293	5,90	1,43
Zeri	7.759	34.498	22,49	1,96
<b>TOTALE PROVINCIALE</b>	<b>396.388</b>	<b>4.325.269</b>	<b>9,16</b>	<b>100,00</b>

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTITUTO G. TAGLIACARNE

**TAB. 11. GRADUATORIE DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA PER INCIDENZA DELLA SPESA TURISTICA SUI CONSUMI E PER INCIDENZA DELLA SPESA TURISTICA SUL TOTALE PROVINCIALE.**

COMUNI	Incidenza spesa turistica sui consumi	COMUNI	Incidenza spesa turistica sul totale provincia
1 Zeri	22,49	1 Massa	38,62
2 Comano	21,19	2 Carrara	20,54
3 Fivizzano	19,10	3 Fivizzano	10,57
4 Montignoso	14,97	4 Montignoso	14,97
5 Bagnone	14,80	5 Pontremoli	3,74
6 Casola	12,37	6 Aulla	2,47
7 Mulazzo	10,77	7 Fosdinovo	2,13
8 Tresana	10,47	8 Zeri	1,96
9 Massa	10,30	9 Licciana	1,92
10 Fosdinovo	9,13	10 Bagnone	1,76
11 Podenzana	9,08	11 Mulazzo	1,52
12 Filattiera	8,68	12 Villafranca	1,43
13 Pontremoli	7,92	13 Tresana	1,19
14 Licciana	7,81	14 Filattiera	1,14
15 Villafranca	5,90	15 Comano	1,08
16 Carrara	5,81	16 Casola	0,94
17 Aulla	4,71	17 Podenzana	0,85

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTITUTO G. TAGLIACARNE

# 3 SETTORI

## 7. AGRICOLTURA

### PREMESSA

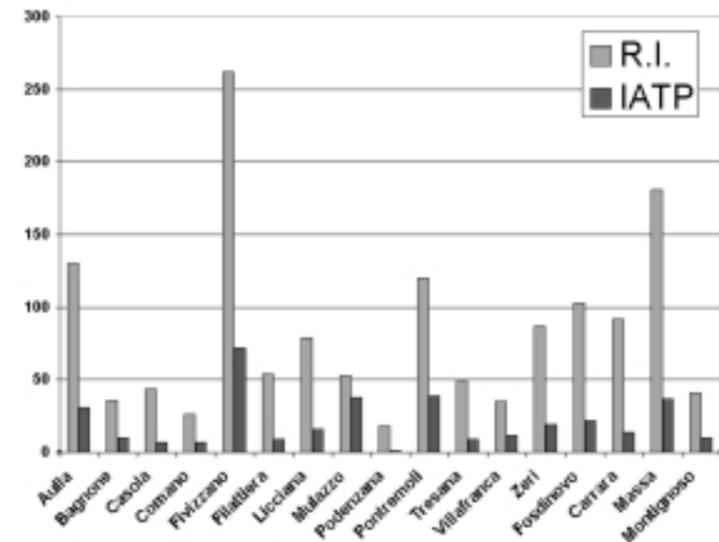
I primi dati disponibili del censimento dell'agricoltura riportano con evidenza la notevole contrazione sia in termini di superficie agricola che di aziende complessive, con un andamento negativo che ricalca il "trend" regionale. La nostra Provincia assieme a quella di LUCCA mostra i valori più elevati a conferma che, nelle zone ove il settore agricolo occupa posizioni di secondo livello, il fenomeno manifesta dinamiche più preoccupanti.

### CENSIMENTO AGRICOLTURA 1990 - 2000

DATI	AZIENDE				SUPERFICIE TOTALE ha			
	1990	2000	Assoluta	VARIAZIONE %	1990	2000	Assoluta	VARIAZIONE %
Provincia	11425	9621	-1804	-15,8	58309	51405	-6905	-11,8
Regione	149741	140507	-9234	-6,2	1776563	1624975	-151588	-8,5

Le produzioni agricole di Massa Carrara, hanno peraltro conosciuto, nel corso del 2000, un rafforzamento in termini di identità, di immagine, di qualità complessiva, mentre meno significative sono state le variazioni di ordine quantitativo, sia in termini di nuove imprese iscritte (dopo il trend positivo degli ultimi 3 anni) che in termini di Produzione Lorda Vendibile che si attesta sui valori medi dell'ultimo triennio.

### IMPRESE ISCRITTE ALL'ALBO IMPRENDITORI AGR. A TITOLO PRINCIPALE



Sicuramente il primo dato positivo è da attribuirsi al ritrovato interesse verso produzioni tipiche e locali, verso prodotti fortemente radicati alla realtà territoriale di appartenenza, alle tradizioni e alla cultura del posto, che su scala più generale hanno prodotto un riavvicinamento di molte fasce di consumatori verso produzioni tradizionali, abbandonando un consumo di massa destagionalizzato.

Sull'onda di questa maggiore sensibilità anche le politiche territoriali hanno seguito percorsi analoghi, investendo su produzioni sino ad oggi trascurate, recuperando modalità di trasformazione ormai abbandonate alla storia, ed attivando progetti di recupero e di assistenza tecnica volti al rilancio di quelle tipicità oggi più apprezzate dal mercato non solo locale.

Anche se il PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 quale strumento finanziario ha visto per il 2000 una pressochè totale indisponibilità di risorse a fronte di impegni pregressi (misure agroambientali e premio insediamento giovani), da un punto di vista programmatico ha invece già pienamente assimilato gli aspetti più salienti ed innovativi della nuova politica agricola regionale e comunitaria; il carattere di intersectorialità ha già trovato una sua concretezza in numerosi accordi e in una progettualità consolidata tra le varie categorie presenti (Progetti: Menù e Territorio, Strada del Vino, Borsino delle produzioni tipiche).

Gli ostacoli, purtroppo ancora giacenti, che rallentano il processo di svecchiamento della nostra agricoltura, e nei confronti dei quali non sembrano sufficienti gli strumenti citati, rientrano ancora in una categoria di croniche difficoltà che ben conosciamo come

- 1 la frammentazione fondiaria: le importanti misure di accorpamento attivate con la L.R.23/98 non bastano da sole a risolvere il problema del raggiungimento di dimensioni economiche minime vitali per le aziende del comprensorio.
- 2 L'età degli imprenditori, rimane ancora molto elevata, nonostante l'importante inserimento di giovani al di sotto dei 40 anni, agevolato dai regolamenti comunitari degli ultimi anni; probabilmente perché la terra non ha solo valenza produttiva ma rappresenta un ammortizzatore sociale di notevole importanza per fasce deboli (pensionati, occupati a tempo parziale ecc), per le quali è importante continuare a detenere fondi agricoli.
- 3 La formazione professionale ancora inadeguata ed in forte ritardo rispetto alle novità e alle nuove problematiche in giuoco.

## ANALISI DI SETTORE

### 6.2.1 VITIVINICOLO

Quanto asserito in premessa trova conferma puntuale in un settore che negli ultimi anni si è caratterizzato per un crescente livello di qualità. In questo caso la presenza di giovani titolari di azienda fa sicuramente la differenza. Nelle due aree DOC "Candia" e "Colli di Luni" l'età media delle aziende più significative sul mercato (per qualità dei loro prodotti) non supera i 35 anni. È merito di questi se nell'annata scorsa le citazioni su guide prestigiose (Gambero rosso, L. Maroni, Veronelli) hanno visto i vini locali alla pari delle etichette più blasonate. Da un punto di vista strutturale si può dire che laddove si sono conseguiti successi di mercato l'azienda ha operato in sequenza risolvendo prima aspetti di carattere organizzativo (dimensionamento) e quindi di carattere tecnico (impiantistica, enologo ecc), non sempre trasferibili all'universo delle

imprese operanti.

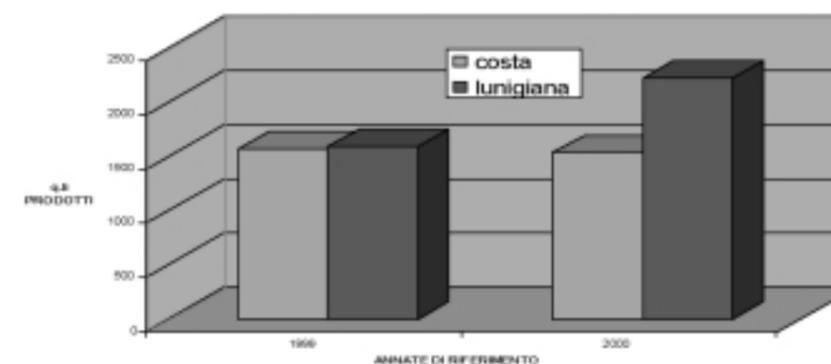
Complessivamente buona anche l'annata per i vini delle aree interne (IGT VAL DI MAGRA)

Numericamente non si segnalano variazioni significative nelle iscrizioni ai rispettivi albi, rilevante invece il tentativo di consorzio le 3 denominazioni comprendendo anche il versante ligure dei Colli di Luni, come previsto dall'art 29 della L. 164/89, fatto che dovrebbe trovare concretezza nel corso dell'2001.

### 6.2.2 OLIVICOLO

È sicuramente il settore che nel 2000 ha offerto le "performances" più eclatanti. L'olivicoltura, da troppo tempo considerata un'attività collaterale ha dimostrato di poter puntare a traguardi decisamente più ambiziosi. Lo scorso anno ha visto premiata la fiducia di chi riteneva il potenziale qualitativo dei nostri oli all'altezza dei livelli più alti, con la ricompensa di riconoscimenti in varie sedi prestigiose. Quantitativamente è stata una annata di buona produzione, nonostante avversità parassitarie (Tignola, Mosca) che hanno colpito in particolare alcune aree (costa). Le analisi hanno evidenziato, per gli oli prodotti seguendo criteri di assoluta razionalità, valori di tutto rispetto, e valutazioni al "Panel test" superiori a 7.

PRODUZIONE DI OLIO NELLE CAMPAGNE  
98-99 / 99-00



Da evidenziare anche una riduzione sensibile del fenomeno dell'alternanza (le produzioni 99 e 00 si equivalgono, con una piccola eccezione della Lunigiana) imputabile ad una tecnica colturale più adeguata e quindi ad un equilibrio vegeto-produttivo ottimale.

### 6.2.3 ALTRE PRODUZIONI

Tra le altre produzioni, da segnalare la crescente valorizzazione dell'Apicoltura che ha assunto una configurazione di maggiore professionalità rispetto al recente passato. Interventi in questo senso sono stati operati mediante il programma 2000-2001 del Reg. CE N. 1221/97; in fase ultimativa l'iter di riconoscimento della DOP del Miele della Lunigiana. Il settore ortoflorovivaistico, ha dato segnali di vivacità imprenditoriale e, seppure limitato per superficie investita, costituisce in termini reddituali una delle voci più importanti.

### 6.2.4 ZOOTECCNIA

Nonostante il terremoto provocato dalla BSE la nostra zootecnia non sembra aver risentito in termini di mercato della congiuntura sfavorevole, ma complessivamente ha "goduto" rendite

di posizione, sfruttando la propria condizione di "zootecnia pulita" con sistemi di allevamento estensivi, scarso ricorso a mangimi ed integratori per ovvi motivi di contenimento dei costi di produzione, salubrità delle aree di stabulazione (sia esterne che interne).

Tra le categorie di allevamento, da citare, anche per essere stata inserita tra i presidi da salvare della Regione Toscana, la pecora ZERASCA per la quale si sono individuati obiettivi di valorizzazione mediante metodi di produzione biologica.

#### PATRIMONIO ZOOTECNICO PROVINCIA MASSA CARRARA 2000

	<1anno	>2anni	altre cat.	TOTALI
BOVINI	3018	2423		5441
OVINI	agnelli 4050	pecore L. 7631	altri ovini 765	12446
CAPRINI	capretti 678	capre 1735	altri caprini	2413
EQUINI	cavalli 1475	asini 19	muli e bardotti 15	1509
SUINI	scrofe 478	verri 26	altri suini 4590	5094

FONTE: A.P.A MASSA CARRARA 01/06/2000

#### SETTORE BIOLOGICO

Più che un settore vero e proprio il "Biologico" è un modo nuovo di interpretare l'attività agricola che sta conquistando rapidamente nuovi segmenti di mercato. La grande crescita di interesse riscontrata dai prodotti biologici negli ultimi anni (la Regione Toscana è una delle regioni leader in questo con oltre 2000 aziende certificate) ha toccato da vicino anche la nostra realtà produttiva che mostra, per la particolare struttura del sistema produttivo ampie possibilità di miglioramento, legate proprio alla necessità di valorizzare al massimo la qualità dei prodotti.

	ZONA C. MONTANA	COSTA	TOTALI
Sez. 1 PRODUTTORI AGRICOLI	14	2	
1.1 AZIENDE IN CONVERSIONE	5	2	
1.2 AZIENDE MISTE			
1.3 AZIENDE BIOLOGICHE	9		
Sez. 2 PREPARATORI	4	0	
Sez. 3 RACCOGLITORI	0	0	
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>2</b>	<b>20</b>

Ovviamente il peso dell'entroterra lunigianese fa valere la migliore vocazione nei confronti di questa tipologia produttiva avendo superfici e condizioni ambientali particolarmente calzanti ai

vincoli richiesti dalla normativa regionale e comunitaria. Tra le tipologie di prodotto prevalgono nettamente gli ortofrutticoli che incrociano a livello di mercato una maggiore disponibilità di spesa da parte dei consumatori, a seguire l'olio, le piante officinali, il vino e la frutta.

#### 6.2.5 AGRITURISMO

L'agriturismo rappresenta sicuramente la forma più intelligente e moderna di integrazione tra i vari settori produttivi e, in definitiva, una rappresentazione in scala ridotta dell'universo del mondo agricolo, che ha conosciuto nel tempo una progressiva e negativa dissociazione, e che oggi invece sta faticosamente ricomponendosi mediante un processo di aggregazione.

Le aziende al 31.12.00 in possesso di autorizzazione erano 46. Gli obiettivi a medio termine sono quelli di qualificare i servizi di queste aziende sul territorio, evitando sovrapposizioni, ma creando sistema. Il Nuovo Piano regionale prevede oggi, dopo una fase di espansione numerica delle aziende, un processo di qualificazione dell'offerta agrituristica attraverso l'attribuzione di un numero di "Spighe" collegato a parametri oggettivi di classificazione. La classificazione non si pone solo l'obiettivo di valutare esclusivamente i parametri strutturali, così come avviene prevalentemente nella classificazione tradizionale, ma prende in considerazione soprattutto gli aspetti più tipici dell'offerta agrituristica, e cioè gli elementi legati all'agricoltura, alle produzioni tipiche, alla cultura contadina, all'ambiente e al paesaggio.

TAB. 1. AZIENDE AGRITURISTICHE NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

COMUNE	1999	2000	% sul tot.
AULLA	3	5	15,15
BAGNONE	4	4	12,12
CARRARA	1	1	3,03
COMANO	1	1	3,03
FIVIZZANO	6	7	21,21
FOSDINOVO	1	4	12,12
LICCIANA N.	3	3	9,09
MASSA	2	2	6,06
MONTIGNOSO	1	1	3,03
MULAZZO	2	4	12,12
PONTREMOLI	6	8	24,24
TRESANA	2	1	3,03
VILLAFRANCA L.	1	5	15,15
<b>TOTALE</b>	<b>33</b>	<b>46</b>	<b>100,00</b>

FONTE: ELABORAZIONE SERVIZIO AGRICOLTURA PROVINCIA MASSA-CARRARA.

**TAB. 2. ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI IMPRENDITORI AGRITURISTICI DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA SUDDIVISI PER COMUNE**

AULLA	23
BAGNONE	9
CASOLA L.	4
COMANO	5
FILATTIERA	2
FIVIZZANO	30
FOSDINOVO	9
LICCIANA N.	12
MULAZZO	3
PODENZANA	2
PONTREMOLI	14
TRESANA	5
ZERI	10
VILLAFRANCA	1
<b>LUNIGIANA</b>	<b>129</b>
CARRARA	1
MASSA	7
MONTIGNOSO	5
<b>COSTA</b>	<b>13</b>
<b>TOTALE</b>	<b>142</b>

**TAB. 3. POSTI LETTO NEGLI AGRITURISMI DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA SUDDIVISI PER COMUNE**

COMUNE	POSTI LETTO
AULLA	32
BAGNONE	31
CARRARA	10
COMANO	0
FIVIZZANO	63
FOSDINOVO	11
LICCIANA	19
MASSA	15
MONTIGNOSO	4
MULAZZO	22
PONTREMOLI	63
TRESANA	16
VILLAFRANCA	21
<b>TOTALE POSTI LETTO</b>	<b>307</b>

# CONCLUSIONI

Dal coacervo dei dati e delle informazioni contenuti nel Rapporto di quest'anno si colgono, come accade da diversi anni a questa parte, segnali contrastanti.

Per ricorrere, ancora una volta, alla metafora delle luci e delle ombre che ci siamo allenati a scrutare ad ogni scadenza annuale è possibile, per il 2000, affermare che le prime prevalgono sulle seconde e concludere, in prima battuta, che la ripresa economica, che ha interessato sia l'Italia che Eurolandia, ha determinato ricadute positive anche per il nostro territorio, per di più accentuate, grazie alla sua vocazione all'export, dalla svalutazione della moneta unica.

Se così fosse, se fosse solo così, non avremmo motivi di particolare soddisfazione se non all'interno di una logica della sopravvivenza che sarebbe oltremodo riduttiva per una realtà come la nostra che da troppo tempo figura, per i parametri più importanti (occupazione e reddito pro-capite), all'ultimo posto nella classifica delle province toscane.

Non è stato solo così. Nel corso del 2000, infatti, si sono verificati alcuni importanti accadimenti.

È accaduto innanzitutto che il processo di deindustrializzazione delle aree dismesse ha registrato, nel corso dell'anno, una forte accelerazione. Il Consorzio ZIA, in una sua relazione-contributo al programma di sviluppo locale, ha potuto affermare, nel Settembre 2000, che "è giunto il momento che il territorio cominci a dimenticare di usare il termine stesso deindustrializzazione. Questo anche alla luce del fatto che ormai, al principio degli anni Duemila, pressoché tutte le aree dismesse sono diventate disponibili e che i nuovi insediamenti di imprese industriali e artigianali stanno effettivamente entrando a regime".

Aggiungiamo che nel corso dei mesi successivi al Settembre 2000, compreso il primo quadrimestre del 2001, questa analisi è stata largamente confermata dai fatti.

È accaduto altresì, che i dati demografici relativi alle imprese extra agricole (iscrizioni e cancellazioni nel Registro delle imprese delle Camere di Commercio) hanno registrato, per la nostra provincia, un tasso di crescita del 3,0%, superiore, di molto superiore, sia al dato medio regionale (+2,1%) sia al dato medio nazionale (+2,5%). Anche questo dato che, è bene precisarlo, riguarda tutto il territorio e quasi tutti i settori economici, ha trovato una brillante conferma nel primo trimestre del 2001.

Ci sentiamo, quindi, di poter affermare, sulla scorta di queste rilevanti "novità" che il 2000 ci ha riservato, che l'economia provinciale ha ripreso a camminare.

È una macchina ancora debole se rapportata agli obiettivi che si devono raggiungere, per i grandi ritardi che occorre recuperare.

Tra i dati contenuti nel Rapporto quello che più di ogni altro riassume bene questa discrasia tra le potenzialità della macchina che ha ripreso a funzionare e la dimensione degli obiettivi che deve raggiungere è quello che riguarda l'occupazione. Il tasso di occupazione è salito, nel corso dell'anno, dal 38,8% al 40,7%. Di contro, nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione è passato dall'11,6% all'11,9%.

Si possono fare altri esempi.

Gli impieghi bancari sono aumentati, seppure in misura inferiore rispetto alla media regionale; ma sono aumentate anche le sofferenze bancarie, e sono aumentate più della media regionale.

È aumentato il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria, ma è diminuito il ricorso a quella Ordinaria.

E così via.

Non è facile ricomporre in una lettura organica ed univoca le tante contraddizioni che emergono dal Rapporto; è probabile che la metafora di una economia provinciale "in mezzo al guado" sia ancora la rappresentazione più realistica della fase storica che stiamo attraversando. Una fase, quindi, che presenta tutti i caratteri della transizione.

Il nuovo modello di sviluppo, basato su un universo di piccole e medie imprese che devono arrivare a "fare sistema", è tutt'ora in formazione. Una delle sue componenti più importanti (il settore lapideo) vive un presente problematico e guarda ad un futuro pieno di incognite. Persistono residui del passato che incidono negativamente sui livelli occupazionali (Synthesis, BSI, ecc.). Inoltre, last but not least, tra i motori del nuovo modello non sono ancora "organizzate" potenzialità importanti per l'economia del territorio (soprattutto il turismo ma anche l'agricoltura) mentre invece è necessario prendere atto che l'industria, pur tendendo conto dei servizi che richiede, è una risorsa tutt'ora necessaria ma non più sufficiente per assicurare al territorio lo sviluppo economico di cui ha bisogno per recuperare il terreno perduto.

La medaglia della reindustrializzazione, inoltre, ha un suo rovescio; esaurite le aree dismesse il territorio è divenuto ancora di più un abito troppo stretto, troppo corto e troppo scucito; bisognerà porre rimedio, senza ulteriori indugi e ricorrendo ad una sartoria di grande livello, a quelli che il Censis ha definito gli abusi del passato ("Vent'anni di economia locale tra opportunità mancate e nuove sfide", Carrara, 2001).

Il quadro che abbiamo rappresentato è riferito alla provincia nel suo insieme; per la Lunigiana è necessario aggiungere alcune notazioni per recuperare ciò che più specificamente attiene a questa realtà.

Il modello di sviluppo della Lunigiana, sul quale si sono soffermati spesso i Rapporti degli anni passati, è basato da tempo sullo sviluppo sinergico di agricoltura, artigianato e turismo e beneficia di apprezzabili risorse aggiuntive come è facile rilevare, ma più difficile quantificare, raffrontando il reddito prodotto con quello disponibile.

Definirlo, questo modello, come un modello in formazione non avrebbe molto senso; a maggior ragione non è possibile rappresentare l'economia della Lunigiana "in mezzo al guado" e non si ravvisano, in questa realtà, i problemi che accompagnano una fase di transizione.

Esiste, così come nell'area di costa, un problema di sviluppo perché esiste anche qui, seppure in misura inferiore, il problema del lavoro, soprattutto per i giovani. Non mancano le risorse per affrontare con successo questo problema e risultati apprezzabili sono già stati conseguiti. Si può fare, è vero, molto di più nella consapevolezza, però, che l'economia della Lunigiana, per come è strutturata, può solo accelerare il passo; non potrà mai correre.

Fatte salve le differenze che sussistono, non è una novità, tra le Lunigiane che compongono la Lunigiana, i dati del Rapporto ci dicono che nel corso del 2000 il settore del turismo ha registrato risultati molto positivi; ci dicono, altresì, e questa costituisce una bella novità, che è aumentato il numero delle imprese ed alcune di queste imprese operano in un terziario se non proprio avanzato sicuramente qualificato.

Sono segnali importanti come pure è importante l'aumento del numero dei residenti provenienti da altri territori, anche stranieri.

Resta da aggiungere che, contrariamente a quanto è avvenuto nell'area di costa, le aree disponibili per insediamenti produttivi sono rimaste, in grande misura, inutilizzate; aldilà dei problemi di "appetibilità", che pure esistono, resta il fatto che si tratta di risorse che potrebbero risultare decisive per riportare il tasso di disoccupazione a livelli fisiologici.

# APPENDICE

## STUDIO DI SETTORE: ANALISI DI ALCUNI DATI DI BILANCIO DELLE PRINCIPALI IMPRESE DI MASSA-CARRARA

### FINALITÀ

Al fine di avere una maggiore conoscenza della realtà economica della Provincia di Massa-Carrara, la Camera di Commercio ha ritenuto opportuno effettuare un'analisi in grado di evidenziare, all'interno di ogni settore produttivo, l'apporto delle singole società in termini di valore della produzione e di risultato d'esercizio.

Tale tipo di analisi sarà elaborata anche negli anni successivi, così da consentire un confronto non solo settoriale, ma anche temporale.

### CRITERI UTILIZZATI

Lo studio è stato effettuato estrapolando i dati dai bilanci depositati dalle società di capitali, che presentavano le seguenti caratteristiche:

- sede legale nella provincia di Massa-Carrara
- fatturato superiore a un miliardo

Si è proceduto all'aggregazione di più codici di attività (per ogni azienda è stato preso in considerazione il codice di attività principale), così da individuare i vari settori economici che sono presenti nella nostra Provincia. È utile precisare che il criterio adottato ha un limite rappresentato dalla disomogeneità del campione. Le società, infatti, se pur appartenenti al solito settore svolgono attività molto differenziate fra loro.

### RISULTATO OTTENUTO

All'interno di ogni settore economico sono stati redatti due elenchi decrescenti in base al valore della produzione ed al risultato d'esercizio prima delle imposte.

Questi indicatori sono stati ritenuti i più rappresentativi della realtà aziendale, in quanto il "valore della produzione" indica il valore dei ricavi complessivi della gestione caratteristica, quindi tipica di ogni azienda, mentre il risultato prima delle imposte indica la redditività dell'azienda nel suo complesso.

Inoltre all'interno di ogni settore e per ogni azienda è stato possibile confrontare i dati con quelli dell'esercizio precedente e misurare i singoli scostamenti.

**SETTORE LAPIDEO**

Codice attività e descrizione

26.70.1 : Segagione e lavorazione delle pietre e del marmo

14.11.1 : Estrazione di pietre ornamentali

51.53.2.1 : Commercio all'ingrosso di marmi

**SETTORE MECCANICA**

Codice attività e descrizione

28 : Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine ed impianti.

29 : Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici .

30 : Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici.

31 : Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici.

32 : Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi.

33 : Fabbricazione di apparecchi medicali.

51.6 : Commercio ingrosso di macchinari ed attrezzature.

**SETTORE EDILIZIA**

Codice attività e descrizione

26.61 : Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia.

26.63 : Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso.

45 : Costruzioni.

51.53.2 : Commercio ingrosso materiale da costruzione.

52.46.4 : Commercio al dettaglio di materiale da costruzione.

**SETTORE NAUTICA**

Codice attività e descrizione

35.1 : Industria cantieristica

71.40.22 : Noleggio imbarcazioni da diporto:

**SETTORE TRASPORTI**

Codice attività e descrizione

60.25 : Trasporto di merci su strada.

61.11 : Trasporti marittimi.

63.11 : Movimentazioni merci.

63.40 : Attività agenzie di trasporti.

**SETTORE ALIMENTARE**

Codice attività e descrizione

15.80 : Fabbricazione di altri prodotti alimentari.

15.98 : Produzione di acque minerali.

52.11.4 : Commercio al dettaglio di prodotti alimentari.

52.25 : Commercio al dettaglio di bevande.

51.3 : Commercio ingrosso di prodotti alimentari e bevande.

**SETTORE TESSILE**

Codice attività e descrizione

17.53 : Fabbricazione di tessuti non tessuti.

17.54 : Fabbricazione di altri tessuti.

17.70 : Fabbricazione articoli maglieria.

18.22 : Confezione di altri indumenti esterni.

51.42 : Commercio ingrosso capi di abbigliamento.

52.41 : Commercio dettaglio di tessuti.

**ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Codici attività vari non rientranti nei settori esaminati

**COMMERCIO AUTOVEICOLI E MOTOCICLI**

Codice attività e descrizione

50.1 : Commercio di autoveicoli.

50.2 : Manutenzione e riparazione di autoveicoli.

50.3 : Commercio di parti e accessori di autoveicoli.

51.14 : intermediari del commercio di macchinari.

**COMMERCIO ALTRO**

Codice attività vari

**ATTIVITA' IMMOBILIARI**

Codice attività e descrizione

70 : Attività immobiliari.

70.12 : Compravendita di beni immobili.

70.20 : Locazione di beni immobili.

**ALTRI SERVIZI**

Codice attività vari.

**SETTORE ALBERGHIERO E RISTORATIVO**

Codice attività e descrizione

55.10 : Alberghi.

55.11 : Alberghi e Motel con ristoranti.

55.12 : Alberghi e Motel senza ristoranti.

55.22 : Campeggi e aree attrezzate per roulotte.

55.23.2 : Colonie, case per ferie e di riposo.

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE LAPIDEO PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1.999	1.998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Campolonghi Italia Srl	72.218	76.368	-4.150	-5,43%
2	CO.GE.MAR. Srl	39.576	44.533	-4.957	-11,13%
3	STEN Stone Srl	37.164	30.906	6.258	20,25%
4	G.M.C. Spa	26.783	39.948	-13.165	-32,96%
5	Adolfo Forti Marmi Spa	25.830	30.420	-4.590	-15,09%
6	Furrer Spa	25.723	20.913	4.810	23,00%
7	Santucci Armando Srl	23.587	21.115	2.472	11,71%
8	Corsi e Nicolai Srl	18.986	20.576	-1.590	-7,73%
9	I.G.M. of Italy Srl	18.181	15.717	2.464	15,68%
10	Cooperativa Cavatori di Gioia	16.595	15.408	1.187	7,70%
11	Pelè Granits Italia	16.428	14.409	2.019	14,01%
12	Bruno Lucchetti marmi Srl	15.489	2.811	12.678	451,01%
13	Il Fiorino Spa	14.865	13.607	1.258	9,25%
14	Doganella Srl	14.261	13.951	310	2,22%
15	S.G.M. Segagioni srl	14.178	12.807	1.371	10,71%
16	Bonotti Srl	13.873	11.927	1.946	16,32%
17	Fratelli Biselli Spa	13.200	13.084	116	0,89%
18	Marmi e Graniti Eracli Srl	12.977	13.245	-268	-2,02%
19	Bufalini Marmi Srl	11.942	7.636	4.306	56,39%
20	Euomarble Srl	11.731	18.577	-6.846	-36,85%
21	Frugoli Spa	10.838	10.653	185	1,74%
22	V. Fontanili Srl	10.531	11.679	-1.148	-9,83%
23	International Italmarmi Srl	10.394	8.671	1.723	19,87%
24	Coop. Cavatori Canalgrande	10.195	9.282	913	9,84%
25	Serio e C. Spa	10.052	12.015	-1.963	-16,34%
26	M.M.G. Srl	10.050	9.008	1.042	11,57%
27	Ecsel	9.834	8.314	1.520	18,28%
28	Red Graniti Srl	9.749	10.948	-1.199	-10,95%
29	Narbor Srl	8.861	9.230	-369	-4,00%
30	GE.M.E.G. Srl	8.440	6.878	1.562	22,71%
31	Sesgra Srl	8.438	8.164	274	3,36%
32	Essegra Srl	8.063	8.024	39	0,49%
33	Incomarbo Srl	7.789	7.283	506	6,95%
34	Figaia Spa	7.562	12.664	-5.102	-40,29%
35	Pisani Brothers Spa	7.549	6.920	629	9,09%
36	Mimar Srl	7.545	11.382	-3.837	-33,71%
37	Metro Srl	7.482	4.646	2.836	61,04%
38	Cooperativa Cavatori Lorano	7.461	6.348	1.113	17,53%
39	Eurogranit Spa	7.359	6.478	881	13,60%
40	MLP Srl	6.748	5.527	1.221	22,09%
41	Manfredi Import export Srl	6.585	9.807	-3.222	-32,85%
42	Beta Marmi e Graniti Srl	6.500	5.045	1.455	28,84%
43	Franchi Umberto Srl	6.296	8.380	-2.084	-24,87%
44	S.G.S. Srl	6.244	8.826	-2.582	-29,25%
45	Albatros Srl	6.188	5.974	214	3,58%
46	Bernardi Marmi Srl	6.084	6.036	48	0,80%
47	Stonimport Srl	6.007	6.537	-530	-8,11%
48	Graziani Marmo Srl	5.818	6.704	-886	-13,22%
49	F.lli Mazzucchelli Marmi Srl	5.763	6.246	-483	-7,73%
50	La Facciata Srl	5.520	4.682	838	17,90%
51	Rava Spa	5.434	4.618	816	17,67%
52	Ing. Faggioni Srl	5.430	4.699	731	15,56%
53	Fre Marmi Srl	5.399	3.865	1.534	39,69%
54	Emme Marmi Srl	5.317	7.437	-2.120	-28,51%

55	Lapidei Srl	5.315	4.373	942	21,54%
56	Carbonati Apuani Srl	5.274	4.813	461	9,58%
57	Palmyra Srl	5.263	6.018	-755	-12,55%
58	Caro e Colombi Spa	5.060	4.189	871	20,79%
59	Cave Michelangelo Srl	5.054	7.158	-2.104	-29,39%
60	La Marmifera Srl	5.009	4.931	78	1,58%
61	Cella Marmi Srl	4.871	4.801	70	1,46%
62	H.P. Stahnke marmi Srl	4.779	3.898	881	22,60%
63	Piccini Marmi Srl	4.751	4.801	-50	-1,04%
64	Barattini Marmi Srl	4.722	4.101	621	15,14%
65	Carriona Graniti Srl	4.643	4.992	-349	-6,99%
66	Formai Stone Srl	4.569	5.338	-769	-14,41%
67	Pellegrini Marmi Srl	4.547	4.889	-342	-7,00%
68	N. & N. trading Srl	4.448	1.296	3.152	243,21%
69	Giorgio Vanello Srl	4.448	5.210	-762	-14,63%
70	Sega Stone Srl	4.399	4.205	194	4,61%
71	I.S.G. Spa	4.278	3.521	757	21,50%
72	Lisanti Srl	4.256	3.974	282	7,10%
73	Marmo Industria Srl	4.251	3.990	261	6,54%
74	Khater Srl	4.227	3.741	486	12,99%
75	Mazzucchelli Alfredo & Figli Srl	4.209	3.993	216	5,41%
76	Max Marmi Carrara	4.183	4.890	-707	-14,46%
77	Sogramar Srl	4.130	3.957	173	4,37%
78	Vimar Srl	4.086	4.354	-268	-6,16%
79	G.R. Marmi Srl	4.039	2.893	1.146	39,61%
80	Quema Srl	4.036	4.614	-578	-12,53%
81	Promar Srl	3.972	5.423	-1.451	-26,76%
82	Società Marmifera Srl	3.914	3.622	292	8,06%
83	Mazzucchelli Srl	3.877	4.697	-820	-17,46%
84	Bettogoli Marmi Srl	3.860	4.289	-429	-10,00%
85	F.B.Cave Srl	3.833	2.803	1.030	36,75%
86	Argine Destro Graniti Srl	3.793	4.273	-480	-11,23%
87	Bordigoni Gina Srl	3.790	4.364	-574	-13,15%
88	Menconi Dante Marmi & Graniti srl	3.763	3.528	235	6,66%
89	Ortonovo Segagioni srl	3.700	3.707	-7	-0,19%
90	Mariani Graniti Srl	3.625	3.994	-369	-9,24%
91	Ingram Srl	3.579	4.068	-489	-12,02%
92	Nimar di Nicodemi Srl	3.513	5.144	-1.631	-31,71%
93	Marbo di Borghin Srl	3.480	4.353	-873	-20,06%
94	MirKo Menconi Marmi Srl	3.469	4.099	-630	-15,37%
95	M.T. Srl	3.469	3.044	425	13,96%
96	Gulf Marble Srl	3.453	1.005	2.448	243,58%
97	W.S.T. Srl	3.413	4.955	-1.542	-31,12%
98	C.L.A.M. arl	3.310	3.377	-67	-1,98%
99	Massa Graniti Srl	3.219	3.212	7	0,22%
100	Bianco Gioia Srl	3.208	1.940	1.268	65,36%
101	C.M.T. Vatteroni Srl	3.194	2.726	468	17,17%
102	Cri.Mar. Srl	3.188	3.065	123	4,01%
103	Eredi Achille Piccinini Srl	3.172	2.987	185	6,19%
104	Marmo Canalonì Srl	3.157	2.894	263	9,09%
105	Valgra Italia Srl	3.123	3.314	-191	-5,76%
106	Ronchieri e c. Srl	3.054	4.138	-1.084	-26,20%
107	G.D.A. Srl	3.021	411	2.610	635,04%
108	F.lli Giorgini Srl	2.997	3.593	-596	-16,59%
109	L.M. Graniti Srl	2.978	3.157	-179	-5,67%
110	T.I.A. Srl	2.962	/	/	/
111	Ellemarmi Srl	2.942	3.871	-929	-24,00%
112	S.M.G. Srl	2.908	3.247	-339	-10,44%
113	Martiz Srl	2.882	1.350	1.532	113,48%

114	Karmar Srl	2.846	420	2.426	577,62%
115	Carrara Granite Srl	2.804	2.775	29	1,05%
116	Coop. Valta	2.789	/	/	/
117	Pegollo Aldo Srl	2.785	2.963	-178	-6,01%
118	Bernacca e C. Srl	2.766	1.350	1.416	104,89%
119	Travermarmi Srl	2.762	1.949	813	41,71%
120	Peghini Marmi Srl	2.659	2.490	169	6,79%
121	Ronchieri Spa	2.637	3.143	-506	-16,10%
122	Namco Srl	2.541	845	1.696	200,71%
123	Franchi Umberto Srl	2.533	3.089	-556	-18,00%
124	Gestione Industrie Marmifere Srl	2.501	1.230	1.271	103,33%
125	Escavazione Marmi Campanili Srl	2.496	1.549	947	61,14%
126	Marimpex SRI	2.496	/	/	/
127	Genex Marmi Srl	2.486	2.451	35	1,43%
128	Calocara 105 Srl	2.466	1.666	800	48,02%
129	Essemarmi Srl	2.443	2.407	36	1,50%
130	M.M- Group	2.437	2.643	-206	-7,79%
131	Enrico di Beo Srl	2.420	2.318	102	4,40%
132	Fantiscritti Marmi Srl	2.401	2.220	181	8,15%
133	Carlo Telara Marmi Srl	2.369	2.231	138	6,19%
134	Polystone Apuana Srl	2.365	2.444	-79	-3,23%
135	De Angelis Srl	2.325	2.430	-105	-4,32%
136	Pietro Stone Srl	2.299	2.454	-155	-6,32%
137	Apuan Stone Srl	2.291	2.946	-655	-22,23%
138	Escavazione marmi Canalgrande Srl	2.259	1.741	518	29,75%
139	Edilpavimenti Srl	2.257	2.081	176	8,46%
140	Marmi das Srl	2.250	2.525	-275	-10,89%
141	La Carbonera Marmi Srl	2.231	2.243	-12	-0,53%
142	Dante Tedeschi Srl	2.200	2.788	-588	-21,09%
143	Italmarmi Srl	2.175	2.117	58	2,74%
144	Settimo Donnini srl	2.153	2.765	-612	-22,13%
145	Nuova Venturini Marmi Srl	2.115	2.017	98	4,86%
146	Marmo Bianco Di Sagro Srl	2.100	2.145	-45	-2,10%
147	Soc. Cooperativa Lagomarsini	2.081	2.099	-18	-0,86%
148	Escavazione Tagliata Orsini Srl	2.054	1.850	204	11,03%
149	Figli Gemignani Vanelli Srl	2.054	3.525	-1.471	-41,73%
150	Soldani Import Export Srl	2.047	2.021	26	1,29%
151	Biblos Stone	2.014	1.498	516	34,45%
152	La Fiordichiaro Srl	1.998	2.022	-24	-1,19%
153	Marmi Walton Carrara Srl	1.990	2.322	-332	-14,30%
154	Lucchetti Armando e Figli Srl	1.966	1.811	155	8,56%
155	Eurostone Srl	1.963	1.931	32	1,66%
156	Ravalunga Marmi Srl	1.960	1.808	152	8,41%
157	Marmorum srl	1.957	1.472	485	32,95%
158	AZN Italia Srl	1.938	2.392	-454	-18,98%
159	GE.IMM. srl	1.935	1.161	774	66,67%
160	C.M. & G. srl	1.866	1.707	159	9,31%
161	Escavazione Polvaccio Srl	1.860	1.496	364	24,33%
162	Muraglia Marmi Srl	1.753	1.878	-125	-6,66%
163	Mar.Gra. Srl	1.733	1.729	4	0,23%
164	Calacata Crestola	1.703	2.100	-397	-18,90%
165	F.B. Marmi e Graniti Srl	1.701	2.133	-432	-20,25%
166	Escavazioni marmo Canalbianco	1.684	634	1.050	165,62%
167	So.Lu.ber. Srl	1.633	1.834	-201	-10,96%
168	Elmari Srl	1.624	1.975	-351	-17,77%
169	A. Luciani e C. Srl	1.616	1.058	558	52,74%
170	M.C. Srl	1.613	2.128	-515	-24,20%
171	Italian Stone Srl	1.597	854	743	87,00%
172	Dell'Amico Renato Srl	1.593	1.815	-222	-12,23%

173	Nocciola Marmi	1.588	1.885	-297	-15,76%
174	Domenico Natali srl	1.583	2.251	-668	-29,68%
175	G. Dell'amico Marmi srl	1.582	1.484	98	6,60%
176	Tarca Marmi	1.580	1.098	482	43,90%
177	Allitalia Srl	1.575	258	1.317	510,47%
178	Bermar Srl	1.550	1.499	51	3,40%
179	Cave di Sponda Srl	1.528	1.397	131	9,38%
180	Marmorea Srl	1.526	1.058	468	44,23%
181	Lago's Srl	1.525	1.770	-245	-13,84%
182	Bocanaglia marmi	1.524	1.296	228	17,59%
183	Ge.Ma.G Srl	1.517	3.014	-1.497	-49,67%
184	Verdini Marmi Srl	1.492	1.519	-27	-1,78%
185	Cosmo Graniti Srl	1.486	1.767	-281	-15,90%
186	Marmi Verdichiaro Srl	1.450	1.426	24	1,68%
187	Escavazione Cancelli Gioia Srl	1.447	1.586	-139	-8,76%
188	Marmopera Scrl	1.443	1.399	44	3,15%
189	Darmar Srl	1.436	1.095	341	31,14%
190	SA.GE.VAN. Marmi Srl	1.422	1.072	350	32,65%
191	OR.AL. Srl	1.403	1.179	224	19,00%
192	Escom Srl	1.388	837	551	65,83%
193	Gra.Mar Srl	1.374	1.040	334	32,12%
194	C.B.S.Stone Srl	1.371	1.063	308	28,97%
195	Euromarmi Srl	1.366	1.476	-110	-7,45%
196	Ceccarelli marmo Srl	1.359	1.354	5	0,37%
197	Contri Dino Srl	1.339	1.063	276	25,96%
198	Treis Marmo Srl	1.308	1.886	-578	-30,65%
199	Escavazione Marmi Fossa Ficola	1.289	1.079	210	19,46%
200	M.A. Marmi Srl	1.289	1.150	139	12,09%
201	Guido Fabbricotti Srl	1.265	1.019	246	24,14%
202	Tonini e Donini Srl	1.252	1.427	-175	-12,26%
203	Biesse Marmi e Graniti	1.241	1.297	-56	-4,32%
204	Marina Srl	1.238	1.335	-97	-7,27%
205	Map Srl	1.220	1.263	-43	-3,40%
206	Stone Universal Srl	1.218	/	/	/
207	Erecta Srl	1.213	347	866	249,57%
208	Alfea Srl	1.180	/	/	/
209	MT e S Srl	1.175	1.432	-257	-17,95%
210	Gidora Srl	1.149	1.006	143	14,21%
211	Escavazione marmi Pizzagallo Srl	1.132	1.094	38	3,47%
212	F.lli Antonioli Srl	1.122	1.526	-404	-26,47%
213	Fossalunga Srl	1.102	859	243	28,29%
214	C.M.G. Coop. Marmi e graniti	1.100	1.148	-48	-4,18%
215	Carpevola Marmi Srl	1.100	991	109	11,00%
216	Stone Tek Srl	1.093	1.145	-52	-4,54%
217	Stonest Srl	1.085	/	/	/
218	Oriental Marmi	1.061	1.300	-239	-18,38%
219	IK.IT Srl	1.065	1.282	-217	-16,93%
220	Calevro Srl	1.058	1.049	9	0,86%
221	Marex Srl	1.057	896	161	17,97%
222	Cella Fernando marmi	1.053	1.223	-170	-13,90%
223	BMG SRI	1.044	531	513	96,61%
224	Statutaria marmi Srl	1.043	938	105	11,19%
225	Valmar Srl	1.033	2.092	-1.059	-50,62%
226	Lucchetti Lidia Srl	1.009	1.202	-193	-16,06%
<b>Totali Valori Produzione*</b>		<b>1.130.415</b>	<b>1.107.609</b>	<b>22.806</b>	<b>2,06%</b>
<b>Media Valori Produzione*</b>		<b>5.002</b>	<b>5.035</b>	<b>-33</b>	<b>-0,65%</b>

\* I valori totali e medi della produzione del 1998 corrispondono ad un numero di aziende pari a 220.

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE LAPIDEO PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ% 1999/98
1	Cooperativa Cavatori Canalgrande	3.392	2.381	1.011
2	Red Graniti Srl	2.865	2.880	-15
3	Cooperativa Cavatori di Gioia	2.671	1.984	687
4	Campolonghi Italia Srl	2.312	1.419	893
5	Bufalini Marmi Srl	1.833	512	1.321
6	Doganella Srl	1.568	724	844
7	Sesgra Srl	1.458	1.193	265
8	S.G.M. Segagioni Srl	1.214	572	642
9	Bernardi Marmi Srl	1.149	1.131	18
10	Santucci Armando Srl	1.103	1.221	-118
11	V.Fontanili Srl	1.032	726	306
12	Marbo di Borghin Srl	1.016	717	299
13	Sten Stone Srl	935	573	362
14	Furrer Spa	769	605	164
15	Lisanti Srl	746	507	239
16	Sega Stone Srl	680	468	212
17	F.B. Cave Srl	617	128	489
18	Argine Destro Graniti Srl	593	690	-97
19	G.M.C. Spa	508	774	-266
20	Bruno Lucchetti Marmi Srl	506	132	374
21	Il Fiorino Spa	503	981	-478
22	Caro e Colombi Spa	489	-180	669
23	Pele' Granits Italia	432	552	-120
24	Enrico Di Beo Srl	402	213	189
25	G.Dell'Amico Marmi Srl	364	218	146
26	W.S.T. Srl	347	404	-57
27	Metro Srl	337	105	232
28	Frugoli Spa	306	378	-72
29	Fantiscritti Marmi	304	414	-110
30	Essegra Srl	296	208	88
31	M.T. Srl	282	154	128
32	F.lli Mazzucchelli Marmi Srl	279	378	-99
33	C.M.T. Vatteroni Srl	261	175	86
34	Bonotti Srl	259	159	100
35	Edilpavimenti Srl	254	321	-67
36	I.G.M. of Italy Srl	254	269	-15
37	Adolfo Forti Marmi Spa	244	294	-50
38	Coop. Valta	243	/	/
39	Coop. Cavatori Lorano	231	130	101
40	Travermarmi Srl	215	51	164
41	Cosmo Graniti Srl	208	69	139
42	Eurogranit	206	165	41
43	International Italmarmi Srl	201	97	104
44	Graziani Marmo	200	116	84
45	Menconi Dante Marmi e Graniti Srl	189	151	38
46	Oriental Marmi	188	53	135
47	Carbonati Apuani Srl	184	141	43
48	M.A. Marmi Srl	172	69	103
49	C.L.A. Arl	168	173	-5
50	Serio e C. Spa	164	117	47
51	Incomarbo Srl	163	175	-12
52	Lucchetti Armando e Figlio	158	141	17
53	Bordigoni Gino	156	61	95
54	H.P. Stahnke marmi Srl	155	74	81

55	M.M.G. Srl	154	94	60
56	Cri.Mar Srl	153	46	107
57	Ingram Srl	153	107	46
58	Bernacca e C. Srl	149	44	105
59	Fre. Marmi	143	42	101
60	Emme Marmi Srl	139	234	-95
61	S.G.S. Srl	133	184	-51
62	Formai Stone Srl	122	131	-9
63	Martiz Srl	121	29	92
64	Euromarble Srl	121	116	5
65	Pisani Brothers Spa	119	130	-11
66	Palmyra Srl	117	64	53
67	Apuan Stone Srl	113	81	32
68	Marina D. Srl	113	112	1
69	Marimpex Srl	112	/	/
70	Marmi e Graniti Eracli Srl	111	35	76
71	Quema Srl	109	83	26
72	Escavazione Tagliata Orsini Srl	109	89	20
73	Franchi Umberto Srl	109	108	1
74	Cella Marmi Srl	104	134	-30
75	Mimar	104	165	-61
76	Max Marmi Carrara	102	46	56
77	Italian Stone Srl	101	25	76
78	Ortonovo Segagioni Srl	101	22	79
79	Barattini Marmi Srl	100	87	13
80	Stonimport Srl	97	103	-6
81	Ecsel	97	-192	289
82	La Marmifera Srl	93	102	-9
83	Nocciola Marmi Srl	92	252	-160
84	Treis Marmo Srl	92	118	-26
85	Marmo Industria Srl	90	-31	121
86	Biesse marmi e graniti	89	107	-18
87	Escavazione Marmi Campanili	85	-223	308
88	Figli Geminiani Vanelli Srl	83	318	-235
89	I.S.G. Spa	82	13	69
90	Calevro Srl	81	52	29
91	Peghini marmo Srl	79	62	17
92	Contri Dino e Figli	79	60	19
93	G.R. Marmi Srl	79	72	7
94	La Fiordichiaro Srl	78	57	21
95	Sogramar Srl	78	95	-17
96	Valgra Italia Srl	74	24	50
97	Escavazioni Cancelli Gioia	73	101	-28
98	Cella Fernando e Figli	71	19	52
99	So.Lu.Ber Srl	71	53	18
100	Mariani Graniti Srl	71	113	-42
101	Franchi Umberto Srl	70	124	-54
102	G.D.A. Srl	69	5	64
103	Darmar Srl	68	42	26
104	De Angelis Srl	66	42	24
105	Tarca Marmi	66	17	49
106	Giorgio Vanello Srl	65	212	-147
107	Polistone Apuana Srl	64	37	27
108	Carriona Graniti Srl	64	56	8
109	Massa Graniti Srl	63	10	53
110	F.B. Marmi e graniti Srl	62	93	-31
111	Mazzucchelli Srl	62	127	-65
112	Fratelli Biselli Spa	62	87	-25
113	Marmo Canaloni Srl	61	10	51

114	Marmorea Srl	61	50	11
115	Soc.Coop. Lagomarsini	60	11	49
116	Byblos Stone	60	54	6
117	Cave Michelangelo Srl	58	1504	-1.446
118	Namco Srl	57	20	37
119	Eurostone Srl	55	70	-15
120	Vimar Srl	54	15	39
121	C.B.S. Stone Srl	49	31	18
122	Genex Marmi Srl	48	-19	67
123	Ronchieri Spa	47	25	22
124	Lapidei Srl	47	-18	65
125	Marmi Walton Carrara Srl	46	130	-84
126	Bocanaglia Marmi	46	58	-12
127	Gidora Srl	46	6	40
128	N & N Trading Srl	46	14	32
129	Carlo Telara Marmi Srl	44	16	28
130	Soldani Import Export Srl	44	121	-77
131	Calocara 105 Srl	42	41	1
132	F.lli Antonioli Srl	42	23	19
133	Pellegrini Marmi Srl	41	20	21
134	Carrara Granite Srl	40	1	39
135	Ravalunga Marmi Srl	40	22	18
136	Bermar Srl	39	31	8
137	Ceccarelli Marmi Srl	39	62	-23
138	Marmopera Scrl	36	32	4
139	F.lli Giorgini Srl	36	116	-80
140	S.M.G. Srl	36	39	-3
141	Dell'Amico Renato Srl	36	65	-29
142	M.C. Srl	35	79	-44
143	OR.AL Srl	34	10	24
144	M.M.Group Srl	33	49	-16
145	A.Luciani e C.	33	-13	46
146	La Carbonera Marmi Srl	32	24	8
147	Narbor Srl	31	38	-7
148	Ge.Ma.G Srl	29	47	-18
149	Escavazioni Marmi Fossa Ficola	29	-272	301
150	Pegollo Aldo Srl	28	59	-31
151	Mar.Gra Srl	28	-22	50
152	Krater Srl	27	25	2
153	Gra.Mar Srl	26	25	1
154	MT e S Srl	25	20	5
155	Stonest Srl	24	/	/
156	Mazzucchelli Alfredo e Figli Srl	23	19	4
157	Alfea Srl	22	-1	23
158	Gulf Marble Srl	21	23	-2
159	Cave di Sponda Srl	21	37	-16
160	Guido Fabbricotti Srl	20	14	6
161	IK.IT Srl	20	-23	43
162	Bianco Gioia Srl	16	80	-64
163	Elmari e Co Srl	16	19	-3
164	Beta marmi e graniti Srl	16	11	5
165	Settimo Donnini Srl	13	18	-5
166	BMG Srl	13	-1	14
167	Map Srl	11	9	2
168	Società Marmifera Srl	11	0,5	10,5
169	Muraglia Marmi Srl	10	17	-7
170	Marmi Das Srl	9	45	-36
171	Exmar Srl	9	8	1
172	T.I.A. Srl	9	/	/

173	Fossalunga Srl	8	2	6
174	Escavazioni marmo Canalbianco	8	2	6
175	Marex Srl	8	1	7
176	Manfredi Import Export	6	17	-11
177	Marmorum Srl	5	20	-15
178	Karmar Srl	5	5	0
179	Erecta Srl	5	17	-12
180	Escavazione marmi Pizzagallo	4	30	-26
181	Stone Tek Srl	1	62	-61
182	Marmo Bianco di Sagro Srl	1	60	-59
183	Stone Universal Srl	0,5	/	/
184	Ing. Faggioni Srl	-2	-145	143
185	Carpevola Marmi Srl	-2	20	-22
186	Escavazioni Polvaccio Srl	-5	90	-95
187	Escom Srl	-6	3	-9
188	Piccini Marmi Srl	-7	7	-14
189	Tonini e Donini Srl	-10	-20	10
190	Escavazioni marmi Canalgrande	-10	5	-15
191	Euromarmi Srl	-15	60	-75
192	Albatros SRL	-20	13	-33
193	Nuova Venturini Marmi Srl	-24	-26	2
194	Eredi Achille Piccinini Srl	-26	50	-76
195	Allitalia Srl	-26	0,5	-26,5
196	Calacata Creatola SRL	-29	108	-137
197	Corsi e Nicolai Srl	-29	383	-412
198	Promar Srl	-30	44	-74
199	Lago's Srl	-37	-54	17
200	Valmar Srl	-38	45	-83
201	Italmarmi Srl	-38	-36	-2
202	Pietrostone Srl	-42	-48	6
203	MLP Srl	-43	88	-131
204	Marmi Verdichiara Srl	-46	11	-57
205	Rava Spa	-55	-12	-43
206	Verdini Marmi	-55	-7	-48
207	Gestione Industrie Marmifere Srl	-62	-26	-36
208	Ge.Imm Srl	-64	-118	54
209	GE.M.E.G. Srl	-64	16	-80
210	Mirko Menconi Marmi Srl	-73	88	-161
211	Ronchieri Srl	-74	6	-80
212	L.M. Graniti Srl	-78	1	-79
213	SA.GE.VAN Marmi Srl	-100	-33	-67
214	C.M.G. Coop. Marmi e Graniti	-104	-60	-44
215	CO.GE.MAR Srl	-104	792	-896
216	Bettogli Marmi Srl	-112	2	-114
217	AZN Italia Srl	-122	46	-168
218	La Facciata Srl	-160	-3	-157
219	C.M.e G. Srl	-239	58	-297
220	Statutaria Marmi Srl	-245	-253	8
221	Lucchetti Lida Srl	-261	-359	98
222	Nimar di Nicodemi Srl	-273	-30	-243
223	Ellemarmi Srl	-400	-12	-388
224	Dante Tedeschi Srl	-464	-189	-275
225	Domenico Natali Srl	-1121	-139	-982
226	Figaia Spa	-1373	295	-1.668
<b>Totale Utile lordo di esercizio*</b>		<b>37.302</b>	<b>34.270</b>	<b>3.032</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio*</b>		<b>165</b>	<b>155</b>	<b>10</b>

\* I valori totali e medi del risultato lordo di esercizio del 1998 corrispondono ad un numero di aziende pari a 221.

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE MECCANICA PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Barsanti Macchine Spa	54.851	35.167	19.684	55,97%
2	Gaspari Menotti Spa	41.064	34.899	6.165	17,67%
3	I.C.A. Ind. Spa	28.864	15.481	13.383	86,45%
4	Car Bench Spa	19.960	20.397	-437	-2,14%
5	Tirena Macchine Srl	19.513	15.884	3.629	22,85%
6	B.B.M. Srl	17.276	15.855	1.421	8,96%
7	Nuova Oma Srl	13.602	13.381	221	1,65%
8	Marmi Lame Srl	11.914	15.673	-3.759	-23,98%
9	S.E.T. Srl	11.861	10.102	1.759	17,41%
10	Tecnel srl	10.182	9.540	642	6,73%
11	Alpha A.s. Srl	8.920	7.604	1.316	17,31%
12	Officine Marchetti Spa	8.500	9.092	-592	-6,51%
13	Nicolai Diamant Srl	8.118	6.947	1.171	16,86%
14	S.E.P.I. Srl	7.314	5.507	1.807	32,81%
15	Diamond Pauber Srl	7.129	7.718	-589	-7,63%
16	B.P. Benassi Srl	7.102	6.598	504	7,64%
17	Carpenteria Apuana Srl	6.904	7.040	-136	-1,93%
18	T.C.I. Srl	6.518	5.174	1.344	25,98%
19	Tecnoindustriale Srl	6.397	6.267	130	2,07%
20	T.D.A. Srl	5.905	2.024	3.881	191,75%
21	G.D.G. Srl	5.593	4.032	1.561	38,72%
22	C.L.L.A. Srl	5.560	4.338	1.222	28,17%
23	Selectric Srl	5.463	4.604	859	18,66%
24	Protec Srl	5.270	10.778	-5.508	-51,10%
25	Finservices Srl	4.896	9.580	-4.684	-48,89%
26	I.C.A. Tecno Srl	4.771	3.205	1.566	48,86%
27	A.G.A.Spa	4.762	439	4.323	984,74%
28	Tecnolifi Srl	4.444	3.727	717	19,24%
29	M.A.B	4.091	3.480	611	17,56%
30	Micheletti Macchine Srl	3.931	3.643	288	7,91%
31	COOP.Lunilettronik	3.866	4.830	-964	-19,96%
32	O.A.B. Carli & C. Srl	3.861	3.423	438	12,80%
33	Dazzini Srl	3.779	2.827	952	33,68%
34	I.C.A.R.M. Srl	3.978	3.703	275	7,43%
35	C.P.L.	3.670	3.505	165	4,71%
36	Tecnologie Impianti Srl	3.580	3.424	156	4,56%
37	T.W.S. Automation Srl	3.512	2.328	1.184	50,86%
38	Rinaldi Superforni Spa	3.273	3.495	-222	-6,35%
39	Idrotermica Srl	3.243	3.199	44	1,38%
40	Lifting Rpopess Plast	3.184	3.832	-648	-16,91%
41	Gentile Srl	3.120	3.803	-683	-17,96%
42	O.M.A.R.	3.104	3.251	-147	-4,52%
43	Casani Abrasivi Srl	3.095	2.943	152	5,16%
44	Grazia Officine Meccaniche	3.026	3.957	-931	-23,53%
45	I.M.E.T Srl	2.879	2.520	359	14,25%
46	Apuana Corsi Srl	2.807	3.481	-674	-19,36%
47	SA.M.ID.	2.784	3.735	-951	-25,46%
48	S.I.E.T. Srl	2.759	3.229	-470	-14,56%
49	Bendiam Srl	2.752	3.689	-937	-25,40%
50	S.G.M.	2.718	2.428	290	11,94%
51	Rational Srl	2.642	2.260	382	16,90%
52	Celver Srl	2.586	2.483	103	4,15%
53	Mondis Srl	2.481	2.797	-316	-11,30%
54	Galleria della Ceramica Srl	2.425	1.761	664	37,71%

55	Apuzinco Srl	2.398	2.406	-8	-0,33%
56	Luciani Srl	2.279	1.812	467	25,77%
57	UBI Srl	2.258	2.919	-661	-22,64%
58	I.C.M.	2.233	2.387	-154	-6,45%
59	Techno Granite Srl	2.201	2.687	-486	-18,09%
60	LCM Srl	2.106	3.757	-1.651	-43,94%
61	AVMAP Srl	2.105	1.810	295	16,30%
62	Benetti Meyers Srl	1.901	1.744	157	9,00%
63	Fabrimar Italia Srl	1.859	2.068	-209	-10,11%
64	Naldi Srl	1.825	1.550	275	17,74%
65	Nuova Timi Srl	1.816	1.893	-77	-4,07%
66	Docipa Srl	1.801	1.423	378	26,56%
67	S.E.I. Srl	1.706	1.412	294	20,82%
68	FOR.IN.MEC. Srl	1.691	2.108	-417	-19,78%
69	F.lli Lazzari Srl	1.683	1.649	34	2,06%
70	Dal Forno Srl	1.523	1.413	110	7,78%
71	CM. Srl	1.433	1.447	-14	-0,97%
72	Ivefi Srl	1.433	1.286	147	11,43%
73	SI.MA. Srl	1.402	1.026	376	36,65%
74	Tesimag Srl	1.349	1.987	-638	-32,11%
75	O.M.I.	1.347	2.361	-1.014	-42,95%
76	C.I.S.M srl	1.287	4.292	-3.005	-70,01%
77	Universal Diamond Srl	1.208	1.358	-150	-11,05%
78	Gino Cuturi Srl	1.170	1.181	-11	-0,93%
79	All System Srl	1.154	1.033	121	11,71%
80	Tecnogamma Srl	1.076	2.269	-1.193	-52,58%
81	Apuana Lubrificanti Srl	1.019	1.130	-111	-9,82%
<b>Totale Valori Produzione</b>		<b>471.062</b>	<b>427.487</b>	<b>43.575</b>	<b>10,19%</b>
<b>Media Valori Produzione</b>		<b>5.963</b>	<b>5.411</b>	<b>552</b>	<b>10,19%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE MECCANICA PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ% 1999/98
1	Gaspari Menotti Spa	2.099	-3.148	5.247
2	Tecnel	1.197	542	655
3	Marmi Lame Srl	724	1.077	-353
4	I.C.A. Ind. Spa	658	98	560
5	Barsanti Macchine Spa	608	1.178	-570
6	Selectric Srl	565	129	436
7	Carpenteria Apuana Srl	555	547	8
8	Officine Marchetti Spa	481	820	-339
9	T.W.S. Automation Srl	412	338	74
10	Apuzinco Srl	369	221	148
11	T.C.I. Srl	362	139	223
12	Apuana Corsi Srl	327	561	-234
13	Nuova Oma Srl	288	411	-123
14	S.E.P.I. Srl	277	147	130
15	AVMAP Srl	275	165	110
16	M.A.B	256	140	116
17	Diamond Pauber Srl	235	147	88
18	Alpha A.s. Srl	197	198	-1
19	Benetti Meyers Srl	191	96	95
20	Dazzini Srl	191	146	45
21	I.C.M.	187	80	107
22	Car Bench Spa	166	151	15
23	B.P. Benassi Srl	160	147	13
24	F.lli Lazzari Srl	155	-40	195
25	Tecnologie Impianti Srl	146	116	30
26	Nicolai Diamant Srl	142	147	-5
27	O.A.B. Carli & C. Srl	141	6	135
28	Celver Srl	121	135	-14
29	LCM Srl	120	136	-16
30	Tecnolifi Srl	115	8	107
31	Lifting Rpopess Plast	112	131	-19
32	Micheletti Macchine Srl	109	102	7
33	I.C.A. Tecno Srl	105	11	94
34	O.M.A.R.	101	117	-16
35	Naldi Srl	83	48	35
36	S.E.T. Srl	74	100	-26
37	G.D.G. Srl	74	35	39
38	Idrotermica Srl	73	74	-1
39	I.C.A.R.M. Srl	70	39	31
40	I.M.E.T Srl	67	70	-3
41	Gino Cuturi Srl	65	63	2
42	Casani Abrasivi Srl	62	72	-10
43	SA.M.ID.	59	122	-63
44	CM. Srl	54	1	53
45	Rinaldi Superforni Spa	51	32	19
46	S.G.M.	49	35	14
47	Dal Forno Srl	48	-31	79
48	Docipa Srl	47	47	0
49	T.D.A. Srl	46	36	10
50	Nuova Timi Srl	44	88	-44
51	Tesimag Srl	40	23	17
52	Galleria della Ceramica Srl	37	9	28
53	Ivefi Srl	33	25	8
54	Coop Lunilettronik	27	196	-169

55	Techno Granite Srl	24	36	-12
56	FOR.IN.MEC. Srl	23	4	19
57	All System Srl	22	23	-1
58	Tecnoindustriale Srl	22	-15	37
59	Bendiam Srl	11	76	-65
60	SI.MA. Srl	10	32	-22
61	UBI Srl	9	51	-42
62	Mondis Srl	3	1	2
63	Grazia Officine Meccaniche	2	2	0
64	S.I.E.T. Srl	1	69	-68
65	S.E.I. Srl	0,5	65	-65
66	O.M.I.	-0,5	40	-41
67	Apuana Lubrificanti Srl	-2	-3	1
68	Fabrimar Italia Srl	-25	-17	-8
69	Luciani Srl	-38	82	-120
70	A.G.A.Spa	-42	-2.769	2.727
71	Finservices Srl	-50	21	-71
72	Tirrena Macchine Srl	-57	389	-446
73	Gentile Srl	-76	101	-177
74	Universal Diamond Srl	-80	-69	-11
75	C.L.L.A. Srl	-103	85	-188
76	Tecnogamma Srl	-144	-5	-139
77	Rational Srl	-171	-97	-74
78	B.B.M. Srl	-270	-176	-94
79	Protec Srl	-288	195	-483
80	C.P.L.	-542	-143	-399
81	C.I.S.M srl	-945	71	-1.016
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>11.489</b>	<b>4.261</b>	<b>6.212</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>145</b>	<b>54</b>	<b>79</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE TESSILE PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	F.lli Talomoni Srl	10.055	8.291	1.764	21,28%
2	Manifatture generali	7.385	9.789	-2.404	-24,56%
3	Maglificio Tudor	4.854	4.290	564	13,15%
4	Tris d'assi Srl	4.594	4.739	-145	-3,06%
5	V.Esse Srl	4.489	4.168	321	7,70%
6	Lazzarelli Srl	4.044	3.723	321	8,62%
7	T.B.F. sportwear Srl	3.508	2.096	1.412	67,37%
8	Clad la sartoria	2.795	2.373	422	17,78%
9	General Trade Srl	2.721	2.546	175	6,87%
10	Claro service Srl	1.998	1.962	36	1,83%
11	Ges.com Srl	1.940	1.939	1	0,05%
12	Velman Srl	1.172	1.022	150	14,68%
<b>Totale Valori Produzione</b>		<b>49.555</b>	<b>46.938</b>	<b>2.617</b>	<b>5,58</b>
<b>Media Valori Produzione</b>		<b>4.956</b>	<b>4.694</b>	<b>262</b>	<b>5,58%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE TESSILE PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	Tris d'assi Srl	693	702	-9
2	Maglificio tudor	449	698	-249
3	F.lli Talomoni Srl	221	399	-178
4	Ges.com. Srl	118	105	13
5	Manifatture generali Srl	97	162	-65
6	V.Esse srl	65	32	33
7	Lazzarelli srl	56	39	17
8	Velman Srl	44	40	4
9	General Trade Srl	16	8	8
10	Claro service Srl	28	14	14
11	T.B.F. sportwear Srl	-51	-22	-29
12	Clad la sartoria	-866	-77	-789
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>870</b>	<b>2.100</b>	<b>-1.230</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>87</b>	<b>210</b>	<b>-123</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE NAUTICA PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Nuovi Cantieri Apuana Spa	195.371	311.833	-116.462	-37,35%
2	A.B.Yachts Srl	4.098	3.363	735	21,86%
3	Cis Nav Srl	3.979	6.550	-2.571	-39,25%
4	T & P Costruzioni Nautiche Srl	3.424	2.822	602	21,33%
5	S.n.a.m Coibentazioni Srl	2.241	2.258	-17	-0,75%
6	Eurostamp Srl	1.216	1.192	24	2,01%
<b>TOTALE VALORE PRODUZIONE</b>		<b>210.329</b>	<b>328.018</b>	<b>-117.689</b>	<b>-35,88%</b>
<b>MEDIA VALORE PRODUZIONE</b>		<b>35.055</b>	<b>54.670</b>	<b>-19.615</b>	<b>-35,88%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE NAUTICA PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	S.n.a.m. Coibentazione Srl	543	-337	880
2	A.B.Yachts Srl	72	30	42
3	C.I.S. Nav Srl	47	678	-631
4	T & P Costruzioni Nautiche Srl	-2	10	-12
5	Eurostamp Srl	-42	-66	24
6	Nuovi Cantieri Apuana Spa	-21.475	-29.602	8.127
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>-20.857</b>	<b>-29.287</b>	<b>8.430</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>-3.476</b>	<b>-4.881</b>	<b>1.405</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DI ALTRE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER VALORE DELLA PRODUZIONE  
(IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Imerjs Minerali Spa	86.879	110.181	-23.302	-21,15%
2	A.M.I.A. Azienda speciale	24.337	20.382	3.955	19,40%
3	Europaper Spa	15.685	20.618	-4.933	-23,93%
4	I.G.L.O.M. Italia Spa	11.474	7.431	4.043	54,41%
5	Gran Bianco Carrara Srl	6.296	4.629	1.667	36,01%
6	Baicchi Abrasivi Srl	5.750	6.180	-430	-6,96%
7	S.A.I.mi. Spa	5.294	5.619	-325	-5,78%
8	Laticrete Spa	5.040	4.752	288	6,06%
9	Arnavi Srl	5.000	10.176	-5.176	-50,86%
10	Abrasivi Soc. Italiana Srl	3.982	3.449	533	15,45%
11	Mineraria ligure Srl	2.332	1.828	504	27,57%
12	New abrasive Srl	2.044	2.542	-498	-19,59%
13	La Fattoria	1.688	1.724	-36	-2,09%
14	Lama Srl	1.676	1.403	273	19,46%
15	Conglomerati bituminosi	1.501	1.469	32	2,18%
16	B.D.E. Srl	1.477	1.731	-254	-14,67%
17	A.S.PE.R.A. Srl	1.457	1.383	74	5,35%
18	Dueplast Srl	1.455	1.586	-131	-8,26%
19	Soc. articoli industriali Srl	1.346	/	/	/
20	Crema delicato	1.332	1.115	217	19,46%
21	A.F.A. Srl	1.231	1.411	-180	-12,76%
22	Abrasiva Srl	1.179	1.346	-167	-12,41%
23	Volpi Abrasivi Srl	1.136	1.110	26	2,34%
24	Magra Asfalti Srl	1.098	1.389	-291	-20,95%
25	Arti grafiche Sanguinetti	1.094	1.155	-61	-5,28%
<b>Totale Valori Produzione*</b>		<b>190.689</b>	<b>213.454</b>	<b>-22.765</b>	<b>-10,67%</b>
<b>Media Valori Produzione*</b>		<b>8.291</b>	<b>9.702</b>	<b>-1.412</b>	<b>-14,55%</b>

\* I valori totali e medi della produzione relativi all'anno1998 corrispondono ad un numero di aziende pari 22.

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DI ALTRE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER RISULTATO DI ESERCIZIO  
PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	Imerjs Minerali Spa	9.959	6.078	3.881
2	I.G.L.O.M. Italia Spa	729	261	468
3	A.M.I.A. Azienda speciale	602	570	32
4	Europaper Spa	499	979	-480
5	Baicchi Abrasivi Srl	411	373	38
6	Abrasivi Soc. Italiana Srl	360	410	-50
7	Arnavi Srl	343	124	219
8	Laticrete Spa	197	254	-57
9	B.D.E. Srl	172	398	-226
10	Mineraria ligure Srl	81	20	61
11	A.F.A. Srl	73	84	-11
12	Dueplast Srl	72	76	-4
13	Conglomerati bituminosi	64	110	-46
14	Abrasiva Srl	56	499	-443
15	Crema delicato	51	175	-124
16	La Fattoria	37	20	17
17	S.A.I.mi. Spa	36	-23	59
18	Magra Asfalti Srl	28	35	-7
19	New abrasive Srl	22	28	-6
20	Gran Bianco Carrara Srl	10	7	3
21	Soc. articoli industriali Srl	7	/	/
22	Arti grafiche Sanguinetti	-1	-57	56
23	Volpi Abrasivi Srl	-9	5	-14
24	Lama Srl	-14	-62	48
25	A.S.PE.R.A. Srl	-19	22	-41
<b>Totale Utile lordo di esercizio*</b>		<b>13.766</b>	<b>10.386</b>	<b>3.380</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio*</b>		<b>599</b>	<b>472</b>	<b>126</b>

\* I valori totali e medi del risultato lordo relativi all'anno1998 corrispondono ad un numero di aziende pari 22.

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALIMENTARE PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Mediterranea speciali alimentari	19.061	19.141	-80	-0,42%
2	F.A & T.A srl	10.349	7.329	3.020	41,21%
3	Ortoverde srl	8.085	7.521	564	7,50%
4	Salumificio Marsili	7.580	7.222	358	4,96%
5	E.v.a.m spa	7.342	6.227	1.115	17,91%
6	Ortofrutta Sermattei srl	6.770	7.613	-843	-11,07%
7	Menconi Andreina srl	6.101	6.238	-137	-2,20%
8	Dilac Toscana	5.575	4.256	1.319	30,99%
9	Panconi srl	5.458	3.080	2.378	77,21%
10	Supermercato Luciano srl	4.939	4.788	151	3,15%
11	Faita Antonio srl	4.710	3.412	1.298	38,04%
12	Magrini le delizie	4.315	3.792	523	13,79%
13	F & B ortofrutta srl	3.517	1.541	1.976	128,23%
14	B.S Stones srl	3.010	1.571	1.439	91,60%
15	Faralcom srl	2.916	3.571	-655	-18,34%
16	Victor srl	2.393	2.054	339	16,50%
17	Nuova mareblu srl	2.314	1.998	316	15,82%
18	General beverage srl	2.293	1.427	866	60,69%
19	Iperfrutta srl	2.139	1.541	598	38,81%
20	Elle Gi srl	1.969	1.523	446	29,28%
21	Nuova casa del parmigiano	1.879	1.832	47	2,57%
22	Parma alimentari srl	1.831	1.828	3	0,16%
23	Apua alimentari	1.633	1.778	-145	-8,16%
24	Alfredi Bonini spa	1.410	1.430	-20	-1,40%
25	Nuova Gelomarket srl	1.366	1.169	197	16,85%
26	Tronfi srl	1.262	917	345	37,62%
27	Flora B srl	1.102	1.173	-71	-6,05%
28	Massagel srl	1.082	1.042	40	3,84%
<b>Totale Valore produzione</b>		<b>122.401</b>	<b>107.014</b>	<b>15.387</b>	<b>14,38%</b>
<b>Media Valore produzione</b>		<b>4.371</b>	<b>3.822</b>	<b>550</b>	<b>14,38%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALIMENTARE PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	E.v.a.m Spa	759	990	-231
2	Magrini le Delizie	353	53	300
3	Mediterranea speciali alimentari Srl	218	95	123
4	General beverage Srl	186	125	61
5	B.S Stones Srl	132	34	98
6	Ortoverde srl	124	135	-11
7	Ortofrutta Sermattei srl	94	112	-18
8	Menconi Andreina	76	68	8
9	Salumificio Marsellii	64	68	-4
10	F & B Ortofrutta	60	77	-17
11	Dilac Toscana	59	53	6
12	Faita Antonio srl	47	-13	60
13	F.A & T.A	43	2	41
14	Victor srl	41	31	10
15	Nuova Gelomarket srl	33	43	-10
16	Nuova casa del parmigiano	22	16	6
17	Iperfrutta srl	18	11	7
18	Supermercato Luciani srl	17	61	-44
19	Flora B. srl	12	14	-2
20	Tronfi srl	10	8	2
21	Foralcom srl	6	-7	13
22	Massagel srl	2	-16	18
23	Panconi srl	1	-17	18
24	Apua Alimentari	-2	-1	-1
25	Nuova Mareblu srl	-11	-14	3
26	Parma alimenatari	-14	8	-22
27	Elle Gi srl	-19	5	-24
28	Alfredi Bonini Spa	-372	-165	-207
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>1.959</b>	<b>1.776</b>	<b>183</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>70</b>	<b>63</b>	<b>31</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE EDILIZIA PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	I.O.S. Spa	15.706	14.287	1.419	9,93%
2	Poggi Srl	10.436	9.350	1.086	11,61%
3	M.G.A. Srl	6.633	4.657	1.976	42,43%
4	Edilmarket Srl	6.554	6.127	427	6,97%
5	Ediltecnica	6.490	5.253	1.237	23,55%
6	Edilcementi Spa	6.115	5.087	1.028	20,21%
7	M.IT.Zuco srl	5.805	5.218	587	11,25%
8	Edilmateriali	5.509	5.500	9	0,16%
9	Impredil Srl	5.434	3.791	1.643	43,34%
10	Carpanelli Spa	5.215	3.190	2.025	63,48%
11	Edilservice	5.188	4.445	743	16,72%
12	Scaviter Srl	5.150	4.130	1.020	24,70%
13	Lavatec italia Srl	4.706	2.681	2.025	75,53%
14	Boni costruzioni Srl	4.502	4.447	55	1,24%
15	Ediltosco Srl	4.469	1.521	2.948	193,82%
16	D.S.G. Srl	4.092	16.533	-12.441	-75,25%
17	Elettrotecnica Bertani Srl	3.873	3.967	-94	-2,37%
18	Ceramicasa	3.735	3.440	295	8,58%
19	Edilizia belli Srl	3.444	2.383	1.061	44,52%
20	Impresa edile apuana	3.227	2.774	453	16,33%
21	Ecoedili Srl	3.212	2.915	297	10,19%
22	E.m.a. Srl	3.085	4.765	-1.680	-35,26%
23	Progetto 80 Srl	2.928	2.906	22	0,76%
24	Italia service srl	2.717	2.835	-118	-4,16%
25	F.lli Frediani	2.502	2.538	-36	-1,42%
26	F.lli Denegri	2.424	2.302	122	5,30%
27	Clima System Srl	2.416	2.143	273	12,74%
28	I.T.F srl	2.347	1.807	540	29,88%
29	Venturini impianti	2.269	3.717	-1.448	-38,96%
30	Emeg Srl	2.244	2.042	202	9,89%
31	S.E.I. srl	2.231	1.566	665	42,46%
32	Imm. Uliveto	2.223	1.954	269	13,77%
33	Apuana Scaglie Srl	2.221	1.753	468	26,70%
34	Bassani Spa	2.074	2.179	-105	-4,82%
35	Lorenzani Spa	1.990	1.561	429	27,48%
36	CO.GE Srl	1.952	3.007	-1.055	-35,08%
37	Edil commercio	1.908	2.630	-722	-27,45%
38	Baldini Srl	1.907	1.883	24	1,27%
39	Harald Srl	1.792	2.468	-676	-27,39%
40	Costruzioni Rebecchi Srl	1.789	1.594	195	12,23%
41	Impresa edile Vita	1.755	2.644	-889	-33,62%
42	Luchtman Srl	1.682	1.714	-32	-1,87%
43	Vatteroni Srl	1.586	1.513	73	4,82%
44	Edilmarket Srl	1.579	1.514	65	4,29%
45	Installazioni marmi e graniti	1.564	1.191	373	31,32%
46	Escavazioni Battaglino Srl	1.559	1.349	210	15,57%
47	ARC Edil Srl	1.549	1.129	420	37,20%
48	Edil erbe Srl	1.497	1.469	28	1,91%
49	Edilizia riviera apuana	1.492	1.200	292	24,33%
50	Bongiorni srl	1.443	1.464	-21	-1,43%
51	Polis Carrara Srl	1.406	1.412	-6	-0,42%
52	So.pr.im.a.	1.371	2.410	-1.039	-43,11%
53	Pisanelli edilizia Srl	1.216	1.904	-688	-36,13%
54	Tecnoimpianti italiana Srl	1.153	979	174	17,77%

55	Effegi Srl	1.148	3.538	-2.390	-67,55%
56	Imm. Mughetto Srl	1.107	1.503	-396	-26,35%
57	Marittimi deol cinquale Srl	1.040	1.167	-127	-10,88%
<b>Totale Valori Produzione</b>		<b>186.661</b>	<b>185.446</b>	<b>1.215</b>	<b>0,66%</b>
<b>Media Valori Produzione</b>		<b>3.660</b>	<b>3.636</b>	<b>24</b>	<b>0,66%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE EDILIZIA PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	Edilcementi Spa	757	557	200
2	Edilizia belli Srl	436	85	351
3	Poggi Srl	382	150	232
4	Boni costruzioni Srl	377	376	1
5	Bassani Spa	256	218	38
6	M.G.A. Srl	185	-29	214
7	F.lli Frediani	176	243	-67
8	Ceramicasa	160	130	30
9	S.E.I srl	148	92	56
10	Scaviter Srl	146	39	107
11	Baldini Srl	138	246	-108
12	I.O.S. Spa	138	70	68
13	Edilmateriali	134	121	13
14	Carpanelli Spa	114	28	86
15	Ediltecnica	111	90	21
16	Installazioni marmi e graniti	102	75	27
17	Italia Service srl	91	-92	183
18	Impresa edile Vita	83	119	-36
19	Harald Srl	79	37	42
20	Progetto 80 Srl	76	85	-9
21	Effegi Srl	62	85	-23
22	Bongiorni srl	62	64	-2
23	So.pr.im.a.	61	62	-1
24	Ecoedili Srl	61	22	39
25	M.IT.Zuco srl	58	51	7
26	ARC Edil Srl	57	3	54
27	Marittimi deol cinquale Srl	51	52	-1
28	Vatteroni Srl	51	26	25
29	Emeg Srl	49	81	-32
30	Costruzioni Rebecchi Srl	48	4	44
31	Escavazioni Battaglino Srl	47	77	-30
32	Lavatec italia Srl	40	42	-2
33	Clima System Srl	38	48	-10
34	Imm. Mughetto Srl	36	127	-91
35	Ediltosco Srl	32	-58	90
36	Edilmarket Srl	25	-15	40
37	Venturini impianti	25	53	-28
38	Edil erbe Srl	24	32	-8
39	I.T.F srl	21	9	12
40	Tecnoimpianti italiana Srl	20	12	8
41	Impredil Srl	19	27	-8
42	Paris Carrara Srl	16	20	-4
43	Lorenzani Spa	16	47	-31
44	Edil commercio	14	20	-6

45	Imm. Uliveto	14	87	-73
46	Luchtmans Srl	10	11	-1
47	Edilizia riviera apuana	7	2	5
48	Edilservice	4	-50	54
49	F.lli Denegri	4	9	-5
50	Apua Scaglier Srl	1	16	-15
51	Impresa edile apuana	-16	-7	-9
52	CO.GE Srl	-17	5	-22
53	E.m.a. Srl	-25	17	-42
54	Edilmarket Srl	-38	105	-143
55	Elettrotecnica Bertani Srl	-196	228	-424
56	Pisanelli edilizia Srl	-702	3	-705
57	D.S.G. Srl	-3.216	-503	-2713
<b>totale utile lordo</b>		<b>852</b>	<b>3.454</b>	<b>-2.602</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>17</b>	<b>68</b>	<b>-51</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE TRASPORTI PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Porto Carrara Spa	43.900	45.578	-1.678	-3,68%
2	Vittorio Bogazzi Spa	33.241	35.584	-2.343	-6,58%
3	BM Shipping Spa	21.657	22.638	-981	-4,33%
4	Sp. Inter.Mar.	15.120	15.468	-348	-2,25%
5	Beta Compagnia navigazione	12.473	8.179	4.294	52,50%
6	Duegi trasporti	11.210	11.909	-699	-5,87%
7	Tirrena	10.401	8.705	1.696	19,48%
8	Nasa Srl	10.699	1.427	9.272	649,75%
9	Tielle Srl	9.690	7.376	2.314	31,37%
10	Bogazzi Cargo Spa	8.405	10.512	-2.107	-20,04%
11	Danesi spedizioni	7.417	6.747	670	9,93%
12	Intership Spa	7.353	7.753	-400	-5,16%
13	SP.Int.Ship.Srl	6.524	7.193	-669	-9,30%
14	Compagnia lavor. Portuali	6.287	4.754	1.533	32,25%
15	B.navi Spa	6.044	5.807	237	4,08%
16	Cooperativa victor	6.002	5.383	619	11,50%
17	Umberto Danesi	5.795	4.750	1.045	22,00%
18	Deltamar	5.076	6.007	-931	-15,50%
19	Tekno spedizioni	4.855	5.268	-413	-7,84%
20	Se.Tra.Port. Srl	4.125	4.350	-225	-5,17%
21	Marina Shipping Agency	3.673	3.870	-197	-5,09%
22	Al.Bo.Sped.	3.269	3.272	-3	-0,09%
23	M.C.S. Srl	2.803	3.693	-890	-24,10%
24	Al.Fa. Srl	2.542	1.320	1.222	92,58%
25	Tarquinius	2.262	6.956	-4.694	-67,48%
26	Compagnia lavor. Portuali Spa	2.243	6.362	-4.119	-64,74%
27	Ital convoy	2.211	2.351	-140	-5,95%
28	Trasporti Redomi	2.061	2.043	18	0,88%
29	CSC Logistica	1.810	2.656	-846	-31,85%
30	Simar Srl	1.374	2.370	-996	-42,03%
31	Galeazzi Srl	1.339	1.401	-62	-4,43%
32	Cargo Ship Srl	1.285	1.520	-235	-15,46%
33	Intermod soc.cop.arl.	1.202	1.109	93	8,39%
34	Ficini spedizioni	1.111	1.075	36	3,35%
35	Autotrasporti Poggi Srl	1.107	1.081	26	2,41%
36	Dante Ghirlanda Srl	1.105	2.818	-1.713	-60,79%
<b>Totale Valori Produzione</b>		<b>266.566</b>	<b>266.467</b>	<b>99</b>	<b>0,04%</b>
<b>Media Valori Produzione</b>		<b>9.192</b>	<b>9.189</b>	<b>3</b>	<b>0,04%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE TRASPORTI PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	Porto Carrara Spa	3.473	3.786	-313
2	Vittorio Bogazzi Spa	2.711	3.826	-1.115
3	Duegi trasporti	2.700	678	2.022
4	B.navi Spa	924	986	-62
5	Deltamar Srl	283	-253	536
6	Cooperativa victor	280	308	-28
7	Sp. Inter.Mar.	256	266	-10
8	Beta Compagnia navigazione	220	369	-149
9	BM Shipping Spa	209	-162	371
10	Bogazzi Cargo Spa	182	171	11
11	Tarquinius	157	859	-702
12	Se.Tra.Port. Srl	144	187	-43
13	Tirrena	127	94	33
14	Tielle Srl	121	-434	555
15	SP.Int.Ship Srl	83	104	-21
16	Tekno spedizioni	69	3	66
17	Umberto Danesi	65	71	-6
18	Compagnia lavor. Portuali	62	350	-288
19	Galeazzi Srl	60	32	28
20	Danesi spedizioni	56	48	8
21	Intermod soc.cop.arl.	54	-4	58
22	Autotrasporti Poggi Srl	54	55	-1
23	Al.Bo.Sped.	43	315	-272
24	Ficini Spedizioni	29	55	-26
25	M.C.S. Srl	21	14	7
26	Trasporti Redomi	17	110	-93
27	CSC Logistica	17	3	14
28	Al.Fa. Srl	7	11	-4
29	Cargo Ship Srl	-7	12	-19
30	Dante Ghirlanda Srl	-25	18	-43
31	Ital convoy	-28	-51	23
32	Nasa Srl	-29	39	-68
33	Intership Spa	-77	-68	-9
34	Simar Srl	-134	4	-138
35	Compagnia lavor. Portuali Spa	-141	1.678	-1.819
36	Marina Shipping Agency	-138	-6	-132
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>11.983</b>	<b>13.480</b>	<b>-1.497</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>413</b>	<b>465</b>	<b>-52</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE COMMERCIO VARIE PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Ricciardi Srl	45.603	58.460	-12.857	-21,99%
2	Fermet Srl	32.797	46.245	-13.448	-29,08%
3	Bondielli Spa	15.727	3.350	12.377	369,46%
4	Benetti macchine	13.717	15.925	-2.208	-13,86%
5	Acquatherm Srl	12.210	28.196	-15.986	-56,70%
6	La dersena Srl	11.362	9.841	1.521	15,46%
7	Forniture elettroniche Srl	8.718	7.602	1.116	14,68%
8	Gianola Srl	7.546	7.341	205	2,79%
9	C.M. trasporti	6.339	3.598	2.741	76,18%
10	Lunigas	5.780	5.424	356	6,56%
11	Rossi parfums Srl	5.733	5.067	666	13,14%
12	Nuova Massa legnami	5.241	5.374	-133	-2,47%
13	M.it. Zuco Srl	5.085	5.218	-133	-2,55%
14	Fibra Srl	5.042	2.710	2.332	86,05%
15	Ital Dis Srl	4.553	4.321	232	5,37%
16	Woodex Srl	4.327	4.819	-492	-10,21%
17	P.D.F. Srl	3.911	3.669	242	6,60%
18	Radiosistemi	3.859	3.973	-114	-2,87%
19	E.F.A. Srl	3.393	3.535	-142	-4,02%
20	Bustaffa e Bustaffa srl	3.352	2.257	1.095	48,52%
21	Salvini Srl	3.064	2.961	103	3,48%
22	Edilcomponenti	2.958	2.511	447	17,80%
23	Mondial Line srl	2.804	2.728	76	2,79%
24	Air service Srl	2.797	2.077	720	34,67%
25	S.e.i. Srl	2.231	1.567	664	42,37%
26	Tedeschi export	2.200	2.788	-588	-21,09%
27	Supermarket del colore	2.107	1.961	146	7,45%
28	Le Profumerie Srl	2.102	1.930	172	8,91%
29	Ges.Com srl	1.940	1.939	1	0,05%
30	Trade Gem Srl	1.902	3.116	-1.214	-38,96%
31	Caleo Srl	1.871	1.769	102	5,77%
32	Pet's Planet	1.777	1.775	2	0,11%
33	Pneusexpress srl	1.668	1.798	-130	-7,23%
34	Gianni Ferrari Srl	1.625	1.783	-158	-8,86%
35	Gamma Ufficio Srl	1.533	1.373	160	11,65%
36	F.lli Mazzi srl	1.505	1.228	277	22,56%
37	River marmi	1.457	2.184	-727	-33,29%
38	Arredo design srl	1.414	1.403	11	0,78%
39	Fortuna Srl	1.352	1.165	187	16,05%
40	Rolda Toscana Srl	1.256	1.273	-17	-1,34%
41	Enfisport	1.227	1.513	-286	-18,90%
42	B.M. Ricambi Srl	1.085	1.131	-46	-4,07%
43	Eurotouring	1.098	1.046	52	4,97%
<b>Totale Valori Produzione</b>		<b>247.268</b>	<b>269.944</b>	<b>-22.676</b>	<b>-8,40%</b>
<b>Media Valori Produzione</b>		<b>6.869</b>	<b>7.498</b>	<b>-630</b>	<b>-8,40%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE COMMERCIO E VARIE PER RISULTATO DI ESERCIZIO  
PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	Acquatherm Srl	1.168	65	1.103
2	Ricciardi Srl	1.014	1.142	-128
3	Lunigas	759	548	211
4	Fermet Srl	587	249	338
5	Benetti macchine	368	489	-121
6	Gianola Srl	255	438	-183
7	C.M. trasporti	229	135	94
8	La dersena Srl	211	138	73
9	Bondielli Spa	186	64	122
10	Gianni Ferrari Srl	163	114	49
11	S.e.i. Srl	148	92	56
12	Forniture elettroniche Srl	140	112	28
13	Ges.Com	118	105	13
14	Eurotouring	102	66	36
15	Mondial Line srl	98	102	-4
16	Fibra Srl	95	21	74
17	Edilcomponenti	77	62	15
18	Nuova Massa legnami	77	24	53
19	Rossi parfums Srl	72	35	37
20	E.F.A. Srl	60	83	-23
21	M.it. Zuco Srl	59	51	8
22	Fortuna Srl	55	30	25
23	Woodex Srl	38	17	21
24	B.M. Ricambi Srl	32	29	3
25	Gamma Ufficio Srl	30	34	-4
26	Caleo Srl	28	35	-7
27	Supermarket del colore	23	41	-18
28	Le Profumerie Srl	20	31	-11
29	Ital Dis Srl	17	24	-7
30	Rolda Toscana srl	14	39	-25
31	F.lli Mazzi srl	14	10	4
32	Pet's Planet	12	-6	18
33	Trade Gem Srl	12	68	-56
34	P.D.F. Srl	9	-18	27
35	Pneusexpress srl	4	1	3,5
36	Salvini Srl	3	54	-51
37	Air service Srl	2	3	-1
38	Bustaffa e Bustaffa srl	-3	26	-29
39	Arredo design srl	-15	6	-21
40	River marmi	-34	131	-165
41	Radiosistemi	-36	93	-129
42	Enfisport	-368	17	-385
43	Tedeschi export	-464	-189	-275
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>5.379</b>	<b>4.611</b>	<b>768,5</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>149</b>	<b>128</b>	<b>21</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AUTOMEZZI PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN  
MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Brotini Srl	49.769	50.557	-788	-1,56%
2	Leauto Rossi Srl	43.676	43.193	483	1,12%
3	Autocarri Versilia Srl	25.495	15.576	9.919	63,68%
4	Autolunigiana Srl	21.369	20.886	483	2,31%
5	F.lli Bini Srl	20.190	19.312	878	4,55%
6	A.L.N. Srl	15.357	15.595	-238	-1,53%
7	Auto G Srl	14.084	13.486	598	4,43%
8	Catelani Auto Srl	9.015	8.586	429	5,00%
9	Automare Srl	7.417	6.095	1.322	21,69%
10	F.lli Andreazzoli Srl	6.880	4.200	2.680	63,81%
11	Auto Vianello	6.220	3.810	2.410	63,25%
12	Apuana veicoli Srl	4.079	3.575	504	14,10%
13	Codega Srl	3.797	3.319	478	14,40%
14	Tecnomotori Srl	3.168	3.449	-281	-8,15%
15	Massa Caravan Srl	2.694	1.263	1.431	113,30%
16	Bonaldi auto Srl	1.768	1.371	397	28,96%
17	Tonelli Srl	1.736	1.381	355	25,71%
18	Motor Center Marina Srl	1.716	1.814	-98	-5,40%
19	Autocarrozzeria Srl	1.093	1.155	-62	-5,37%
20	Elettrauto Piero Srl	1.021	1.036	-15	-1,45%
21	Cocchi autoveicoli Srl	1.001	2.216	-1.215	-54,83%
<b>Totale Valori Produzione</b>		<b>240.544</b>	<b>219.659</b>	<b>20.885</b>	<b>9,51%</b>
<b>Media Valori Produzione</b>		<b>12.027</b>	<b>10.983</b>	<b>1.044</b>	<b>9,51%</b>

**COMMERCIO DI AUTOMEZZI  
RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI)**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	Brotini Srl	714	776	-62
2	Autocarri Versilia Srl	288	214	74
3	Codega Srl	230	48	182
4	F.lli Andreazzoli Srl	174	23	151
5	Tecnomotori Srl	166	178	-12
6	Automare Srl	157	141	16
7	Catelani auto Srl	118	90	28
8	F.lli Bini Srl	114	100	14
9	Autolunigiana Srl	109	81	28
10	Apuana veicoli Srl	104	99	5
11	Elettrauto Piero Srl	63	41	22
12	Auto G Srl	49	43	6
13	A.L.N. Srl	48	54	-6
14	Tonelli Srl	33	14	19
15	Moto Center Marina srl	30	11	19
16	Leauto Rossi Srl	25	147	-122
17	Bonaldi auto Srl	19	9	10
18	Auto Vianello Srl	18	14	4
19	Cocchi autoveicoli srl	10	11	-1
20	Massa Caravan Srl	3	-8	11
21	Autocarrozzeria Srl	-1	-56	55
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>2.471</b>	<b>2.030</b>	<b>441</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>124</b>	<b>102</b>	<b>22</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALBERGHIERO E RISTORATIVO PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	S.T.A. Srl	4.142	3.732	410	10,99%
2	Versilia srl	2.689	2.485	204	8,21%
3	Campeggio Italia	2.585	2.610	-25	-0,96%
4	Pensionato Convitto Cabrini srl	1.974	1.895	79	4,17%
5	Mediterraneo Srl	1.744	1.764	-20	-1,13%
6	Villa Andrea Srl	1.206	1.083	123	11,36%
7	Villa Irene srl	1.170	1.265	-95	-7,51%
8	Eurotouring srl	1.098	1.046	52	4,97%
<b>Totale Valore produzione</b>		<b>14.340</b>	<b>13.569</b>	<b>771</b>	<b>5,68%</b>
<b>Media Valore produzione</b>		<b>2.390</b>	<b>2.262</b>	<b>129</b>	<b>5,68%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE ALBERGHIERO E RISTORATIVO PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	Campeggio Italia	826	139	687
2	Pensionato convitto cabrini srl	128	105	23
3	Eurotouring srl	102	67	35
4	Villa Irenew srl	38	47	-9
5	Villa Andrea srl	37	23	14
6	Versilia srl	15	138	-123
7	Mediterraneo srl	-14	42	-56
8	S.T.A. Srl	-588	370	-958
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>1.146</b>	<b>519</b>	<b>-387</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>191</b>	<b>87</b>	<b>-65</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE IMMOBILIARE PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI) ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Quarch Srl	2.999	1.820	1.179	64,78%
2	Le rose srl	2.062	2.402	-340	-14,15%
3	Eureka srl	2.015	1.601	414	25,86%
4	Edil.co.pre Srl	2.735	1.232	1.503	122,00%
5	Carfin srl	2.533	2.273	260	11,44%
6	Castruccio Srl	2.438	1.103	1.335	121,03%
7	So.Pe.TT Srl	2.291	2.097	194	9,25%
8	Im.Mo.Spa	1.820	1.580	240	15,19%
9	Arte immobiliare	1.817	1.302	515	39,55%
10	Minerva Costruzioni	1.113	1.397	-284	-20,33%
11	Reale costruzioni Srl	1.113	1.574	-461	-29,29%
12	Immobiliare lo.mi.gi Srl	1.011	1.794	-783	-43,65%
<b>Totale Valori Produzione</b>		<b>23.947</b>	<b>20.175</b>	<b>3.772</b>	<b>18,70%</b>
<b>Media Valori Produzione</b>		<b>2.993</b>	<b>2.522</b>	<b>472</b>	<b>18,70%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DEL SETTORE IMMOBILIARE PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	So.Pe.TT Srl	472	444	28
2	Le rose srl	279	357	-78
3	Eureka srl	166	50	116
4	Quarch Srl	150	-3	153
5	Minerva Costruzioni	99	23	76
6	Castruccio Srl	83	40	43
7	Immobiliare lo.mi.gi Srl	27	12	15
8	Reale costruzioni Srl	24	42	-18
9	Carfin srl	13	12	1
10	Edil.co.pre Srl	10	-30	40
11	Arte immobiliare	-11	-111	100
12	Im.Mo. Spa	-207	195	-402
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>840</b>	<b>392</b>	<b>46</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>105</b>	<b>49</b>	<b>6</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DI ALTRI SERVIZI PER VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98	Δ% 1999/98
1	Il Sestante Spa	6.402	6.493	-91	-1,40%
2	Pool ecologica Srl	6.144	5.272	872	16,54%
3	A.s.i. Spa	5.950	9.075	-3.125	-34,44%
4	Bic Toscana	4.645	3.410	1.235	36,22%
5	Se.av. Srl	3.243	3.893	-650	-16,70%
6	3 F ecologia Srl	3.049	5.546	-2.497	-45,02%
7	C.A.P.C.	2.896	3.793	-897	-23,65%
8	Sanatrix srl	2.659	2.500	159	6,36%
9	Bocchi Srl	2.453	2.299	154	6,70%
10	Massa servizi Spa	2.387	2.123	264	12,44%
11	Acquae Srl	2.140	2.530	-390	-15,42%
12	Soc. Coop Ariete	2.112	1.981	131	6,61%
13	Coop servizi Malaspina	1.999	1.965	34	1,73%
14	C.G.M. Srl	1.947	1.643	304	18,50%
15	Euroservizi	1.894	1.770	124	7,01%
16	Benetti impianti Srl	1.779	1.821	-42	-2,31%
17	Digicom Spa	1.592	1.259	333	26,45%
18	So.Ge.In	1.531	1.507	24	1,59%
19	Robyx Srl	1.085	1.477	-392	-26,54%
<b>Totale Valori Produzione</b>		<b>55.907</b>	<b>60.357</b>	<b>-4.450</b>	<b>-7,37%</b>
<b>Media Valori Produzione</b>		<b>3.106</b>	<b>3.353</b>	<b>-247</b>	<b>-7,37%</b>

**GRADUATORIA DELLE IMPRESE DI ALTRI SERVIZI PER RISULTATO DI ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (IN MILIONI DI LIRE CORRENTI). ANNO 1999 E RAFFRONTO 1998.**

Classe	Denominazione Sociale	1999	1998	Δ 1999/98
1	A.s.i. Spa	850	2.276	-1.426
2	Bocchi Srl	489	377	112
3	So.Ge.In	229	54	175
4	Bic Toscana	218	101	117
5	Massa servizi Spa	168	5	163
6	Il Sestante Spa	159	85	74
7	Robyx Srl	144	148	-4
8	Soc. Coop Ariete	134	29	105
9	Sanatrix srl	124	94	30
10	C.G.M. Srl	122	56	66
11	Euroservizi	79	67	12
12	3 F ecologia Srl	68	87	-19
13	Digicom Spa	37	21	16
14	Acquae Srl	31	69	-38
15	Coop servizi Malaspina	13	49	-36
16	Pool ecologica Srl	7	67	-60
17	C.A.P.C.	5	12	-7
18	Benetti impianti Srl	0,5	40	-39,5
19	Se.Av. Srl	-66	158	-224
<b>Totale Utile lordo di esercizio</b>		<b>2.812</b>	<b>3.795</b>	<b>-984</b>
<b>Media Utile lordo di esercizio</b>		<b>156</b>	<b>211</b>	<b>-55</b>

Finito di stampare nel maggio 2001  
presso lo stabilimento tipo-litografico  
Avenzagrafica Srl, Avenza, Carrara  
[info@avenzagrafica.com](mailto:info@avenzagrafica.com)